

MARONE. TOPONOMASTICA STORICA
LUOGHI E PERCORSI TRA PASSATO E PRESENTE

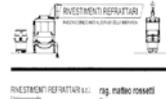


CON IL CONTRIBUTO DI



Dolomite Franchi

Dolomite Franchi S.p.A.
Via Corsica, 14
I - 25125 Brescia (Italia)



Marone

Toponomastica storica

Luoghi e percorsi tra passato e presente

ROBERTO PREDALI

MARONE. TOPONOMASTICA STORICA. LUOGHI E PERCORSI TRA PASSATO E PRESENTE.

Roberto Predali

16,6x23,8 cm., 276 pagine.

© 2017 FdP editore

© 2017 Roberto Predali

Fotografie e grafica di Roberto Predali

FdP editore - via Trento 15, 25054 Marone, Brescia - tel. 3395970167

www.maronecolori.it/robertopredali/

robertopredali@maronecolori.it



INTRODUZIONE

GIOVANNI BONFADINI

Le pubblicazioni non strettamente specialistiche che contengono raccolte di nomi di luogo hanno perlopiù come obiettivo principale la documentazione dei toponimi ancora presenti nella memoria orale collettiva, che sono assai più numerosi di quelli rilevabili anche attraverso una cartografia dettagliata come quella dell'Istituto Geografico Militare. Questi toponimi sono a forte rischio di scomparsa, perché conosciuti ormai quasi solo da quanti ancora svolgono (o più spesso svolgevano) attività strettamente collegate con il territorio, come l'agricoltura e l'allevamento nelle aree montane, oppure la silvicoltura in tutti i suoi aspetti, dalla cura dei boschi alla produzione di legname, alla fabbricazione del carbone vegetale.

Appartengono a questo genere, basato soprattutto su un capillare lavoro di raccolta sul campo, alcune collane ormai divenute famose, come l'*Inventario dei toponimi valtellinesi e valchiavennaschi*, il *Dizionario toponomastico trentino* o il *Repertorio toponomastico ticinese*, ma anche, in area bresciana, la serie di monografie intitolata *Borghi, ville e contrade*, che descrive la toponomastica dei comuni della sponda occidentale del Garda. In questi lavori, i toponimi presenti nei testi documentari, da quelli medievali ancora in latino a quelli successivi in italiano, costituiscono un importante supporto alla ricerca, soprattutto per ricostruire l'antichità di un nome di luogo e ancora di più per studiarne l'origine attraverso l'etimologia.

Molto più raramente succede che i protagonisti di un libro siano invece i toponimi storici, dai quali si prendono le mosse per arrivare comunque a quelli contemporanei: è il caso della recentissima iniziativa di due comuni dell'alta Val Camonica, Vione e Ponte di legno, di pubblicare in un libro il *Catasto Napoleonico* ed altri documenti ottocenteschi relativi ai rispettivi territori, il primo uscito nel 2014, il secondo attualmente in stampa.

Il volume di Roberto Predali si colloca, come risulta chiaro già dal titolo, in questo filone, ma con una sua originalità che discende dagli interessi dell'Autore, che non sono tanto linguistici, quanto storici. La toponomastica, infatti, è un settore tipicamente interdisciplinare, dove con l'approccio linguistico - che resta quello fondamentale dal momento che un toponimo è in primo luogo un nome - si intersecano altri approcci, dal geografico allo storico, dal naturalistico e climatico all'etnografico, ecc., il cui oggetto di studio è invece il luogo fisico designato dal nome.

Sotto i lemmi della *Toponomastica storica* di Marone troviamo dunque non solo le diverse e spesso numerose varianti con cui gli appezzamenti coltivati, i

pascoli, i boschi, ecc. sono intitolati nei tre estimi che si susseguono dal XVI al XVIII secolo e poi nella cartografia ottocentesca, ma, quando la documentazione lo permette, anche la natura dei terreni e degli edifici inclusi nelle particelle catastali, i confini, l'estensione della superficie e i nomi dei proprietari. In molti casi viene addirittura riportata l'intera formula della descrizione catastale, con tutto il suo lessico tecnico - riassunto anche a parte in un utilissimo glossario -, che permette da un lato di riuscire a posizionare meglio un toponimo sul territorio (la cosiddetta georeferenziazione, operazione non sempre semplice: non dimentichiamo che gli estimi non hanno una mappa allegata!) anche quando non si è conservato nel tempo, dall'altro di vedere come funzionava la registrazione delle proprietà fondiarie.

Al problema dell'etimologia l'Autore si accosta con la prudenza suggerita dalla consapevolezza (dichiarata esplicitamente) di non essere uno specialista e dunque di non avere gli strumenti adeguati per affrontarlo e si limita a citare "le ipotesi più probabili" ricorrendo soprattutto al lessico dialettale, al *Vocabolario topografico-toponomastico* di Arnaldo Gnaga e ai glossari di latino medievale, di grandissima importanza perché sono un'autentica miniera di voci dialettali di epoca medievale vestite di abito latino, che in molti casi sono scomparse nel dialetto parlato nei secoli successivi, ma possono essersi cristallizzate in un toponimo giunto fino a noi o comunque vissuto abbastanza da essere "catturato" nella "rete" di un estimo.

Come nasce infatti un toponimo? Nella maggior parte dei casi la molla è la necessità di attribuire a un luogo significativo, perché conosciuto e/o frequentato dall'intera comunità o da una parte di essa, un nome preciso che lo distingua chiaramente dagli altri, attraverso il riferimento a una peculiarità del luogo stesso, sia essa legata a caratteristiche fisiche, alla sua utilizzazione, alla proprietà, a leggende, fatti storici o eventi religiosi, ecc.

Alla sua origine il significato di un toponimo è sempre trasparente in quanto viene di norma utilizzato il lessico della lingua corrente della comunità, di solito un dialetto: col passare del tempo il toponimo può invece subire un processo di opacizzazione a causa di mutamenti linguistici (soprattutto i cambiamenti fonetici del dialetto, ma talvolta anche gli errori di trascrizione grafica da un documento all'altro) o di modifiche del territorio, come la scomparsa di specie vegetali od animali che avevano determinato la denominazione.

Anche nel caso di Marone una buona percentuale di toponimi è tuttora trasparente, almeno per chi ancora utilizza abitualmente il dialetto, ma anche per quanti, pur usando più spesso o quasi sempre l'italiano, mantengono comunque una buona conoscenza del lessico dialettale locale e più in generale bresciano. Qualche esempio: dalla configurazione del terreno, *Il Cornello* (*córen* 'cima dirupata'), *Büdole* (*büda* 'buca'), *Cascina Fopella* (*fópa* 'avvallamento'), *Gandane* (*gànda / gàna* 'mucchio di sassi'), *Ratù* (*ràta* 'salita ripida'), *Cascina Solivo* (*sulif*

'rivolto a sud'), *Cascina Vaga* (*vach* 'rivolto a nord'); dalla presenza di acqua, *Cap del Fontani* (*fontàna* 'sorgente'), *La Vardella* (*vardèl* 'ruscello', 'torrente'), *Bosco Moie* (*móia* 'area paludosa'); dalla flora, *Dòs de Castégna*, *Contrada del Nespól*, *Loreno* (*lóren* 'alloro'), *Albereto* (*àlbera* 'pioppo'), *Fontana de Urtighéra* (*urtiga* 'ortica'), *Fellera* (*fèler* 'felce'); dalle attività umane, *Il Broolino* (*bröl* 'podere cinto', 'orto'), *Il Chios* (*ciós* 'campo'), *La Cola* (*còla* 'aiola', 'striscia di terra coltivata'), *Runchiti* (*rónch / ruch* 'terreno dissodato in collina'), *Stallino* (*stàla*), *Contrada della Rassega* (*ràsega* 'segheria'), *Contrada Medoli* (*mèdol* 'miniera', 'cava di pietra'), *Strada dei Follì* (*ful / fól* 'gualchiera'), *Contrada della Calchera* (*calchéra* 'fornace per la calce'), *Contrada di Arai* (*aiàl / aràl* 'spiazzo della carbonaia'), ecc.

Dove invece il significato è divenuto opaco, entra in gioco l'etimologia, lavorando fundamentalmente attraverso la comparazione, che procede a due livelli: uno esterno con toponimi e dialetti dei territori circostanti, ma anche più lontani, l'altro interno con tutte le forme documentate dello stesso toponimo, specialmente quelle medievali, che sono anche - in moltissimi casi - le più vicine alle sue origini.

E qui la toponomastica storica di Marone offre più spine che fiori, perché le forme documentarie più antiche risalgono al massimo al XVI secolo e inoltre in non pochi casi non c'è di fatto comparazione interna in quanto il toponimo è documentato una sola volta. Di conseguenza, senza lunghe e complesse ricerche, non si può andare molto al di là dell'elencazione di etimi plausibili foneticamente e semanticamente, o addirittura della sconsolata formula "di etimo ignoto", proprio come ha fatto Roberto Predali.

In diversi casi invece anche per Marone è proprio la comparazione interna che permette di giungere a significativi risultati, come nei due esempi che si propongono qui per mostrare la metodologia seguita.

Il toponimo *Ariolo*, che designa sia un piccolo nucleo abitato, sia un torrentello e un vaso artificiale per lo sfruttamento della forza idraulica, sembrerebbe condurre a una derivazione dal latino medievale *area*, 'spiazzo', oppure da *aria*, 'aria', ipotesi entrambe poco credibili a livello semantico, soprattutto per i due idronimi che, verosimilmente, hanno dato il nome alla Contrada.

Nell'estimo del 1573 troviamo però anche le forme *Riol / Riolo* che ci portano invece a un'ipotesi molto più verosimile per dei corsi d'acqua e cioè la derivazione tramite suffisso diminutivo da *ri*, 'ruscello', 'torrente', a sua volta dal latino *rivus*.

Sèstola, denominazione di una sorgente e di un vaso artificiale, è a prima vista un toponimo di difficile interpretazione, dal momento che una derivazione dal numerale ordinale *sèst* o dal sostantivo *sèsta* 'cesta' non sono seriamente proponibili. Nell'estimo del 1641 però il canale è chiamato *Festola* e in quello del 1573 *Fistola / Festola* è anche il nome di una contrada. Queste forme ci conducono a considerare come etimo probabile il lat. *fistula*, 'tubo', 'condotto', da cui deriva anche il toponimo e cognome valtellinese *Fistolera*. La *s-* iniziale di *Sèstola*,

in epoca contemporanea forma scritta per l'orale *Hèhtola*, nasce probabilmente come ipercorrettismo (*s* per *h*) di una voce in cui si era avuta l'aspirazione di *f*- iniziale, fenomeno presente qua e là in aree intorno al Sebino (Val Cavallina, Bassa Val Camonica) .

A conclusione di questa breve nota, si può dunque ben dire che la *Toponomastica storica* di Roberto Predali, oltre a rappresentare un importante contributo alla storia di Marone, costituisce anche un *corpus* toponimico di tutto rispetto e di sicura utilità per ulteriori approfondimenti linguistici. Infine ci si può forse spingere a dire, almeno in forma di auspicio, che questi 850 toponimi maronesi, insieme ai 560 circa raccolti nel contiguo comune di Zone da Stefano Zatti, costituiscono un buon punto di partenza - e uno stimolo ad altri ricercatori - per un'estensione della raccolta ad altri comuni e, in prospettiva, a tutto il Sebino bresciano.

PREMESSA

ROBERTO PREDALI

Toponomastica (to-po-no-mà-sti-ca) s. f. 1. Lo studio scientifico dei nomi di luogo, considerati nei loro tipi di derivazione (*Pontinia*), apposizione (*Castagneto Carducci*), composizione (*Francavilla*), o nei loro strati storici, come i nomi in *-en(n)a*, etrusco-tirrenici (*Bolsena, Ravenna*), quelli in *-ano*, tratti dal nome dei proprietari di fondi romani (*Mariano, Alpignano*), quelli in *-ago*, tratti dal nome dei proprietari gallici (*Secugnago, Camnago*), quelli in *-asco* (*Cherasco, Buccinasco*), dove il suffisso è dei Liguri preindeuropei. 2. Complesso dei nomi di luogo relativi a una lingua, dialetto, o a un'area geografica determinata dal punto di vista fisico o amministrativo: la t. italiana, toscana; la t. bilingue dell'Alto Adige. [Femm. sost. dell'agg. seg.].

Toponomastico (to-po-no-mà-sti-co) agg. (pl. m. -ci). Relativo alla toponomastica dal punto di vista linguistico o geografico. [Der. di onomastico, col pref. topo-], [Devoto-Oli].

«Non si tratta solo di un problema di identificazione: dare i nomi e *sapere i* nomi delle cose significa possederne la natura, conoscerla ed esprimerla», [Sara Cigada].

Questa ricerca nasce dalla mia passione per la storia - soprattutto economico-sociale - di Marone e, in particolare, dallo studio degli estimi dal 1500 al 1700.

Nei secoli scorsi, l'economia locale, come in parte ancora oggi, era caratterizzata dal connubio tra agricoltura, artigianato e industria; pochi erano coloro che vivevano dei proventi di un solo settore. I mugnai - il cui lavoro era stagionale - avevano terreni che coltivavano e, spesso, erano massari di terreni altrui; i contadini, nelle proprie case, filavano e tessevano per gli industriali o i commercianti di Sale Marasino, facevano i carbonai; gli operai erano anche proprietari di piccoli appezzamenti di terra i cui prodotti integravano il salario.

Nel 1573 e nel 1641 - estimi di cui ho fatto la trascrizione ed elaborato alcuni dati - i terreni coltivati stimati di proprietà contadina erano pari a circa 140 ettari, meno del 10% del territorio del Comune (che non comprendeva Vello); il resto della superficie comunale era costituito da boschi e pascoli. Nel 1573 vi erano circa 570 appezzamenti coltivati che nel 1641 diventano circa 670.

Ogni appezzamento è collocato in una precisa contrada e, qualche volta, è indicato con un nome.

La mia curiosità toponomastica è però principalmente legata alla posizione geografica del toponimo stesso; l'etimologia ne è subordinata. In altre parole, mi interessa, innanzitutto, sapere dove è un luogo, cosa vi si produceva e si faceva. Il possibile significato del nome del luogo, spesso, ne è la logica conseguenza.

Due elementi sono evidenti, a questo punto della ricerca. Da un lato, come conseguenza della sfrenata urbanizzazione contemporanea, vi è la scomparsa definitiva di molti toponimi; dall'altro, la toponomastica locale non è più una conoscenza e sapienza collettiva.

La cementificazione del territorio - anche a Marone si continua a fabbricare nonostante non vi sia, da decenni, incremento demografico degno di nota: 3117 abitanti

nel 1961 e 3209 nel 2017 -, la costruzione di (poche) nuove strade - che hanno, però, radicalmente mutato la viabilità interna -, l'industrializzazione, l'abbandono delle pratiche agricole e dell'uso produttivo dei boschi, la scarsa pratica del territorio e, infine, l'irreversibile corruzione del dialetto - sempre più simile a un pessimo italiano - hanno, quindi, determinato la scomparsa - nella memoria collettiva e, spesso, fisicamente - di nomi di quartieri, località, prati e boschi. Inoltre, dal 1919 in poi la già spiccata forma di paese-fabbrica è diventata irreversibile: la Dolomite Franchi - con la cava di Ponzano e la cava vecchia - ha eroso oltre 70000 mq di territorio e occupa altri 14000 mq con gli impianti; la Feltri Marone, a sua volta, occupa circa 12500 mq. La sola presenza di queste due aziende ha reso desueti i toponimi Cavana, Ciepi e Còi e ha fatto - fisicamente - sparire la località Polmagno e l'omonima via e le cascine Monte, Manè e Siaroli e la via Siaroli che le serviva. Infine, dal 1922 al 1945 il regime fascista ha cambiato i nomi tradizionali di molte vie (tali rimangono ancora oggi): via del Forno è via Adua; via Razzica è via Makallé e via Trento; vicolo Ciepi è via Trieste; via della Calchera è il lungolago Marconi; via Sedesella è via 24 Maggio; via Cavana è via Zanardelli; via dei Molini è via 4 Novembre; via dei Folli è via Montenero.

In genere, quando si parla di **non luogo**, si fa riferimento agli aeroporti, ai centri commerciali e alle stazioni; tutti luoghi che hanno questa caratteristica: sono anonimi e seriali. Forse varrebbe la pena di aggiungere ai **non luoghi il territorio**, poco o nulla frequentato e sconosciuto nella sua toponomastica e, quindi, nella sua storia.

Questa ricerca - 850 toponimi - è incompleta (mancano la toponomastica di Vello, la localizzazione esatta di molti nomi di luogo e, senza dubbio, molti altri toponimi maronesi). Il primo approccio a una materia tanto complessa può forse contribuire a risocializzare il territorio

LE FONTI

Anche al fine di evidenziarne i limiti, mi pare opportuno specificare che la ricerca si basa, quasi esclusivamente, su tre fonti:

- gli estimi del 1573, del 1641 e del 1785;
- la cartografia storica e il catasto *on-line*;
- le testimonianze orali.

L'estimo è un catasto senza mappa; la partita è la dichiarazione delle proprietà - fatta dal titolare con la polizza d'estimo - verificata dagli estimatori.

L'estimo del 1573 è conservato presso l'Archivio Storico del Comune di Marone (senza segnatura al momento della consultazione) - vi sono le partite dei Cittadini e Contadini, manca l'estimo del Clero e quello dei Forestieri - ed è consultabile *on-line* nel sito www.maroneacolori.it al link *Roberto Predali fotografo* (vi sono le immagini del documento originale, la trascrizione e le tabelle riassuntive).

Dell'estimo del 1641 sono disponibili tre varianti complete (Cittadini, Contadini, Clero, Forestieri).

La variante del 1637, in Archivio Storico del Comune di Marone (senza segnatura al momento della consultazione) - con annotazioni effettuate tra quella data e il 1641 - che riporta, oltre alle proprietà dell'intestatario, l'elenco dei membri maschi della famiglia e la loro età al 1637, poi corretta in quella del 1641.

La variante conservata presso l'Archivio di Stato di Brescia - ASBs, Catasto Antico, estimo 1641, Marone - (in fotocopia in Biblioteca Comunale di Marone: è la versione usata per la trascrizione delle partite), consultabile *on-line* nel sito www.maroneacolori.it al link *Roberto Predali fotografo* (pdf della trascrizione).

La terza variante è quella dell'estimo del 1641 conservato presso l'Archivio parrocchiale di Marone (titolo IX/5/1/2/3), consultabile *on-line* nel sito www.maroneacolori.it al link *Roberto Predali fotografo* (immagini).

L'estimo del 1785 è conservato presso l'Archivio parrocchiale di Marone (Titolo IX/5/1/2), consultabile *on-line* nel sito www.maroneacolori.it al link *Roberto Predali fotografo* (solo immagini).

La cartografia è in gran parte consultabile *on-line*:

- Le due mappe del 1808 (monte, foglio 1, e valle, foglio 2) - Catasto lombardo-veneto, Censo stabile, Mappe originali primo rilievo, Marone, Comune censuario, conservate presso l'Archivio di Stato di Milano - sono consultabili all'indirizzo <http://www.asmilano.it/Divenire/ua.htm?jsessionid=954A3FF6B55D7634950DF81682355B37?idUa=10644129&numPage=1>.
- La mappa del Piano Vigano "per la costruzione delle strade interne", conservata presso l'Archivio storico comunale di Marone, è scaricabile all'indirizzo <http://www.maroneacolori.it/modules/wfsection/article.php?articleid=93>.
- le mappe catastali ottocentesche di Marone - conservate presso l'Archivio di Stato di Brescia - sono consultabili e scaricabili da www.maroneacolori.it/robertopredali/.
- il catasto attuale è consultabile all'indirizzo <http://sit.provincia.bs.it/gfmaplet10/?token=NULLNULLNULLNULL&htmlstyle=provinciabrescia>.
- I libri di Roberto Predali (o curati) sulla storia di Marone sono, in gran parte, consultabili e gratuitamente scaricabili all'indirizzo web www.maroneacolori.it/robertopredali/.

Le testimonianze orali, essendo state raccolte solo da me, non sono sistematiche e a tappeto.

LE IPOTESI SULL'ORIGINE DEI TOPONIMI

I toponimi maronesi in italiano sono scritti in **GRASSETTO TONDO** (per esempio, **CORNO DELL'ACQUA SANTA**); la loro forma dialettale, quando esiste, è scritta in **MAIUSCOLETTO CORSIVO** (per esempio, **CÓREN DE L'ÀQUA SANTA**). I toponimi storici sono scritti, nella stessa grafia del documento originale, in **GRASSETTO TONDO** (per esempio, **ADESELA**).

Poiché non sono uno specialista e le mie sono solo indicazioni sulla possibile origine del toponimo, ho preferito non usare il termine etimologia: i simboli § (sezione) e ~

*TAVOLE DI RAGGUAGLIO DEI PESI E DELLE MISURE GIÀ IN USO NELLE
VARIE PROVINCE DEL REGNO COL SISTEMA METRICO DECIMALE, 1877.*

CIRCONDARIO DI BRENO

MISURE DI LUNGHEZZA

	Misure locali		Misure metriche	
	Denominazione	Misure metriche	Denominazione	Misure locali
Tutti i Comuni	Braccio da panno	0,682559 metri	Metro	1,465075 braccia
	Braccio da seta	0,641072 metri	Metro	1,559888 braccia
	Cavezzo	2,852803 metri	Metro	0,350533 cavezzi

Il Braccio da panno e il Braccio da seta si dividono in 12 Once. Il Cavezzo, base della misura agraria si divide in sei Braccia o Piedi.

Il Piede in 12 Once.

L'Oncia in 12 Punti.

Il Punto in 12 Atomi.

MISURE DI SUPERFICIE

	Misure locali		Misure metriche	
	Denominazione	Misure metriche	Denominazione	Misure locali
Tutti i Comuni	Piò di Valcamon.	0,325539 Ettari	Ettaro	3,071825 Piò
	Braccio quadrato da fabbrica	0,226069 metri ²	Metro quadrato	4,423428 Braccio ²
	Braccio d'asse	1,356414 metri ²	Metro quadrato	0,737 Braccia d'asse

Il Piò di Valcamonica si divide in 100 Tavole. Le Tavole di 4 Cavezzi quadrati si dividono in 12 Piedi di Tavola.

Il Piede in 12 Once.

L'Oncia in 12 Punti.

Il Punto in 12 Atomi di Tavola. Il Braccio da Fabbrica ed il Braccio d'Asse si dividono rispettivamente in 12 Once.

L'Oncia in 12 Punti.

Il Punto in 12 Atomi.

MISURE DI VOLUME

	Misure locali		Misure metriche	
	Denominazione	Misure metriche	Denominazione	Misure locali
Tutti i Comuni	Braccio cubo da fabbrica	0,107488 metri ³	Metro ³	9,303 Braccia ³

Il Braccio cubo da fabbrica si divide in 12 Once, l'Oncia in 12 Punti, il Punto in 12 Atomi.

MISURE DI CAPACITÀ PER GLI ARIDI

	Misure locali		Misure metriche	
	Denominazione	Misure metriche	Denominazione	Misure locali
Tutti i Comuni	Soma da grano	1,626122 Ettolitri	Ettolitro	0,614960 Some
Breno	Sacco o Carica	1,761632 Ettolitri	Ettolitro	0,567655 Sacchi
Pisogne	Carica	1,702400 Ettolitri	Ettolitro	0,587406 Cariche
Mandamento di Breno	Sacco da mulo per carbone	4,992532 Ettolitri	Ettolitro	0,200299 sacchi
Mandamento di Edolo	Sacco da mulo per carbone	5,564924 Ettolitri	Ettolitro	0,160444 sacchi
	sacco da mulo per carbone di ceduo			0,179697 sacchi

La Soma da grano di Valcamonica si divide in 6 Quartari.

Il Quartaro in 2 Quarte.

La Quarta in 8 Sedicini.

Il Sedicino in 2 Minali. Il Sacco o Carico di Breno si divide in 13 Quarte.

La Quarta in 8 Sedicini.

Il Sedicino in 2 Minali. La Carica di Pisogne si divide in 14 Quarte Bresciane.

La Quarta in 4 Coppi.

Il Coppo in 4 Stroppelli.

Lo Stroppello in 4 Quartini.

MISURE DI CAPACITÀ PER I LIQUIDI

	Misure locali		Misure metriche	
	Denominazione	Misure metriche	Denominazione	Misure locali
Tutti i Comuni del Circondario	Soma	1,195421 Ettolitri	Ettolitro	0,836525 Some

La Soma da vino si divide in 187 Boccali, il Boccale in due Mezzi, due Boccali fanno una Pinta.

PESI

	Misure locali		Misure metriche	
	Denominazione	Misure metriche	Denominazione	Misure locali
Tutti i Comuni del Circondario	Libbra	0,317999 Chilogrammi	Chilogrammo	3,144662 Libbre

La Libbra si divide in 12 Once, l'Oncia in 16 Dramme, la Dramma in 12 Denari.
 25 Libbre fanno un Peso. 14 Pesì fanno un Cavallo. 15 Pesì fanno una Soma. La stessa Libbra mercantile per gli usi farmaceutici si divide in 12 Once.
 L'Oncia in 8 Dramme.
 La Dramma in 3 Denari.
 Il Denaro in 24 Grani. I farmacisti usavano pure la Libbra medicinale di Vienna eguale a Grammi 420,008.
 I gioiellieri usavano il Marco di Zecca di Milano di Grammi 234,997 e il Carato di Venezia di Grammi 0,20705

GLOSSARIO DEI TERMINI PIÙ USATI NEI DOCUMENTI DAL 1500 AL 1700

I CONFINI

<i>À mattina</i>	Est
<i>À mezzodi</i>	Sud
<i>À monte</i>	Nord
<i>À sera</i>	Sud

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

<i>Barchetto</i>	Piccola barca
<i>Carbonile</i>	Deposito per il carbone di legna
<i>Follo di panni, follo di purgar panni</i>	Gualchiera
<i>Fornace della calcina</i>	Calcara
<i>Forno</i>	Forno fusorio per il ferro
<i>Fosina, fusina</i>	Fucina; a Marone si lavoravano ferri minuti, chioderie etc.
<i>Gandola</i>	Forse il <i>naèt</i> , tipica barca sebina a chiglia piatta
<i>Gondoletta</i>	Forse il <i>naèt</i> , tipica barca sebina a chiglia piatta
<i>Rassega</i>	Segheria; nel '500 era proprietà comunale
<i>Rotha di molino</i>	Macina per il grano mossa dall'energia idrica
<i>Si batte il sesto per il molino</i>	Si affitta
<i>Torcoletto</i>	Torchio per l'olio o per il vino

LA CASA

<i>ara</i>	Cortile, cortiletto
<i>Bregno, bregno scoperto</i>	Casolare, deposito degli attrezzi, casolare diroccato
<i>brolo</i>	Campo con piante fruttifere e orto
<i>Camara, camaretta</i>	stanza, camera da letto
<i>casa sotto le case</i>	Appartamento o stanza in una casa a tre o più piani
<i>casamento</i>	Grande casa

<i>casetta scoperta</i>	Casolare, deposito degli attrezzi	<i>desertiva</i>	Terreno improduttivo
<i>ciliterata</i>	Stanza con volta a botte	<i>diruppativa, diruppi infruttiferi</i>	Terreno con dirupi, improduttivo
<i>colombara</i>	Colombara, per allevare i colombi e per raccoglierne il guano usato come concime negli orti	<i>dugale</i>	Canale dell'acqua
<i>corpi</i>	stanze	<i>grottiva</i>	Terreno franoso
<i>corpo di casa terranea, et superiore</i>	Casa a due piani	<i>guastiva, guastuzzo</i>	Terra poco produttiva
<i>corte</i>	Ampio cortile	<i>Hortiva, horto</i>	Orto, quasi sempre in prossimità dell'abitazione
<i>cortivo</i>	Casa con corte con muri chiusi da un portone, in genere abitata da più famiglie imparentate	<i>indevisa</i>	Proprietà indivisa tra gli eredi, in genere fratelli
<i>cosina</i>	Cucina; le cascine montane erano costituite, in genere, da cucina, fienile e stalla.	<i>lametiva, lamitiva, lamiva, limitiva</i>	Ciglione
<i>cuppata</i>	Casa con coppi in cotto	<i>massaro</i>	Soprintendente
<i>fondi terranei</i>	Stanze al pianterreno	<i>montiva</i>	Terreno in forte pendenza
<i>Loza, lozeta</i>	Loggia, loggiato	<i>Muracche, murachiva</i>	Pietraia; forse ciglioni sostenuti da muri a secco, terrazzamenti
<i>murata</i>	Casa in pietra	<i>olivata</i>	Uliveto
<i>portico</i>	Porticato, al pianterreno immette nelle stanze a volta	<i>prativa</i>	Prato
<i>solerata</i>	Casa con solaio	<i>precipitosa</i>	Dirupi
<i>sopra le case</i>	Appartamento in una casa a più piani	<i>Ripa, rive guastive</i>	Al confine o con il lago o con il bosco, improduttiva o poco
<i>stanze superiori</i>	Stanze al primo piano	<i>ronchiva</i>	Terreno disboscato
<i>stanze terranee</i>	Stanze al pianterreno	<i>rovinosa</i>	Terreno roccioso in forte pendenza
<i>fienile, finiletto</i>	Fienile, sia adiacente alle case che isolato, spesso con la stalla al pianterreno	<i>spinosa</i>	Terreno con rovi, inaccessibile
<i>Staletta, stalla</i>	Stalla, sia adiacente alle case che isolata, spesso con il fienile al primo piano.	<i>valzello</i>	Canale dell'acqua
		<i>vidata</i>	Vigneto

LA TIPOLOGIA DEI TERRENI, PEZZE DI TERRA

<i>aradora, arradora</i>	Che si semina; in genere i terreni arativi sono anche uliveti e vigneti
<i>arboriva</i>	Con alberi
<i>boschiva</i>	Bosco
<i>Broletto, broлива, brolo</i>	Campo con piante fruttifere e orto
<i>castigniva</i>	Castagneto
<i>corniva</i>	Terreno con rocce, parzialmente produttivo

NOTE SULLA TRASCRIZIONE FONETICA E SULLA PRONUNCIA

ANDREA SALGHETTI

Il sistema di trascrizione del dialetto usato nel testo è quello semplificato adottato dal Servizio per la Cultura del Mondo Popolare dell'Assessorato alla Cultura della Regione Lombardia, molto simile al sistema semplificato RID, dettagliatamente illustrato nella Rivista Italiana di Dialettologia (n. 4, 1980; pp. 225-235), con la variante della scrittura della *s* aspirata con *s* e non con *h*.

Per quanto riguarda l'accento fonetico (cioè l'accento che serve a indicare la pronuncia chiusa o aperta delle vocali *e* - *o*), si pone un problema che non è stato ancora risolto, perché esso presenta delle difficoltà di ordine soprattutto tipografico. Si tratta, infatti, di porre su molte parole due o più accenti: uno, fonetico, su tutte le vocali *e* - *o* presenti nelle parole stesse e uno, tonico, che serve per indicare dove cade l'accento sulla parola, segnalando così che essa è tronca, piana o sdrucciola.

Se prendiamo, per esempio, le parole *penser* e *respol* (pensiero e racemo d'uva), vediamo che, per la loro corretta e completa lettura, si dovrebbero mettere due accenti: quello tonico e quello fonetico.

Pertanto le due parole andrebbero così trascritte: *pènsér* e *respól*. Questa trascrizione però provocherebbe una confusione per quanto riguarda la pronuncia tonica: le due parole sono tronche o piane? Chi non conosce bene il dialetto correrebbe il rischio di pronunciarle in modo errato: *pènsér* e *respól*, il che impedirebbe la comprensione delle parole stesse.

In conclusione, di fronte a queste situazioni, si è preferito indicare sempre e solamente l'**accento tonico** che, spesso, coincide con l'accento fonetico, risolvendo in tal caso il problema delle due pronunce. Pertanto le due parole saranno scritte: *pensér* e *respól*.

Per quanto riguarda gli articoli e le preposizioni semplici e articolate si segnala che i clitici - monosillabi o bisillabi - sono scritti senza accento [Salghetti, 1997]:

- a) l'articolo maschile singolare ha la *è* aperta (si pronuncia *èl* = il);
- b) l'articolo femminile plurale ha la *é* chiusa (*lé* = le);
- c) la preposizione semplice (*dè* = di) e le relative preposizioni articolate (*dèl* = del; *dèla* = della; *dèi* = dei; *dèle* = delle) hanno la *è* sempre aperta;
- d) la preposizione semplice (*con* = con) e le relative preposizioni articolate (*cól* = col, con il; *cóla* = colla, con la; *cói* = coi, con i, con gli; *cóle* = colle, con le) hanno la *ó* sempre chiusa.

Nelle parole monosillabe contenenti le vocali *e* - *o* non si pongono problemi di accento tonico; si è ritenuto opportuno, però, mettere un accento esclusivamente per indicare l'apertura o la chiusura delle due vocali, naturalmente nei monosillabi che hanno un accento proprio.

Sòch = ceppo

Bósch = bosco

S-cèc' = ragazzi

Réc' = reti.

Si è preferito invece, per semplicità di scrittura, non mettere l'accento fonetico nelle parole polisillabe anche quando non ci sarebbe stata ambiguità di pronuncia tonica (per esempio, *sbesari* avrebbe potuto essere trascritto *sbesari*; in tal caso, sempre rimanendo chiara la pronuncia tronca, si sarebbe evidenziata anche l'apertura della *è*).

Nelle parole bisillabe piane si è sempre indicato l'accento tonico per comodità di lettura, anche se non era indispensabile, nei casi in cui la sillaba ha come vocale *a* - *i* - *u* (per esempio, *sàpa*, *líma*, *spùma*). Quando la vocale è una *o* oppure una *e*, l'accento è contemporaneamente tonico e fonetico.

Per esempio,
pòsta (ò aperta)
pólech (ó chiusa)
respól (è aperta)
véna (é chiusa)

Ciò avviene regolarmente anche quando la parola è tronca o polisillaba. Per esempio, *caròta*, *talamóra*; *pansèta*, *polédes*; *tablòt*, *cióc'*; *restèl*, *resér*.

Nelle parole che contengono una *ö* oppure una *ü* (i cosiddetti suoni francesi), se l'accento tonico cade su queste vocali non si indica alcun accento.

A proposito del suono *a* è da tenere presente che la *a* finale si pronuncia come una *o* che corrisponde alla *â* della grafia fonetica. Per esempio, *cúa* (coda) si legge *cùâ* e *càsa* (caccia) si legge *càsâ*.

La *a* finale accentata non subisce variazioni.

Per esempio, *cuâ* (covare) si legge *cuâ* e *casâ* (cacciare) si legge *casâ*.

La *a* nei monosillabi non subisce modificazioni e non viene accentata, così come per tutti i monosillabi con *i*, *u*, *ö*, *ü*.

Per una corretta comprensione e pronuncia dei termini dialettali è opportuno perciò fare particolare attenzione al tipo di accento e a dove cade.

à	<i>tiràca</i>	bretella
ò	<i>òio</i>	olio, suono aperto
ó	<i>córen</i>	corno, suono chiuso
ö	<i>nesöla</i>	nocciola, come la eu francese
ì	<i>sbesari</i>	pettirosso
è	<i>pès</i>	pesce, suono aperto
é	<i>pés</i>	pizzo, suono chiuso
ù	<i>formentù</i>	granoturco
ü	<i>scanadiüra</i>	gola, come la u francese

TRASCRIZIONE FONETICA DELLE CONSONANTI

In fine di parola la **-ch** rappresenta il suono velare della **c**, come in italiano, davanti alle vocali o - a - u.

Per esempio, *fich* = fico; *bèch* = becco; *bósch* = bosco; *tòsech* = veleno.

Nel medesimo contesto la **c'** equivale invece alla **c** con suono palatale, come in *cena* e *cibo*.

Per esempio, *dic'* = dita; *déc'* = denti; *cióc'* = chiodi; *möc'* = mucchio.

La **s** aspirata del dialetto - propriamente una spirante glottidale - è scritta con la **s** (e non con la **h**), per facilitare la lettura.

Alla **s** e alla **z** sonore, come pure alla **g** palatale dell'italiano, corrisponde una **d** sonora.

Per esempio, *spùda* = sposa; *àden* = asino; *dio* = zio; *derlèt* = gerla; *duf* = giogo.

Alla **z** sorda italiana, corrisponde in dialetto una **s** (sorda).

Per esempio, *distrasiù* = distrazione; *negosiant* = negoziante.

Infine, è da tenere presente che le doppie consonanti dell'italiano diventano semplici nel dialetto.

Per esempio, *màchina* = macchina; *còla* = colla.

BIBLIOGRAFIA

Le indicazioni bibliografiche sono state suddivise in tre gruppi: a) Opere metodologiche; b) Repertori toponomastici; c) Raccolte sistematiche; d) Raccolte locali di area bresciana.

OPERE METODOLOGICHE

- GIOVAN BATTISTA PELLEGRINI, *Toponomastica italiana*, Milano, Hoepli, 1990 (È un vero e proprio manuale su tutti gli aspetti della ricerca toponomastica, ma costituisce anche un ricco repertorio, con indice, di circa 10.000 voci).
- AA.VV., *Trentino nomi di luogo*, Provincia Autonoma di Trento, Servizio Beni Culturali, Ufficio Beni Librari e Archivistici, Trento 1989, (illustra tutti gli aspetti, specialmente metodologici, della ricerca avviata con il *Dizionario Toponomastico Trentino*).
- FIORENZA GRANUCCI, *Prontuario bibliografico di toponomastica italiana*, Firenze, Dipartimento di Linguistica, Università di Firenze, 1988 (Un volume di più di 400 pagine, con indici analitici, che raccoglie esaustivamente tutta la produzione in materia dall'Ottocento fino al 1987).
- **REPERTORI TOPONOMASTICI**
- TERESA CAPPELLO - CARLO TAGLIAVINI, *Dizionario degli etnici e dei toponimi italiani*, Bologna, Patron, 1981.
- AA.VV., *Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, Torino, UTET, 1990, (l'opera più aggiornata e sicura per l'etimologia e la documentazione storica dei nomi di tutti i comuni italiani e dei principali toponimi geografici).
- DANTE OLIVIERI, *Dizionario di toponomastica lombarda*, Milano, Ceschina, 1961, (il più vasto repertorio di toponimi lombardi, molto ricco di documentazione anche storica, ma non sempre attendibile per le etimologie).
- DANTE OLIVIERI, *Toponomastica veneta*, Venezia-Roma, Istituto per la Collaborazione Culturale, 1961, (ampio repertorio relativo al territorio veneto, particolarmente interessante perché i toponimi sono riportati non in ordine alfabetico, ma suddivisi tipologicamente: toponimi da nomi di persona, fitotoponimi, geotoponimi, ecc.).
- ARNALDO GNAGA, *Vocabolario topografico-toponomastico della Provincia di Brescia*, Brescia, Pedrotti, 1937, (repertorio molto ricco e dettagliato che riporta numerosissimi toponimi "minori", con indicazione anche della forma dialettale. Inaffidabile dal punto di vista etimologico).

RACCOLTE SISTEMATICHE

- *Dizionario Toponomastico Trentino* (DTT), a cura della Provincia Autonoma di Trento, Servizio beni librari e archivistici. Sono usciti finora 8 volumi di ricerca geografica: *I nomi locali dei comuni di Calavino, Lasino, Cavedine* (1990), *I nomi locali dei comuni di Ivano-Fracena, Samone, Scurelle, Spera, Strigno, Villa Agnedo* (1991), *I nomi locali dei comuni di Mori, Ronzo-Chienis* (1995), *I nomi locali dei comuni di Bolbeno, Bondo-Breguzzo, Roncone, Zuclò* (1996), *I nomi locali dei comuni di Novaledo, Roncegno, Ronchi Valsugana* (1998), *I nomi locali dei comuni di Ala, Avio* (1999), *I nomi locali dei comuni di Taio, Tòn, Trés, Vervò* (2001), *I nomi locali dei comuni di Bosentino, Centa San Nicolò, Vattaro, Vigolo Vattaro* (2002).
- *Inventario dei toponimi valtelinesi e valchiavennaschi*, a cura della Società Storica Valtellinese e del Centro Studi Storici Valchiavennaschi. I fascicoli finora usciti, a partire dal 1970, sono 26, tutti di ricerca geografica: *Rogolo, Isolato, Talamona, Mazzo, Andato, Livigno, Chiavenna, Chiesa in Valmalenco, Mese, Villa di Chiavenna, Valfurva, Delebio, Spriana, Grosio, Morbegno, Caspoggio, Gerola, Piantedo, Ponte di Valtellina, Cercino, Lanzada, Samolaco, Valmàsino, Pedesina, Faedo, Valdisotto*.
- *Repertorio toponomastico ticinese* (RTT), a cura del Centro di ricerca per la storia e l'onomastica ticinese, Università di Zurigo. A partire dal 1982, sono usciti 15 fascicoli, tutti di ricerca geografica: *Faido, Torre, Cornano, Vezio, Fusio I, Preonzo, Avegno, Fusio II, Monte Carasso, Balerna, Brè, Muzzano, Pura, Maggia, Canobbio, Moghegno*.
- *Atlante toponomastico della provincia di Cremona*, a cura della Provincia di Cremona. Sono usciti finora 8 fascicoli, di ricerca geografica e storica, tutti curati da V. Ferrari, alcuni con la collaborazione di M. Brignani: *Madignano, Gabbioneta, Ripalta Arpina, Casalmorano, Salvirola, Chieve, Tornata e Romprezzagno, Ostiano*.
- *Repertorio toponomastico bergamasco* (RTB), a cura dell'Università degli Studi di Bergamo, sotto la direzione di G. Bernini. È uscito il fascicolo relativo a Paladina (2002).
- *Atlante toponomastico del Piemonte montano* (ATPM), a cura dell'Università degli Studi di Torino e della Regione Piemonte. Sono usciti, a partire dal 1990, 21 volumetti di ricerca geografica: *Gaiola, Aisone, Mombasiglio, Quassolo, Chianocco, Roccasparvera, Givoletto, La Cassa, Val della Torre, Vallo, Varisella, Demonte, Ostana, Pont Canavese, Parco naturale Alpe Veglia e Alpe Deverò, Rittana, Avigliana, Sant'Antonino di Susa, Valloriate, Salbertrand, Coazze. I nomi di luogo in Umbria - Progetti di ricerca*, a cura della Regione Umbria e dell'Università degli Studi di Perugia. Si tratta di volumetti che contengono non solo raccolte di toponimi di particolari comuni o aree, frutto della ricerca geografica e della ricerca storica, ma anche articoli su problemi di toponomastica interessanti dal punto di vista metodologico. Sono usciti 2 numeri come Quaderni Regione dell'Umbria - Collana di Toponomastica, a cura di G. Moretti, A. Melelli e A. Batinti, nel 1992 e 1994.

RACCOLTE LOCALI DI AREA BRESCIANA

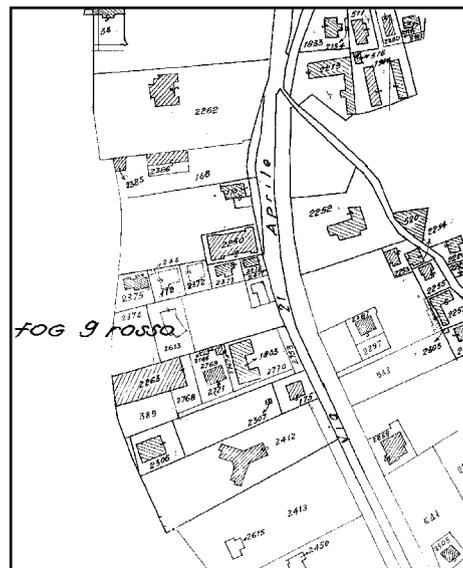
- PIERCARLO BELOTTI - ANTONIO FOGGIO - GIANFRANCO LIGASACCHI, *Borghi, ville e contrade. Il nome e il volto dei luoghi di Toscolano Moderno*, Quaderni dell'Ateneo di Salò n. 1, 1996, (una ricerca esemplare dal punto di vista metodologico).
- GABRIELE BOCCHIO, *I nomi dei luoghi di Polpenazze. Proposte per uno studio toponomastico del territorio*, Comune di Polpenazze del Garda, 1997.
- ANTONIO FOGGIO [a cura di], *Tignale: il nome e il volto dei luoghi*, Brescia, Grafo, 1992 (conciso ma interessante esempio di ricerca scolastica).
- OLIVIERO FRANZONI, *Verso il Dizionario Toponomastico Camuno. Un esperimento in Valle di Saviore*, Breno, Parco Naturale dell'Adamello, 1999.
- EMILIA NICOLI - PAOLO CATTERINA [a cura di], *2000 parole per conoscere la nostra storia*, Quaderni della Quadra di Gavardo 1 (1987), pp. 38-97, (ricerca storica ed etimologica che documenta i toponimi contenuti nei registri dei possedimenti della Mensa Vescovile in Gavardo nel periodo 1253-1300).

La bibliografia è tratta dal saggio di GIOVANNI BONFADINI, *Contributo all'avvio di una raccolta sistematica dei toponimi dialettali in provincia di Brescia: osservazioni sulla toponomastica valtrumplina*, in *Civiltà bresciana*, n° 1/04, Brescia 2004.

D. 1510



Marone
Toponomastica storica



21 APRILE, VIA

Per la localizzazione delle vie vedi le mappe.

Nel ventennio fascista era la denominazione dell'attuale **VIA BATTISTA CRISTINI**.

È il tratto della **STRADA PROVINCIALE 510 SEBINA ORIENTALE**, che dal ponte sull'**ÒPOL** arriva fino al confine con il comune di Sale Marasino.

§~ Festa fascista - dal 1924 - detta anche il «Natale di Roma - Festa del Lavoro»; sostituiva la Festa dei Lavoratori del 1° maggio.

24 MAGGIO, VIA

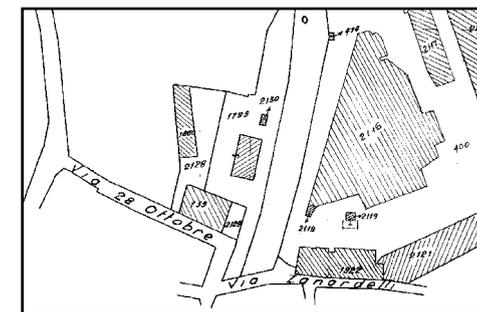
Da **VIA ROMA**, di fronte al **MUNICIPIO**, la via scende fino al **LUNGOLAGO GUGLIELMO MARCONI**.

Nei secoli XVI, XVII e XVIII era denominata **CONTRADA DI ADESELA**, **CONTRADA DE ALBARELLI** e **CONTRADA DI SEDESELLA**.

§~ Ricorda una data storica. Il 24 maggio 1915 l'Italia entra in guerra a fianco dell'Intesa (Gran Bretagna, Francia e Impero russo) contro gli ex alleati dell'Impero Austro-Ungarico e della Germania. È l'inizio della Prima guerra mondiale.

Vedi **CONTRADA DI ADESELA**, **CONTRADA DE ALBARELLI** e **CONTRADA DI SEDESELLA**.

28 OTTOBRE, VIA



Era il nome, nel Ventennio fascista, dell'attuale **VIA GIACOMO METELLI**. La via fu costruita contestualmente alla linea ferroviaria quale via di accesso alla stazione.

§~ È la data della Marcia su Roma - 28 ottobre 1922 - da parte delle squadre fasciste.

Il 28 ottobre 1922, alcune decine di migliaia di militanti fascisti si diresse-

ro sulla capitale rivendicando la guida politica del Regno d'Italia e minacciando, in caso contrario, la presa del potere con la violenza. La manifestazione eversiva si concluse con successo quando, il 30 ottobre, il re Vittorio Emanuele III cedette alle pressioni dei fascisti e decise di incaricare Mussolini di formare un nuovo governo. La Marcia su Roma fu celebrata negli anni successivi come il prologo della cosiddetta rivoluzione fascista e il suo anniversario divenne il punto di riferimento per il conto degli anni secondo l'era fascista.

32, STRADA PROVINCIALE MARONE-ZONE

Da **MARONE** sale verso **PONZANO** e **COLLEPIANO** per giungere a **Zone**: è l'unica via moderna di collegamento con **Zone**.

Dalla **STRADA PROVINCIALE 510 SEBINA ORIENTALE (VIA ROMA)** dove inizia prende il nome, prima, di via **GIUSEPPE ZANARDELLI** e, poi, di **VIA GIULIO GUERINI**, e, infine, di **VIA PONZANO** e **VIA ZONE**.

4 NOVEMBRE, VIA

È una caratteristica strada acciottolata (*resöl*) a *scali* (gradini): da **VIA PIAZZE** sale verso **PONZANO** e procede quasi parallela al **VASO SÈSTOLA**. Sul suo percorso vi era la gran parte dei mulini di **MARONE**. Era detta, anticamente, **STRADA DEI MULINI**.

§~ La Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate fu istituita nel 1919 per commemorare la vittoria italiana nella Prima Guerra Mondiale

ed è festeggiata ogni 4 novembre, data dell'entrata in vigore dell'armistizio di Villa Giusti.

Vedi **STRADA COMUNALE DETTA DEI MULINI**.

510, STRADA PROVINCIALE SEBINA ORIENTALE

Nell'abitato di Marone prende il nome di **VIA ROMA** e via **BATTISTA CRISTINI**; dopo la **VILLA BAGNADORE**, fino a **VELLO**, la denominazione è **VIA ALCIDE DE GASPERI**.

Il tratto che dalla chiesa parrocchiale prosegue verso Vello e Pisogne fu costruito nella prima metà dell'800 e ha comportato, nel capoluogo, lo sventramento di un intero isolato.

La strada statale 510 fu istituita nel 1966 con il seguente percorso: dall'innesto della strada statale n. 42 del Tonale e della Mendola a Darfo - Iseo - dall'innesto strada statale n. 11 Padana Superiore a Mandolossa di Brescia. Con il decreto legislativo n. 112 del 1998, dal 2001, la gestione è passata dall'ANAS alla Regione Lombardia che ha trasferito l'infrastruttura al Demanio della Provincia di Brescia.

A

ACQUA MARZA, AQUA MARSA, CONTRADA DELL'

In genere in una contrada vi è almeno un appezzamento omonimo.

Per la localizzazione delle contrade vedi le mappe.

Il toponimo è variante di **CONTRADA DELLE MOIE**.

La località, a valle di **VESTO** e a monte di **VIA CARAGLIO**, è attraversata dal torrente **VALZELLO**.

Negli estimi i confini sono fluidi, comprendendo, a volte, anche **RODEL** e i terreni della **CASCINA CARAI**. La zona era a coltivazione promiscua, arativo, vitato e olivato; oggi è coltivata esclusivamente a orti e uliveti. È fortemente urbanizzata dagli anni '60 del '900 in poi.

Nell'estimo del 1573 il toponimo non compare ma con 5 ricorrenze è detta **CONTRADA DELLE MOIE**.

Il toponimo **MOIE** si ripete 2 volte nel 1641; sempre nel 1641, in 3 casi, è detta contrada **DELL'AQUA MARSA**.

Nel 1785 è denominata **CONTRADA DELL'ACQUA MARZA O CONTRADA DI PRATI, OSSIA L'ACQUA MARZA**.

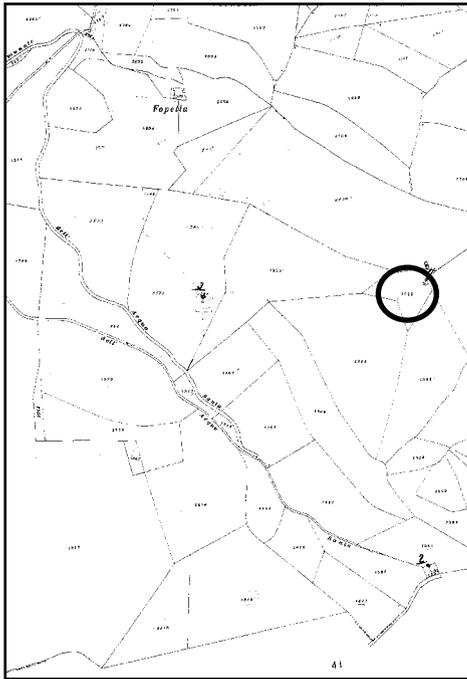
§~ In dialetto bresciano *Aqua* = acqua e *Mars* = marcio, putrido, fradicio.

ACQUA SANTA, CORNO DELL'; CÒREN DE L'AQUA SANTA

È posto a Nord-Est del torrente e della valle omonimi, nella parte Est del territorio di **MARONE**.

In prossimità della formazione rocciosa, fino agli anni '40 del Novecento, era attiva una cava di terra follonica: la terra di follo - argilla smettica, saponificante, detergente e sgrassante - era usata con olio e sapone per feltrare le coperte di lana.

«Una cava di terra di follo di proprietà del Comune di **MARONE**, che i follatori esercitavano dietro pagamento di un canone annuo, si trovava a sinistra della **VALLE DELL'ÒPOL** sotto la **PUNTA DEI DOSSI** e quasi di fronte al **SANTUARIO DELLA MADONNA DELLA ROTA**, all'altezza di 590 m sul lago. L'argilla era trasportata con una fune aerea, fino sulla falda destra (strada mulattiera, che da **MARONE** conduce a **GASSO**, che fino ad un certo punto era carrettiera). La fune, secondo il progresso dello scavo, era di tanto in tanto opportunamente spostata. La falda, su cui giace l'argilla, è boscosa e molto ripida; il manto argilloso di piccolo spessore, da 20 cm ad 1 metro. Un'altra cava in terreno privato, discontinuamente attiva, era molto più ad est della precedente, sulla stessa falda, sotto la vetta del **CAPRELLO** e all'altezza di circa 852 m s. l. m., di fronte alla rupe dolomitica dell'**ACQUASANTA**. Depositi di argilla smettica erano anche a **RANCO** presso **PREGASSO** all'altezza di 224 m s. l. m., nella regione soprastante ai Tufi di Sale Marasino a 290 m s. l. m.: di più antiche cave mancano e traccia e ricordo. Ma è naturale che i primi follatori cercassero l'argilla nelle località più vicine agli abitati, e quindi più basse; poscia, quelle esaurite od ivi l'estrazione resa meno proficua, si rivolsero a località più lontane e quindi più elevate».



Il torrente, via via e il corno dell'ACQUA SANTA nella mappa del 1898.

Da F. SALMOIRAGHI, *Giacimenti ed origine della terra follonica (argilla smettica) di Marone e Sale Marasino sul lago d'Iseo*, in *Atti della Società Italiana di Scienze Naturali*, XXXIV, Milano 1892, pp. 349-366. Il volume è interamente scaricabile da archive.org.

LA LEGGENDA DEL CÓREN DE L'AQUA SANTA

Un giorno dell'anno 1580 passò da Marone San Carlo per visitare le chiese e i monumenti del paese.

Sui monti, fu aggredito da alcuni briganti. Allora spronò il suo cavallo e fuggì.

I briganti, con cavalli più robusti, lo inseguirono.

San Carlo era allo stremo delle sue forze e così il suo cavallo. Salendo per i ripidi pendii, venne una gran sete a San Carlo e al suo cavallo. Mentre si guardava intorno, il cavallo inciampò in un sasso. San Carlo andò a sbattere la testa contro una roccia che sporgeva un po' più delle altre, ma non si ruppe il capo, anzi la roccia si curvò come un cuscino sotto il peso di un corpo e, meraviglia!, da quel

momento sgorgò uno zampillo d'acqua, e San Carlo poté dissetarsi e riprendere le forze.

§~ In dialetto bresciano *Córen* = corno, in questo caso spuntone roccioso e *Aqua* = acqua.

ACQUA SANTA, STRADA COMUNALE

Via montana - in prossimità delle omonime località e corno - che si dirama da **VIA DEL MONTE** poco prima della **CASCINA PERGARONE** e serve, anche, le cascine tra **BALESTRA** e **SPI-NO**.

ACQUA SANTA, TORRENTE

Torrente, affluente di sinistra dell'**ÒPOL**, che scorre nella valle omonima.

§~ In dialetto bresciano *Aqua* = acqua.

ACQUA SANTA, VALLE DELL'

È la valle a sinistra del torrente **ÒPOL** tra il **MONTE CAPRELLO** a Ovest e il **DOSSO FONTANAZZO** a Est.

ADESELA, CONTRADA DI

Attuale **VIA 24 MAGGIO**.

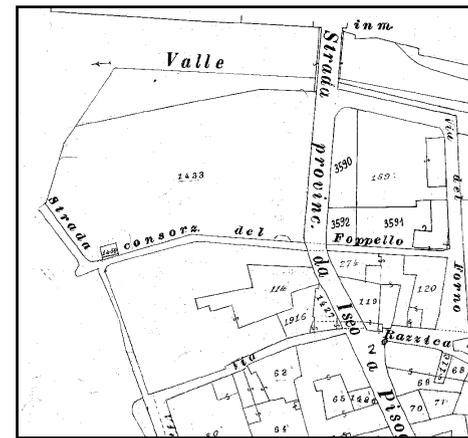
La contrada si trova a destra dell'**ÒPOL** e a sinistra dell'attuale **VIA 24 MAGGIO**; confina a Est con lo **STRADONE** (oggi **VIA ROMA**) e a Ovest con il lago. Il toponimo si trova nell'estimo del 1573 nella partita di Giovanni Giacomo Guerini che è proprietario di una «casa con horto **CONT:^a DI ADESELA**, à matt:^a strada, à sera il lago».

È detta anche **CONTRADA DE ALBARELLI** e **CONTRADA DE SEDESELLA**. Nella mappa del 1808 il toponimo è

detto, genericamente, **STRADA PUBBLICA** e nel piano Viganò del 1811 è detta **VIA SEDESELLA**. Nella mappa del 1898 è denominata **VIA SEDISELA**. §~ È variante di **SEDESELLA**, dal latino medievale *Sedes* = tra i vari significati, luogo adatto a costruirvi un edificio.

Vedi, anche, **CONTRADA DE ALBARELLI**, **CONTRADA DE SEDESELLA**.

ADUA, VIA



Particolare della mappa del 1898: le vie **FOPPELLO**, **RASSICA** e **FORNO**.

Toponimo di epoca fascista; in precedenza la via era denominata **CONTRADA DEL FORNO**.

La via, a forma di U, parte da **VIA ROMA** - di fronte a **VIA MAKALLÉ** - passa davanti al fabbricato dei **CRISTI DE SURA** e termina, nuovamente, in **VIA ROMA**. Da **VIA ADUA** dipartiva, perpendicolare, la scomparsa **VIA FOPPELLO**.

§~ La battaglia di Adua si combatté il 1° marzo 1896 nei dintorni della città etiopica di Adua tra le forze italiane comandate dal tenente generale Oreste

Baratieri e l'esercito abissino del negus Menelik II. Gli italiani subirono una pesante sconfitta.

Vedi **CONTRADA DEL FORNO** e **CONTRADA DEL FOPPELLO**

AFRA, CASCINA

Per l'esatta localizzazione delle cascine vedi le mappe.

Di solito, il terreno su cui sorge la cascina ha lo stesso nome della cascina.

È la denominazione, nelle mappe storiche, della cascina (mappale 122) a monte di **PREGASSO**, vicina alla **CASCINA RONCHI DI SOTTO**, lungo la **STRADA CONSORZIALE DETTA DI RANGO**.

§~ Una famiglia Cristini di Pregasso è detta degli *Afre*: il soprannome è dovuto al ricorrere del nome Afra tra le donne della famiglia.

AIGNI, CONTRADA DI

Il toponimo si trova solo nell'estimo del 1573: vi si trova una pezza di terra «arad:^a, montiva, guastiva» di $\frac{1}{2}$ *piò*.

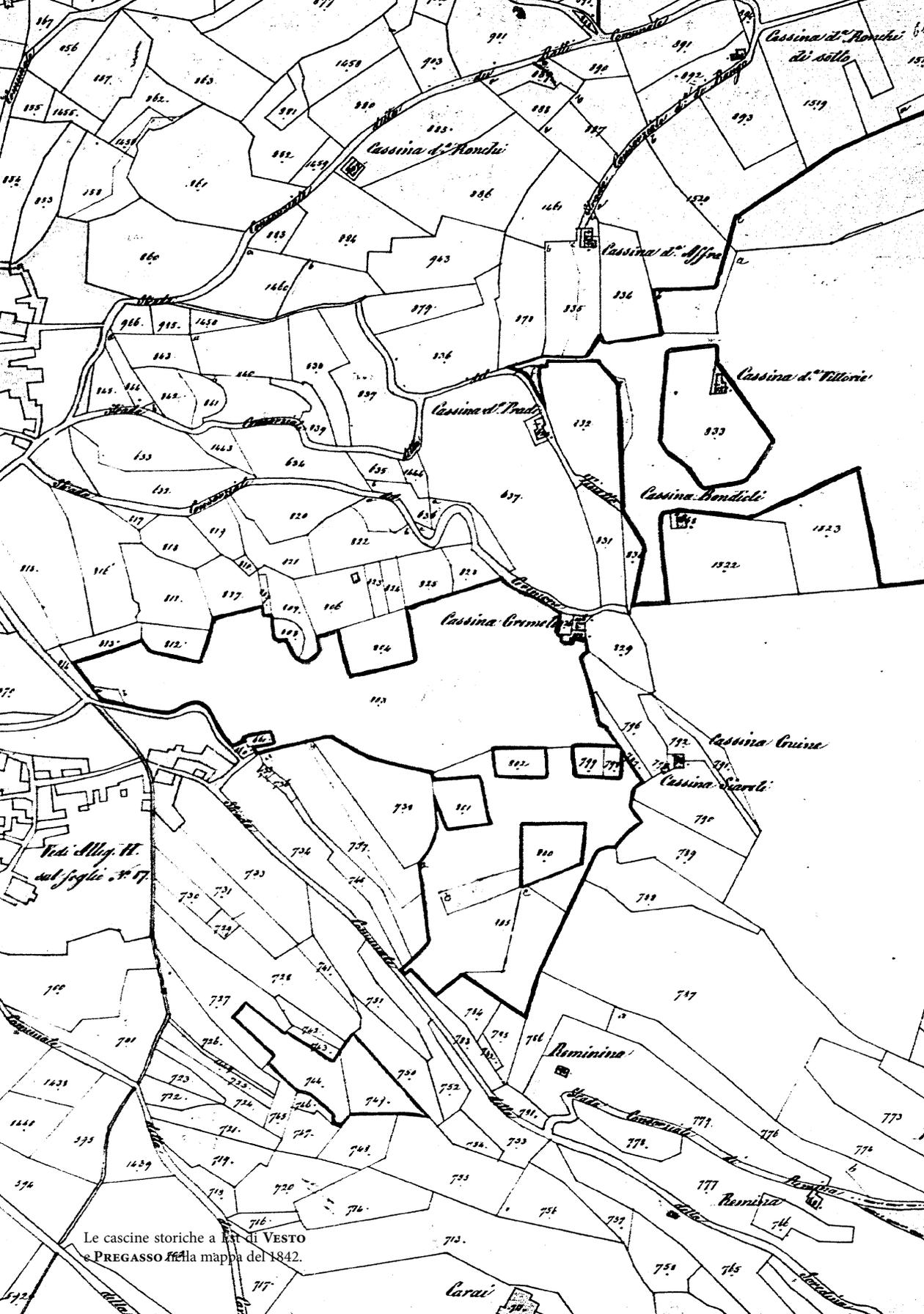
§~ Probabile variante di un altro toponimo, forse **RAGNI**.

ALAGI, VIA

La via inizia dal ponte di **ARIOLO** e si immette in **VIA VESTO**.

Toponimo di epoca fascista. In precedenza era il tratto iniziale della **STRADA PUBBLICA DI SOTTO ROCCA**.

§~ La battaglia dell'Amba Alagi avvenne durante la guerra di Abissinia, presso il monte Amba Alagi, nell'altopiano etiopico. Il 7 dicembre 1895 il presidio italiano comandato dal maggiore Pietro Toselli, composto di 2.300



Le cascine storiche a Est di VESTO e PREGASSO nella mappa del 1842.

uomini tra nazionali e indigeni, fu assalito da circa 30.000 abissini; nello scontro, le forze italiane furono completamente annientate.

ALBARELLI, CONTRADA DI

Attuale VIA 24 MAGGIO.

Il toponimo - altro nome di **CONTRADA SEDESELLA** o **ADESELA** - si trova nell'estimo del 1573 ed è detta anche **CONTRADA DELLI ALBARI**.

Giacomo Guerini, con i fratelli, possiede «la meta di una casetta con una calchera appresso **CONT:^A DELLI ALBARI** [...]»; l'altra metà è di proprietà di Donato Guerini che ha «una calchera con la meta di una casa **CONT:^A DELLE SALERELLE** [...], à sera il lago».

§~ In dialetto bresciano, *Àlbera* = pioppo; **ALBARELLI** suona come diminutivo. Vedi anche **SEDESELLA**.

ALBÀRNE, LE, TERRENO

La località è parte della zona boschiva - con i mappali 1597 e 1706 - a Sud-Ovest della **CASCINA BRÉGN**, nella parte montana del territorio di **MARONE**. È in gran parte bosco, con - a Sud - una porzione di prato.

§~ In latino medievale, *Albara* = albero e *Albare* = *Vallum*, *Fossa* = vallo, linea di fortificazione costituita da un terrapieno; in senso figurato, difesa, riparo, [Du Cange].

ALBERETO, ALBARÉT, LOCALITÀ

Località (indicata solo dallo Gnaga che, forse, la confonde con l'omonima località nel territorio di Zone) a Nord-Est di **MARONE** a 850 m s. l. m., sul versante destro della **VALLE DI GASSO**.

§~ In dialetto bresciano *Àlbera* = pioppo; *Albarét* = collettivo di *Àlbera* (bosco di pioppi) [Gnaga].

AMBAROLI OSSIA FOPPE, CONTRADA DI

Attuale LOCALITÀ FOPPE.

È l'area pianeggiante dove sorge il cimitero, a sinistra del **TORRENTE BARAVALLE** e a monte di **VIA CARAGLIO**. Il toponimo si trova in tutti gli estimi: è detta anche contrada **DE AMBARINI**, **DI AMBARO**, **D'AMBAROI**, **DE AMBAROLI**, **DELLI AMBAROLLI**, **DI AMBAROLO**, di **AMBASOLO**. È parte della più ampia area detta **BREDA**.

Il toponimo, nel 1785, è anche quello di un appezzamento: «una pezza di terra detta **AMBAROLI** in **CONTRADA DI AMBAROLI**».

§~ Il toponimo contiene la radice *Ambar-*, di etimologia incerta.

In latino medievale *Ambarium* = *Repagula* = stanga che chiude la porta, barriera [Du Cange].

Vedi **BARAVALLE**, **BREDA** e **FOPPE**.

AMPOTE, CONTRADA DI

Il toponimo si trova solo nel 1573 e riguarda una pezza di terra «montiva, corniva, murachiva, guastiva, et olivata **CONT:^A DE AMPOTE** à diman il valzel». Poiché confina con il **VALZELLO**, il terreno era in **CONTRADA DELL'ACQUA MARSA** o in **CONTRADA DI SOTTO VESTO**

§~ Variante di *Ampole* [?].

In dialetto bresciano «*Àmpola* = pollone, ramicello tenero che metton gli alberi» [Melchiori], germoglio che nasce da una gemma avventizia di pianta

perlopiù legnosa; è il rametto dell'ulivo che si benedice la Domenica delle Palme.

ANGELO CUSTODE, SANTELLA DELL'
È stata costruita - in **VIA SOTTO ROCCA**, oggi **VIA VESTO** - nel 1906-1907. Rappresenta una barca piena di pescatori sul lago in tempesta e un grande angelo che vola su di essa.

Narra la leggenda che un giorno, una bambina di nome Elisabetta stava passeggiando per via Sotto Rocca, proprio nel momento in cui un cavallo imbrozzarrito arrivava galoppando. Tutti pensarono che avrebbe travolto la bambina che per il terrore non riusciva a muoversi. Ma quando tra il cavallo ed Elisabetta mancavano pochi centimetri, il cavallo si impennò, si fermò e si calmò, senza travolgerla.

Tutti gli spettatori scioccati urlarono: «Miracolo. È stato l'Angelo custode». Così, il papà di Elisabetta, *Tòne Prètur*, che era muratore, costruì un'edicola in onore dell'Angelo custode, affinché proteggesse tutti i bambini.

Si mettevano i fiori davanti al quadretto. Siccome la santella era costruita un po' troppo in alto, le bambine dovevano fare *la caalina giòna sura l'òtra* - mettersi una sull'altra - per riuscirci.

Negli anni '70 la santella è stata distrutta quando fu allargata la strada che collegava Marone a Vesto, ma è stata ricostruita da Pino Mazzotti.

ANGOLO ET INGLESE, TERRENO

Il toponimo si trova solo nel 1573 e concerne «una pezza di terra aradora, vidata, et parte lamitiva, guastiva, CHIAMATA L'ANGOLO, ET INGLESE [...] di pio uno tavole dieci».

§~ [?].

AQUA, CANÀL DE L', VALLE

Valle a Nord della LOCALITÀ MARÙ, nel mappale 1248.

§~ Vedi **CANÀL** e **AQUA**.

ARAI, CONTRADA DI

Il toponimo è, anche, nelle varianti **CONTRADA DI ARAI** e **CONTRADA DELLE ARE DI SOTTO LA VIA**.

Le località con questo nome sono numerose sul territorio di **MARONE** e sono poste in prossimità dei boschi. Vi si preparava il **poiàt**, la catasta di legna da cui, dopo lenta combustione, si otteneva il carbone. Ancora dopo il 1860 vi erano 3 carbonai attivi a Marone.

IL POIÀT

A fare il carbonaio si cominciava presto, a 11 o 12 anni, come garzone al seguito della squadra di 6-7 uomini che partiva per la campagna annuale.

Qualcuno si portava la famiglia: le donne preparavano da mangiare e trasferivano la legna a spalla dai punti di taglio allo spiazzo in cui sarebbe sorto il **poiàt**, la carbonaia, e poi trasportavano, sempre a spalla, i sacchi di carbone a valle.

I carbonai vivevano in minuscole capanne di legno e frasche, risparmiando su tutto, mangiando polenta e formaggio o minestra di lardo.

Una volta montata la capanna, i **carbunér** liberavano lo spiazzo destinato alla carbonaia di sassi e radici, e innalzavano al centro della spianata, un po' convessa per eliminare l'acqua, un palo di diversi metri di altezza. A questo punto la legna tagliata lungo le pendici del bosco doveva essere portata sullo spiazzo a spalla, con l'aiuto di rami biforcuti e sistemata in verticale attorno al palo, in perfetto equilibrio.

Occorreva una settimana per "vestire" il **poiàt**: innanzitutto, la legna più consistente era tagliata e incastrata su più strati sovrapposti, a formare un blocco



compatto e senza spiragli; quindi si utilizzavano, prima, i pezzi più sottili, seguiti da foglia e fieno, per preparare la "vestina" del **poiàt**. Con i rametti più piccoli si formava un cerchio alla base della catasta e con la terra si ricopriva il tutto. Tolto il palo centrale, se il lavoro era stato fatto a regola d'arte, tutti i legni rimanevano al loro posto, sostenendosi a vicenda, e la carbonaia era pronta per cuocere.

Gettati dei tizzoni ardenti nel foro lasciato libero dal palo, il processo di combustione aveva inizio, e poteva durare dai sei ai nove giorni. Durante il processo occorreva dare periodicamente aria alla parte interna del **poiàt** praticando dei fori nella copertura, e sopperire con piccoli ciocchi ai vuoti causati dal prosciugamento della legna. Tali procedimenti dovevano avvenire a intervalli regolari di 4/5 ore, durante il giorno e la notte, ed erano detti **embocà el poiàt**.

Terminata la carbonizzazione, il cumulo era aperto a palate con delicatezza, per cercare di separare la terra dai pezzi di carbone che dovevano essere il più possibile integri, per aumentarne il valore. Lasciato raffreddare completamente il carbone, esso era insaccato e trasportato verso le piazze di mercato per essere venduto.

Il carbone era pagato a peso.

Per produrre 15 quintali ne servivano ben 100 di legna.

§~ Forma plurale di **ARÀL**, da *Arealis* = relativo ad **Area**. Dal latino **Area** =

spazio di terra circoscritto, o dal latino medievale **Aria** per **area** = terreno non coltivato [Du Cange]. In latino medievale compare già **Ariale** col significato di aia, spiazzo (Sella, *Glossario latino emiliano*, Roma 1937).

Poiàt = catasta di legna per ottenere carbone. In latino tardo **Podiatum** = letteralmente, accatastato, (derivato di **Podium**) [A. Foglio, *Vocabolario del dialetto di Toscolano Maderno*, Salò 2011]. In latino medievale, **Poium** = **Podium**, **Collis** = poggio, colle.

ARGINI, CONTRADA DI

La contrada - che si trova tra **COLLEPIANO** e **PREGASSO** - è citata nell'estimo del 1641 con le varianti **DE ARGINI**, **DEL ARIGINE** (sono 6 appezzamenti di terra in gran parte a prato o « aradora, montiva » di estensione superiore al *piò*). Nel 1785 è **CONTRADA DI ARIGNI**.

§~ Per lo Gnaga, **Arsen** = argine; argine per ciglione [?].

ARIATO, D', CONTRADA

La località è in **MONTE DI MARONE**, verso la **VALLE DI SINELLO**.

Nel 1785 in **CONTRADA DI MONTE DI MARONE** vi è una pezza di terra «prativa, guastiva e diruppativa» - proprietà dei Ghitti di Bagnadore - detta **PRATO D'ARIATO** e in **CONTRADA DI ARIATO** vi è una pezza di terra «segaboliva, corniva e boschiva» detta **CORTA DI ARIATO**.

§~ In latino medievale, **Aria** = **Area** = terreno non coltivato [Du Cange].

In dialetto bresciano, **Aria** = venticello. Vedi anche **ARAI**.

ARIOLO, ARGIÖL, CONTRADA

La frazione è posta tra la località **TÈR-MEN** e **VIA GARIBALDI** e si snoda lungo **VIA GIULIO GUERINI** e **VIA ALAGI**. Nel 1573 la denominazione è **CONTRADA DE RIAT, DE RIOL, DEL RIOL, DE RIOLO, DEL RIOLO, DE ARIOL O DELL'ARIOLO e DI ARIOL, DE ARIOLDO, DE LARIOLO**. Nel 1641 è detta **CONTRADA D'ARIOLO, D'ARIOLO, DE AROLO**.

ARIOLO è un piccolo agglomerato di case, attraversato dal torrente **ÒPOL** e dal **VASO ARIOLO** che vi muoveva una ruota di mulino.

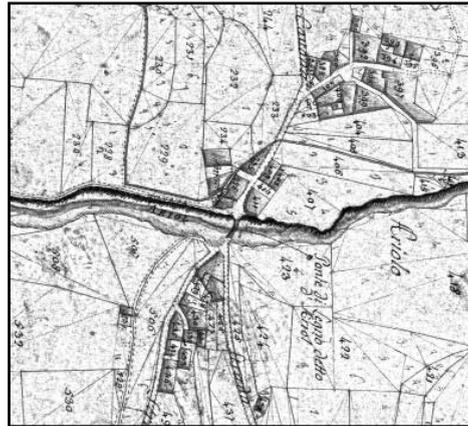
Nel 1573 vi sono 8 abitazioni e nel 1641 13; diventano 21 nel 1808. Dal Dopoguerra a oggi vi è stata una notevole urbanizzazione.

Nella mappa del 1898 le vie che portano o attraversano **ARIOLO** sono: **STRADA COMUNALE DEI MORTI** che comprende anche il «Ponte di legno detto d'Ariol» (1808), **STRADA COMUNALE SOTTO ROCCA** (oggi **VIA ALAGI**), **STRADA COMUNALE DELLA BIELONGA** (oggi **VIA GARIBALDI**), **STRADA COMUNALE DEI TERMINI** e **STRADA COMUNALE INTERNA DI ARIOLO**.

§~ Dal latino **Rivus** = ruscello [**Rivus**→**Riv-olo**→**Riolo**→**Riöl**], come indicherebbero i nomi cinquecenteschi della frazione **CONTRADA DE RIOL, DEL RIOL, DE RIOLO, DEL RIOLO**.

ARIOLO, RIO, TORRENTE

Nella mappa del 1808 - e in quelle seguenti - nasce poco dopo la chiesa di **COLLEPIANO** e per immettersi nell'**ÒPOL**, in prossimità del **VASO ARIOLO**. Affluente, alla destra idrogra-



In alto: **ARIOLO** nel 1808.
In basso: **ARIOLO** nel 2012.

fica, dell'**ÒPOL**.

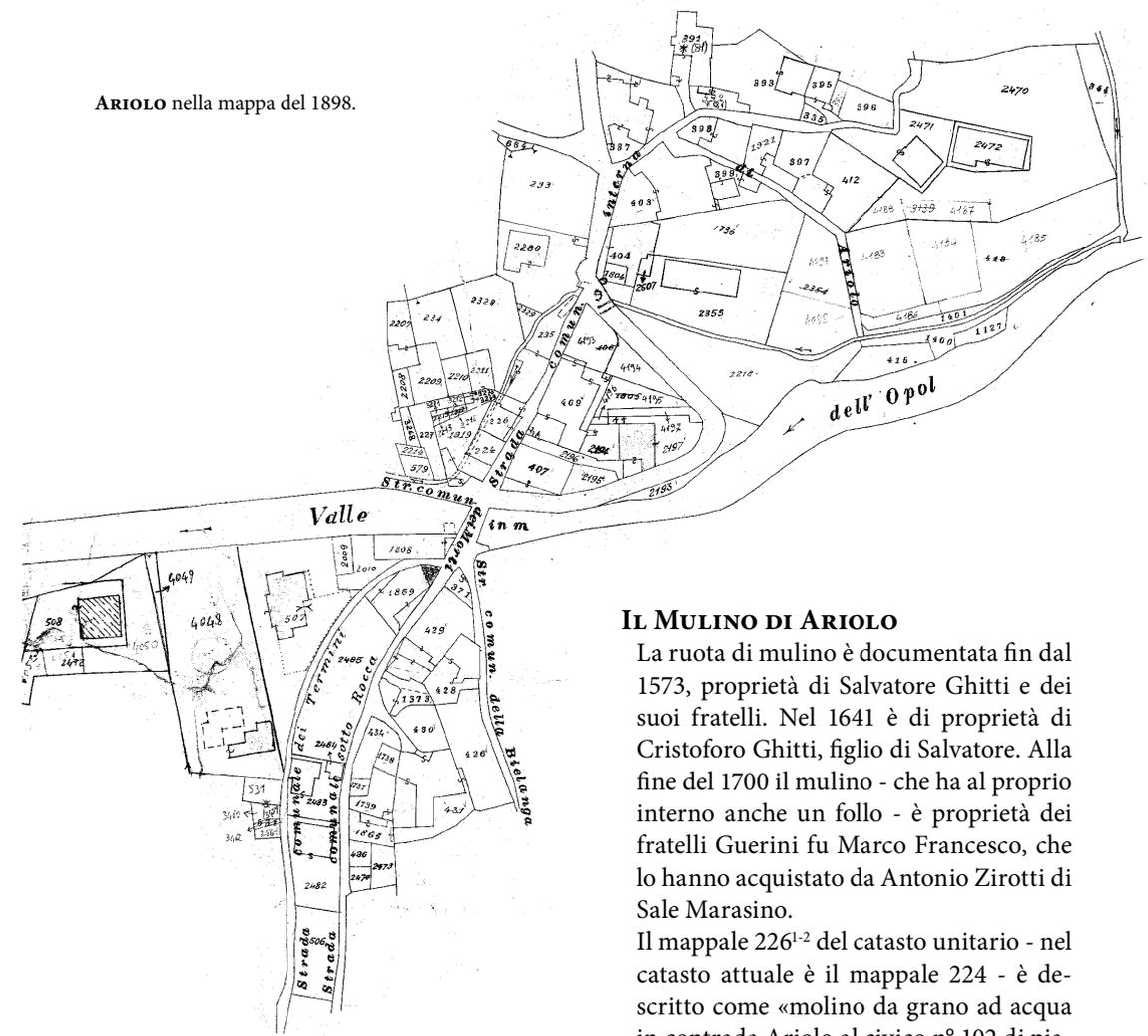
ARIOLO, STRADA COMUNALE INTERNA DI

La denominazione si trova solo nella mappa del 1898 e riguarda un tratto dell'attuale **VIA GIULIO GUERINI** fino al ponte di **ARIOLO**.

ARIOLO, VASO, CANALE ARTIFICIALE

Documentato fin dal 1573. È, da qualche decennio, arido, interrotto in vari

ARIOLO nella mappa del 1898.



IL MULINO DI ARIOLO

La ruota di mulino è documentata fin dal 1573, proprietà di Salvatore Ghitti e dei suoi fratelli. Nel 1641 è di proprietà di Cristoforo Ghitti, figlio di Salvatore. Alla fine del 1700 il mulino - che ha al proprio interno anche un follo - è proprietà dei fratelli Guerini fu Marco Francesco, che lo hanno acquistato da Antonio Zirotti di Sale Marasino.

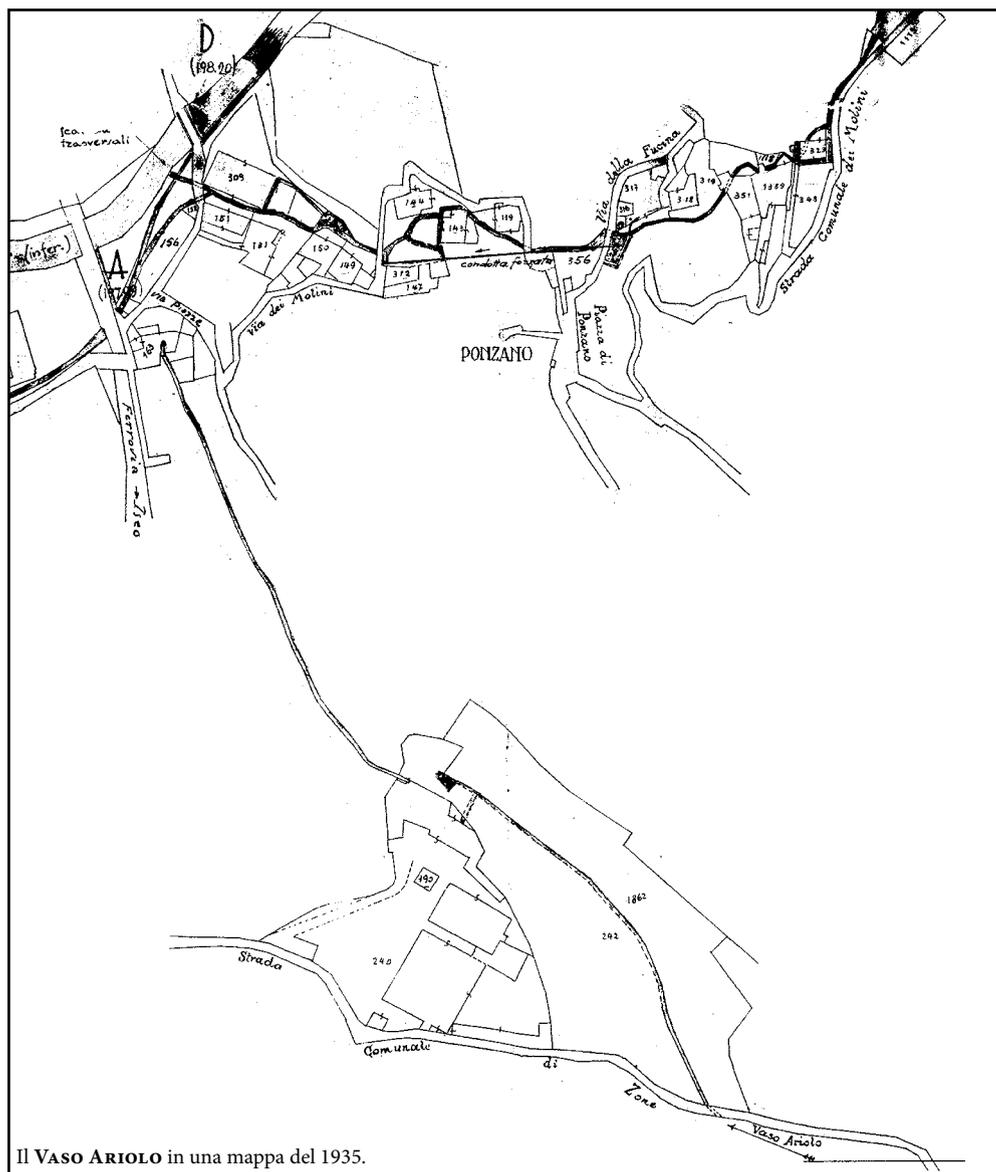
Il mappale 226¹⁻² del catasto unitario - nel catasto attuale è il mappale 224 - è descritto come «molino da grano ad acqua in contrada Ariolo al civico n° 102 di piani 2 vani 2, casa annessa di piani 2 / vani 4 e portico e locale superiore ivi di piani 2 / vani 2».

I numeri di mappa corrispondono ai mappali 226 e 235 del Catasto austriaco ed erano intestati a Luigi, Marco e Pietro e Giacomo Guerini fu Marco Francesco dei **Carossa** di Vesto. Nel 1852, per scrittura privata del 1843, il mulino diviene proprietà di Giovanni Maria Zirotti fu Lorenzo e, nello stesso 1852, di Stefano Scaramuzza di Andrea. Nel 1868 la proprietà passò a Tommaso Capuani fu Bortolo; nel 1876 a Bortolo e Giacomo Giudici di Angelo; nel 1896, a Giacomo Giudici fu Angelo e Angelo e Giacomino Giudici fu Bortolo; nel 1900 a Giacomo Giudici fu Angelo e Angelo Giudici fu Bortolo; nel 1909 a Giovanni Maria **Capù** Giudici fu

tratti e in rovina.

Una relazione del 1868 documenta che lungo il vaso Ariolo - che ha una portata di 0,05 mc/secondo - vi erano due mulini, una macchina per filare e un follo per coperte.

Nel 1935, il **VASO ARIOLO**, derivato dal **TORRENTE ÒPOL** a Ovest di **ARIOLO**, ha una portata ordinaria di 30 litri: gli utenti sono il mulino di proprietà di Rosa Bonardi in Ghirardelli, il follo delle Industrie Tessili Bresciane e il mulino di Francesco Panigada fu Paolo.



Il VASO ARIOLO in una mappa del 1935.

Giacomo e Angelo Giudici fu Bortolo; nel 1911 a Giovanni Maria Giudici fu Giacomo; nel 1917 a Giacomo, Arcangelo, Orsolina, Terzo e Irma Giudici fu Giovanni Maria; nel 1931 ad Angelo Giudici fu Giovanni Maria; nel 1932 a Rosa Bonardi fu Francesco in Ghirardelli e in seguito Faustino Cristini. Dopo alcuni anni fu acquistato dalla famiglia di Francesco Bettoni detta dei *Mulinér* e fu elettrificato. Il mulino cessa l'attività nel 1994.

ARNI, CONTRADA DI

Il toponimo si trova, una sola volta, nell'estimo del 1573 e concerne una pezza di terra «prat:^a, boschiva, mont:^a, corn:^a, guast:^a **CONT:^a DE ARNI** [...] pio doi».

§~ Probabilmente dalla radice prelatina *Arna* = corso d'acqua [AA. VV., *Dizionario di Toponomastica*, Torino 1990].

ÀSEN, DÒS DE L', DOSSO DELL'ASINO

Località montana a Nord-Est del pascolo di *ORTIGHÉRA*.

§~ In latino, *Dorsum* = dosso; in pianura è un rialzo del terreno; in montagna una cima o un poggio.

In dialetto bresciano, *Àsen* = asino.

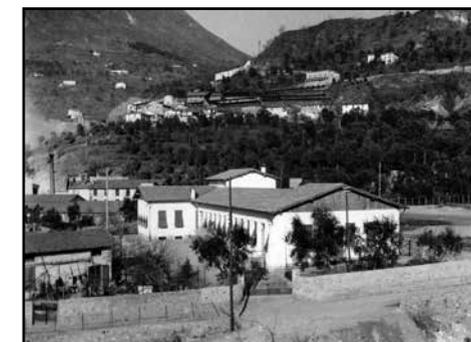
ASILO, SCUOLA MATERNA CRISTINI-FRANCHI

L'edificio è stato costruito su un terreno denominato *CAVANA, CAÀNA* della superficie di circa 5000 m² (in origine) che comprendeva tutta la fascia che va alla strada provinciale attuale fino alla proprietà Bonvicini-Zanotti *Nai* il cui confine è segnato dal canale del **VASO ARIOLO**.

La Scuola dell'Infanzia "Giuseppe Cristini - Attilio Franchi" di Marone ebbe origine dalla donazione del 18 maggio 1930 a rogito del notaio Tullio Bonardi, fatta dai signori Cristini Luigi, Romualdo, Paola e Isabella fu Andrea al Comune di Marone della casa sita in via Trieste n. 2.

A seguito dei notevoli danni subiti dall'immobile durante l'alluvione del 9 luglio 1953, il sig. Franchi ing. Attilio chiamato Emilio, si assunse la benemerita iniziativa di far costruire a sue spese un nuovo edificio sull'area comunale distinta col mappale n. 267 sub. A, in via Giulio Guerini n. 1, allo scopo ceduta gratuitamente dalla Amministrazione Comunale di Marone. L'immobile è stato donato all'Ente con atto 04.09.1956 del notaio Ippolito Navoni ed è sede della Scuola stessa.

La Scuola dell'Infanzia fu eretta in Ente Morale con Regio Decreto del 01.06.1931, acquisendo personalità giuridica di diritto pubblico in qualità di IPAB (Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficenza) ai sensi della legge 17



L'asilo nuovo in alcune foto del 1956.

luglio 1890 n. 6972.

A seguito del D.P.R. 24/7/1977 n. 616, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri pubblicato in data 23.11.1978 sulla G.U. n. 333, elenco n. 8, la Scuola dell'Infanzia "Giuseppe Cristini - Attilio Franchi" venne ricompresa tra le II.PP.A.B. escluse dal trasferimento ai comuni in quanto svolgenti in modo precipuo attività inerenti la sfera educativo - religiosa.

La natura giuridica di IPAB fu mantenuta fino al provvedimento di depubblicizzazione dell'ente disposto con D.G.R. della Regione Lombardia n. V/62405 del 30.12.1994 pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, serie ordinaria, n. 9 del 27.02.1995.

Con il succitato provvedimento di depubblicizzazione all'ente è stata contestualmente riconosciuta la personalità giuridica di diritto privato ai sensi del Libro I titolo II del Codice Civile. Attualmente l'Ente è iscritto al Registro delle Persone Giuridiche Private presso la Camera di Commercio di Brescia con il n. 1179 in data 07.04.2001.



L'ASILO VECCHIO in un'immagine del 1970.

Nella pagina a fianco: Il TORRENTE BAGNADORE, POLMAGNO (a destra una cióddera), PONZANO e i MOLINI DI ZONE in una fotografia del 1910.

Ai sensi della Legge 10 Marzo 2000, n. 62, a decorrere dell'anno scolastico 2000/2001 è stata riconosciuta scuola paritaria con decreto n. 488/2237 del 28.02.2001 del Ministero della Pubblica Istruzione.

Attualmente la scuola paritaria dell'infanzia "Giuseppe Cristini - Attilio Franchi" è una Fondazione regolata dagli articoli 14 e seguenti del Codice Civile.

È denominata Scuola Materna "G. Cristini - A. Franchi" e ha sede a Marone (Brescia) in via Giulio Guerini, n. 1. Ha durata illimitata.

[Estratto dal vigente Statuto della Scuola Materna approvato con atto notaio Staffieri del 22/03/2013 - n. 138368 di repertorio e n. 30858 di raccolta - registrato a Brescia il 25/03/2013, n. 2560 serie 1 T. e dalla Regione Lombardia - Direzione Generale Istruzione, Formazione e Lavoro - con Decreto del Presidente della Regione Lombardia n. 4250 del 22/05/2013].

ASILO VECCHIO

Stabile abbattuto negli anni '80. Era, in VIA TRIESTE, un edificio a corte con

portico. Dopo l'alluvione del 1953 fu dismesso e adibito ad abitazione del segretario comunale e ad ambulatorio del medico condotto.



B

BACOLOGICO, EX FABBRICATO INDUSTRIALE



Edificio industriale (mappale 1803) - oggi convertito in appartamenti residenziali - in **VIA BATTISTA CRISTINI**. Il **PREMIATO ISTITUTO BACOLOGICO** di **MARONE** fu iniziato da Leo Dell'Oro - imparentato con gli industriali serici Vismara - per fornire il seme dei bachi (uova) a quanti, privati e ditte, allevavano bachi da seta da vendere alle varie filande che c'erano sulle sponde del lago d'Iseo e di cui una era a **MARONE** (Vismara) e una a **VELLO** (Zenti).

§~ Nel 1867 Luigi Pasteur introduce l'analisi al microscopio delle farfalle

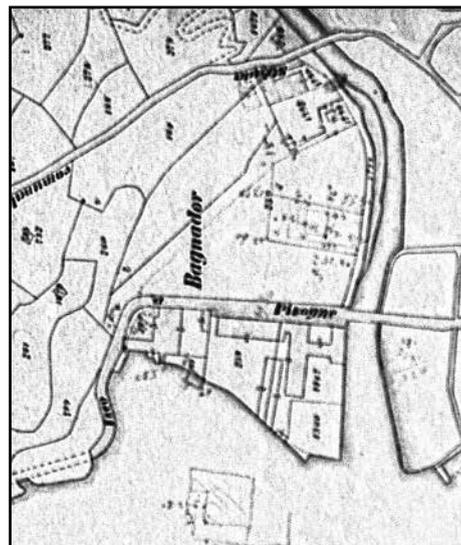
riproduttrici quale metodo per combattere l'epidemia di pebrina che stava mettendo in ginocchio il settore. Viene dunque scoraggiata sempre più la riproduzione casalinga, mentre sorgono numerosi stabilimenti bacologici con il compito di selezionare, tramite attenti controlli e opportuni incroci, un seme forte e sano al fine di aumentare la resistenza alle malattie dei bachi e incrementare la quantità e la qualità della seta prodotta.



La CONTRADA DI BAGNADORE nella mappa del 1808.

BAGNADORE, CONTRADA DI

È la zona pianeggiante a destra del torrente omonimo che la delimita, con



La CONTRADA DI BAGNADORE nella mappa del 1898.

VIA RISORGIMENTO, a Sud; è attraversata dalla **STRADA PROVINCIALE 510**. Nel 1808 i mappali sono 159, 161 (orto annesso alla casa), 258 e 259; nel 1842 i mappali sono 159, 161 (orto annesso alla casa), 258, 259 e 690; nell'allegato al catasto austriaco del 1854 i mappali sono 159, 259 (a Est della recente strada litoranea) e 1698 (a Ovest della litoranea). Nel catasto odierno, il mappale 1467 indica l'area della **CASA DI RIPOSO SORELLE GIRELLI**; il 2852 è il parcheggio del ristorante Galleria; il 1830 (uliveto) e 1879 (abitazione) costituiscono la proprietà Pennacchio; il 1831 è occupato dallo stabile e dal piazzale della cooperativa Bagnadore; il 1799 è l'ex casello ferroviario; il 1797 è la sede della ditta GZ (fabbrica, uffici e piazzale) e delle abitazioni residenziali limitrofe.

Nel XVI secolo era proprietà - con la villa - della famiglia bresciana degli Hirma che, a Marone, avevano parte della proprietà del forno fusorio.

Nel 1650 la casa e i terreni divengono proprietà di Antonio Ghitti, la cui famiglia sarà detta, da quel momento, di Bagnadore. Dalla fine dell'800 i Ghitti di Bagnadore frazionano i terreni e li vendono a diversi proprietari.

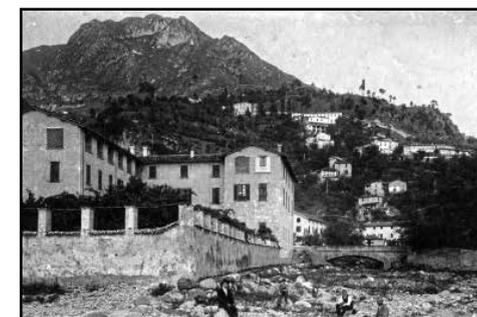
LA LEGGENDA DEL BAGNADORE

Una volta i ricchi signori rapivano le ragazze e le maltrattavano. Dopo i maltrattamenti le uccidevano e le buttavano nei pozzi presso il torrente Bagnadore. Assieme alle fanciulle buttavano dei sacchetti colmi d'oro.

Quindi, i signori andavano a raccontare alla gente che le ragazze si erano buttate per prendere l'oro che stava sul fondo del pozzo. Così raccontando, si toglievano la colpa.

Ed è da questa leggenda che il torrente che bagna Marone si chiama Bagnadore, cioè «bagna oro».

§~ In dialetto bresciano **Bagnadùr** = che bagna.



Il TORRENTE BAGNADORE e l'ISTITUTO GIRELLI in una foto di fine '800.

BAGNADORE, TORRENTE

Il **TORRENTE BAGNADORE** fa parte del bacino del fiume Oglio, quale immissario diretto del lago d'Iseo.

Per estensione è il maggior bacino idrografico del Sebino, dopo il torrente Borlezza che sfocia presso Lovere (Bg). Il bacino di raccolta del **BAGNADORE** è

composto dai seguenti affluenti:

- la valle di S. Antonio a Nord-Ovest, formata da rocce dolomitiche carsificate, il cui fondo è occupato da materiale detritico;
- la valle del Disgiolo a Nord, scavata in una formazione arenacea, quasi totalmente impermeabile;
- la valle del Vandul a Nord-Est, poco a monte dell'abitato di Zone, che si stacca dal Disgiolo, impostata su rocce marnose tenere, racchiusa tra due versanti di rocce calcareo-dolomitiche che la colmano di materiali detritici;
- la valle di **GASSO** a Sud-Est, scavata in rocce argillitico-arenacee, che poi a Nord-Est piega verso la vetta del monte Guglielmo (1948 m s.l.m.); dal conoide alluvionale nei pressi della località di Rucca si diparte la valle Ombrino intagliata in rocce dolomitiche.

Il bacino di raccolta, di forma semicircolare, dà luogo, a monte della frazione Cislano in località val Marse, al canale di scolo del **BAGNADORE** (3 Km circa), scavato prima in terreni argillosi, poi nelle morene e nei detriti (le Piramidi di erosione), indi in rocce dolomitiche fin quasi alla foce nel lago d'Iseo.

L'asta torrentizia si sviluppa per 3 Km circa, metà in Comune di Zone e metà in Comune di **MARONE**, mentre complessivamente il corso d'acqua misura 9 Km circa partendo dalle appendici più lontane.

Il bacino imbrifero si estende dalla quota di 1948 m s.l.m. del monte Guglielmo alla quota 185,15 m s.l.m., zero idrometrico del lago d'Iseo, per una su-

perficie di circa 18,40 Km², di cui circa l'80% è costituito dal bacino di raccolta, tutto situato in comune di Zone.

La portata non è mai nulla, anche per l'apporto rilevante della sorgente **SÈSTOLA**, la cui portata, nei periodi di magra, può arrivare a essere dieci/quindici volte maggiore di quella del torrente **BAGNADORE**.

Il torrente per alcuni tratti è in prevalente fase di scavo, con trasporto solido notevole (nel passato l'area alla foce si utilizzava come "cava di prestito" per estrarre sabbia e ghiaia).

BAGNADORE, VILLA

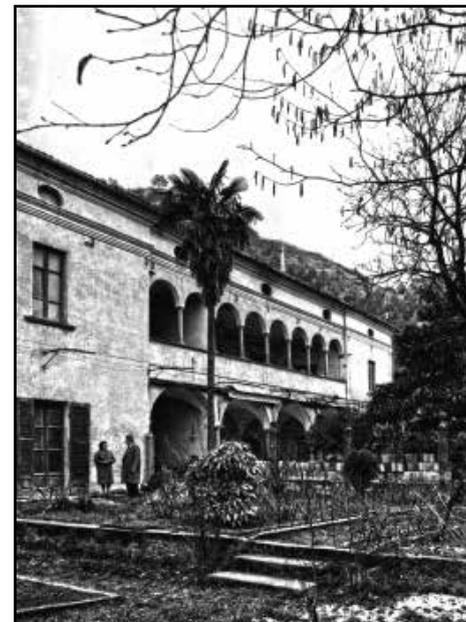
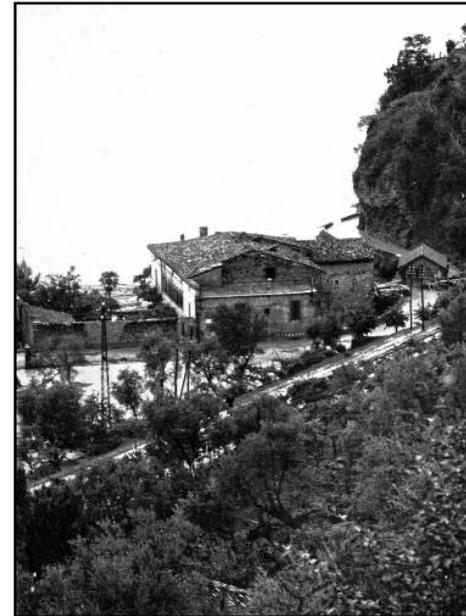
La **VILLA BAGNADORE**, ora un ristorante, è in **VIA ROMA** 101. I mappali attuali sono il 160 (villa e *dependance*), 1857 (darsena) e 161 (cortile).

STORIA

Nel 1573 gli Hirma, Francesco e fratelli fu Bernardino, «cittadini et abitanti in Bressa» sono proprietari, oltre che della casa di Bagnadore, di 800 tavole di terreno; di 2 fucine che «si affittariano comunamente lire cento»; di 2/3 del forno fusorio da cui ricavano annualmente una rendita di 800 lire; hanno merci immagazzinate - ferro lavorato e minerale ferroso - per il valore di 3000 lire; crediti con contadini di Marone e Zone per 500 lire (che sottintendono una moderata attività feneratizia - sono modesti usurai - in zona); debiti «con diversi maijstri che lavorano in escartarle di ferrarezza contadini a lire 1000».

L'abitazione è descritta, nel 1641 come «una casa murata, cuppata, et solerata nella terra di Marone in contrada di Bagnadori di corpi sei di stanze terranee con àra, et horti due con brolo, arad:^{ri}, vid:ⁱ, parte olivati, et parte prattivi circondati di muro».

Dopo il 1620 gli Hirma sono in gravi dif-



La villa Bagnadore nel 1953 - in alto - e nel 1970.

ficoltà economiche: hanno, senza dubbio, debiti con la famiglia nobile degli Emilii e con altri creditori, tra i quali - forse - è da annoverare anche Giovanni Pietro Ghitti.

Nel 1626, il 9 marzo, il notaio Ottavio Zeni compie, appunto per conto del Ghitti, una stima della casa di Bagna-

dore e dei terreni contigui da cui se ne ricava la dettagliata descrizione.

La villa è costituita da portico, fienile, stalle e "caneve" (magazzini), pozzo, cucina, forno e dispensa; a pianterreno vi sono varie stanze a volta; sopra le stalle vi sono «la saletta e la camerata comprese le travele»; sempre al primo piano vi sono «la camera et camerini che seguita»; inoltre, vi sono stanze «intorno alla casa». È dotata di orto di 61 tavole circoscritto da 94 metri di «muraglie»; la casa stessa ha «quattro muraglie della cinta» (129 cavezzi, 368 metri), che circoscrivono anche i terreni limitrofi al torrente Bagnadore. Il terreno è costituito da due appezzamenti - uno a prato, antistante alla casa, e l'altro descritto come arativo con "le colle" (ciglioni e terrazzamenti) - rispettivamente di 1,3 e di 5,32 *piò* e con i terreni di **ROVADINE** e **TEZOLO**.

Nel 1641, le proprietà degli Hirma (la partita è intestata a Francesco e fratello fu Bernardino) in **BAGNADORE** sono ridotte alla sola casa e ai terreni limitrofi. Tra le proprietà Hirma non vi sono più la porzione di forno e le due fucine e non compaiono i sostanziosi crediti che, invece, vantavano nel 1573. Le difficoltà degli Hirma sono, con buona probabilità, connesse alla chiusura del forno fusorio e al ristagno delle attività collegate. Il passaggio di proprietà della casa di Bagnadore dagli Hirma ai Ghitti è datato 1650 (atto del notaio bresciano Pedrocca).

D'ora in poi la famiglia di Antonio Ghitti è denominata *dei Bagnadore*.

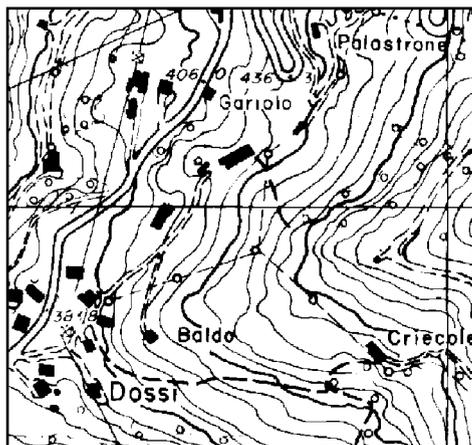
BAITA DEI RUCH, RUDERE

Sedime di un'antica cascina nel bosco omonimo posta tra la **PUNTA DEI DOSSI** e l'**ÒPOL**.

§~ In dialetto bresciano, **Baita** = cascina, «Capanna. Stanza di frasche o di paglia, dove ricoveran la notte al coperto quelli che abitano la campagna»,

[Melchiori]. Parola alpina, probabile relitto prelatino [Devoto-Oli, Gnaga]. Vedi **RUCH** e **RONCHI**.

BALDO, EL, TERRENO E CASCINA



Particolare della mappa CRT.

Terreno - uliveto e nocciuleto - a Est di **BUCIÙ** e sotto **CRICOLE**, mappale 1228; vi è una cascina omonima..

§~ In dialetto è un soprannome ironico (ha significato opposto a quello reale); in italiano **Baldo** = fiero, coraggioso.

BALENI, CONTRADA DI

Il toponimo si trova una sola volta nell'estimo del 1573: «Un'altra [pezza di terra] arad:^a, limitiva, corniva, montiva, guastiva cont:^a de **BALENI** [...] tavole quatordeese ».

§~ Probabile variante di un altro toponimo, forse **BOLERNE**.

BALESTRA, CASCINA

Cascina (mappale 5427) a Nord-Est della **VALLE DELL'ACQUA SANTA**, tra le cascine **PERGARONE** e **FOPELLA**.

§~ «Balestra è strumento antico per

saettare e per tirare agli uccelli» [Gnaga].

Il cognome Balestra è presente, oggi sul Sebino, a Iseo e Paratico; non compare, a Marone, nei documenti consultati.

BALESTRA, TERRENO

Terreni boscosi e solo in parte a prato - con i mappali 1296 e 5426, a circa 900 m s.l.m. - che circondano l'omonima cascina, sul versante sinistro della **VALLE DELL'ÒPOL**, tra **PERGARONE** e la **FOPELLA**.

BARAVALLE, BARAÀL, CONTRADA BARAVALLE, BARAÀL, TORRENTE

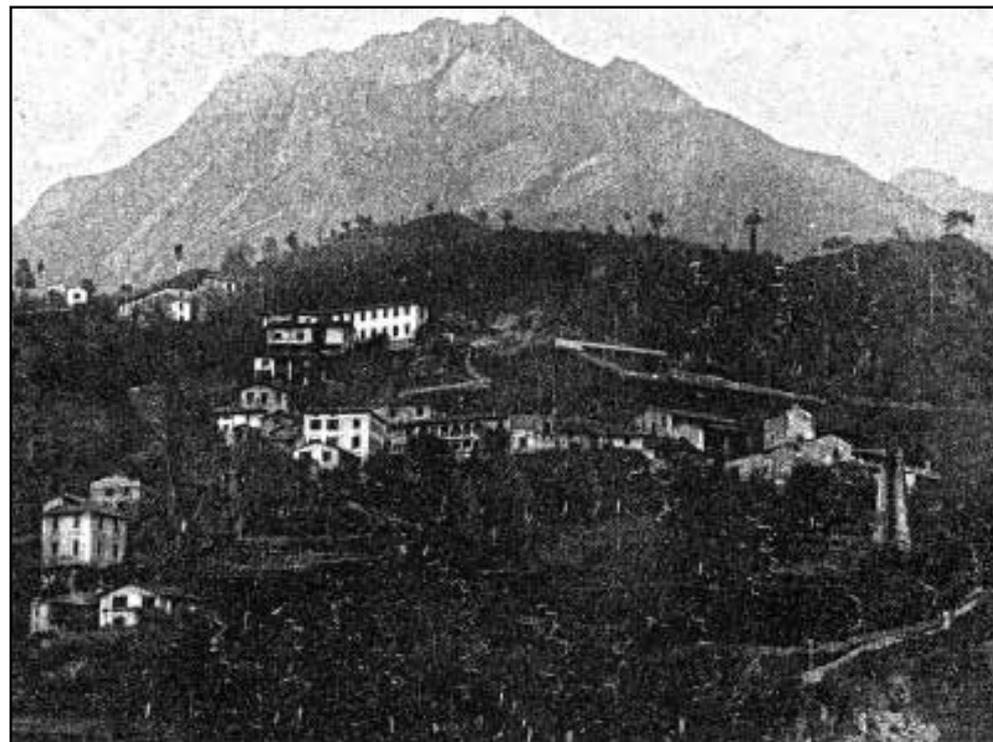
Attuale **LOCALITÀ BORGONUOVO**.

BARAVALLE è la zona collocata tra la località **TÈRMEN** e via **BORGONUOVO**, è delimitata a Nord dal torrente **ÒPOL**, a Sud-Ovest, dalla stessa via **BORGONUOVO** e a Sud-Est dal torrente omonimo. È l'area su cui oggi sorge il **BORGONUOVO**: le **CASE FANFANI** e il **VILLAGGIO ATTILIO FRANCHI** sono collocati, invece, nell'antica località **TERMINI**.

Fino alla fine degli anni '50 del '900 l'area non era urbanizzata ma prevalentemente coltivata a ulivi.

Nel 1573 **BARAVALLE** è anche nelle varianti **CONTRADA DE BONA VAL** e di **BARAVEL**; nel 1641 è detta **CONTRADA DI BARRAVALLE**.

Il **TORRENTE BARAVALLE** era impetuoso, come riporta una testimonianza della prima metà del '700: parlando della difficoltà di raggiungere Marone da Vesto: «essendo le strade assai pericolose per i vecchi, convalescenti, e per



Nell'immagine dei primi anni del 1900: in alto a sinistra si scorge la località **MULINI DI ZONE**; al centro vi è **PONZANO**; la fascia in basso è la località **POLMAGNO**, detta anche **CONTRADA DI BASTIANO** o di **PANELI**.

le donne gravide, agiungendosi le spese inondazioni de sopraddetti torrenti [**ÒPOL** e **BARAVALLE**], per il che molte volte sono nati inconvenienti anche per le zitelle, e donne nel voler passare a piedi detti torrenti».

§~ [?] In latino medievale, **Bera** = *locus planus et campestris* [Du Cange] ma, se **-valle** è sicuramente, torrente, valle alluvionale, la prima parte del toponimo **Bara-** ha subito un processo di opacizzazione che rende difficile, se non impossibile, ricostruire la forma originaria.

BARTISONE, CONTRADA DI VESTO, DETTA

Citato solo nell'estimo del 1785, il toponimo - che è a **VESTO** - riguarda

una pezza di terra arativa, vitata e olivata di 12 tavole.

§~ In latino medievale, **Barta** = *silva* o *silvula* = bosco o boschetto [Du Cange]; **Bartassa** ne è un sinonimo.

BASNATO O INTERLEVIE SOTTO ARIOLO, CONTRADA DI

Il toponimo si ritrova nel 1573 e nel 1785; nel 1573, anche, con le varianti **INTRA LI VIE** e **INTERLEVITI**, (vi è un terreno arativo e vitato); la località è posta tra le attuali **VIA ALAGI** e **VIA TERMINI**; oggi è completamente urbanizzata.

§~ Contrada posta tra (**INTER**) due vie; **INTERLEVITI** è citato una sola volta e, probabilmente, è un errore di trascrizione-



L'antica **VIA DEI MULINI**, con *rèsöl* e *scali*, e le abitazioni - un tempo mulini - di **CONTRADA DEL BASTIANO** o di **POLMAGNO** o dei **PANEI**.

BASTIANO, CONTRADA DEL

Il toponimo ricorre più volte nel 1785 ed è variante di **CONTRADA DI POLMAGNO O DI PANEI**. L'area è a valle di Ponzano e a monte di **PIAZZE** e ha un'alta concentrazione di mulini e gualchiere; vi passavano le **VIE DEI MULINI**, **BÜDA** e **DI POLMAGNO**. Più precisamente, il toponimo **BASTIANO** designa la zona a metà di **VIA 4 NOVEMBRE**, appena prima del ponticello. In **CONTRADA BASTIANO**, nel 1785, vi era, tra gli altri, un mulino di una ruota detto **IL MULINELLO** di proprietà di don Lorenzo Guerini.

§~ La famiglia Novali - che vi aveva un mulino e una gualchiera - era soprannominata *del Bastià*, dal nome dialettizzato - Sebastiano - di un avo vissuto a cavallo dei secoli XVI e XVII.

Vedi **CONTRADA DI PANEI** e **CONTRADA DI POLMAGNO**.

BASTONE, CONTRADA DI BASTONE, CONTRADA DI PREGASSO DETTA IL, TERRENO

Località e terreni tra **PREGASSO** e **COLLEPIANO**, nella zona di **GAMBALONE**.

Nel 1573 è detta **CONTRADA DEL BASTO** ed è proprietà di Domenico Cristini. Nel 1641 è la denominazione di tre appezzamenti, arativi e vitati: «Una pezza di terra aradora, vidata in detta contrada [di Pregasso], chiamata **IL BASTONE** [...] di tavole dodeci», ma si trova anche, limitrofa, una «pezza di terra arradora, vidata, in **CONTRADA DEL BASTONE**». Nel 1785 gli Zanotti detti *Rós* hanno una pezza di terra vitata, olivata e «lumettiva» in **CONTRADA DI GAMBALONE** chiamata **IL BASTONE** e Faustino Cristini dei Signorelli ne ha una a Pregasso, sempre chiamata **IL BASTONE** che confina con quella dei *Rós* ed era di proprietà degli Zanotti della *Morella*. Come in altri casi, l'appezzamento è stato frazionato con i lasciti testamentari o con le doti ma le frazioni ne hanno mantenuto il nome. §~ Per lo Gnaga: «*Bastù* = bastone e *Bastù*, accrescitivo di *Bast* = sella dell'asino». Più probabile da *Bast* = sella dell'asino, inteso come dosso.

BEFFA, CONTRADA DELLA

Il toponimo si trova, una sola volta, nell'estimo del 1573: «Un'altra [pezza di terra] uts:^a [arad:^a, vidata, olivata, limetiva, guastiva] **CONT:^a DELLA BEFFA**, à diman strada, à sera il lago tavole cinquanta».

§~ Probabile variante di **BREDA**, come si deduce dai confini.

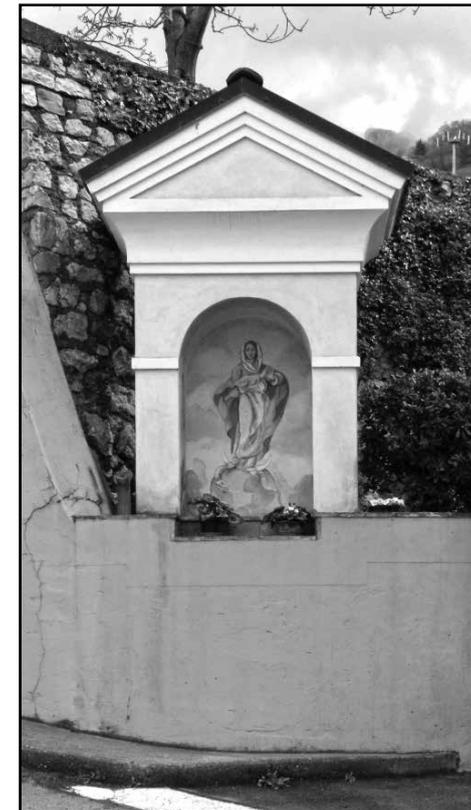
BEL PALISTRO, CONTRADA DI

Il toponimo si trova una sola volta nell'estimo del 1573: «Un'altra arad:^a, mont:^a **CONT:^a DI BEL PALISTRO**, da ogni banda il Comun tav:^e sedesi». §~ Probabile variante di **PALASTRONE**, per **VAL PALASTRONE**.

BELARDÌ, CA DEI

Abitazione a corte anticamente di proprietà della famiglia dei Guerini detti *dei Berardino*; è la prima casa di **VESTO**, posta all'incrocio tra **VIA VESTO** e **VIA GANDANE**, di fronte all'omonima edicola (mappale 601, anche nei catasti storici).

§~ Dal soprannome della famiglia Guerini detti *dei Berardino*.



La santella dei *Belardi*.

BELARDÌ, SANTÈLA DEI

È collocata all'incrocio tra **VIA VESTO** e **VIA GANDANE**.

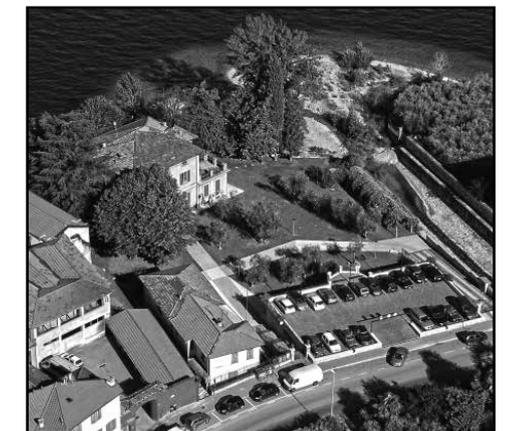
Probabilmente è stata costruita intorno al 1920 da *Censo de Santi* (della famiglia dei Cristini del *Todèsch* che aveva sposato una Guerini dei *Belardi*) che la fece affrescare dal pittore Bianchi, per devozione alla Madonna e per proteggere i passanti.

Quando si andava al lavoro alle quattro e mezzo di mattina, si passava davanti alla santella e si recitavano *Ave Maria* e *Requiem*.

Fu demolita negli anni '79-80 durante i lavori di rifacimento della strada.

È stata ricostruita nel 1997 grazie al lavoro gratuito degli alpini di Marone. Affrescata dal pittore Michele Comini, raffigura la Madonna Assunta che schiaccia un serpente con i piedi; a fianco sono dipinti san Rocco e san Giovanni Nepomuceno, protettori della frazione, cui è dedicata anche la chiesa.

BENEDETTI RICCARDO, DON, BIBLIOTECA, CENTRO CIVICO, SALA POLIVALENTE, CASA DELLE ASSOCIAZIONI



Veduta aerea di **VILLA VISMARA** e del parco.

Gli edifici occupano, con spazi recentemente rimodulati, l'area della **VILLA VISMARA** con il parco di circa 2500 mq. Nel 1808 e nel 1842 è il mappale 189, non edificato che si estende fino a **VIA DEL FORNO**; nel catasto unitario - dopo la costruzione della litoranea - è il mappale 1697, non edificato. Oggi l'area è costituita dai mappali 1459 (**VILLA VISMARA**), 4927 (**SALA POLIVALENTE**), 2166 (**CASA DELLE ASSOCIAZIONI**) e 2494, 1993, 1433, 5275 e 1459 (**PARCO PARTIGIANO FRANCESCO GUERINI PACIO**).

§~ Don Riccardo Benedetti [7 luglio 1949 - 17 agosto 1995] è stato un sacerdote missionario maronese, cui è stata conferita la medaglia d'oro al merito civile, il 16 maggio 1996, con la seguente motivazione: «Con grande abnegazione, pur potendosi salvare a nuoto con gli altri passeggeri di una canoa, rimaneva coraggiosamente accanto a una madre e a un gruppo di bambini a bordo dell'imbarcazione ormai in balia della corrente, scomparendo insieme a loro nelle rapide di un fiume. Splendido esempio di non comune altruismo e amore cristiano spinti fino all'estremo sacrificio. Fiume Aponwao (Venezuela), 17 agosto 1995».

Vedi **VILLA VISMARA**.

BERLIZO, DEL, CONTRADA

Il toponimo si trova, una sola volta, nell'estimo del 1573: «Un'altra arad:^a, **CONT:^a DEL BERLIZO**, guastiva, corniva [...] tavole quattro». È un terreno di circa 120 m², improduttivo.

§~ In latino medievale, **Berlia** = unità di misura, *modus agri* [Du Cange].

BERTAZZINO, CONTRADA DEL BERTAZZINO, BERTASÌ, TERRENO

Terreno della **CASCINA CARAI**; campo all'estremità del podere, verso **MARONE**, a prato stabile, poco fertile ma idoneo alla vite.

Nel 1641 un appezzamento di 80 tavole è descritto come «Una pezza di terra aradora, vidata, et olivata in contrada dell'**AQUA MARZA**, chiamata **IL BERTAZZINO**; vi è anche una «pezza di terra aradora, vidata, in **CONTRADA DEL BERTAZZINO** [...] di tavole vinti»; nel 1785 quest'ultima è un appezzamento di terreno arativo, vitato e olivato di 23 tavole.

§~ Forse diminutivo di un cognome o un soprannome.

BIELONGA, BIALÓNGA, VIA

NEL 1898 è la denominazione della via che collega **ARIOLO** a **PREGASSO** - oggi **VIA GIUSEPPE GARIBALDI** - caratteristica stradina acciottolata e *a scali* (gradini). È detta anche **STRADA COMUNALE DETTA SEREDOLO, SERÉDOL** (1808) e **STRADA COMUNALE DETTA DI SEREDOLO O DEI RONCHI** (1842).

§~ In dialetto bresciano **Vià** (che si pronuncia **bià**) = strada e **Lóngà** = lunga.

BIÈT, TERRENO

BIÈT è il poggio immediatamente a Nord dell'**AQUA MARSA**: recentemente urbanizzato.

§~ **Bièt** è il soprannome di una famiglia Ghitti di Marone; in dialetto bresciano, **Bièt** = soldi.

BÒ, STRADA CONSORZIALE DEI

Via scomparsa che da **PONZANO** portava allo **STALÙ DEI VISMARA**.

LA VIA DEI BÒ RACCONTATA DA GIACOMO FELAPPI

Il signor Gianni Zanotti fu Andrea del *Bafo*, di vicolo del Botto nel centro di Marone, mi racconta che su al **GIARDÌ** in **MONTEMARONE**, dove abitava un tempo con tutta la sua famiglia, c'era una santella.

«Non so nemmeno più se esiste ancora; la chiamavano *la santilina*. Il terreno dei **GIARDÌ** confinava con una strada comunale, che portava su dritta al **DÒS DE MARIA DE BACÉS** e quindi nei boschi di castagni. Questa strada aveva origine a Ponzano ed era chiamata la **VIA DEI BÒ**: passava sopra la cava di Franchi e sotto **BOLERNE, EL CAP DEI PESTUNSI**, costeggiava in alto il torrente **BAGNADORE** fino al **PIÀ DE MINIGHÌ UCCELLI**, correva sotto la **SÈSTOLA DE PAGI** per scendere fino all'alveo del torrente e attraversarlo, risaliva dalla parte opposta sotto la **CA DE NOSÈNT DELA LUCE** per giungere allo **STALÙ DEI VISMARA**».

«Nel punto di confine del **GIARDÌ** con questa strada esisteva una santella, raffigurante una Madonna con in braccio il Bambino Gesù e una bella aureola d'oro intorno alla testa», afferma la signora Vittoria Ghitti, moglie di *Pino del Bafo*, il quale aggiunge: «Noi pregavamo spesso davanti a quella Madonna e non mancavano mai fiori freschi, quasi sempre bucanevi, davanti alla sua bella immagine. E si accendevano ceri: fiori e ceri tutto l'anno».

Mi ricordo in particolare *Maria Pesa* e anche *el véc' Chì Panighèt*, Francesco Pezzotti, e altri che passavano ogni giorno o quasi a portare le capre al pascolo o a far fascine di legna cedua per il fuoco: tutti, nel modo a loro congeniale, facevano un cenno di saluto a quella Madonna.

Più tardi la **VIA DEI BÒ** affiancò più su il

canale della **SÈSTOLA** e, essendo più comodo, i ponzanesi presero l'abitudine di passare di là.

La cava di Franchi infine avanzò al punto di distruggere la **VIA DEI BÒ** e anche la santellina non fu più meta della devozione dei ponzanesi.

Nel dicembre del 1998 mi sono recato sul posto ed ho trovato la santella, o meglio, quello che resta della santella. La **VIA DEI BÒ** sale ripida nei boschi ma è quasi impraticabile per le erbacce ed i muri di confine cadenti, completamente ricoperti di edera.

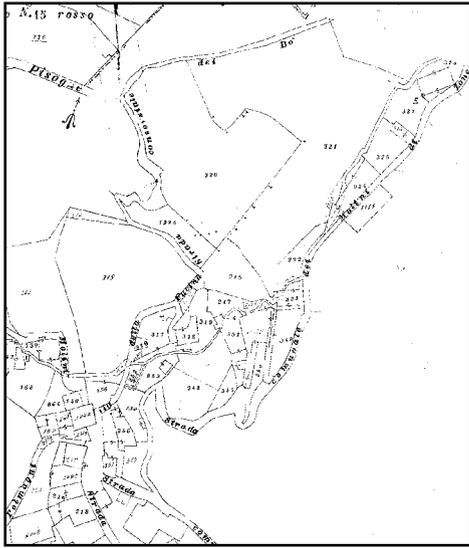
Sopra la parete a Est di uno stallino ecco l'incavo contornato da un rilievo in cemento, tagliato a metà dalla tettoia in plastica verde di un pollaio, per tre quarti delimitato da rete metallica.

Il vano della santella, su cui sta quel che resta dell'affresco, misura 80 centimetri di larghezza per 130 di altezza, che in alto termina ad arco.

L'affresco vero e proprio, quel poco che si vede della Madonna e di Gesù Bambino, misura 60 centimetri in altezza e 40 in larghezza e sta tutto nella parte alta, equidistante dai lati ed è impastato con una malta più consistente di tutto il restante intonaco: sembra una costruzione a parte.

Tutta la residua superficie di malta poco compatta presenta tracce di colori vari. Anche le spallette dell'incavo, profonde 20 centimetri, dovevano essere affrescate: si intravedono due teste di angioletti sul lato sinistra e una terza sulla destra.

Il volto della Madonna è ben visibile come quello di Gesù Bambino, che tiene aperte le piccole braccia, trattenuto sul braccio sinistro della Vergine. Una figura strana quella di questa Madonnina: capelli biondi, vestito giallo e un drappo marrone, che le scende dietro la testa, sorretto da una corona-baldacchino, come quelli usati nelle nostre chiese per sostenere i lunghi drappi ornamentali, che scendono dal soffitto nelle grandi solennità. Le fattezze dei due piccoli



La STRADA CONSORZIALE DEI BÒ nella mappa del 1898.

volti sono piuttosto grossolane. Probabilmente l'affresco doveva essere ricco di altre figure, specie nella parte bassa, che allo stato attuale è tutta scrostata. Anche la fascia esterna della cornice, a forma geometrica ricercata, presenta tracce di colori. Sopra la santella fuoriesce di poco una pietra piatta orizzontale, lunga quasi la larghezza della stessa, e sopra ancora anche una sporgenza supplementare del tetto di coppi avanza a coprirla ed a proteggerla.

La signora Omodei Giuseppina in Boniotti racconta: «Mia nonna paterna Martina Uccelli del 1874 mi portava sempre a recitare il rosario davanti alla *santilina*. Lei era una di quelle che passava la vita a *di sò rosàre*. Anche mio papà *Nosènt*, appena poteva, correva là a dir preghiere e a portare fiori di stagione. La stessa cosa facevano tante altre persone devote, non solo del posto, ma anche di **PONZANO** e di **COLLEPIANO**. La *nóna Nosènta*, sorella di mia nonna Martina, raccontava che quella Madonna faceva i miracoli. E ci raccontava anche che al **TÉDOL**, una cascina qui sotto, abitava Piero Bontempi, detto *Gambina*, papà di Giulio, il quale spesse volte tro-

vava ossa da morto, mentre scavava solchi per piantare vitigni e li metteva in un sacco per portarli a seppellire nella **CHIESA DEL CARMINE** a Marone. Quelle ossa, diceva, appartenevano ai morti per peste, seppelliti in lunghi filari uno a fianco all'altro. Noi avevamo paura e correavamo veloci a salire da Marone per la strada ripida, acciottolata ed a gradini».

Anche la signora Angela Guerini, classe 1909, moglie di Innocenzo *Nosènt* Omodei, ricordava che la *zia Nosènta* le aveva raccontato che una donna di Ponzano, molto malata e molto devota a questa Madonna, fu miracolosamente guarita, mentre stava davanti alla santella in preghiera.

La signora Pierina, vedova Gorini racconta: «Le immagini della santella erano ancora belle nel 1979, quando è morto mio marito, però avevano cominciato a scrostarsi e a rovinarsi già una ventina d'anni prima. Io andavo lì a recitare il rosario da sola o accompagnavo mia zia *Bitina*, moglie di Andrea Zanotti *Bafo* affetta da un terribile mal di schiena, che l'aveva piegata tutta, poveretta. Il mio Gianni aveva preparato un piedistallo di legno per metterci sopra i cerini accesi e l'aveva sistemato ai piedi dell'affresco - eravamo intorno all'anno 1970 - e una sera il vento rovesciò il cero, che diede fuoco al piedistallo e le fiamme e, soprattutto, il fumo annerirono una vasta area del dipinto: noi ce ne accorgemmo solo il giorno dopo».

§~ In dialetto bresciano, **Bò** = bue, bove.

BOCHE, DELLE, CONTRADA

Il toponimo si trova, una sola volta, nell'estimo del 1573: una pezza di terra «arad:^a, vidata, olivata, costiva **CONT:^A DELLE BOCHE** ».

§~ In dialetto bresciano, **Bóca** = bocca.

BOLERNE, DI, CONTRADA

Nel 1573 il toponimo è presente, anche, nelle varianti Bolarni, Boleri, Bolerni, Bolorno; nel 1641 anche come contrada di Boverne.

Terreno in **LOCALITÀ MOLINI DI ZONE**.

Giacomo Felappi nella sua ricerca sui mulini di Marone scrive: «Anche il mappale 322 (poi 324/2) era annesso al mappale 324 (poi 324/1) e consisteva in un triangolo di terreno davanti e a fianco a Nord della casa contenente il mulino, l'opificio e la turbina: attualmente questo prato, detto **BOLERNE**, è proprietà della **DOLOMITE FRANCHI** (precedentemente era dei fratelli Penacchio di Ponzano)».

§~ Nel dialetto ticinese **Bóla** = stagno, polla di acqua sorgiva; nel medioevo il **Bolagium** o **Bolhagium** era «luogo fluviale dove si riteneva vi fossero anguille», «Et alnetum inter duo inferiora molendina sua, et inter **Bolhagium** et aquæductum» [Du Cange]. Il terreno di **BOLERNE** è lambito dal **CANALE SÈSTOLA**.

BOLLINI, CONTRADA DI

Il toponimo compare solo nell'estimo del 1641 ed è, forse, una variante di **BOLERNE**: «Un'altra pezza di terra arradora vidata, parte guastiva, et corniva in **CONTRADA DI BOLLINI** [...] di tavole sedeci».

Il toponimo Bollino è documentato in Alta Valle Camonica.

§~ **Bóla** = terreno acquitrinoso.

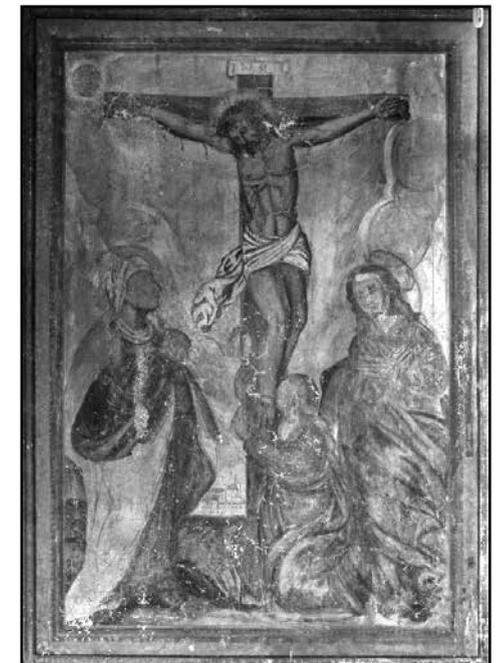
BONAIOL, CONTRADA DE

Il toponimo si trova una sola volta

nell'estimo del 1573: la partita d'estimo in cui compare il toponimo è di Ludovico Ghitti che abita ad **ARIOLO**, «Una pezza di terra aradora, vidata **CONT:^A DE BONAIOL** [...] tavole trenta».

§~ È, forse, una variante di **BARAVALLE**, che in questo estimo è detta anche **BONA VAL**.

BONDIOLI, BONGIÖI, CASCINA



In alto, l'affresco dei Bongioi. In basso, l'affresco dei Guargi.

Cascina a Est di **VESTO**, mappale 1648, anche nei catasti austriaco e unitario. §~ *Bongiöi* è il soprannome di una famiglia Guerini di Marone.

BONGIÖI, CASA

Casa - residenza storica dell'omonima famiglia - a **VESTO**, mappale 646 in tutti i catasti.

È possibile ricostruire l'albero genealogico dei *Bongiöi* fino al capostipite indicato nel *Libro per le Famiglie*, Giovanni Battista Guerini vissuto nella seconda metà del XVII secolo, otto generazioni e circa 400 anni di storia. Dall'estimo del 1785 veniamo a sapere che «Gio. Batta Guerino q. Giacomo detto Bondiolo» di Vesto abita in una casa «di diverse stanze terranee, e superiori cupate parte proprie descritte alla partita del q. Giacomo suo padre, e parte nuovamente acquistate dagli acquirenti del q. Antonio Guerino q. Pietro della Fontana», che ancora oggi è abitata da una parte della famiglia. È caratterizzata dalla presenza di un affresco votivo - raffigurante *La Vergine col Bambino e i Santi Rocco e Sebastiano* - risalente alla fine del XV secolo.

Nella casa dei Guerini detti *Guargi*, sempre a **VESTO**, vi è un altro affresco che raffigura *La crocifissione*.

BONTEMPO, CASCINA

«Cascina a Est di **MARONE** alla testata di Val dell'Òpol» [Gnaga], è a circa 1000 m. s.l.m. (mappale 1343) e ha la **CASCINA STALLA DI RIVA** a Nord-Est e la **CASCINA VERNASCA** a Sud-Ovest. Nel 1842 è detta anche **CASCINA FON-**

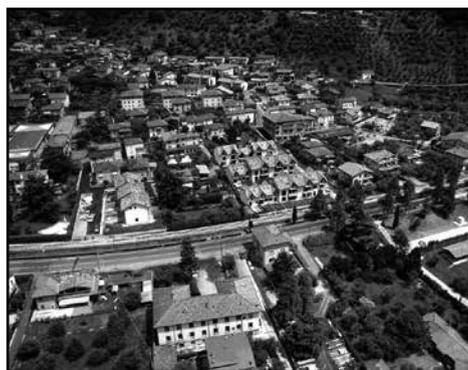
TANAS.

§~ Il cognome Bontempi è diffuso a Marone; in dialetto bresciano, *Botép* = benessere.

BORGO DEGLI ULIVI

Area recentemente urbanizzata; è ad **ARIOLO** tra **VIA GIULIO GUERINI** e **VIA EUROPA**.

BORGONUOVO, LOCALITÀ e VIA



Veduta aerea del **BORGONUOVO**.

Il **BORGONUOVO** (case INA) è posto tra via **BORGONUOVO** e via **ALAGI** ed è attraversato dalle vie **BORGONUOVO** e **ATTILIO FRANCHI**; occupa quella che un tempo era la **CONTRADA BARAVALLE**.

Fu costruito per dare una casa a quanti, dopo le alluvioni del 1953 a **MARONE** e del 1963 a **VELLO**, l'avevano persa; a esso si aggiunse il **VILLAGGIO FRANCHI**, una serie di villette bifamiliari per i dipendenti del **FELTRIFICIO FRANCHI** e della **DOLOMITE FRANCHI**.

§~ Il nome deriva, appunto, dalla recente edificazione.

BORIONI, CONTRADA DI

Il toponimo si trova una sola volta

nell'estimo del 1573: «Un'altra [pezza di terra] uts:^a **CONT:^A DI BORIONI** [...] tavole vinti duoi».

§~ *Boriù* = getto per il seme [Gnaga]. *Boria* = *praedium rusticum* = proprietà rurale [Du Cange], di cui suona come accrescitivo.

BORIVATI, CONTRADA DI

Il toponimo si trova una sola volta nell'estimo del 1573: «Un'altra arat:^a, vit:^a **CONT:^A DE BORIVATI** à dimanstrata à s:^a Bernard:^o Zigolo tav:^e cinquanta».

§~ Forse variante di **BORIONI**. *Boria* = *praedium rusticum* = proprietà rurale [Du Cange], di cui suona come accrescitivo.

BÓSCH DE DAQUE, BOSCO

Il bosco occupa la parte Est del mappale 5536 (si estende anche nella parte Sud del mappale 1248) ed è posto a Nord della **STRADA DEL MONTE** e della **CASCINA DAQUE**.

§~ Vedi **DAQUE**. In dialetto bresciano *Bósch* = bosco.

BÓSCH DEL GAT 1, BOSCO DEL GATTO

Nel 1641, i fratelli Guerini fu Giovanni Pietro possiedono «Una pezza di terra montiva, boschiva, corniva, guastiva in **CONTRADA DI SOTTO ROCCA**, confina à mattina il **CORNO DI SANTO PIETRO**, [...] à sera strada di pio uno tavole settanta».

Oggi è area boschiva, sotto il colle di San Pietro a monte di **VIA VESTO**: sono circa 8900 m² (mappali 563 e 1422).

BÓSCH DEL GAT 2, BOSCO

Il bosco occupa la parte Ovest del mappale 5536 (e di estende nella parte Sud del mappale 1248) ed è posto a Nord della **STRADA DEL MONTE** e della **CASCINA DAQUE**.

BOSCHELLO, BOSCHÈL, TERRENO

Terreno della **CASCINA CARAI**; campo a prato stabile, arborato con piante varie e bosco ceduo.

Nel 1573 è una pezza di terra di 37 tavole, «arat:^a, vidata, murachiva, corniva, et olivata **CONT:^A BOSCHEL**».

Nel 1641 vi sono 4 appezzamenti in **CONTRADA DEL BOSCHELLO** o **BOSCHEL**.

Nel 1785 il toponimo ricorre 3 volte per indicare: un appezzamento arativo, vitato e olivato e «lumettivo» di 1 piè e 47 tavole; un terreno arativo, vitato e olivato di 15 tavole e un appezzamento di terreno arativo, vitato e olivato di 44 tavole; un altro appezzamento arativo, vitato e olivato e «lumettivo» di 1 *piò* e 24 tavole.

§~ In dialetto bresciano *Bósch* = bosco; *Boschèl* è diminutivo meno frequente di *Boschèt*.

BOSCHET, BOSCHÈT, CONTRADA DEL

Variante di **CONTRADA DEL BOSCHELLO**.

BOSCHÈT, EL, BOSCO

Bosco posto tra 850 e 900 m s.l.m. a Nord di **PERGARONE**; occupa la parte Sud-Est dei mappali 1255 e 1248.

Nel 1573, Donato Guerini è proprietario di «un'altra [pezza di terra] arad:^a, vidata, olivata, corniva, **CONT:^A DEL**

BOSCHET [...] tavole cinquanta».

§~ Diminutivo di **Bósch**.

BOSDUL, CONTRADA DEL

Il toponimo si trova una sola volta nell'estimo del 1573: «Un'altra [pezza di terra] arativa, olivata, montiva, corniva, **CONT: DEL BOSDUL** [...] tavole settanta quattro».

§~ In latino medievale, **Bosdaria** = **Borda** = casa, rifugio, tugurio.

BOTTO, BÒT, CONTRADA DEL



Natività, affresco settecentesco in **VICOLO BOTTO**,

Detta, negli estimi, anche contrada de Botti, oggi è **VICOLO BOTTO**, traversa di **VIA TRENTO**.

VICOLO BOTTO e **VIA ROSINE** sono gli unici due toponimi storici rimasti invariati sino a oggi a **MARONE** capoluogo.

Nel 1785 è denominata **CONTRADA**

DEL BOTTO O DI BERTOLINI poiché vi abitava, anche, la famiglia Ghitti dei *Bertolini*, il cui soprannome deriva dal ripetersi del nome Bortolo di padre in figlio.

Vi è una casa a corte, delimitata da un portone; nel cortile vi è un affresco votivo settecentesco della Natività (molto rovinato e pieno di muffe).

Nell'estimo del 1785 compare anche, in **CONTRADA DI VESTO**, una pezza di terra detta **BOTTO**.

§~ Nel 1573 vi sono un Francesco di Botti e un Alovio Botti da Vello (che ha la partita 9): dal cognome.

BOZZINI, DI, CONTRADA

Il toponimo, che si trova a **PREGASSO**, compare due volte solo nell'estimo del 1641 e riguarda 2 piccole pezze di terra di cui una «aradora, vidata, et corniva» e l'altra «aradora, et vidata» per un'estensione totale di 32 tavole.

§~ In latino medievale **Bosius**, **Bozzus** = cespuglio spinoso [P. Sella, 1937].

BRA E BRAZA, DE, CONTRADA

Nel 1573 sono due appezzamenti arativi, olivati e vitati.

§~ In latino medievale e in dialetto bresciano, **Braza** = brace, carboni ardenti; forse variante di **ARAL**, **ARAI** (vedi).

BREDA, DELLA, CONTRADA

È la zona pianeggiante più ampia di **MARONE**, attraversata da **VIA BATTISTA CRISTINI**; confina a Ovest con il lago, a Nord con il **TORRENTE ÒPOL** e a Nord-Est con **BARAVALLE**, con cui, alle volte, alcuni terreni si confondono

e a Sud-Est con **VELA**.

Anticamente terreno a coltura promiscua, seminativo, vitata, olivata.

Nella toponomastica antica locale la **BREDA** è suddivisa in tre zone:

1. **CONTRADA DI MARZUL O DEL FIUME**;
2. **CONTRADA DELLA BREDA**, a sua volta divisa tra **BREDA DI SOPRA E BREDA DI SOTTO**;
3. **CONTRADA DI VILLA**, detta anche **PONTA DELA BREDA**.

La **CONTRADA BREDA** è la parte centrale della zona e, ancora oggi, ha questa denominazione.

Limitandoci al solo estimo del 1785, questi sono alcuni toponimi che si riferiscono alle tre zone della **BREDA** (tra parentesi il nome dei campi): **BREDA O DEL MARZOLO (MARZOLO)**, **BREDA DI SOTTO (DUGALE e LONGHE)**, **BREDA DI SOPRA, BREDA OSSIA DELLA CROCE (GHIS)**, **BREDA SIVE DELLE MOLLE (PONTONE)**, **BREDA SOTTO LA STRADA (PRES ALLA CROCE DE MORTI)**, **MARZOLO, BREDE (PONTONE, GHIS)**, **VILLA (VILLA, GHIS, BROLINO)**.

§~ Toponimo diffusissimo nel bresciano.

In latino medievale, **Braida** = campo suburbano coltivato a prato, podere di più campi con casa colonica.

È tuttora in uso, nelle varie forme dialettali (braida, breda, bradia, braia, brera, ecc.), in gran parte della zona padana, col significato di campo, prato, ecc; lemma di origine germanica.

BREGNA, LA, TERRENO

Nel 1641, il terreno è di proprietà Bon-

tempo, vi è «Una pezza di terra aradora, vidata et parte lamitiva in detta contrada [di **COLLEPIANO**], chiamata **LA BREGNA**».

§~ In dialetto bresciano **Brégn** = casolare diroccato.

BREGNI, DI, CONTRADA

Nel 1573 è una contrada di **COLLEPIANO** detta **BREGNI**, che nel 1641 è detta **BREGNE**; vi hanno un appezzamento i Bontempi. Vedi **BREGNA**.

BREGNO, BRÉGN, CASCINA

Cascina - mappale 3630 - posta tra **FONTANAS** e **CROCE DI MARONE**.

Nel 1573 vi sono 3 **brégn**; nel 1641 «un bregno scoperto con un poco di corte avanti».

BROFE, CONTRADA DI

Il toponimo si trova solo nel 1641: «Una pezza di terra arradora, vidata, et olivata in **CONTRADA DI BROFE** [...] di tavole vinti cinque». Probabilmente l'appezzamento è a **PREGASSO**.

§~ [?] In dialetto bresciano, **Sbrofà** = irrorare e **Sbròf** = acquazzone.

BROL, CONTRADA DEL, A VESTO BROLO, CONTRADA DI CALPIANO DETTA IL, TERRENO BROLO, CONTRADA DI PREGAZO, DETTA IL, TERRENO BROLETTO, CONTRADA DEL GALLO DETTA, TERRENO BROLINO, CONTRADA DI VILLA CHIAMATA IL, TERRENO

Vari sono - nei documenti dal 1500 in poi -, in prossimità degli abitati, gli appezzamenti detti **BROLO**.



La Breda

§~ Nei dialetti lombardi *Bröl* = brolo, terreno recintato con alberi fruttiferi e orti, dal latino medievale *Brogilus* = orto, giardino, che a sua volta deriva dal gallico *Broga* = campo cintato da mura; **BROLINO** e **BROLETTO** ne sono il diminutivo.

A Marone una famiglia Zanotti è detta del *Bröl*.

BUCIÙ, LOCALITÀ

Bar e trattoria a Nord di **COLLEPIANO**, sulla **STRADA PROVINCIALE PER ZONE**.

§~ Nel dialetto bresciano, *Bócia* = boccia (sfera - una volta in pietra - che si usa nel gioco omonimo); in questo caso, nel significato accrescitivo di testa dura. È un soprannome.

BÜDA DEL LUF, LOCALITÀ

La località, a Sud del torrente e della strada dell'**ACQUA SANTA**, è al vertice Sud del mappale 1810, nei pressi del **PRAT VAC** e della cascina del **PRAT DEL GAL** che sono nello stesso mappale.

§~ In dialetto bresciano, *Büda* = buca e *Luf* = lupo. Cfr. **LUÈ**, *Lùera* = trabocchetto, «luogo fabbricato con insidie dentro il quale si precipita a inganno», ovvero le trappole per i lupi.

BÜDOLE, BOSCO

Bosco a Sud della **CASCINA ORTIGHÉRA**, nel mappale 5294.

§~ In latino medievale, *Bidolium* = *Vicus publicus* = villaggio, borgo, tenuta, podere pubblico, [Du Cange]. Ancora

oggi, la **CASCINA ORTIGHÉRA** e i pascoli e boschi che la circondano sono proprietà comunale.

Più probabile diminutivo del dialettale *Büsa* (pron. *Büda*) = fossa.

BUSULA, CONTRADA DE

Nel 1573 i fratelli Ippolito, Bernardo ed Ercole di Orfeo del Dosso possiedono un «casamento **CONT:^A DE BUSULA**». Vedi **CONTRADA DELLE CAZE**.

BUZZA, LA

Il toponimo compare solo nell'estimo del 1641 e si riferisce a «Una pezza di terra aradora, vidata, olivata in **CONTRADA DELLA STRADA**, chiamata la **BUZZA**, confina à mattina strada [...], à sera il lago di tavole trenta quattro».

Dai confini e dai raffronti è un terreno in **CONTRADA DI CARAI**.

§~ Nel dialetto bresciano, *Büsa* = buca, fossa; vedi **FOPPE**.

C

CA DE PÈNDULE, GROTTA

Cavità naturale a Nord-Ovest di **CASCINA NUOVA**, in località **PÈNDULE**, prossima alla località **LE CAVE**.

È una piccola cavità utilizzata in passato come riparo e ricovero, forse anche per riporre il latte. È detta anche **BÛS DEI PARTIGIANI**.

Questi i dati del Catasto speleologico lombardo:

- rilevatore, Alberto Damioli;
- codice FSLo (Federazione Speleologica Lombarda) LOBS455;
- località: **LE CAVE**;
- estensione: m 25;
- dislivello totale: 2 m.

§~ Toponimo incerto perché grotte con simili caratteristiche, in genere, sono dette, in dialetto, **Cuèl** = spelonca, caverna.

In dialetto bresciano, **Ca** = casa, abitazione, edificio; «**Caza**, **Ca** = casa, magione», [Melchiori], **Caze** ne è il plurale.

In latino **Pendens** è il participio presente del verbo **Pendeo** = pendere; in latino medievale **Pendens** = pendio, altura, collina, poggio [Du Cange].

In dialetto bresciano, **Pèndol** = pendolo.

Cuèl/ Quèl: di solito questo termine ha l'accento sulla **u**, perché è un'evoluzione, con caduta di -v- intervocalica, di **Cóvel(o)**, dal lat. **cubulum**, "giaciglio per il bestiame".

Cuèl è diffuso in Val Camonica col significato di "riparo sotto una roccia" e talvolta anche "caverna". Qualora l'accento si fosse spostato sulla vocale **e**, potrebbe restare bisillabo, e allora andrebbe scritto **cuèl** o **cuél**, oppure divenire monosillabo e la grafia diventerebbe **quèl** o **quél**, [G. B].

LE GROTTA DI MARONE

Fonte: Catasto Speleologico Lombardo, Progetto Tu.Pa.Ca.

codice FSLo	descrizione
LOBS455	CA DE PÈNDULE Rilevatori: Alberto Damioli; comune: MARONE ; località: LE CAVE ; estensione: m. 25; dislivello totale: 2 m.
LOBS491	CAIA SOTTO LA VOLTA DI PILATO Rilevatori: Alberto Damioli, 04/04/1981; Comune: MARONE ; località: LE CAVE ; estensione: 9,5 m.; dislivello totale: 24,5 m.
LOBS797	GROTTA NELLA VALLE DEL TORRENTE RE Rilevatori: Casari, Forelli T., Palamidese L., Volta, 18/08/1999; Comune: MARONE ; località: VALLE DEL TORRENTE RE ; estensione: 12 m.; dislivello totale: 10,5 m.
LOBS143	QUÈL DELA SÈSTOLA Rilevatori: Allegretti, Camerini, Segalini; Comune: MARONE ; località: VAL DI VERLINO ; estensione: 34 m.; dislivello totale: 4 m.
LOBS523	CUÈL DEL FATÖSS Rilevatori: Alberto Damioli; Comune: MARONE ; località: VALLE DELL'ÒPOL ; estensione: 22 m.; dislivello totale: 7 m.
LOBS512	GROTTA DEL CALARUSSO Rilevatori: Gatti; Comune: MARONE ; località: PUNTA CALARUSSO ; estensione: 11 m.; dislivello totale: 1 m.
LOBS502	POZZETTO SOTTO MALGA ORTIGHÉRA Rilevatori: Damioli, Sabatti, Tomasi, Bonardi, Ferrari, Forelli, Fortini; Comune: MARONE ; Località: MALGA ORTIGHÉRA ; estensione: 22 m.; dislivello totale: 39 m.

CÀ, CONTRADA ALLE CAZE, CONTRADA DELLE

Località posta a Ovest del **TORRENTE ÒPOL** a Est di **COLLEPIANO**, identificabile con la **CONTRADA DI GRUMELLO**. Nel 1573 si trova «Un'altra [pezza di terra] uts:^a [prativa, montiva, boschiva, corniva, guastiva] **CONT:^a DELLE CAZE**, à diman valle, à m:^{te} strada pio trei». È citata anche una **CONTRADA PUS LE CASE** e «uno casamento con hera et stalla et finile nella terra di Marone **CONTRADA PUS ALLA CACON** [con] pio quattro tavoli 25, tra aradora vitata et olivada»; la stessa località è detta, in un altro documento, **CONT:^a DE BUSULA**.

Nel 1641 tra i beni della parrocchia di **MARONE** vi è «Una pezza di terra aradora, e vidata nella **CONTRADA ALLE CÀ** [...] di tavole vinti due» che confina con i Bonfadini e i Cristini che hanno possedimenti soprattutto tra **PREGASSO** e **COLLEPIANO**.

§~ In dialetto bresciano, **Ca** = casa, abitazione, edificio; «**Caza**, **Ca** = casa, magione», **Caze** ne è il plurale. In dialetto bresciano, «**'ndà pus al mür**» = andare rasente al muro, vicino [Melchiori].

CACCE, CÀSE, LOCALITÀ

Toponimo segnalato dallo Gnaga ma, oggi, non localizzabile.

§~ In dialetto bresciano, **Càsa** = caccia [Gnaga]; vedi, anche, **CONTRADA ALLE CÀ** e **CONTRADA DELLE CAZE**.

CACCIA, CONTRADA

Il toponimo compare nel 1785: nella



La **CONTRADA DI CACCIA** nella a mappa Viganò del 1811.

contrada vi è un magazzino di proprietà degli Zanotti dei **Rós** di **PREGASSO**. La località è nel capoluogo, in prossimità del lungolago, dove vi è anche il **PORTO DI CACCIA**. Battista Seriola vi possiede una «stanza terranea cilterata, chiamata il Fondaco [...] in **CONTRADA DEL PORTO DI CACCIA** con sue raggioni, compreso il Botteghino [...] confina a mattina l'orto della Parrocchiale, a mezodì le case Parrocchiali, à sera il lago et a monte Filastro Zini; nel 1808 - come confermato dalla mappa Viganò - il fondaco Seriola è il mappale 78.

§~ Caccia o Cassia è un cognome diffuso a **MARONE** capoluogo tra 1500 e i primi decenni del 1800.

CADA, VIA

Il toponimo compare solo nel 1641 come variante di **RATA DE ROADÌNE**: «Una pezza di terra come di sopra lamitiva, guastiva, et tavole nove aradora, et vidata nella **CONTRADA DELLA VIA CADA** detta **LA COLLA DI SANTO**



La VIA CADA e la RATA DE ROADÌNE, oggi via MONTE MARONE.

MARTINO». LA CÒLA DI SAN MARTINO (mappale 188) è all'inizio della RATA DE ROADÌNE.

§~ In latino medievale, *Cadax* = *Cadivus* = latino *Caducus* = caduco, fragile, passeggero, che sta per cadere, ma anche, sempre in latino, *Caducus* = senza proprietario.

CASÒT DEL FATÖSS, GROTTA

Cavità naturale nella parte Sud-Est del mappale 1248 - nella zona montana del territorio di MARONE, a Nord di PERGARONE - in prossimità della roccia antropomorfa detta l'OM DEL FATÖSS. Vedi CUÈL DEL FATÖSS, in LE GROTTA

DI MARONE.

§~ Nei vocabolari del dialetto bresciano il lemma *Fatös* non compare. Testimonianze orali sostengono che nella zona si andasse a *fa patös*, raccogliere lo strame.

Patös = lettiera per gli animali e sottobosco che si usa, anche, per produrre il letame.

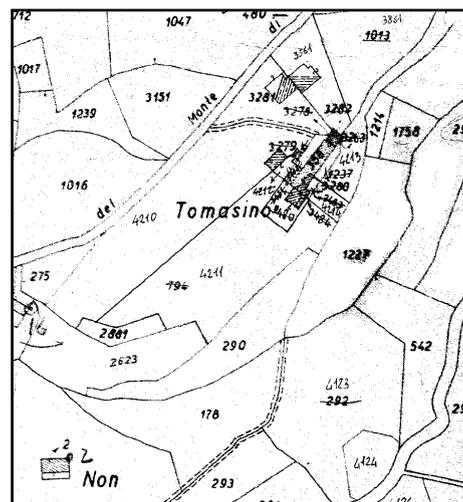
CADUTI DEL MARE, VIA

È la via posta tra il PARCO ROSSELLI e l'ÒPOL che da VIA ROMA porta al PORTO NUOVO.

CAFFEI, CAFÈI, CASCINA

Casa in MONTEMARONE, mappale 358. Negli estimi del 1573, del 1641 e del 1785 è contribuente e abitante a Marone la famiglia Cafelli, proprietaria di terreni in MONTE DI MARONE e nella zona di CROCE DI MARONE.

Nel 1573 Antonio Cafello è proprietario di «Una pezza di terra arad:^a, vid:^a, prativa, montiva, boschiva, con una staletta, cont:^a del Monte de Maro». Nel 1641 Cristoforo fu Biagio Cafello è proprietario di una «pezza di terra aradora, et vidata, et parte lamitiva, guastiva in CONTRADA DEL MONTE DI MARONE [...] di tavole novanta otto. Nella detta pezza di terra vi è una staletta, cuppata». Nel 1785 Mauro Cafelli fu Giovanni Battista è proprietario, tra l'altro, di un terreno - arativo, vitato e «lumettivo» - in CONTRADA DELLA GROTTA con stalla e fienile; di un terreno - vitato e «lumettivo» - in CONTRADA DI MONTE DI MARONE DETTO PILINO con stalla e fienile; di un terreno in CONTRADA DI MONTE



La CASCINA CAFFEI nelle mappe del 1808 e del 1898.

DI MARONE di circa 2 *piò* - arativo, vitato, ulivato e «lumettivo» - con stalla, fienile e corte che ha a monte la strada, che è la cascina CAFÈI.

La famiglia Cafelli si estingue il 20 Ottobre 1800 con la morte di Mauro, ultimo figlio, celibe, di Giovanni Battista: Mauro è massaro dei terreni in ROADINE di proprietà dei Ghitti di Bagnadore.

Una annotazione nell'estimo 1785, nei beni dei Bagnadore, riporta «Dote Burlotti» accanto alla descrizione del

terreno arativo e vitato di 95 tavole detto PIANA CAPELLI. Il terreno - che costituisce, dunque, la dote (o parte) di Elisabetta Ghitti, che si coniuga con Lorenzo Burlotti il 26 giugno 1787 - era stato acquistato nel 1671 da Antonio Ghitti di Bagnadore, pagandolo 500 lire. Antonio aveva già acquistato un terreno dai Cafelli nel 1659 e la stalla, il fienile e l'acquedotto «sotto la stalla Cafello» nel 1668.

La cascina è detta CAFFEI nelle carte del 1808 e del 1842 mentre nella carta del 1898 la denominazione cambia in CASCINA DETTA TOMASINO. Nelle vicinanze della casa vi è, anche, un prato DETTO TOMASINO. Nell'estimo del 1785 e nel *Libro per le Famiglie* vi è la famiglia Bontempi di COLLEPIANO detta *Tomasini*.

Attorno alla casa vi sono i campi denominati CAP DE SURA (Campo di sopra), CAP GRAND (Campo grande), CASTIGNÙ (Grande castagno), FONTANA DEL CUEL (Fontana della spelunca, caverna), NAÈT (barca tipica del lago d'Iseo, forse per la forma), PIASÖLE (Piccoli spiazz), PIASÖLÙ (Grande spiazzo), PÓSÈT (Pozzetto) e STALÙ (Grande stalla, per la vicinanza alla stalla dei Vismara, STALÙ DEI VISMARA).

§~ Dal cognome Caffello diffuso a Marone capoluogo tra 1500 e i primi decenni del 1800.

CAFFEI, CASCINA

Cascina montana di recente costruzione; è posta tra la CASCINA PERGARONE e la CASCINA NEI, mappale 5411, nella zona detta CAFFEI.

CAFFEI, TERRENO

Terreno a prato e bosco posto tra **PERGARONE** e **NEI**, dove sorge l'omonima cascina: è il mappale 5384.

Nel 1641 era proprietà di Cristoforo Cafello ed era chiamato **NEI**: «Un'altra pezza di terra corniva, montiva, prativa, guastiva in contrada di Pergaro, **CHIAMATA LI NEI** [...] di pio uno tavolo sissanta tre».

CALANGO, CONTRADA DI

Terreno a **PREGASSO**.

Nel 1573 è detta contrada di **CADANGO**: «Una pezza di terra, arad:^a, vid:^a, limitiva **CONT:^a DE CADANGO** [...] tavole cinquanta». Nel 1641 si trova: «Un'altra pezza di terra arradora, vidata, et parte lamitiva in **CONTRADA DI CALANGO** [...] di tavole trent'una». Nel 1785, in questa contrada vi sono vari appezzamenti coltivati da Pietro Cristini degli *Afre* e dai fratelli Cristini del *Tedèsch*.

§~ Per lo Gnaga, *Calanca*, voce prelatina, = burrone.

In latino medievale, *Calanca* = *locus humilis, depressus* = luogo posto in basso, [Du Cange].

CALCHERA DI VELLO, CONTRADA CALCHERA DI VELLO OLTRE IL ME-DOLO, CONTRADA

Il toponimo compare nell'estimo del 1785 ed è riferito a due piccoli appezzamenti confinanti con il lago; nella mappa del 1808 è disegnata una calcara che nel 1842 è denominata **CALCHERA ARCANGELO** (dal nome del proprietario settecentesco, Arcangelo Ghitti); poco più a nord vi è la **CALCHERINA**; nella

mappa del 1898 vi è anche la **CALCARA NEGRINELLI**.

L'ECONOMIA DELLA CALCE

Le alluvioni hanno modificato la costa, le leggi di mercato hanno spento i suoi forni, ma la ciminiera tra Marone e Vello rimane, alta dei suoi 26,50 metri di mattoni rossi, manifesto della gloriosa vocazione industriale di tutto il Sebino.

Il comune di Marone è, ed è sempre stato, molto caratterizzato dall'industria estrattiva. La produzione di calce è stata importante, in passato, e ciò è confermato dalle numerose fornaci che esistevano sul suo territorio.

Queste erano collocate in vicinanza del lago, tanto è vero che l'attuale lungolago era chiamato via della Calchera (mappa del 1898).

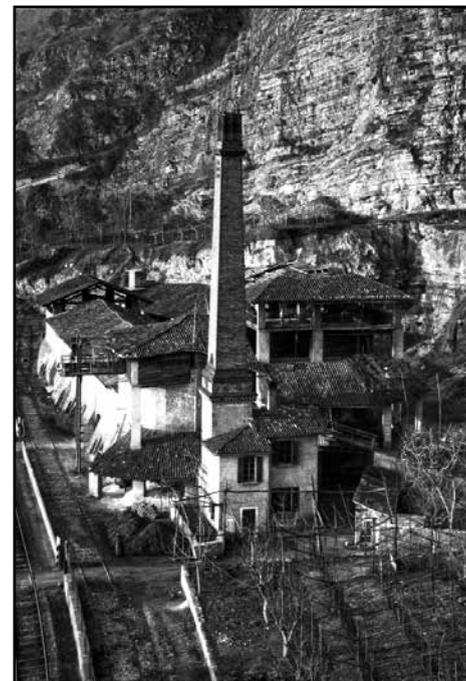
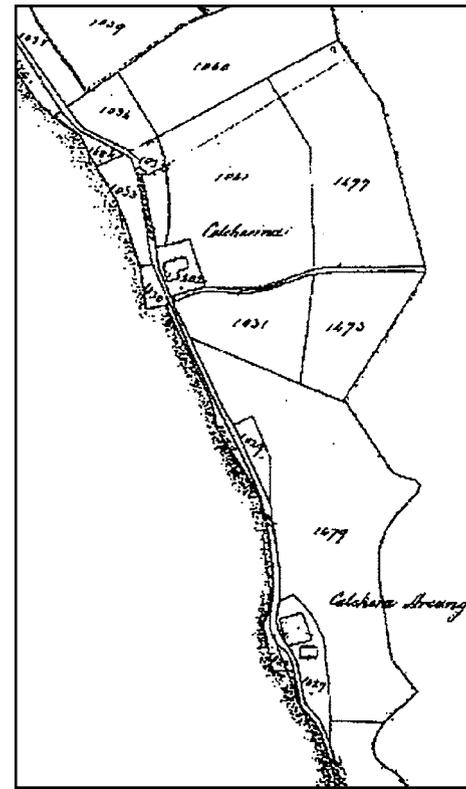
La zona più produttiva era quella a cavallo dei territori di Vello e Marone (rimasti comuni distinti fino al 1927).

La calce rappresentava l'unica forma di economia per Vello, insieme con un'antica tradizione nella produzione di corde, bachicoltura e agricoltura.

Il territorio in questione era in una posizione assai favorevole perché a ridosso della montagna dalla quale si estraeva la materia prima: il Rosa a proposito riporta che «[...] ad un chilometro da Marone levansi dal lago le rocce dolomitiche sparse di bitume che riescono eccellenti alla calce grassa, segnatamente per l'agricoltura perché contiene molta magnesina».

Dalle mappe austriache del 1852 si può ben vedere come la produzione di calce fosse assai diffusa in questa area, infatti dal Catasto di Marone i mappali contrassegnati con i n° 402 e 1027 sono calchere; denominate rispettivamente la Calcherina e la Calchera Arcangelo.

Sempre sullo stesso tratto di costa, ma in territorio di Vello, ci sono i mappali n° 200 e 300 che sono calchere. In particolare il mappale n° 300 nel 1852 è definito



Estratto dalla mappa austriaca del 1854, Marone. La **CALCARA NEGRINELLI** in una fotografia dei primi decenni del Novecento.

come Fornace da calce costruita da nuovo, mentre il 200 è definito come Fornace da calce con magazzino.

In un tratto di costa di poco più di 500 metri vi erano, quindi, ben quattro fornaci.

A queste, negli aggiornamenti del 1854, si aggiungono sulle mappe di Marone altre due fornaci da calce contrassegnate dai n° 1034 e 1722.

La calchera di tipo tradizionale, per la cottura delle pietre calcaree, è una struttura a tino in pietra, di dimensioni variabili da 3-5 metri di diametro a 4-6 metri di altezza, costruita normalmente entro un terrapieno. La costruzione in terrapieno aveva una duplice motivazione: da una parte una maggiore facilità costruttiva per le murature verticali che potevano essere parzialmente appoggiate, e dall'altra l'esigenza di avere un pendio di accesso all'apertura superiore della calchera.

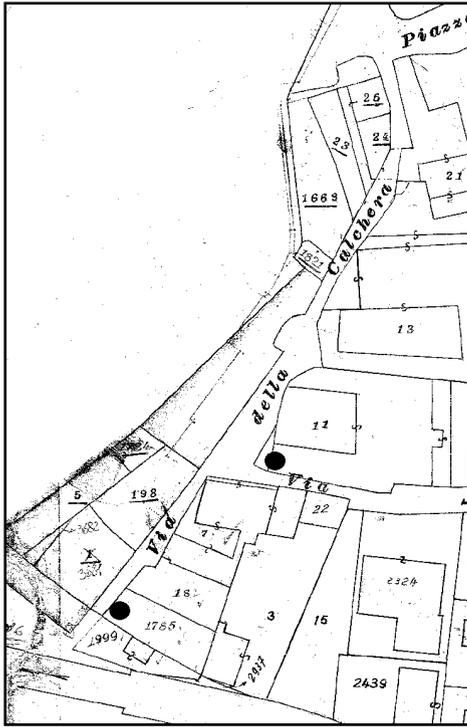
Gli elementi strutturali di una calchera sono costituiti dalla muratura portante, eseguita con pietre aventi una certa resistenza al fuoco; dalla banchina posta al livello della soglia di ingresso, che funge da supporto per la costruzione della volta; dalla porta di ingresso, larga un metro ed alta due, con architrave esterno in legno o pietra. [Francesco Cristini].

§~ In dialetto bresciano, *Calchéra* = calcara, fornace per la calce; dal latino *Calcaria* = fornace per la calce.

In dialetto bresciano, *Médol* = cava di metalli, di ferro, di pietre; miniera.

CALCHERA, CONTRADA DELLA

Nel 1573 il lungolago - oggi **LUNGOLAGO GUGLIELMO MARCONI** - è denominato, a sinistra della chiesa parrocchiale, **CONTRADA DELLA CALCHERA** e, a destra della chiesa parrocchiale, **CONTRADA DEL PORTO DI SANTO**



VIA DELLA CALCHERA nella mappa del 1898.
● : nella mappa del 1808 gli attuali mappali 1785 (Zanotti) e 11 (Ghitti) sono calcare.

MARTINO o CONTRADA DI SANTO MARTINO.

Il toponimo non è riportato nella mappa del 1808; nella mappa del piano Viganò il tratto denominato anticamente **CONTRADA DELLA CALCHERA** è detto **CONTRADA DELLE ROSSINE**.

Nell'estimo del 1573 e in quello del 1641 fino alla mappa del 1808 e al piano Viganò vi è una calcara di proprietà Guerini; nei due ultimi documenti vi è anche una calcara comunale.

CAMCOPPO, CONTRADA DI PREGASSO DETTA, TERRENO

Campi nei pressi di **PREGASSO**, in **CONTRADA SOTTO GAMBALONE**.

Nel 1573 sono terreni a prato e bosco

di castagni; nel 1641 in **CONTRADA DI CANCUPO** vi sono terreni arativi e vitati. Nel 1785 è una pezza di terra arativa e «guastiva».

§~ In latino medievale, *Campus+Caupus* = campo a forma di catino [Du Cange].

CAMPADELLO, CAMPADÈL, CONTRADA DI

Nei documenti dal 1500 in poi, la contrada - che è a **COLLEPIANO** tra **CASTELLO** e **BUCIÙ** - è detta anche Campadego, Campadel, Campader e Campeì. Nel 1785 nella località vi è un campo omonimo. È, circa, il mappale 331.

§~ In dialetto bresciano, *Campadèl* suona come diminutivo di *Cap* = campo.

CAMPETTO, CONTRADA DI PREGASSO DETTA, TERRENO

Nel 1785 il **CAMPETTO** è una pezza di terra di 10 tavole sita nelle vicinanze di **PREGASSO**, la cui metà Paola Cristini degli *Afre* porta in dote quando si sposa con Francesco Molinari di Govine.

§~ In dialetto bresciano, *Campèt* è diminutivo di *Cap* = campo.

CAMPO DEL MARÒ, CONTRADA DEL

Nel 1573 si trova «Un'altra [pezza di terra] arad:^a, vid:^a, olivata, **CONT:^A DEL CAMPO DEL MARÒ** confina à mattina Jacc:^{mo} di Cresti tavole vinti una». Giacomo Cristini, nello stesso 1573, possiede un solo appezzamento che dichiara essere in **CONTRADA DELL'OCCHO**.

§~ In dialetto bresciano, *Cap del Marù*

= campo del Marone.

Vedi **MARONE** e **CASCINA MARÙ**.

CAMPO ROTONDO, CAVREDONT, LOCALITÀ

Nel 1573, Battista Guerini possiede «Un'altra [pezza di terra] arad:^a, vidata **CONT:^A DEL CAMPO ROTONDO**, à diman And:^a Gueri, à sera la pieve de Sali pio uno»; il toponimo ricorre nei documenti posteriori.

È l'area al vertice dell'incrocio tra **VIA CARAGLIO** e **VIA GANDANE** corrispondente, oggi, ai mappali 1972 (fabbricato e terreno), 1973, 3446, 3990 e 4944 (terreni prevalentemente a ulivo). Il **CAMPO ROTONDO**, nel 1573, è proprietà divisa tra i fratelli Marco e Battista Guerini fu Marco ed è descritta come terra «arad:^a, vidata», di 230 tavole complessive. Nel 1641 l'appezzamento - che è ridotto a 186 tavole - è diviso in 3 frazioni di proprietà dei fratelli Marco, Antonio e Andrea Guerini fu Battista. Nel 1785 gli appezzamenti sono due per un'estensione di 2 *piò* e 61 tavole, in **CONTRADA DI SOTTO VESTO** detti **CAMPO ROTONDO**, e sono proprietà degli eredi di Giovanni Battista Zucchini detti *Bagatti* di Carzano. §~ In dialetto bresciano, *Cap rotónt* = campo rotondo; forse dall'antica forma del terreno, che è alla sommità di un poggio.

CANAI, CANÀI, CONTRADA DI VESTO DETTO LE, TERRENO

Il toponimo si trova nel 1641 e nel 1785: «Una pezza di terra aradora, vidata, olivata, et parte lamitiva, corniva, et guastiva in detta contrada [di

VESTO], chiamata **LE CANAI** [...] di pio uno tavole cinquanta». È il mappale 651.

§~ In dialetto bresciano, *Canàl* = canale, corso d'acqua, forse per la prossimità di una canalizzazione del **VALZELLO** per l'irrigazione.

CANAI, CANÀI, CONTRADA DI

I terreni descritti in questa contrada si trovavano nella sinistra idrografica dell'**ÒPOL**, tra **COLLEPIANO** e la **MADONNA DELLA ROTA**.

Nel 1573 si trova «Una pezza di terra aradora vidata prativa boschiva corniva grotiva che pende in **CONTRADA DE CANAI** coher: [...] da mezodi la valle, de pio 4 tavole 40»; l'appezzamento, in un altro documento è collocato in «**IN LA CHONTRADA DOVE SE DICE CANAL DE LOPOL**».

Sempre nel 1573 gli eredi di Pietro Ghitti possiedono «Un'altra [pezza di terra] arad:^a, vidata con la quinta parte di una stalla [che è in comproprietà con altri Ghitti] **CONT:^A DE CANAL** [...] tavole quaranta quattro».

§~ Plurale di *Canàl* = canale.

CANALETTA, CONTRADA DI PREGASSO DETTA, TERRENO

Nel 1785 è un campo di 23 tavole arativo, vitato, a ciglioni posto a **PREGASSO**. §~ Diminutivo di *Canàl* = canale.

CANEVA

Una **CANEVA**, a **PREGASSO**, in un inventario del Beneficio cinquecentesco, è tra i beni della parrocchia di **MARONE**.

Il termine **CANEVA** indica sia i magaz-

zini che le botteghe. Alla fine del 1700 i Ghitti di Bagnadore avevano una **CANEVA** (bottega) nella torre civica e nel 1785 Filastro Zeni ha una stanza con camino detto **LA CANEVA** (magazzino).

§~ In dialetto bresciano, **Canéa** = cantina, magazzino per il deposito del grano o di altri viveri; bottega per la vendita al minuto di vino e altri generi alimentari; dal tardo latino **Canava** = cantina, deposito.

CANEVALE, CONTRADA DI

Nel 1641, quando è detta anche **CONTRADA DI CANEPALE**, si trova, a **COLLEPIANO**, «Una pezza di terra aradora, vidata, et parte guastiva in **CONTRADA DI CANEVALE** [...] di tavole novanta cinque».

Nel 1785, **CANAVALLE** sono pezze di terra in **CONTRADA DI PREGASSO**, dove ne è anche una chiamata **CANEVALINO** [e Carevalino] e a **COLLEPIANO**; sempre nel 1785 vi è un appezzamento detto **CANEVALE** che si trova in **CONTRADA SOTTO PONZANO**, tra **MARONE** e **PIAZZE**.

§~ In dialetto bresciano, **Cànef** = canapa e **Canevràl** = il campo seminato a canapa.

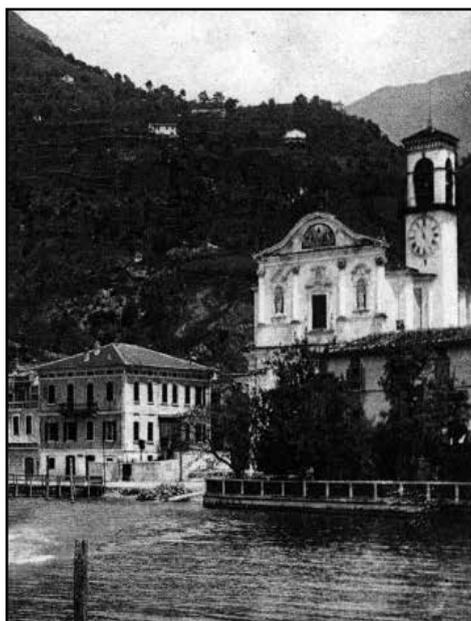
Il toponimo, non riferito a una sola località, ma diffuso sul territorio, indica una notevole diffusione della coltura della canapa a Marone.

CANONICA

La canonica è a destra della Parrocchiale, in **VIA DEL CIMITERO**.

Il parroco Giacomo Clerici [1574? - 1594] mantovano, trasferisce la **CANO-**

NICA - prima del 1576 poiché compare nel Beneficio - da **SAN PIETRO** a **MARONE**. «A Brescia il Vescovo era supplito dal Canonico Arrivabene come suo vicario, e questi emise un decreto, col quale permetteva il trasloco dalla casa parrocchiale. Si vede che già la chiesa ufficiata era a Marone, perché si dice, «che detta casa parrocchiale di S. Pietro dista troppo dalla detta chiesa



La canonica prima e dopo la ristrutturazione.



La località **CARAI**.

e per questa distanza tanto il parroco che i parrocchiani patissero diversi incomodi, massime circa le divine funzioni; e che tale casa è molto desolata e ruinosa, e non basterebbero pochi denari a ripararla e restaurarla, che poi detta casa è incapace e non vi possono governare i frutti della campagna». La casa viene mutata con quella di Giacomo Risi perché vicinissima alla chiesa e molto comoda per il parroco e i parrocchiani. Su tale casa gravava un livello a favore del Monastero di Santa Maria Annunziata di Rovato e allora in uno strumento redatto dal Notaio Zini, si stabiliscono tutte le modalità e si fa una specie di piano economico per lo svincolo di detto livello» [Morandini].

La **CANONICA**, come si presenta oggi, fu edificata, dopo il 1904, da don

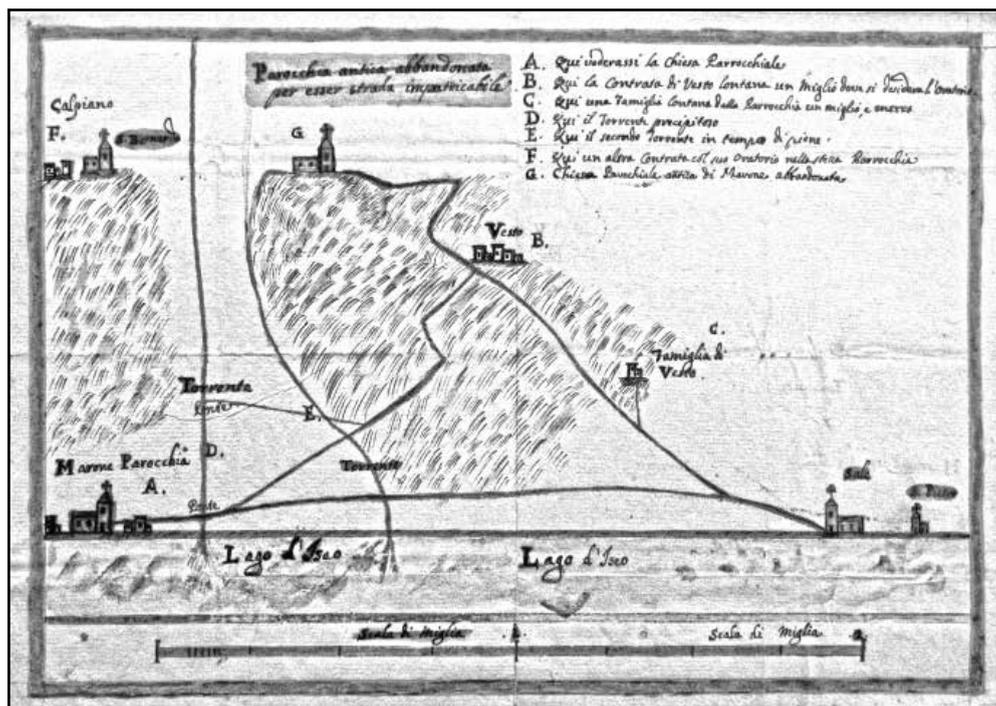
Giovanni Butturini. Della **CANONICA** originaria rimasero solo le stanze a **silter** (a volta) del pianterreno, antiche **CANEVE**.

§~ In latino medievale, **Canonica** = *domus, habitatio canonicorum* = casa dei preti.

CANTA, EL, TERRENO

Prato - mappale 1594 - parzialmente boscato - a Sud-Est della **CASCINA BRÉGN**.

§~ In latino medievale, **Canta** = *Pars rotæ incurva* = parte del cerchio della ruota [Du Cange], dal latino **CANTUS** = ruota, cerchione di ferro della ruota. Questo terreno e quelli limitrofi hanno la forma di $\frac{1}{4}$ di ruota i cui confini sembrano i raggi; la forma dei campi è identica in tutti i catasti, dal 1808 a oggi.



Mappa del 1743: sono indicate le chiese di MARONE, le vie di comunicazione tra VESTO, MARONE e Sale Marasino e il torrente BARAVALLE.

CAP DELA CA, TERRENO

Terreno della CASCINA CARAI.

Campetto vicino alla casa che ha dato il toponimo, coltivato a vite, olivi e piante da frutta.

§~ In dialetto bresciano *Cap* = campo della casa (*Ca*), per la vicinanza alla casa.

CAP DEI PESTUNSI, EL

È citato da Giacomo Felappi nella sua ricerca sui mulini di MARONE: il campo si trova ai MOLINI DI ZONE.

§~ *Pestunsi* è il soprannome di una famiglia Ghitti di Marone.

CAP DEL PÉR, TERRENO

Campo della CASCINA CARAI.

Appezamento di terreno a prato stabile, olivato, nel quale era presente una

vecchia pianta di pero.

§~ Per la presenza di una pianta di pero.

CAP DEL RE

In GARIOLO, a destra dell'imbocco di VIA MONTE MARONE, dopo il CAP LÓNCH; è il mappale 3897.

§~ *Re* è un soprannome di una famiglia Bontempi di MARONE.

CAP DELA FEROVÌA, TERRENO

Terreno della CASCINA CARAI.

Campo a seminativo, di forma allungata, parallelo alla linea ferroviaria, da cui ha preso il nome, destinato a orto, olivi e piante da frutta.

§~ Toponimo novecentesco; fa riferimento alla confinante linea ferroviaria.

CAP LÓNCH

In GARIOLO, immediatamente a destra dell'imbocco di VIA MONTE MARONE; è il mappale 3910.

§~ In dialetto bresciano, *Cap* = campo e campi; *Lónch* = lungo, dalla forma oblunga.

CAP, EL, TERRENO

È un campo a VESTO.

CAPEL DEL PRÉT, TERRENO

Campo a forma di triangolo posto tra VIA CARAGLIO e la ferrovia - mappali 2451 (fabbricato), 3830 e 555 (terreni prevalentemente coltivati a ulivi e orti) -, al confine con le contrade FOPPE e DOSO.

§~ In dialetto bresciano, *Capèl del prèt* = era il cappello a tre punte usato un tempo dai preti, detto anche tricorno.

CAPRELLO, CAVRÈL, MONTE

«Monte (m. 1237) a Sud-Est di MARONE, all'estremo orientale della costiera che limita a mezzodi la valle dell'ÒPOL» [Gnaga].

§~ In dialetto bresciano, *Cavra* = capra, animale noto e arnese di legno usato da muratori per costruirsi dei tavolati. *Cavrèl* = luogo delle capre. Nei secoli passati, poiché le capre mangiavano i germogli delle piante erano frequenti le ordinanze delle Vicinie per limitarne l'allevamento: «È stato statuito che neuno per l'avenire lassi andare capre ne pegore nelle taiate di qualsivolia de nostri boschi per due anni et se alcuno contrafarà sarà condanato in soldi quattro per capo tutte le fiade [volte] che saranno ritrovate et che tut-

ti li possano chiamare con il suo giuramento, et saranno tenuti segreti [...]», [dagli statuti del 1656 di Berzo Demo ma nel Settecento analoghe misure erano state prese anche a MARONE].

CAPRINALI, CAVRINÀL, CONTRADA DI

È la valle a Nord-Ovest della Malpensata, al confine tra MARONE e Zone.

Nel 1641 è tra le proprietà del Comune di MARONE: «Una pezza di terra montiva, corniva, guastiva in CONTRADA DE CAPRINALI, confina à mattina il Gulem [...] di pio tre». Nel 1573 la contrada è detta anche CAPRINAT e CAPRIONATI.

Oggi i terreni sono nel comune di Zone.

§~ Gnaga: «In dialetto bresciano *Cavri* = piccolo capretto; in latino *Caprinus* aggettivo da *capra*, *æ* = capra. Etimologia più probabile dall'aggettivo che dalla voce dialettale». Il significato è «pascolo destinato alle capre» [Bracchi].

CARAGLIO, CARÀI, VIA

La via - parallela alla STRADA PROVINCIALE BS 510, SEBINA ORIENTALE, panoramica e immersa negli uliveti - inizia poco prima del cimitero e confluisce in VIA GANDANE.

Nella mappa del 1808 è STRADA PUBBLICA CHE VA A SALE; nella mappa austriaca del 1852 è STRADA COMUNALE DELLA RIVIERA (non è ancora tracciata la nuova strada della Riviera, anche se già costruita); nel catasto unitario è denominata STRADA COMUNALE DI CARAI.

Quella che oggi è VIA GANDANE nel

1808 è la **STRADA PUBBLICA DETTA CARRAI** e nel 1852 è la **STRADA COMUNALE DETTA DEI CARAI**.

È la via che anticamente collegava **MARONE** con i paesi della Riviera sebina prima della costruzione dell'ottocentesca litoranea.

§~ In latino medievale, *Carralis* = strada [Du Cange].

CARAI PARK, LOCALITÀ.

È il complesso residenziale, a Nord-Est della **S.P. 501**, mappali 5447 (fabbricato e terreni), 703 e 5446 (terreni).

CARAI, CARÀI, CASCINA.

Posta a Sud-Est di **MARONE** e della frazione di **VESTO**; è stata, negli ultimi anni, pesantemente ristrutturata. È indicata in una mappa settecentesca come «C [casa abitata da] famiglia di Vesto».

È il mappale 5438

CARAI, CONTRADA DI

Fino alla costruzione della **STRADA DELLA RIVIERA**, la zona - posta tra il confine con il comune di Sale Marasino, il lago, da una parte, e (spesso confondendosi) **RODEL** e l'**ACQUA MARSA**, dall'altra, era attraversata dalla strada principale di comunicazione con i paesi della Riviera Sud del lago.

Nel 1573 è detta **CONTRADA DI CARAI** (così anche nel 1641), **DI CARAIJ** e **DI CARALIO**: una pezza di terra «arad:^a, vidata **CONT:^a DE CARAI**, à diman strada, à sera il lago».

Nel 1785 è denominata **CONTRADA DI CARAI SIVE DELL'ACQUA MARZA** (vedi) e **CONTRADA DI CARAI**, in cui



La CASCINA CARAI oggi.

vi è anche la pezza di terra detta **A CARAI** e una detta **RINGHINO** (vedi).

Nei documenti compare anche la **CONTRADA CARAI DI SOTTO**.

La cartina della prima metà del 1700 mostra perfettamente quali fossero i collegamenti tra Vesto, Marone e Sale Marasino: per venire da Sale a Marone si transitava per l'attuale **VIA CARAGLIO (STRADA PUBBLICA CHE VA A SALE)** e per venire a Marone, da Vesto, si passava per **VIA SOTTO ROCCA**, attuale **VIA VESTO**. In entrambi i casi si doveva attraversare il **TORRENTE BARAVALLE** che, secondo le testimonianze dell'epoca, aveva una discreta portata. Nel 1743, «[...] per una recente alluvione gli illustri visitatori dovettero attraversare un campo privato per traggitare poi un traballante ponticello».

§~ In latino medievale, *Carralis* = strada [Du Cange].

CAREBBE, IL, CARÈBE, TERRENO

Il toponimo compare solo nell'estimo del 1641: «Una pezza di terra aradora,

vidata in detta contrada [di **VESTO**], chiamata **IL CAREBBE** [...] di tavole tredici».

§~ Secondo lo Gnaga: «*Caròbe* = frutto del Carubbio. In latino *Cadrubium* = *quadrivium*. [Du Cange] = carobio = quadrivio. Le voci dialettali *caròbia* e *caròbe* fanno propendere per l'etimologia dal frutto del Carubbio. L'Olivieri ritiene la derivazione da *quadrivium*». In dialetto bresciano, *Carèbe* = luogo sterile e deserto [Melchiori].

CARITÀ, VIA DELLA

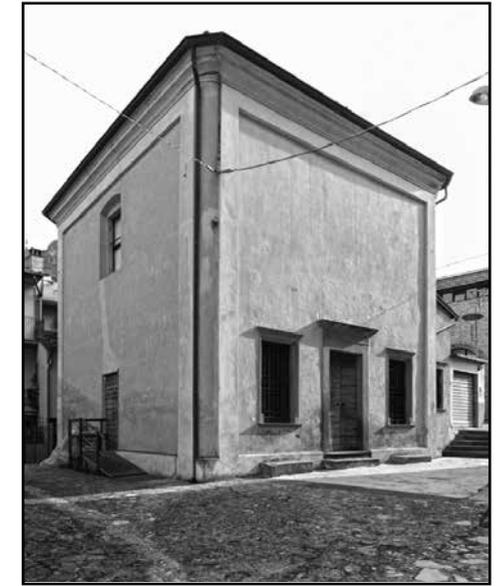
La via, da **PREGASSO**, porta al **GREMONE** e a **GUINE** sopra **VESTO**.

§~ Forse perché la Carità di Marone, antico ente di beneficenza, vi aveva proprietà. Nel 1641 la Carità di Marone era proprietaria a **PREGASSO**, tra l'altro di «una pezza di terra corniva, castigniva in **CONTRADA DE VIA NOVA**, confina da tutte le parti il Comune di Marone di tavole vinti sette»

CARMINE, CHIESA DEL

La chiesa, dedicata alla Beata Vergine Maria del Monte Carmelo, sorge a destra della **PARROCCHIALE**, in **VIA DEL CIMITERO**. Fu costruita nel XVIII secolo, contestualmente alla parrocchiale.

§~ La festa liturgica della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo o anche del Carmine fu istituita per commemorare l'apparizione mariana che il presbitero inglese Simone Stock asserì essere avvenuta il 16 luglio 1251 (giorno della celebrazione), durante la quale questi avrebbe ricevuto dalla Vergine uno scapolare e la rivelazione di privi-



La CHIESA DEL CARMINE in VIA DEL CIMITERO.

legi connessi alla sua devozione.

CARNER, CONTRADA DI PONZANO DETTA IL, TERRENO

Il toponimo compare solo nel 1641, quando la Scuola del SS. Rosario di **MARONE** possiede «Una pezza di terra aradora, vidata in **CONTRADA DI PONZANO**, chiamata **IL CARNER** [...] di tavole trent'una».

§~ [?] In latino classico e medievale, *Carnarium* = *Locus ubi carnes reponuntur* = luogo dove si conserva la carne. In dialetto bresciano, *Carnér* = borsa dei cacciatori per riporvi la selvaggina. Sempre in dialetto bresciano, *Carnér* = *Fapù* = «sepoltura comune di ospedali e luoghi simili» [Melchiori].

CASA CANTONIERA

Il mappale 5447 è stato osteria - chiamata **LA GIANNA** - fino agli anni '70 del Novecento, poi **CASA CANTONIE-**



La CASA CANTONIERA.

RA. Oggi è il ristorante **A LAGO**.

CASADELLO, CONTRADA DE

Il toponimo compare una sola volta nel 1573: «un'altra [pezza di terra] arativa, vidata, olivata, prativa, guastiva, corniva **CONT:^A DE CASADELLO** [...] tavole novanta otto».

§~ Probabile variante di **CASELLO**.

In dialetto bresciano **Casèl** è sinonimo di **Caséra** = cascina ove si prepara il formaggio o di piccola casa.

CASARA SEU RONCOL, CONTRADA DE

Il toponimo compare una sola volta nel 1573 come variante di **CHIUSURA**: «una peza de terra aradora vidata prativa guastiva corniva pendiva murachiva in **CONTRADA DE LA CASARA SEU RONCOL** [...]. Tavole 45»; in un altro documento l'appezzamento è descritto come «Un'altra [pezza di terra] arativa, vidata, prativa, guastiva corniva, murachiva, **CONT:^A DELLA CUSURA** [...]. Tavole 45». Variante di **CHIUSURA**.

Il terreno si trova dunque a Est di **PREGASSO** in **CONTRADA DELLA CHIUSURA DETTA ANCHE DEL RONCOL**.

Nel 1808 la **STRADA PUBBLICA DETTA CHIUSURA** è il tratto di via che collega **VESTO** a **PREGASSO**.

§~ Vedi **CHIUSURA** e **RONCHI**.

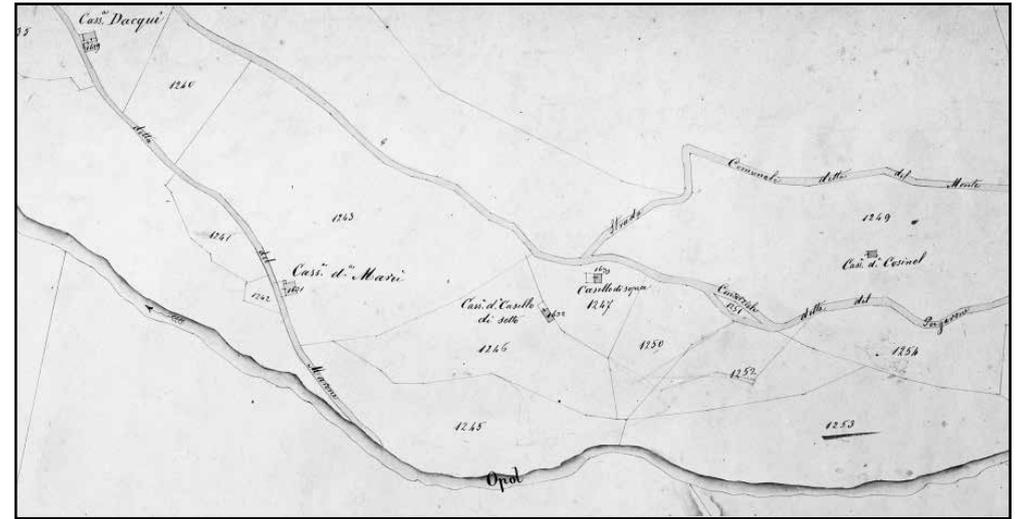
CASCINA NUOVA, CASINA NÖA, BOSCO

Area a bosco - parte Est del mappale 1642 - nei pressi dell'omonima cascina (l'edificio è nel comune di Marcheno).

CASE FANFANI, LOCALITÀ

Due serie di casette unifamiliari con tipologia caratteristica che si affacciano su una piazzetta: sono poste a Est della ferrovia e di via **BORGONUOVO**; sono attraversate dalla **TRAVERSA DI VIA BORGONUOVO**. Anticamente l'area faceva parte della contrada di **BARAVALLE**.

§~ Con la legge 28 febbraio 1949, n.43 il Parlamento approvò i «Provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia, agevolando la costruzione di case per lavoratori». Inizialmente il piano prevedeva una durata settennale, ma, in seguito, fu prorogato di ulteriori sette anni, con decorrenza 1° aprile 1956 e sino al 1963 in base alla legge 26/11/1955 n. 1148. Grande promotore dell'iniziativa fu l'allora ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale Amintore Fanfani, tanto che, in seguito, il piano nei commenti giornalistici fu spesso denominato «Piano Fanfani». **AMINTORE FANFANI** [Pieve Santo Stefano, 6 febbraio 1908 - Roma, 20 novembre 1999] è stato un politico,



Le cascine **DAQUE**, **MARÙ**, **CASELLO**, **CASELLO DI SOPRA** e **COSINEL** nella mappa del 1842.

economista e storico italiano. È stato tre volte presidente del Senato, cinque volte presidente del Consiglio dei ministri fra il 1954 e il 1987 quando, all'età di 79 anni e 6 mesi, divenne il più anziano Capo del Governo della Repubblica Italiana, due volte segretario della Democrazia Cristiana e anche presidente del partito, Ministro degli affari esteri, Ministro dell'interno e Ministro del bilancio e della programmazione economica. Dal 1972 fu senatore a vita. La sua azione politica è stata importante in quanto egli viene considerato, insieme ad Aldo Moro, Pietro Nenni, Giuseppe Saragat e Ugo la Malfa, uno degli artefici della svolta politica del centro-sinistra, con cui la Democrazia Cristiana volle avvalersi della collaborazione governativa del Partito Socialista Italiano.

CASEI, CONTRADA DI

Variante di **CASELLO**, nel 1641. In una partita è indicato come terreno monti-

vo e difficile da coltivare, «guastivo»; in un'altra vi è un appezzamento di $\frac{1}{2}$ più arativo, vitato e olivato.

§~ In dialetto bresciano **Casèl** è sinonimo di **Caséra** = cascina ove si prepara il formaggio o di piccola casa; **Casèi** è il plurale.

CASELLO DI SOPRA, CASÈL, CASCINA CASELLO, CASCINA

La cascina - a Est di **MARONE** - è sulla destra idrografica della valle dell'**ÒPOL**, poco a Nord-Est della cascina **CASELLO** (mappale 4897); oggi è il mappale 1633 detto *el casì* (si legge *cadì*) *del barba Càifa* (la baita dello zio Caifa).

§~ **Càifa** è un soprannome diffuso a **Marone**.

CASELLO DI SOTTO, CASCINA

La cascina - a Est di **MARONE** - è sulla destra idrografica della valle dell'**ÒPOL**, tra la cascina **MARÙ** e quella chiamata **COSMÈL**; oggi è il mappale 4897.

CASELLO O AL MARONE, CONTRADA D'ACQUE DETTA, TERRENO

Nel 1785 nei beni inalienabili (fedecompresso) dei Ghitti di Bagnadore vi è, in **DAQUE**, una pezza di terra «prativa, bosciva e grottiva chiamata il **CASELLO**, ossia **AL MARONE** [...] di più uno tavole sissanta»; nel campo vi è «una stanza terranea cilterata con fenile sopra fabricata di novo».

Le cascine **DAQUE**, **MARÙ** e **CASELLO** sono limitrofe.

Il toponimo designa la località in cui sorgono le due **CASCINE CASELLO**.

CASELLO, CONTRADA DELLE FOPPE DETTA, TERRENO

Il toponimo si trova nel 1641: «Una pezza di terra montiva, prattiva, corniva, guastiva, et boschiva in **CONTRADA DELLE FOPPE**, chiamata **IL CASELLO**, confina [...] à monte strada di pio uno tavole settanta». Nella località - fino alla costruzione del **CIMITERO** nella prima metà dell'800 - non vi sono fabbricati.

La **CONTRADA DELLE FOPPE** è dove, oggi, sorge il **CIMITERO**.

§~ Vedi **FOPPE**.

CASELLO, IL

Nel 1573 il Comune di Marone possiede «Un'altra [pezza di terra] vidata con una stalla, et **CASELLO** dentro **CONT:^A DE PANGARO [PERGARONE]**, [...] pio settanta uno»; Matteo Guerini ha «Un'altra prativa, boschiva, con uno **CASELLO** dentro **CONT:^A DELLA PREDA DE MAGARO** [...] pio duoi tavole settanta»; Giacomo Gigola «Un'altra arad:^a, guastiva, cont:^a ss:^{ta} [di **AIGNI**]

con un poco de **CASELLO** tavole cinquanta».

Nel 1573 e nel 1641 sul territorio di Marone vi sono circa 70 stalle; alla fine del 1700 le cascine sono circa 80. La produzione di latticini era parte fondamentale dell'economia familiare e circa il 50% delle famiglie locali produceva burro e formaggi per sé e per il mercato.

CASETTO, CONTRADA DI COLPIANO DETTA, TERRENO

Nel 1641, indica un campo di 16 tavole arative e vitate a **COLLEPIANO**.

§~ Variante di **CASELLO**, *Casèl*.

CASSERA, CONTRADA DEL

Il toponimo compare solo nel 1573 per indicare «Un'altra [pezza di terra] prativa, montiva, boschiva, corniva, **CONT:^A DEL CASSERA**, à diman, et sera il Comun pio duoi».

§~ Variante di **CASELLO**, *Casèl*.

CASTÈL, SANTELLA DI

L'edicola si trova a **COLLEPIANO**, in località **CASTELLO**.

Nessuno conosce la vera storia di questa santella, ma si crede che sia stata costruita da Giovanni Cristini detto *el Rè* in memoria di un uomo morto sopra **MONTADÈL**, cui stava in ricordo, fino a pochi anni fa, una croce di ferro in località **CASTÈL**.

Nel mese di maggio, si andava davanti alla santella a recitare il rosario: si accendeva una candela se non c'era vento o, in caso contrario, *el lantirni a dio* (la lanterna a olio).

Si intravedeva un viso delicato di Ma-



L'edicola di **CASTÈL** prima della ristrutturazione.

donna, e con ogni probabilità rappresentava la Natività.

L'affresco è stato ritoccato da Abele Gorini negli anni '70; l'edicola è stata recentemente rifatta con pannelli di *Micio Gatti*.

§~ Vedi **CASTELLO**.

CASTELETTO, EL CASTALÈT, CHIAMATA IL, TERRENO

Nel 1641 tra i beni comunali vi è «Una pezza di terra montiva, corniva, murachiva, chiamata **IL CASTELETTO** [...]». Ancora oggi è, a Est di **VESTO**, un bosco comunale con i mappali 784, 805 (parte) e 1509.

§~ Diminutivo di *Castèl* = castello, vedi **CASTELLO, CONTRADA**.

CASTELLO, CASTÈL, CONTRADA

Gruppo di case immediatamente a Nord di **COLLEPIANO**.

Nel 1641 - il toponimo ricorre 2 volte - Cristoforo Gigola possiede «una pezza di terra aradora, vidata, et parte corniva in **CONTRADA DI CASTELLO** [...] di tavole sissanta otto» e Martino Cristini «una pezza di terra aradora, vidata, et parte guastiva in **CONTRADA DEL CASTELLO** [...] di tavole settanta due» e vi è un campo chiamato **CASTELLO**.

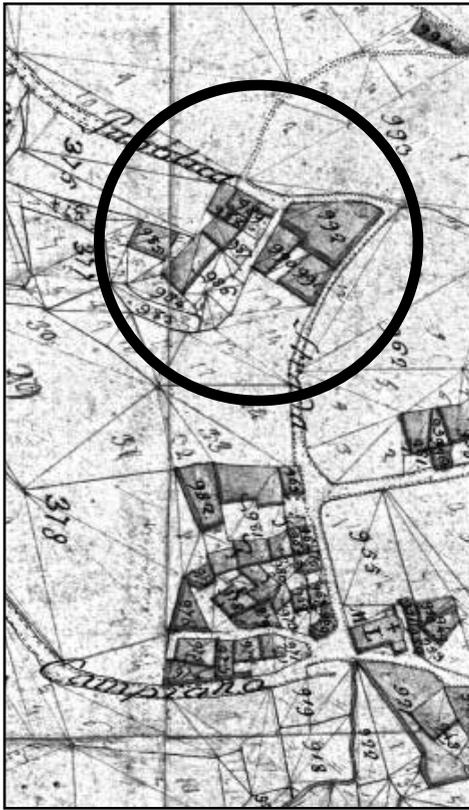
Nel 1785 la contrada è detta **CASTELLO SOPRA A CALPIANO** e **CASTELLO**; vi sono terreni denominati **ROCCOLO** e **COLLA DI CASTELLO**.

Nella mappa del 1808 vi sono solo 5 fabbricati (mappali 986, 987, 988, 989 e 990) e tre orti (mappali 985, 991 e 992).

Nel 1700 la famiglia Gigola che dimora nella località è detta **DEL CASTÈL**. Nel 1785 vi abitano sicuramente Giovanni Battista fu Cristoforo Gigola detto di Castello, Paolo fu Stefano detto di Castello, Antonio fu Francesco Gigola detto di Castello e i fratelli fu Giovanni Battista Gigola detto di Castello.

§~ In dialetto bresciano, *Castèl* = castello. Il toponimo è diffusissimo e non è, necessariamente, indicativo dell'esistenza antica di un castello.

Se, da un lato, il castello è un nucleo compatto e difeso, che indica l'arrocarsi su un promontorio o su una cima, dall'altro, non è, però, un fatto eminentemente feudale e guerresco, ma un momento di coesione dei contadini in un luogo cintato da alcune difese, un modo di mettersi insieme sotto un referente o una protezione comune - chiesa, signore feudale o, più tardi,



La CONTRADA DI CASTELLO nella mappa del 1808.

Vicinia -, un modo di organizzare il popolamento dei luoghi fin dai tempi delle invasioni delle popolazioni nomadi del nord-est dell'Europa.

Ciò che spesso accade, è che si confonde l'incastellamento - che è il processo di difesa da possibili minacce: gli abitati sono posti (o si spostano) a mezza costa e le abitazioni a corte sono chiuse da un portone - con l'esistenza fisica del castello.

A questo proposito Romolo Putelli - centrando perfettamente il problema - pone una precisa questione sull'uso di questa terminologia: «Per la voce *dugnone* (dangone, dignone). [...] Non vogliamo [...] dire che sempre né in tutti i casi [...] la parola «*dignonum*»

dei codici medievali debba significare il mastio d'un castello, come è il senso e l'uso primigenio; altrimenti a Losine dovremmo, nell'epoca detta, trovare 27 rocche con «*dugnone*» cosa inverosimile affatto. [...] Lo stesso potrebbe dirsi della voce «*castellum*» che nel detto codice di Losine è ripetuta sette volte. [...] Né contraddirebbe questo significato posteriore il primitivo che, al dire del Sorbelli, indicava «propriamente l'aggregato di case che sono intorno alla chiesa e alla residenza comunale, il centro, l'anima del comune [...] spiegando così logicamente il fatto d'esservi in quasi ogni terra un punto denominato «castello» anche se niuna parvenza di fortilizio può supporvisi». Va, inoltre, ricordato che la denominazione **CASTELLO**, lungo tutto l'arco alpino, può indicare anche soltanto un luogo arroccato naturalmente o, addirittura, uno sperone di roccia dominante sulla valle.

CASUPIA, CONTRADA DI

Nel 1573, unica citazione, Giacomo Gigola di **COLLEPIANO** detto Comino Binello possiede una casa con orto in **CONTRADA DI CASUPIA**.

§~ È una variante di **COLLEPIANO** o un errore di trascrizione dalla polizza d'estimo alla partita.

CAVA DI PONZANO

Il 7 aprile 1919, Attilio Franchi scrive al sindaco di **MARONE**: «La scrivente società [Franchi-Gregorini] chiede di poter acquistare dal Comune di **MARONE** i mappali 1377 e 780 costituiti da nude rocce e ciò allo scopo di crearvi



La CAVA DI PONZANO in una fotografia del 1930 circa.

una cava di pietre per alimentare le fornaci in corso di costruzione nel terreno prospiciente la stazione di Marone. [...]». Poco dopo il Comune di **MARONE** cede i mappali e la società Franchi-Gregorini, poi **DOLOMITE FRANCHI**, inizia l'estrazione della dolomia. L'avanzare dei lavori di scavo ha comportato - oltre che l'evidente ferita nel paesaggio - la scomparsa delle cascate **MENÈ, MONTE/NON** e **SIAROLI** e delle vie **SIAROLI** e dei **BÒ** e l'arretramento della **CASCATA DEL GELONE**. Ora la cava, dismessa, occupa una superficie di circa 67000 m².

CAVALLETTA, CONTRADA DELLA

Il toponimo si trova solo nel 1573, «Un'altra [pezza di terra] arativa, vidata, guastiva, **CONT:^A DELLA CAVALLETTA**».

§~ Variante di **CAVALLO** o derivato; per esempio, vedi Cavalletto, frazione di Rovato.

CAVALLO DI SOPRA, CAÀL, CASCINA

Il toponimo è nelle mappe del 1808 e del 1842; oggi è il mappale 1646.

Cascina in **GRUMELLO** - ma anticamente in **CONTRADA DI CAVALLO** -, a Est di **COLLEPIANO**, oggi detta **CA DE TANO DEI BOTASÌ**.

§~ La via era in forte salita, difficoltosa anche per le bestie da soma.

In latino medievale anche *Caballus* = misura agraria, la superficie di campo che un cavallo poteva arare in un giorno [Du Cange].

CAVALLO, CASCINA

Il toponimo è nelle mappe del 1808 e del 1842.

Cascina in **GRUMELLO** - ma anticamente in **CONTRADA DI CAVALLO** -, a Est di **COLLEPIANO**, oggi detta **STALLA DEI SALVI**; oggi è il mappale 688. Nel 1641, quando è proprietà dei fratelli Bonfadini di **COLLEPIANO**, si legge (unica ricorrenza): «Un'altra pezza di terra aradora, vidata in **CONTRADA DI CAVALLE**, confina à mattina, et mezo di strada [...] di tavole novanta cinque. In detta pezza di terra, la quarta parte delle cinque di una staletta, et feniletto sopra».

CAVALLO, CONTRADA

La località si trova tra il ponte della **VAL PINTANA** e **GRUMELLO**, nei pressi di **COLLEPIANO**.

Il toponimo si trova in tutti gli estimi. Nel 1573, la citazione più antica, si legge: «Un'altra [pezza di terra] arad:^a, vidata **CONT:^A DE CAVAL** [...] tavole quaranta duoi».



Le cascate LORENO, CAVALLO, GRIMELLO 1 e CAVALLO DI SOPRA nella mappa del 1808.

CAVALLO, STRADA PUBBLICA DETTA

Via scomparsa con la costruzione della superstrada S. P. 510.

Nel 1808, dal ponte di pietra della VAL PINTANA - dove terminava la STRADA PUBBLICA DETTA GAMBALONE - la via che portava a COLLEPIANO prendeva il nome di STRADA PUBBLICA DELLA FONTANIA. Da quest'ultima si diramava la STRADA PUBBLICA DETTA CAVALLO, che portava all'omonima cascina (oggi STALLA DEI SALVI) dove si immetteva nella STRADA PUBBLICA MADONNA, che conduceva alla MADONNA DELLA ROTA. Dalla MADONNA DELLA ROTA a PERGARONE la via era poi detta STRADA PUBBLICA DI PERGARONE; da PERGARONE a NEI, era detta STRADA PUBBLICA DI NEI e

poi, fino in CROCE DI MARONE la via era denominata STRADA PUBBLICA DETTA CROCE. Nel 1842 la strada è ancora denominata CAVALLO e la via che porta da COLLEPIANO alla CROCE è indicata, prima, come STRADA COMUNALE DELLA ROTTA DEL MONTE e poi STRADA COMUNALE DEL MONTE. Nel 1898 la via da Collepiano a Croce è detta STRADA COMUNALE DEL MONTE; via CAVALLO è segnata ma non denominata.

La RÀTA DE CAÀL (salita del Cavallo) è scomparsa con la costruzione della superstrada.

CAVANA, CAÀNA, CONTRADA DELLA



Il tratto iniziale di VIA CAVANA nella mappa del 1842.

Con CONTRADA DELLA CAVANA si denominavano i campi delimitati a Nord dalla strada omonima (oggi VIA EUROPA), a Sud dal torrente ÒPOL, a Ovest dalla STRADA PROVINCIALE 510 e a Est da ARIOLO.

§~ In latino medievale, *Cabannaria* = *Ædes rustica*, *Capanna*, vel *Cabanna*, vel *prædium rusticum* = podere, fondo,

proprietà, bene immobile contadino.

CAVANA, CAÀNA, STRADA PUBBLICA DETTA

Nella mappa del 1808 è indicata come VIA DELLA CAVANA l'attuale tratto di VIA GIULIO GUERINI che da ARIOLO arriva a PONZANO. Nel 1842 VIA DELLA CAVANA comprende le attuali VIA ZANARDELLI, VIA EUROPA e VIA GIULIO GUERINI fino a PONZANO. Il toponimo non compare nella mappa del 1898.

CAVE, LE, LOCALITÀ

Prati e boschi - l'intero mappale 1643 - all'estremità Est del territorio del comune MARONE (la località si estende anche nel comune di Marcheno).

Gabriele Rosa scrive: «La frazione di MARONE crebbe non solo pel porto, ma anche pel forno di ferro che avea nella via detta ancora del FORNO. Forno che cessò circa il 1630, e che alimentavasi del minerale cavato a' piedi del monte Guglielmo» poste, forse, in questa località.

§~ Forse, per la presenza, anticamente, di miniere di ferro a cielo aperto.

CAVRILÌ, BOSCO

CAVRILÌ è la denominazione della punta Est del mappale 1555: è una parte, con la GRAPÉRA, del più ampio bosco denominato ORTO.

Il MONTE CAPRELLO è poco a Est.

§~ In dialetto bresciano, *Cavra* = capra, animale noto e arnese di legno usato da muratori per costruirsi dei tavolati. *Cavrèl* = luogo delle capre. *Cavrili* è diminutivo.

CECER, CONTRADA DI

Variante di SÈSSER, SÈSSER negli estimi. Vedi SÈSSER, SÈSSER.

CENTRO SPORTIVO

Il Centro sportivo (mappale 2610, in VIA EUROPA) è stato edificato negli anni '80 del Novecento: oggi è sede di un bar, della palestra comunale, di un campo da tennis e di uno da calcetto (occupa i mappali 3735, 2610 e parte del 2330).

CÉP, I, BOSCO

Bosco sulla sinistra dell'ÒPOL che occupa la parte Ovest del mappale 1210 e l'intero mappale 1159.

Nel 1641 i possedimenti montani del comune di MARONE a Est di Collepiano sono: «Una pezza di terra corniva, guastiva, et grottiva in contrada, chiamata LA ROTA [(e SCAPLA, ndr)...] di pio cinque cento cinquanta. [...] Un'altra pezza di terra montiva, corniva, murachiva, et guastiva in contrada della VALLE ORTIGHERA che si pascola la tempo dell'estate [...] qual non ha misura. [...] Una pezza di terra montiva, corniva, guastiva in contrada de Caprinali [(nel territorio di Zone, ndr) ...] di pio tre. [...] Una pezza di terra montiva, boschiva, guastiva in CONTRADA DELLA CROCE, ò CORTE [COSTE, ndr] DE MARCHION. Pio sette nella contrada di CROCE, et pio cinque le COSTE DE MARCHION. [...] Una pezza di terra prattiva, guastiva, boschiva in contrada di CESER [SÈSSER, ndr ...] di pio dieci nove. [...] Una pezza di terra montiva, boschiva, corniva, et spinosa

in **CONTRADA DI VAL LOVERA** [...] di pio cinque. [...] Una pezza di terra montiva, boschiva, guastiva, et corniva, chiamata **PERGARO**[NE] [...] di pio settant'uno».

La montagna maronese era, dunque suddivisa in pochi, ma significativi, macrotoponimi: **ROCCA** o **ROTA** e **SCAPLA**, **ORTIGHÉRA**, **CROCE** e **COSTE DI MARCIÒN**, **SÈSSER**, **VALLOVERA** e **PERGARONE**.

Nel 1573 i boschi chiamati **LA ROTA** e **SCAPLA** sono «un monte boschivo, vallivo, grottivo, cornivo, negro, **CONT:^A DELLA ROCCA** [...] pio cinque cento cinquanta». Dai confini, la **SCAPLA** era la parte Ovest del bosco oggi identificabile con i **CÈP**.

Questo bosco - **ROTA** e **SCAPLA** - misurava, nel 1500 e nel 1600, circa 183 ettari. L'area occupata oggi dai boschi che si estendono sulla sinistra idrografica dell'**ÒPOL** - dai **RUCH** di **PREGASSO** (i **CÈP**) fino alla **VALLE DELL'ACQUA SANTA** e alla **PIANA DELE SÒCHE** - è di 189,27 ettari.

§~ Non esiste un termine dialettale corrispondente.

Lo Gnaga nomina la località **Cèp** - non **CÈP** - di Lavone indicando come possibili etimi il dialettale bergamasco **Cèp** = macigno o il tardo latino **Cepus** = tronco, ceppo [Du Cange]. **Ceppa** = *Vitis*, *Vinea* = vite, vigna, dal Gallico *Cep*, [Du Cange].

In latino **Cippus** = anche palo [Calonghi]; **Cippus** = sasso, ceppo rimasto dopo il taglio degli arbusti [Bracchi].

Sceppa = ceppaia ma anche terreno sassoso, nudo, senza arbusti [Olivieri, alla voce *Cepina*].

CEREDOL, SERÉDOL, CONTRADA



VIA CEREDOLO, oggi VIA GIUSEPPE GARIBALDI.

Località tra **ARIOLO** e **PREGASSO** attraversata dalla **STRADA PUBBLICA DETTA SEREDOLO** (oggi **VIA GARIBALDI**).

Nel 1700 è anche una località di **PONZANO**, detta oggi **CIODÉRE**. La famiglia Ghitti, che vi abitava, era detta del *Serédol*.

§~ In dialetto bresciano, *Serét* = cerreto, bosco di cerri, alberi a foglie caduche appartenente alla famiglia delle Fagaceae. «Cerrus = cerro ghiandifero. In dialetto è *Seradèl*, derivato da un supposto *Cerretellum*. Poiché esiste il collettivo *Serét* così dovette esservi un *Sér* derivato da *Cerrus*» [Gnaga].

In latino medievale, *Cerritum*, *Cerretum* = *silva*, *ex fagis* [...] *Cerreto*, *ex*

Cerro, *fagus*, *vel quercus* = bosco di faggi o di querce, [Du Cange].

Vedi **SEREDOLO**.

CEVERO, CONTRADA

Il toponimo è citato solo nel 1641: «Una pezza di terra prativa, et boschiva à mattina parte di **MARONE**, posta sopra il monte nella contrada di **CEVERO** [...] di pio duoi, tavole sessanta cinque».

§~ Variante di **SÈSSER**.

CHEPHO, CONTRADA DI

Nel 1573 è citata la **CONTRADA DI CHEPHO**: «Un'altra [pezza di terra] castegniva in **CONT:^A CHEPHO**, [confina da ogni banda il Comune]; dai confini è un terreno montano.

§~ [?] Etimo oscuro.

CHIEPPE, CONTRADA DI CHIEPPE, CONTRADA DI MARONE CHIAMATA LE, TERRENO

Nel 1641 Pietro fu Francesco Cassia possiede «Una pezza di terra aradora, vidata in **CONTRADA DI CHIEPPE** [...] di pio uno tavole otto»; i loro cugini i fratelli fu Giorgio Cassia sono proprietari di «Una pezza di terra aradora, vidata, et parte lamitiva in **CONTRADA DI MARONE**, chiamata **LE CHIEPPE**, di pio uno tavole sette».

§~ Variante di **CIEPI**, vedi.

CHIESA DE VESTO, CONTRADA

Il toponimo compare solo nel 1573 quando la chiesa di **VESTO** non esisteva ancora.

ETIMOLOGIA:

In un'altra versione del documento la contrada è denominata del **DÒS DE**

VEZZA, probabile variante (o errata trascrizione da polizza a partita) di **DOSSO DI VESTO**.

§~ **CHIESA** forse è l'errata trascrizione di **CHIOS** = *Ciós* = campo.

CHIODERA, CONTRADA DELLA

È un terreno posto tra **PONZANO** e **PIAZZE**.

Nel 1641: «Una pezza di terra aradora, vidata in **CONTRADA DELLA CHIODERA**, confina à mattina il vaso dell'acqua [...] di tavole trenta».

§~ In dialetto bresciano *Ciót* = chiodo. Vedi **CIODÉRE**, **LE**.

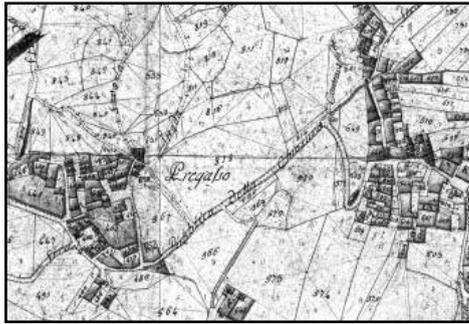
CHIOS, CONTRADA DEL CHIOS, IL, TERRENO

Sono innumerevoli i toponimi **CHIOS**, sia riferiti a contrade sia relativi a campi.

Nel 1573 le contrade così nominate si trovano a **VESTO**, **PREGASSO** e **COLLEPIANO** e il toponimo ricorre 8 volte.

Nel 1641 il toponimo si ripete 9 volte, riferito solo al nome dei campi; in un caso il campo si chiama **COLLA DEL CHIOS**, **ET IL BOSCO DI SOTTO**, forse a Pregasso, e in un altro **CHIOS DI CARREBBI** a **VESTO**.

Nel 1785 a **CALLEPIANO**, 2 campi sono detti **CHIOS**; a **PREGASSO** vi è il **CHIOS** così come in **CONTRADA DI SOTTO GAMBALONE**; a **VESTO** vi sono 3 **CHIOS**, 2 **CHIOSETTO**, **COLLE DEL CHIOS**, **CHIOS SIVE PIANA** e **DOSSO**, **CHIOSETTO** e **TORCOLINO** e il campo **CHIOS**, **ZANGOLO** e **RONCHETTI**; infine, anche alla **CROCE DE MORTI NELLA BREDÀ** (attuale **CIMITERO**) vi è un **CHIOS**.



La STRADA COMUNALE DELLA CHIUSURA nella mappa del 1808.

§~ In dialetto bresciano *Ciós* = campo.

CHIUSURA, CONTRADA DELLA
Con **CONTRADA DELLA CHIUSURA** si intendono i terreni limitrofi all'omonima strada, tra **VESTO** e **PREGASSO**.

§~ In latino medievale, *Clausum*, *Clausagium*, *Clausaria* = luogo o campo chiuso da muri o siepi.

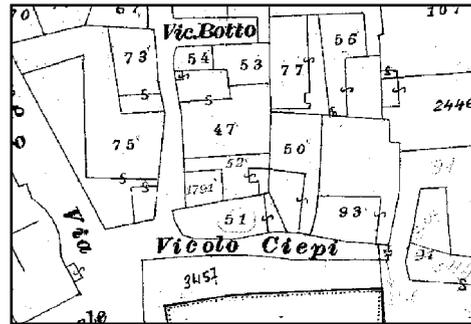
Cüsüra = chiusura, vasto steccato, recinto [Gnaga].

In questo caso, le caratteristiche del luogo possono far pensare al latino medievale *Clausuræ* = *itinera angusta* = strada stretta [Du Cange].

«Il nome **CHIUSURA** può riferirsi allo stretto passaggio che caratterizza il percorso all'altezza dell'incrocio con le strade provenienti da **VESTO**, oppure alla presenza di uno sbarramento artificiale, sul modello delle «chiusure» poste a difesa delle valli alpine in età tardoantica» [Valsecchi].

CHIUSURA, CONTRADA DI RUDELLO
DETTA LA, TERRENO

Nel 1785 il toponimo indica un campo arativo e vitato a Sud-Est di **VESTO** in località **RODELLO**.



VICOLO CIEPI nella mappa del 1898.

CHIUSURA, STRADA COMUNALE

Nel 1808 e nel 1898 la **STRADA PUBBLICA DETTA CHIUSURA** è il tratto di via che collega **VESTO** a **PREGASSO**.

CHIUSVA, LA, TERRENO

Il toponimo è citato una sola volta nel 1641: «Un'altra [pezza di terra] aradora, vidata in **CONTRADA DEL PREGASSO** chiamata **LA CHIUSVA** [...] di tavole vinti».

§~ Probabile variante di **CHIUSURA**.

CIEPI, VICOLO

VICOLO CIEPI è la denominazione, nel 1898, dell'attuale **VIA TRIESTE**, detta anche **CURT DE VIA**.

Nel 1641 il toponimo compare due volte: «Una pezza di terra aradora, vidata, et parte lamitiva in contrada di Marone, chiamata le **CHIEPPE** [...] di pio uno tavole sette» e «Una pezza di terra aradora, vidata in contrada di **CHIEPPE** [...] di pio uno tavole otto».

Nel 1785 in **CONTRADA DI CHIEPI** vi è una pezza di terra arativa, vitata, olivata, alberata e «lumettiva» di oltre 2 *pio* che confina con il follo di Pietro Ghitti (che è in **CONTRADA DI COI, Ossia DEL FOLLO**).

VICOLO CIEPI è il confine Nord della **CONTRADA DI CHIEPI**; la **CONTRADA DI COI** (che, grosso modo, occupa lo spazio dell'attuale piazzale della **DOLOMITE FRANCHI**) - che è limitrofa alla **CAVANA** - ne è il limite a Sud-Est.
§~ [?] In dialetto bresciano, *Ciapèl de tèra* = piccolo terreno; *Ciàpa* = cocchio. In latino medievale, *Cæpicum* = cipolla; *Ceppa* = vite, vigna [Du Cange].

CIMA DEL COS, CONTRADA DI

Il toponimo è citato solo nel 1573:

«Un'altra [pezza di terra] olivata, corniva, arativa guastiva in **CONT: A DE CIMA DEL COS** [...] tavole dieci».

Il proprietario, Giovanni Francesco Cressini, ha quasi tutti i terreni a **PREGASSO**.

§~ Probabile variante di **CHIOS**.

CIMITERO

L'attuale cimitero fu edificato verso la metà dell'800 in località **FOPPE**.

CIMITERO, VIA DEL

La **VIA DEL CIMITERO**, sul lato destro della **CHIESA PARROCCHIALE**, da **VIA ROMA** porta al sagrato che, fino ai



La **VIA DEL CIMITERO** nella mappa del 1898.

primi anni del 1700, ospitava l'antica parrocchiale e il cimitero.

§~ Fino ai primi decenni del 1800 i cimiteri erano posti nelle immediate vicinanze della parrocchiale.

I cimiteri, come li intendiamo oggi, furono istituiti da Napoleone con l'editto di Saint Cloud del 1804. L'editto stabilì che le tombe fossero poste fuori dagli abitati, in luoghi soleggati e arieggiati.

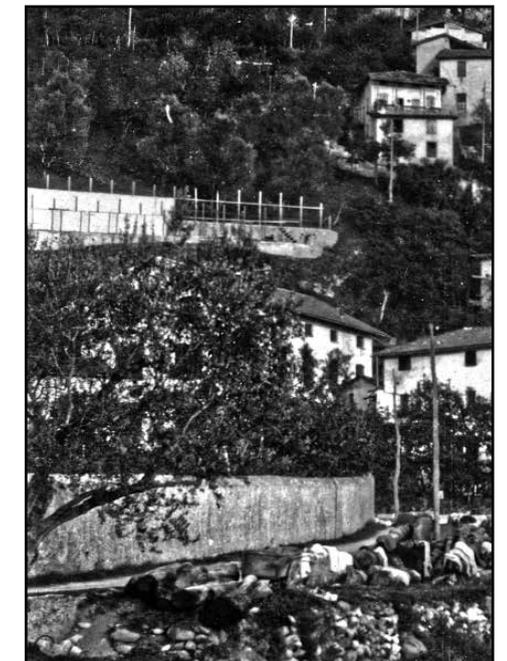
CINERI, CONTRADA DI PREGASSO
DETTA, TERRENO

Nel 1785, unica citazione, è il nome di un campo arativo e vitato a **PREGASSO**.

§~ In latino medievale, *Ciner* = *Cinis* = cenere e (in senso figurato) morte, rovina [Du Cange]. In dialetto bresciano

Sèner = cenere.

CIODÉRE, LE



Nell'immagine del 1910 ca: a sinistra la *ciodéra* posta tra **PIAZZE** e **PONZANO**.

Dopo la follatura il tessuto era asciugato su stenditoi chiamati **CIODÉRE**, in cui la stoffa era fissata con chiodi per tenerla tesa.

Il toponimo è, oggi, associato alla sola zona di **PONZANO** a Ovest della **CHIESA DI SANTA TERESA** e delimitata dalla strada per Zone, ma, fino ai primi decenni del Novecento, erano numerose le aree - denominate anche **TENDE** - usate per asciugare le coperte dopo la follatura.

Nella mappa del 1808 la contrada - detta allora **CONTRADA DI CEREDOLO** - è costituita dai mappali 351 (fabbricato), 360, 362 e 363 (orti), 364 e 365 (campi).
§~ In dialetto bresciano **Ciót** = chiodo.

CITTADINI, EX, AREA INDUSTRIALE DISMESSA

Negli anni '70 l'edificio dei **CRISTÌ DE SOTA** è stato sede della fabbrica di reti da pesca **CITTADINI**.

§~ Dal cognome Cittadini.
Vedi **CRISTÌ DE SOTA**.

CIVERE, CONTRADA DI VESTO DETTA. TERRENO

Nel 1785 è un appezzamento arativo, vitato e olivato di 24 tavole in **CONTRADA VESTO**.

§~ In latino medievale, **Civaderia**, **Civeria** = *mensura frumentaria* = misura per grani, [Du Cange].

CIVEROLI, CONTRADA DI

Località alla destra idrografica dell'**ÒPOL**.

Nel 1573, quando è detta anche contrada di Cigaroli e Civeroi, si trova: «Un'altra [pezza di terra] arad.^a, vidata,

olivata, prativa, boschiva, montiva **CONT:^a DE CIVEROI**, à diman valle [...] pio duoi tavole vinti». Nel 1641: «Una pezza di terra arradora, vidata, olivata, et parte lamitiva, guastiva in **CONTRADA DELLE CIVERE** [...] di pio uno tavole vinti. Nella detta pezza di terra vi è una staletta, et un feniletto».

Nel 1785 la località è nominata 5 volte (e due volte nella contrada vi sono appezzamenti detti **CIVEROLI**). Nella partita di Antonio Zeni fu Fortunato si legge: «Una pezza di terra arradora, vidata, lumettiva, corniva, grottiva, con stalla, e fenile [...] in **CONTRADA DI CIVEROLI** confina [...] a mezzo di la valle».

§~ In latino medievale, **Civaderia**, **Civeria** = *mensura frumentaria* = misura per grani, [Du Cange].

CLARGO E ROVINI, TERRENO

Il toponimo si trova solo nel 1641 ed è il nome di un campo nei pressi della **VILLA ROMANA**: «Una pezza di terra aradora, vidata, parte lamitiva, et guastiva, chiamata **CLARGO, ET ROVINI**, confina [...] à monte il **VALZELLO** [...] di tavole novanta».

§~ in latino, **Ruina**, **æ** = rovina di un edificio, macerie.

Di **CLARGO** l'etimologia è sconosciuta.

CLAS E MOLTINA E RAGNI, CONTRADA DI CALPIANO DETTI, TERRENI

Il toponimo compare negli estimi e in altri documenti fino alla fine del 1700. Sono campi a **COLLEPIANO** tra l'**ÒPOL**, la strada per Zone e **ARIOLO**.

§~ In latino medievale, **Classus** = luogo, [Du Cange].

Vedi **MOLTINA** e **RAGNI, RAGNE**.

CLASIGNE E PIEDEPIANO, CONTRADA DI PREGASSO DETTA, TERRENO

Nel 1785 sono due campi arativi, vitati e a ciglioni a **PREGASSO**.

Nel 1573 la Comunità di Marone possiede «Un'altra [pezza di terra] castegniva **CONT:^a DE CLASINI**, à diman il Comun, à sera la valle pio dieci».

Nel 1641 vi sono le contrade di Clazigno e di Cluzigne.

Nel 1785 vi è un campo chiamato **CLASSIGNE** anche in **CONTRADA DI PALASTRONE**.

§~ [?] Potrebbe essere derivato, con suffisso diminutivo, dal latino medievale **Classus** = luogo, [Du Cange].

CLONS, CONTRADA DEL

Il toponimo, che è a **COLLEPIANO**, si trova solo nel 1573, anche come **CONTRADA DEL CLOS** e **DEL CLUS**.

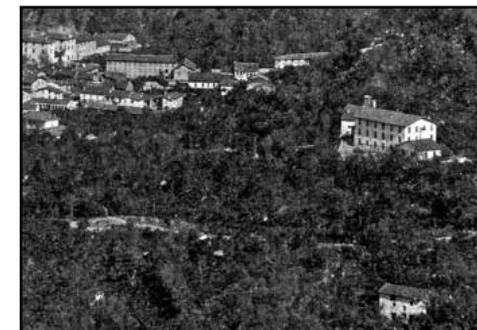
§~ Le variante **CLOS** e **CLUS** potrebbero essere una forma più antica di **CIÓS** = campo.

In latino medievale, **Classus** = luogo, [Du Cange] e **Clusus** = campo chiuso da siepi o muri [Du Cange].

COI OSSIA DEL FOLLO, CONTRADA DI

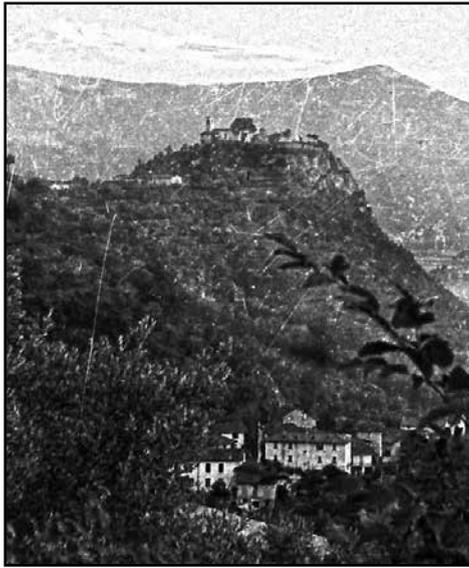
Il toponimo compare dal XVI al XIX secolo, e indica la zona tra la **CAVANA** e **CIEPI**, ove vi era il follo che fu il primo stabile delle industrie tessili Guerrini. Oggi è il piazzale più a Est della **DOLOMITE**.

Nel 1785 Pietro Ghitti è proprietario del follo in **CONTRADA DI COI O DEL FOLLO**; nel 1832 i beni sono proprietà Richiedei che li vendono ai Guerrini:



La **CONTRADA COI** nella mappa del 1808 e in una immagine di fine '800 (nel cerchio lo stabile originario dei Guerrini).

«Casa detta il **FOLO** e l'edificio in essa indiviso unitamente il campo attiguo detto il **FOLO** sito in Terra di **MARONE**, a cui confina a mattina il **DUGALE** d'acqua e Zanotti Antonio Maria, a sera Angelo Caccia e strada pubblica, a mezzodi strada pubblica, ed a monte Angelo Caccia, salvi i più giusti confini». Sempre nel 1785, Pasino Maturis è proprietario di un campo di 5 tavole (circa 100m²) arativo, vitato e a ciglioni detto **COI**, in contrada della **CAVANA**.



Il COLLE DI SAN PIETRO.

§~ Dal dialettale *Còla* = aiola, zolla; *Còle* = rialzi di terra tra due solchi [?].

COL S:^{TO} PIERO, CONTRADA DEL

Il toponimo si trova solo nel 1573 e indica, sulle pendici del colle omonimo, una pezza di terra «[...] prat:, mont:^a bosch:^a guast:^a CONT:^A DE COL S:^{TO} PIERO [...] pio uno tav: cinque».

CÒLA, LA

Il campo è a sinistra della CASCINA GARIOLO; è il mappale 3012.

Il toponimo *CÒLA* è diffuso su tutto il territorio per designare piccoli campi. Nei documenti dal 1500 in poi si trovano la *COLLA DE GUINI* a VESTO; la *COLLA DE TROZZO*; la *COLLA DEL CHIOS*, ET IL BOSCO DI SOTTO; *COLLA DEL FALCHETTO* a PREGASSO; la *COLLA DEL FICO*; *COLLA DEL FROS* a VESTO; la *COLLA DEL TOSI*; la *COLLA DI CASTELLO* a COLLEPIANO; la *COLLA DI SANTO MARTINO* in MONTE

DI MARONE; la *COLLA DI ZONE*; la *COLLA DI ZOR* in RUDELLO; le *COLLE ALLA CROTTA* in MONTE DI MARONE; le *COLLE DEL CHIOS* a VESTO; le *COLLE DI CAVALLO* in GARIOLO; le *COLLE DI REMINA*; le *COLLE SOTTO VESTO* e le *COLLE* a VESTO.

Si trovano, oggi, la *CÒLA DELA MOSCA*, in VERLINO; la *CÒLA DELA NUF* - della noce - in GARIOLO e a VESTO (mappale 577); la *CÒLA DEL RUCH* (vedi *RUCH*) a PREGASSO; la *CÒLA LONGA* - che è terreno della CASCINA CARAI: lunga striscia di terreno a prato stabile, nel quale vi erano presenti due filari di vite, della varietà Regina; per la forma degli acini era assimilata ai testicoli dei galli, da qui il nome: uova di galli, anche con il particolare fitotponimo dialettale, *CAP DEI ÖF DE GÀI* - e la *CÒLA DEL SÓRDO* a sud del BALDO e a Nord di COLLEPIANO (mappale 4930 e 1681).

Spesso un solo campo è diviso in più toponimi, come è il caso del mappale 574, in gran parte coltivato a ulivo - il versante Sud ed Est del colle di San Pietro che è frazionato in *LE PIÀSE*, *CÒLA CRUDÀI*, *CÒLA DELA MÀNDOLA*, *CÒLA DELA MEDÉRGIA*, *CÒLA DEL FICH*, *CÒLA DEL NÈSPOL*, *CULITÌNA DE PREDÉS* e *CULITÌNA FÒ EN CÒ AL CIÓS*.

§~ In dialetto bresciano, *Còla* = aiola, zolla, negli orti, rialzi di terra tra due solchi; in questo caso, per la conformazione del terreno, nel significato di piccolo campo a ciglione; *Culitina* è il diminutivo di *Còla*.

Trozzo, vedi *TROLÈC'* e *TROS*.

Fros, forse variante di *TROS*, vedi

TROLÈC' e *TROS*.

Tosi, [?] in dialetto bresciano, *Tósola* = «Quel rialzo che scappa talora sopra la naturale superficie di checchessia» [Melchiori] o, forse, dal cognome.

Crudài = in dialetto bresciano è il plurale di *Crudàl* = incrocio; vedi *CROCE*. *Màndola* = in dialetto bresciano è l'albero e il frutto del Mandorlo.

Medérgia = in dialetto bresciano, è una variante di *Miséria* = miseria, povertà; campo poco produttivo.

Nèspol = in dialetto bresciano è l'albero e il frutto del Nespolo.

Predés = in dialetto bresciano, «*Predésa* = barbatella [germoglio di pianta che ha messo le barbe e può quindi essere trapiantato a dimora, ndr]. [...] Si prende anche per sermento [ramo o fusto molto sottile, lungo e flessibile che spiova verso terra o si arrampichi o si appoggi a un sostegno, ndr], il quale si spicca dalla vite» [Melchiori].

Fò en có al ciós = in dialetto bresciano, letteralmente: «là al limitare - proprio in fondo - al campo».

CÒLA DEL SÓRDO

Campi a ulivi a sud del BALDO e a Nord di COLLEPIANO (mappali 4930 e 1681).

COLETTI, DETTA, TERRENO

Nei documenti si trova la *CONTRADE DELLA COLETTA* e *DELLE COLETTE* e campi denominati le Colette, Coletti, Colitti e Coletto a PONZANO e a PREGASSO: «Un'altra pezza di terra aradora, vidata, lamitiva, guastiva in contrada di Pregazzo, chiamata LE COLETTE

[...] con la staletta, et fenile sopra nella detta pezza di terra di tavole cinquanta» e «Una pezza di terra aradora, et parte vid:^a, chiamata COLETTI [...] di tavole sedeci»

§~ In dialetto bresciano, *Còla* = aiola, zolla; in questo caso è il diminutivo nel significato di piccolo campo.

COLLEPIANO, CALPIÀ, CONTRADA

Tra i centri storici che popolano il territorio di MARONE, COLLEPIANO è quello posto alla quota altimetrica maggiore, circa 320 m, e, in quanto tale, punto di passaggio e di partenza per gli itinerari montani che conducevano alla Val Trompia e alla Valle Camonica attraverso, rispettivamente, la *CROCE DI MARONE* e la Croce di Zone.

La presenza del toponimo CASTELLO e di un luogo di culto dedicato a San Bernardo di Chiaravalle suscitano suggestioni che rimandano all'epoca medievale, senza però alcuna attestazione, in entrambi i casi, documentaria o materiale coeva.

Proprio la *CHIESA DI SAN BERNARDO*, segnalata dal XVI secolo, costituisce l'evidenza architettonicamente più rilevante dell'intero abitato, caratterizzato dal prevalere di un costruito di tipo rurale.

Non vi è sostanziale differenza tra le rappresentazioni degli edifici presenti in COLLEPIANO nelle due mappe napoleonica (1808-1811) e austriaca (1842); muta solo la denominazione del paese, che appare come CAMPIANO nella carta più antica e COLPIANO in quella più recente.

La situazione di scarsa attività edificatoria, che si protrae per tutto l'Ottocento, evidenzia un'economia che non subì i contraccolpi della rivoluzione industriale, rimanendo legata all'agricoltura e alle pratiche silvo-pastorali, proprie della tradizione di un centro montano. È solo a partire dal Novecento che si registra, dapprima un limitato numero di addizioni a fabbricati preesistenti, poi un aumento cospicuo di costruzioni che hanno raddoppiato la superficie abitata, creando una certa continuità tra i diversi complessi edilizi.

Le mappe catastali storiche di **COLLEPIANO** mostrano la tipica struttura di un abitato a contrade, che hanno la matrice di formazione nella presenza della strada. [Valsecchi].

§~ La posizione topografica giustifica il nome [Gnaga].

COLMETTO DI SOPRA, CULMÈT DE SURA, CASCINA

Nelle mappe la cascina è detta anche **DOSEL (DOSÈL)** in zona **GASSO**, al confine con il comune di Zone (mappale 4439).

§~ In latino, *Culmen* = culmine, sommità, punto più alto, cima di un monte.

In latino medievale, *Culmen* = tetto [Du Cange].

In dialetto bresciano, *Culmen* = sommità.

COLMETTO, CASCINA

Cascina poco a Sud di **COLMETTO DI SOPRA** (mappale 1637).

CONTRADA

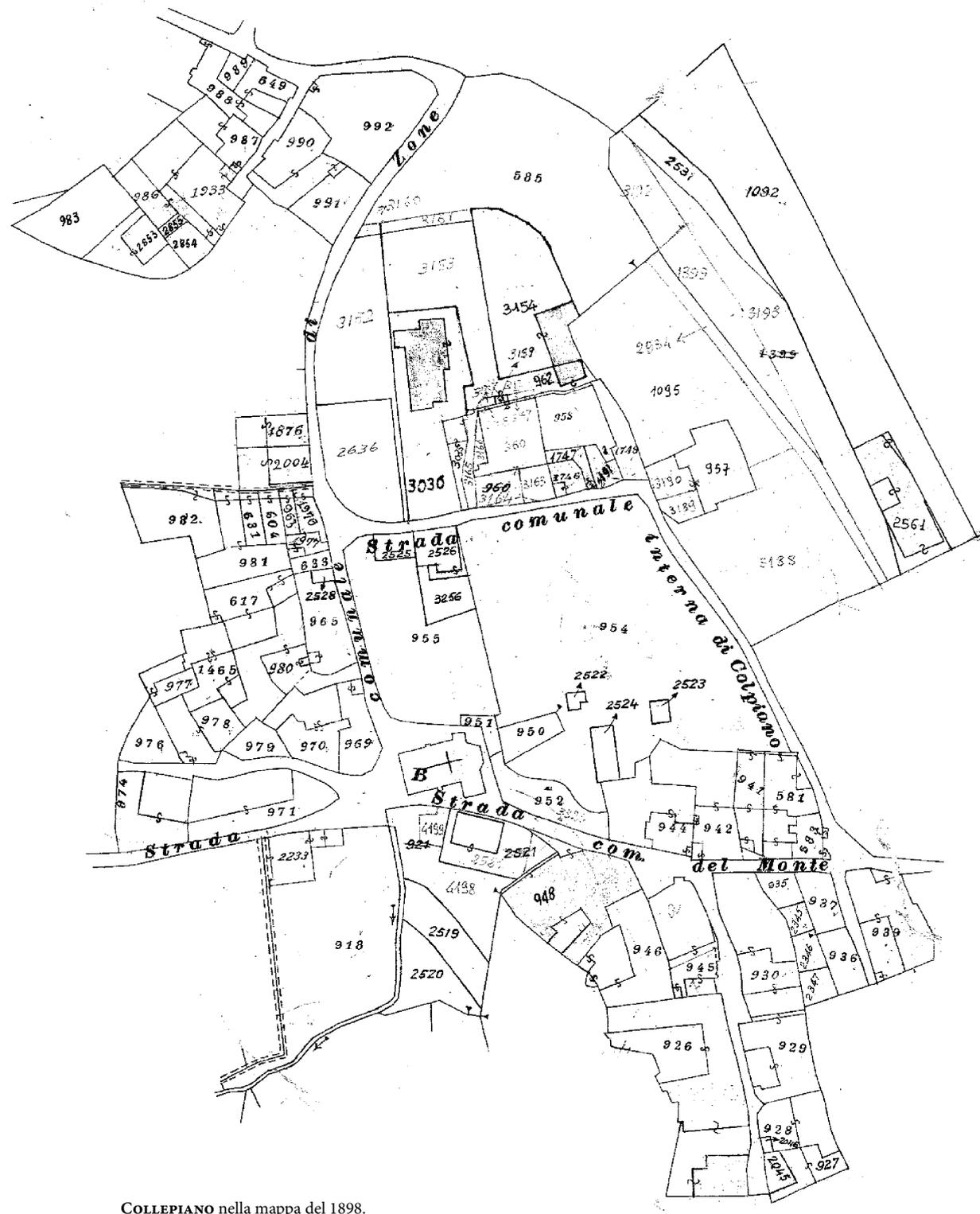
«Contrada s. f. [lat. *contrata*, derivato da *contra* «contro», propriamente «paese, o via, che sta di fronte»]. - 1. Ciascuno dei rioni in cui era anticamente divisa una città: dimorava in una c. chiamata Malpertugio (Boccaccio). Con questo significato il termine è tuttora usato a Siena per indicare i 17 quartieri in cui la città si divide e che partecipano alla disputa del palio. 2. Strada di luogo abitato: uscivano i cittadini a furia armati dalle loro case, e per piazze e contrade correndo, minacciavano di far macello di Francesi (Botta); a Firenze indica, in particolare, una via traversa che si dirama da una via principale. 3. Regione, territorio: La fama che la vostra casa onora, Grida i signori e grida la *contrada* (Dante, con riferimento alla Lunigiana); In estranie contrade Pugnano i tuoi figliuoli (Leopardi); alle belle contrade Qual ne venne straniero a far guerra (Manzoni)» [Treccani].

Negli estimi, dal 1500 alla fine del 1700, in genere, indica una località; questa è, normalmente, delimitata da elementi oggettivi e stabili nel tempo (il lago, strade, corsi d'acqua, canali di irrigazione, etc.). In molti casi, però, i confini sono fluidi e soggettivi oppure indicano un solo terreno.

COLTURA, CONTRADA

Il toponimo, forse a **COLLEPIANO**, si trova solo nel 1641: «Una pezza di terra [...] aradora, vidata, et olivata nella **CONTRATA DELLA COLTURA** [...] di tavole vinti due».

§~ In dialetto bresciano, *Coltura* = terreno a seminativo [Salghetti]. Cfr.



COLLEPIANO nella mappa del 1898.

CÜLTÛRA, TERRENO.

COPELLA, CONTRADA DI PREGASSO DETTA LA, TERRENO

Nel 1641: «Una pezza di terra aradora, vidata, et parte guastiva, in **CONTRADA DI PREGASSO**, chiamata la **COPELLA** [...] di tavole quaranta cinque». Il toponimo compare anche nel 1573, nella variante **COPPI**, e nel 1785.

§~ In latino medievale, **Coppetella** = *Parvula coppa, seu vasculum* = piccola coppa, [Du Cange]; forse terreno concavo.

CÓREN DE ÉL, LOCALITÀ

Spuntone di roccia nel mappale 1248: il mappale, terreno a bosco - in gran parte roccioso - si estende, a Nord della **STRADA DEL MONTE**, tra **GUÌ** e **MARÙ**.

§~ In dialetto bresciano, **Córen** = spuntone di roccia, rupe.

In dialetto bresciano, **Éles** = *Quercus Ilex*, specie di quercia [Melchiori].

In latino medievale erano detti **Vele** le grandi estensioni di boschi, [Du Cange].

CÓREN DELE CAVRE, CORNO DELLE CAPRE, LOCALITÀ

Monte a Sud Est di **ORTIGHÉRA**, su confine con il comune di Marcheno.

CÓREN DE MARTÌ GATA

Campo in **GRUMELLO**; è il mappale 5200.

§~ Dal soprannome di un antico proprietario, Martino detto **Gata**. In dialetto bresciano, **Gàta** = gatta e **Gàtola** = bruco.

CORNAL, CÓRNÀL, CONTRADA DI

Il toponimo si trova solo nel 1573: «Un'altra [pezza di terra] arad:^a, vidata, limetiva, montiva, olivata **CONT:^A DE CURNÀL** [...] tavole vinti sette».

§~ In dialetto bresciano, **Córnal** = Corniolo, *Cornus mas.*, «Il legno è tenace e buono per denti du ruote dentate etc.», [Melchiori] o variante di **CORNELLO**, vedi sotto.

CORNALETTA, CONTRADA DELLA

Il toponimo compare solo nel 1641: «Un'altra pezza di terra aradora, et vidata in **CONTRADA DELLA CORNALETTA** [...] di tavole trenta».

§~ Diminutivo di **Córen** = rupe o variante di **Cornàl** = Corniolo, *Cornus mas.*

CORNELLO, CÓRNÈL, VESTO DETTO IL

Uliveto a Sud-Est di **VESTO** e a Sud della **VALLERIANA** e del **TIBELÒC**, mappali 753 e 765.

Nei vari documenti si trovano anche la **CONTRADA DEL CORNEL**, la **CONTRADA CORNELLO DI LÀ DI VESTO** con i campi **CORNELLO**, **TEZZA** e **DIPICCO**.

§~ In dialetto bresciano, **Córen** = rupe; **Cornèl** = piccola rupe.

Vedi **CORNAL** e **CORNALETTA**.

CORNO, CÓREN, CASCINA

L'edificio compare solo nei catasti novecenteschi. È il mappale 2287, in **VALLOERA**.

CORNO, CÓREN, CONTRADA DEL

Il toponimo compare, la prima volta, nel 1573: «Un'altra [pezza di terra] guastiva, castegniva in **CONT:^A DEL**

CORNO, à matt:^a, et sera il Comun pio nove» e si riferisce al **CORNO DELL'ACQUA SANTA**.

Nel 1641 vi è anche una **CONTRADA DEL CORNO** a **COLLEPIANO** o **PREGASSO** dove vi è un piccolo appezzamento arativo e vitato.

Il toponimo non compare nel 1785.

Vedi **CORNAL**, **CORNALETTA** e **CORNELLO**.

CORNO DEL BAGNADOR, CONTRADA DEL

Nel 1573 gli Hirma sono proprietari di «[...] colletti, monticelli, rivi et guastazzi prativi, arat:ⁱ, boschivi, et olivati, **CONT:^A DEL CORNO DEL BAGNADOR**, à sera il lago, à monte strada pio trei tavole cinquanta». Il toponimo indica sia i terreni in **CONTRADA DEL BAGNADORE** che alcuni piccoli appezzamenti sotto lo spuntone di roccia che vi è nella stessa.

CORNO DI SANTO PIETRO

Il toponimo indica la rupe su cui sorge la chiesa omonima.

CORNO GRANDE DEL PREDELAT

Il toponimo compare solo nel 1573: «Un'altra [pezza di terra] prativa, valliva, remenga **CONT:^A DE PREDELAT**, à diman **CORNO GRANDE DEL PREDELAT**, à sera il lago, tavole cinquanta». Vedi **CONTRADA DI PREDELLATO**.

CORRÀ, CASA E SANTELLA

Era una casa agricola, l'unica in **CONTRADA DI INTRA LE VIE** sotto **ARIOLO** - oggi, la zona è completamente urbanizzata, **VIA TERMINI** - con, in-



La **CASA CORRÀ** nella mappa del 1808.
L'affresco dell'edicola di **CASA CORRÀ**.

torno, solo piantagioni di olivi. Nei primi anni del '900 i proprietari erano contadini, ma gestivano anche un **licinsì**, dove uomini e giovanotti andavano a bere un calice di vino. L'edicola che vi si trova è stata dipinta probabilmente nel 1736, quando è stata costruita la casa. Si pensa che il committente dell'af-

fresco abbia voluto fare dipingere le immagini dei santi per motivi di devozione e di protezione: san Firmo è il protettore dei carrettieri; sant'Antonio è il protettore degli animali e, in particolare, delle mucche; san Martino di Tours è il protettore di **MARONE**; sant'Agnese è la garante della salvezza dell'anima e della purezza.

Nel 1972 la casa fu ristrutturata e l'affresco fu spostato e collocato più in alto, sopra il poggio. Oggi è il mappale 531

§~ Dal cognome Corrà.

CORTA DEL VIALONE, CONTRADA VIALONE DETTA, TERRENO

Errata trascrizione, nei documenti, di **COSTA DEL VALLONE** in **CONTRADA DEL VALLONE**.

Con **CONTRADA DEL VALLONE**, nel 1641, si indicavano, genericamente, i terreni scoscesi compresi tra il torrente **BAGNADORE** e la **SÈSTOLA**: «Un'altra [pezza di terra] aradora, corniva, et prativa in **CONTRADA DEL VALLONE**, confina à sera, et monte la valle di pio uno tavole vinti» e «Una pezza di terra aradora, vidata, et parte lamitiva, et corniva in **CONTRADA DI VALLONE**, confina à mezodi il dugale di tavole quatordecì».

§~ In dialetto bresciano *Valù* = accrescitivo di *Al*, *Val* = valle.

CORTI, CONTRADA DI CALPIANO DETTA, TERRENO

Nel 1641, il Beneficio parrocchiale di **MARONE** possiede «Una pezza di terra à mattina parte nella **CONTRADA DI COLPIANO** aradora, vidata, olivata,

parte lamitiva, et parte boschiva, con tavole dieci nove di muracche nella **CONTRATA DE CORTI** [...] di pio duoi, tavole quarant'otto».

§~ In dialetto bresciano, *Curt*, *Curtìl* = corte, cortile.

CORTIVO DI BETI, CONTRADA DEL

Il toponimo è citato solo nel 1573, «Casa **CONT:**^A **DEL CORTIVO DI BETI**». La località è nel capoluogo.

§~ **Cortivo** = in dialetto bresciano, *Curtif* = casa a corte. In dialetto bresciano, *Curt*, *Curtìl* = corte, cortile. **BETI** è, probabilmente, il diminutivo di Bettino, Benedetto.

COSINEL, CUSINÈL, CASCINA

La cascina (mappale 931), è nell'omonima località, a Est di **MARONE**. Oggi, nella località vi sono altri 3 fabbricati.

§~ In dialetto bresciano, *Cusina* (si legge *Cudina*) = cucina, sinonimo di abitazione. Negli estimi si legge «[una pezza di terra] prativa, montiva, et boschiva [...] con una staletta, et cosinetta».

Cusinèl ne è diminutivo.

COSMÈL, CASCINA

Variante di **COSINEL** nelle mappe odierne.

COSTA, CONTRADA DELLA

Zona collinare a forte pendio a Est di **PREGASSO**.

Il toponimo è presente in tutti gli estimi.

Nel 1573 vi sono anche, non localizzabili, la **CONTRADA DELLA COSTA DE CORAZI**; la **CONTRADA DELLA COSTA**

DEL CHIOS; a **PONZANO**, il campo detto **LA COSTA** e **COLLEPIANO** il campo detto **LE COSTE**.

§~ La parola **Costa** figura già col significato attuale nella toponomastica italiana del secolo XIII = pendio, declivio di un monte, di una collina.

COSTE DE ARIA, CONTRADA DELLE

La contrada compare solo nel 1573: «Un'altra [pezza di terra] prativa, guastiva, crottiva, corniva **CONT:**^A **DELLE COSTE DE ARIA** [...] tavole sessanta.» §~ *Còste* è, in dialetto, il plurale di *Còsta*.

Aria, dal latino *Area* = spazio di terra circoscritto, o dal latino medievale *Aria* per *area* = terreno non coltivato [Du Cange] da cui bresciano *Arai* = piazzetta per la fabbrica del carbone.

CÒSTA AGRA, BOSCO

Con questo toponimo è indicata la parte di bosco immediatamente a Sud della cascina Foppella (mappali 3267, 1995 e 5428).

§~ In dialetto bresciano, *Agher* = agro ma anche avaro; *agher a pagà* è colui che è restio a mettere mano al portafoglio. **CÒSTA AGRA** = terreno poco redditizio.

CÒSTA DE BERNI, LA, TERRENO

Bosco (mappale 1333) tra le cascine **VERNASCA** e **BRÉGN**.

§~ Presumibilmente da un soprannome.

CÒSTA DE CAVRÈL, LA, BOSCO

Versante Est, a bosco, del crinale tra il **MONTE CAPRELLO** e il **TORRENTE AC-**

QUA SANTA, nel mappale 1577.

§~ Vedi **MONTE CAPRELLO**.

CÒSTA DE GAS, BOSCO

Il toponimo indica la parte Est del **BOSCO DEI PARÖI** (mappale 1262) quasi perpendicolare al confine con il comune di Zone, tra la **VIA DEL MARCION** e la **PUNTA TISDÈL**.

§~ Vedi **GAS, GASSO**.

CÒSTA DELE SÉLES, COSTA DELLE SELCI, TERRENO

Il toponimo indica la parte Sud-Ovest del pascolo di **ORTIGHÉRA**, oggi a bosco (mappale 5294).

§~ In dialetto bresciano a detta degli informatori, *Séles* = felce ma il lemma si scrive *Féles*. La *Séles* = *Séregn* = selce, roccia sedimentaria silicea.

CÒSTA DE RAI, TERRENO

La **CÒSTA DE RAI** è prato e bosco a Est della cascina omonima - che costituisce il versante Ovest del mappale 1286 (il versante Est è esclusivamente prato).

§~ Vedi **RAI, CASCINA RAI**.

CÒSTA SOLÌDA, TERRENO

È la parte Sud dei terreni della cascina **VERNASCA** (mappali 1303, 4595 e 4596), esposti, in luogo soleggiato, a Est.

§~ In dialetto bresciano, *Sulit*, variante del più frequente *Sulif* = solatio, soleggiato.

CÒSTE DE PAGI, TERRENO

Le **CÒSTE DE PAGI** sono terreni prativi (Ovest) e boschivi (Est) - dal mappale 1276 al 1279 - posti a valle della **VIA DI**

MARCION, tra la **CASCINA DOSSELLO** e la **CHIESETTA DI SANT'ANTONIO**.
§~ Presumibilmente da un soprannome: **Pagi** lo è - novecentesco - di una famiglia Ghitti detta dei *Pagi dela Sèstola*.

CÒSTE DEL PIÀ, LE COSTE DEL PIANO, BOSCO

Poste sulla sponda sinistra dell'**ÒPOL**, le **COSTE DEL PIÀ** sono la parte di bosco nel Nord del mappale 1553, di fronte ai **GUÌ**. A Nord delle **COSTE DEL PIÀ** - nello stesso mappale - vi è il **PIA 'LA ROTA** (o **GROTTA** o **ROCCA**)

COSTE DE MARCHIO SOTTO AL GULEM, CONTRADA DELLE CORTE DE MARCHION Ò CROCE, CONTRADA DELLA

Nel 1573: «Un'altra prativa, montiva, prediva, corniva **CONT:ª DELLE COSTE DE MARCHIO SOTTO AL GULEM**, à mezo di strada, à monte il Comun [...] pio duoi tavole sessanta». Nel 1641, tra le proprietà del Comune di Marone si trova: «Una pezza di terra montiva, boschiva, guastiva in **CONTRADA DELLA CROCE, Ò CORTE DE MARCHION**, confina à mattina il detto Gulem [...] di piò dodeci. Pio sette nella **CONTRADA DI CROCE**, et pio cinque le **COSTE DE MARCHION**».

Il toponimo indica i prati e i boschi comunali, da **CROCE DI MARONE** fino ai confini con i comune di Zone, Marcheno e Gardone Valtrompia.
§~ *Marchion* = Marcheno.

CÒSTE DE SAN BERNARDO

Bosco a Est della **CASCINA LÈRT**, mappale 5476. Un tempo erano prati che

erano falciati (*segàboi*) di cui una parte della rendita era data - come affitto? - alla **CHIESA DI SAN BERNARDO** di **COLLEPIANO**.

CREBBI, CONTRADA DI

Il toponimo si trova una sola volta nel 1573: «un'altra uts:ª [pezza di terra arad:ª, vidata, olivata] **CONT:ª DE CREBBI** [...] tavole ottanta quattro». §~ Probabile contrazione o errata trascrizione di **CAREBBE, CAREBBIO**, vedi.

CRICOLE, CRECOLE, CASCINA

Cascina (mappale 1458) a Est di **MARONE** e di **COLLEPIANO** e a Nord della cascina **LÈRT**. Non è nelle carte del 1808 e del 1842; vi è nella mappa del 1898.

§~ [?] *Cròcole* è il soprannome di una famiglia Cristini di Marone.

Cràcole o *Gri* = raganelle, erano strumenti di legno con palette e ingranaggi che si suonavano in chiesa durante la Settimana Santa.

CRISTÌ DE SÓTA, EX CITTADINI

Area industriale dismessa - tra **VIA ROMA** a Est, **VIA MAKALLÉ** a Sud, **VIA FOPPELLO** a Nord e il lago a Ovest - che occupa circa 1600 mq (edificio) e 250 mq (piazzi).

STORIA

Il fabbricato denominato **CRISTÌ DE SÓTA (EX CITTADINI)** è l'edificio industriale storico di cui si conosce la storia fin da XVI secolo. Sebbene rimaneggiata nel corso dei secoli, la porzione di fabbricato in oggetto rimane l'unica testimonianza visibile del passato manifatturiero maronese, avendo avuto, al suo inter-

no, gualchiera, mulino, filatoio, fabbrica di coperte e, infine, retificio.

Nell'estimo del 1573 i fratelli Martino, Antonio, Ludovico e Giulio di Capitani detti *di Maphetti* - originari di Lovere - possiedono una «casa [in] **CONTRADA DELLA RASSEGGA** ad adiman [confina con la] strada, à sera il lago. [...] Un'altra [casa] à monte la infraditta pezza di terra con due rothe de follo. [...] Una pezza di terra prativa contigua alla sopras:ª casa, à monte valle, à mezo di la inf:ª pezza di terra tavole ottanta. Un'altra prativa, olivata, à monte la sopras:ª seconda casa, et pezza di terra tavole settanta cinque». Fabbricati e terreni corrispondono, nella mappa del 1808, ai mappali 113 (casa confinante a ovest con il lago e gualchiera) - 114 e 115 (prato) e 117 (prato e uliveto).

A sud dell'abitazione dei Capitani, separata da **VIA RAZZICA**, vi è la casa dei fratelli Almici fu Graziolo, mercanti, stimata 500 lire (casa lussuosa, quindi): «Una casa sita ut supra in **CONTRADA DELLA RASSEGGA** per nostro uso con hera et horto coherentia a mezodi messer Giovan Maria Moretto et a sera il lago, quale se porria affittar ogni anno liri vinti planet», corrispondente ai mappali 58 e 59 del 1808. A sud della gualchiera è posta l'ancor più lussuosa casa di Giovanni Maria Maggi detto il Moretto, proprietario di 1/6 del forno fusorio: «Casa con cortivo et, brolo, à diman Francesco di Gizi, à sera il lago. Estimata lire sette cento in tutto», corrispondente ai mappali 61-62 (casa) e 63-64 (brolo) e di cui si conserva ancora lo stemma marmoreo - unico in tutta Marone - nella chiave della volta del portale.

L'area - delimitata a sud da **VIA RAZZICA** e a nord dal **TORRENTE BAGNADORE** - è occupata, oltre che dalla gualchiera dei Capitani, dal forno fusorio e dalla fucina del pestaloppe (maglio con cui si elimina la scoria dalla fusione del ferro, probabilmente mappale 189 nel 1808) e dalla segheria comunale (mappale dal 96 nel

1808) ed è attraversata dal canale a cielo aperto della **SÈSTOLA**.

Nel 1637 proprietario dei fabbricati in oggetto è Lorenzo Guerini di Giulio, di 39 anni.

Nel 1641, dopo la morte del padre Lorenzo, la proprietà passa all'undicenne figlio, Giulio: «una casa con corpi duoi terranei, camare sopra, con un'altra casa, con trei rotte di molino dentro [...] con tavole dieci otto di terra a essa contigua». Giulio Guerini non è, però, il proprietario dei limitrofi appezzamenti a prato e uliveto.

Rispetto al 1573 è aumentato anche il numero delle ruote - e l'estimo del mulino passa da 600 a 1600 lire -, che da due diventano tre.

Nell'estimo del 1785 i fratelli Bonaventura [1731-1802] e Paolo [1741-?] Guerini *della Rassega* fu Giulio [?-1761] - eredi del seicentesco Lorenzo fu Giulio - possiedono «un corpo di case di diverse stanze terranee, e superiori, con solari sopra cupati con tre Rothe di molino, ed una masinatura, con corte avanti verso mezzodi mediante strada, sive Ingresso»; i due fratelli sono inoltre proprietari del terreno prativo e olivato a est del fabbricato.

Nella mappa del piano Viganò (1811) i mappali sono genericamente indicati come «orto e case di Bonaventura Tenca», ultimo erede dei Guerini *della Rassega*, figlio di Nicola Tenca e Maria Caterina Guerini.

Bonaventura Tenca [1774-?] si coniuga con Marina Dell'Oro nel 1803; la moglie proviene da una famiglia che a cavallo dei secoli XIX e XX avrà un ruolo notevole nell'industria serica locale.

Il tracciato della **SÈSTOLA** è lineare e a cielo aperto nei mappali 117 e 116 (orto) e non è disegnato nei fabbricati (ma il percorso era, senza dubbio, identico a quello delle mappe 1808-1815).

Nel catasto napoleonico (mappe 1808 e 1815) i mappali oggetto di studio sono i 113 (fabbricato) - 114 (orto) - 115 (orto) -

116 (prato) - 117 (prato), delimitati a sud da VIA RAZZICA (attuale VIA MAKALLÈ) e a nord dalla STRADA CONSORZIALE DEL FOPPELLO (oggi non più agibile). Il tracciato della SÈSTOLA è lineare nei mappali 117 e 116, con un angolo di 160° circa quando entra nel mappale 113; il canale è indicato come a cielo aperto.

Fino al 1846 i mappali sono proprietà di Girolamo Signoroni fu Cassandro, imprenditore tessile di Sale Marasino, che li ha acquistati da Bonaventura Tenca in data imprecisata (post 1811).

Nel 1846 la proprietà degli immobili e dei terreni passa a Giacinto Passarini fu Giacomo e a Giuseppe Cè fu Faustino (l'atto è registrato nel 1852).

Nel 1865 la proprietà passa alla società costituita da Francesco Nullo, Orazio Bordiga, Bortolo Zuccoli, Franchi fu Attilio, Silvio Damioli, Carlo Bonardi (sacerdote) e Antonio Zineroni (Zirotti?).

Nel 1870 - dopo che nello stesso 1865 e nel 1867 vi erano stati cambiamenti di ruolo nella società suddetta - l'intera proprietà è rilevata da Giacomo Fonteni, Giacomo Tempini e Angelo Turla di Sale Marasino.

Nel 1878 i mappali in oggetto passano alla società costituita dai fratelli Cuter fu Giovanni Battista, Battista e Giovanni, Giacomo Fonteni fu Antonio e Angelo Turla fu Francesco.

Nel 1879 il fabbricato, proprietà della ditta «Kuter fratelli, Fonteni Giacomo di Antonio e Turla Angelo di Francesco», comprende una macina idraulica per le olive (mappale austriaco 272), l'olio serve per filare la lana ed è scarsamente utilizzato per usi alimentari), una filatura di lana (mappale austriaco 114, già orto) e due macine da grano (mappale austriaco 273 e parte al pianterreno del 113). Tutte le macchine - da una fonte documentaria, ma ritengo esclusivamente il filatoio - sono mosse da una turbina da 8 cavalli vapore (un semplice meccanismo con ruota di mulino collegata a una dinamo che produce corrente continua).



I CRISTÌ DE SÓTA.

Al primo piano vi è la casa con bottega (mappale 113)

Nel 1891 e nel 1893 è proprietà dei fratelli Fonteni fu Giacomo, di un certo Fabeni e di Francesco Turla fu Angelo e fratelli. Dal 1894 al 1901 il complesso artigianale e i terreni sono proprietà dei fratelli Turla fu Angelo.

Nel 1902 diventa di Francesco Turla fu Angelo, Luigi e Sofia Turla fu Vittorio proprietari e Maria Giugni di Felice vedova Turla usufruttuaria in parte.

Nel 1907 l'intera area fu acquistata da un certo Antonio Romeri fu Luigi che, il 20 aprile dello stesso 1907, li rivende a Giuseppe, Luigi e Romualdo fu Andrea e a Rocco Cristini fu Luigi, fratello del defunto Andrea.

Il 3 giugno 1913 i mappali furono costituiti in questo modo: i mappali 113 («casa con bottega che si estende anche sopra parte del 273»), 114 sub 1 (orto), 117 («prato vitato») e 272 («mulino da

grano ad acqua con casa, sopra la quale si estende in parte il 113») con la dizione «opificio per la filatura e scardatura della lana, torchio da olio e locali annessi» e i mappali 114 sub 1 e 272 con la dizione «portico e loggia portichetto e motore elettrico della forza di 10 HP». Con atti successivi iniziati nel novembre 1912 e conclusi il 3 giugno 1913 la proprietà passa a Giuseppe, Luigi e Romualdo fu Andrea, Luigi, Faustino, Battista e Giuseppe e a Paola, Caterina e Orsolina fu Rocco e a Caterina Cabona, vedova di Rocco Cristini usufruttuaria in parte.

Il 27 giugno 1913 tutti i mappali furono accorpati nell'unico 114 descritto come «fabbricato rurale di are 19,30» (1930 mq) e passò a Giuseppe, Luigi e Romualdo fu Andrea.

Nel 1919 l'edificio era stato in parte danneggiato da un incendio (da qui un altro soprannome dei Cristini, i *Brüsàc'*); fu ricostruito - poco dopo - con solette in cemento armato e tetto a *Shed*.

Il 17 dicembre 1929 i proprietari divennero Luigi, Romualdo, Paola e Isabella fu Andrea.

Nel 1935 l'edificio è sede della ditta «Cristini Romualdo fu Andrea ed eredi Cristini fu Andrea».

L'alluvione segnò la fine dell'attività industriale del nostro stabilimento, ma anche la scomparsa di un mondo industriale tipico maronese, fondato sullo sfruttamento delle risorse idriche del canale della SÈSTOLA.

Il Genio Civile non permise più per ragioni di sicurezza l'utilizzo dell'immobile, se non per lavori, che non comportassero le vibrazioni tipiche delle macchine di tessitura, constatata l'instabilità del fondo lago, col quale confinavano i muri perimetrali.

La direzione della società diede allora l'incarico all'Amministrazione Comunale di trovare un utilizzo adeguato e, dopo un tentativo di ricominciare l'attività con un feltrificio da parte di Sergio Moglia, lo stabilimento fu acquistato da

Cittadini di Sulzano, che vi piazzò alcune macchine tessili per la produzione di reti, dopo che il Genio Civile aveva fatto palificare la sponda.

§~ Dal soprannome della famiglia Cristini fu Giovanni Battista Andrea; la famiglia è detta anche dei *Brüsàc'*.

CRISTÌ DE SURA, EX MOGLIA

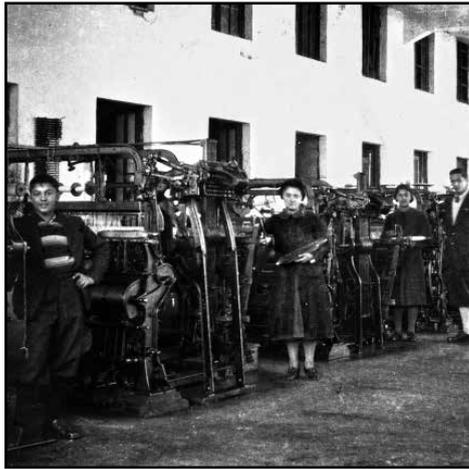
Edificio industriale dismesso, in VIA ADUA; in tutti i catasti è indicato con il mappale 96.

STORIA

Nel 1573 l'edificio era, tra le proprietà del Comune di MARONE, una «casa, et molino de duoi rothe, con una rassega, et casetta per il molinaro, in cont.^a della Rassega [...]». Nel 1641 il fabbricato è di proprietà di Antonio fu Giovanni Giacomo Guerini ed è descritto come «Una casa con corpi due terranei, cilterati, et camerette sopra, cuppate et rothe due di molino, et altre case discoperite, et una casa terranea, cilterata con camera sopra cuppata, con un poco di corte avanti in contrada di Marone». Nell'estimo del 1785 i figli del defunto Stefano Guerini fu Giovanni Pietro, della famiglia chiamata dei Molini Nuovi, dichiara di possedere, in contrada del Forno, un mulino di tre ruote.

Sintetizzando, dal 1850 al 1927 questi furono i principali passaggi di proprietà dello stabile.

Prima del 1857 il mappale 96 era proprietà di Giacomo, Giuseppe, Antonio, Maddalena, Bartolomeo e Giovanni Battista Zuccoli fu Andrea. Nel 1857 passò a Guerini e Luciano fu Giuseppe e Guerini Martino, Pietro, Andrea, Pietro Antonio e Stefano fu Giacomo. Nel 1871 passò a Guerini Maria e Lucrezia fu Giuseppe e Guerini Pietro, Martino, Andrea, Pietro Antonio e Stefano fu Giacomo. Sempre nel 1871 passò a Guerini Martino, Stefano e Pietro Antonio fu Giacomo.



I CRISTÌ DE SURA.

Nel 1872 Febbraio fu acquistato da Antonio e Carlo Vismara di Bartolomeo: «A Marone Vismara-Gavazzi nel 1872 presero a dirigere squisito filatoio di seta, nel quale del 1874 lavoravano 196 persone, massimamente fanciulle, e che dà annualmente seimila chilogrammi d'organzino» [G. Rosa].

Nel 1874 Ottobre passò ad Antonio ed Egidio Gavazzi fu Giuseppe Antonio. Nel 1877 passò ad Antonio Gavazzi. Nel 1886 passò ad Antonio Vismara di Bartolomeo. Nel 1897 passò ad Arturo, Paola, Carmela e Maria Vismara fu Antonio proprietari e Livia Rachele fu Giosuè usufruttuaria in parte. Nel 1897 passò ad Arturo Vismara fu Antonio. Nel 1907 fu acquistato da Curti Edoardo & C. Società in accomandita per azioni. Nel 1914 Agosto passò all'Unione Industriale Serica. Nel 1917 passò a Giuseppe Gallese di Giovanni. Nel 1927 passò a

Cristini Luigi, Faustino, Battista e Giuseppe fu Rocco.

Nel 1935 la ditta Cristini Luigi, Faustino, Battista, e Giuseppe fu Rocco è proprietaria di un immobile che è accatastato come «setificio con locali annessi in via Forno di piani 5 / vani 30 in mappa al n° 96 [...] casa che si estende anche sopraparte del n° 182».

§~ Dal soprannome della famiglia Cristini fu Rocco Giosuè.

Sergio Moglia ne fu l'ultimo proprietario.

CRISTINI BATTISTA, VIA

È il tratto della **SP. 510** che dal ponte sull'**ÒPOL** giunge al confine con il comune di Sale Marasino.

§~ Dedicata a Battista Cristini il 5 giugno 1945 dal Comitato di Liberazione Nazionale con la seguente motivazione: «via Battista Cristini, sostituisce via XXI Aprile, in onore dell'olocausto che il Cristini fece della propria vita, per la propria idea in una imboscata tesa presso il cimitero di Marone per l'odio fraticida fascista».

Il 10 Giugno 1923 i fascisti assassinano, alla **BREDA**, il socialista Battista Cristini. Maria Gigola così ricordava l'accaduto: «Era Domenica e successe questo fatto. Verso le 18 una compagnia di cinque giovani tornava alle proprie case cantando Bandiera Rossa. Alcuni fascisti li seguirono e davanti al cimitero spararono contro di loro. Uccisero un giovane, Battista Cristini, di 22 anni. I suoi compagni, vedendolo morto, corsero in paese gridando "L'è mort Batista! L'è mort Batista". Il giorno dopo mio marito e un altro andarono in paese con l'intenzione di picchiare

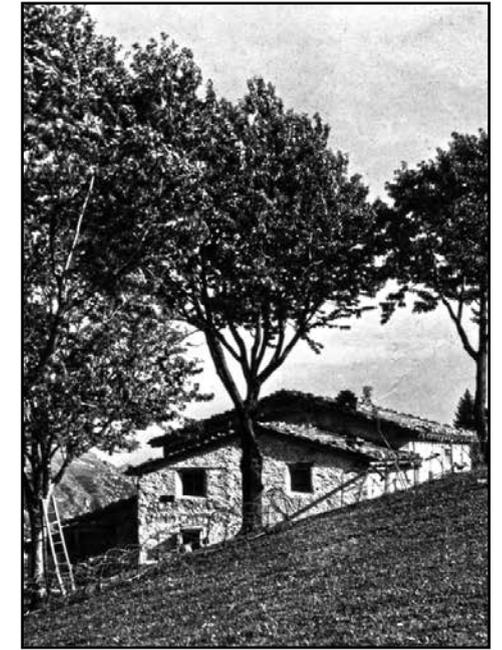


Battista Cristini.

i fascisti, ma appena giunti vicino al Municipio, videro i fascisti armati di fucile e allora se ne tornarono a casa». L'11 giugno il dottor Gallotti redige il certificato di morte: il «decesso avvenne alle ore 8,30 pomeridiane del giorno 10 giugno 1923 in causa di omicidio per arma da fuoco». Sbrigative indagini misero tutto a tacere e classificarono l'omicidio come avvenuto per opera di ignoti. Nel periodo fascista **VIA BATTISTA CRISTINI** era denominata **VIA 21 APRILE**, festa fascista - dal 1924 - detta anche il «Natale di Roma - Festa del Lavoro» che sostituiva la Festa dei lavoratori del 1° maggio.

CROCE DE MORTI NELLA BREDA, DETTA CHIOS

Appezamento in **CONTRADA DELLE FOPPE**.



La CASCINA DI CROCE DI MARONE nel 1950.

Vedi **LAZZARETO**.

CROCE, CASCINA

La cascina è documentata fin dal 1573, quando i fratelli Antonio e Tommaso Zeni sono proprietari di «Un'altra [pezza di terra] prativa, montiva, et boschiva per indeviso con Tomas suo fratello con una staletta, et cosinetta per indeviso uts:^a **CONT:^a DE CROCE**, à diman strada, à sera il Comun, pio cinque tavole vinti».

Oggi è il mappale 1644.

§~ In dialetto bresciano, **Crus** = croce, in questo caso nel significato di incrocio di strade.

CROCE, CONTRADA

Località montana a Est di **MARONE**. Nel 1573 i terreni sono descritti come «Un'altra [pezza di terra] prativa et valziva con la meta di una stalla in **CONT:^a**

DI CROCE lontana cinque miglia [da **MARONE**] pio cinque tavole vinti» e «Un'altra prativa, dossiva, grottiva, castegniva [...] in **CONT:ª DE CROS SUL MONTE**, à diman il Comun di Marone, à sera la valle pio quindici con un luogo [una cascina, in altra parte del documento "uno bregno", ndr] in d:ª pezza di terra».

Nel 1641 il Comune di **MARONE** possiede 4 ettari di «terra montiva, boschiva, guastiva in **CONTRADA DELLA CROCE**, ò **CORTE DE MARCHION**».

Nel 1785 il toponimo ricorre solo relativamente a un appezzamento detto **PRATO DI MARCHETTI** (vedi).

LA PASSEGIATA

Partendo dal municipio di **MARONE**, si attraversa la linea ferroviaria e si imbrocca **VIA EUROPA**, fino a sbucare sulla **STRADA PER ZONE**. Di fronte si trova una stradina cementata che, passando per la **CHIESA DI SAN CARLO**, porta a **COLLEPIANO**. Da qui si prosegue sulla strada per **GRUMELLO**. A questo punto si imbrocca la strada (una volta mulattiera) che porta alla **MADONNA DELLA ROTA**. Si continua per un breve tratto lungo la strada, imboccando sulla destra una vecchia mulattiera che arriva fino in località **LE PIANE** e poi ritorna sulla strada e prosegue fino a località **DAQUE**. Continuando per la mulattiera ed evitando altri due tornanti, si arriva, con un'ultima curva, in località **CUSINÈL**. Qui la strada prosegue e, lasciata a destra cascina **PERGARONE**, si alza, passa la cascina **NEI** e la **CHIESETTA DI SANT'ANTONIO** e, salendo ancora, sbuca sulla strada in vicinanza del rifugio **CROCE DI MARONE**.

CRUDÀI, I, BOSCO

I **CRUDÀI** sono, con il **FRASEN**, la zona Sud del mappale 1244: zona boschiva -

con i **FRASEN** - è a Ovest della **PUNTA VAL MORA**.

§~ In dialetto bresciano, **Crudài** = incrocio di quattro strade.

CUA DELA BALÈSTRA, TERRENO

I mappali 1296, 956 e 5426 - bosco e prato, terreni dell'omonima cascina - formano un triangolo delimitato a Nord Ovest dall'**ÒPOL**, a Sud-Ovest dal **TORRENTE DELL'ACQUA SANTA** e a Est dalla **STRADA DELL'ACQUA SANTA**. La **CUA DELA BALÈSTRA** è costituita dal vertice Ovest, esclusivamente bosco.

§~ Vedi **BALÈSTRA**.

In dialetto bresciano, **Cua** = coda, dal latino classico e medievale **Cauda** = **Finis**, **Terminus** = estremità di qualunque oggetto.

CUA DEL CÀLEM, BOSCO

La **CUA DEL CÀLEM** costituisce l'estremità Est dei mappali 1630 e 1577 (bosco). Sebbene non riferita, dovrebbe esistere anche la limitrofa località **CÀLEM**.

§~ In dialetto bresciano, **Càlem** = frutto del ciliegio durone, in dialetto **Càlem dūrèll**.

CUA DEL GAT

Campo in **GRUMELLO**; è il mappale 751.

§~ In dialetto bresciano, **Cua del gat** = coda del gatto; dalla forma del terreno.

CULMA PIANA, BOSCO

La **CULMA PIANA** - nel mappale 1244 - è il crinale boscoso tra la **PUNTA DEI DOSSI** e la **PUNTA VAL MORA**.

§~ In dialetto bresciano, **Culma** = col-

mo, giogo, sommità, cima.

CÜLTÜRA, LA

Campo in **GRUMELLO**; è il mappale 4029.

§~ **Cültüra**, nei vocabolari, non è termine del dialetto bresciano storico; nella variante **Coltüra** = terreno a seminativo [Salghetti].

CUNICOLINO

Altro nome del **MONTE DI MARONE** (vedi).

CUNICOLO, CUNÉCOL, CUGNÙCOL

Monte a Nord di **MARONE**, m 1035 s.l.m.

Il **CUNICOLO** e il **CUNICOLINO** sono detti, genericamente, **MONTE DI MARONE**.

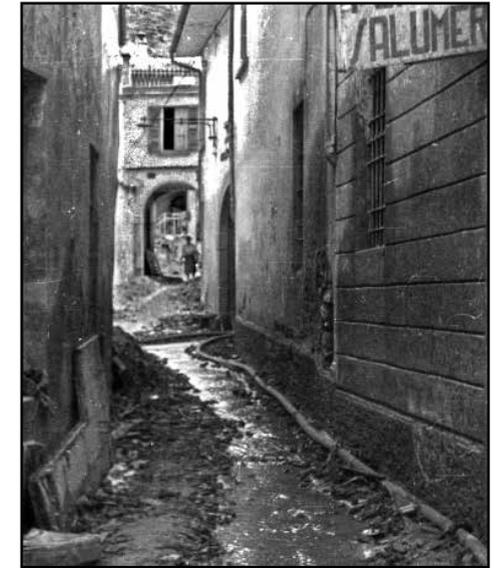
§~ In dialetto bresciano **Cognucol** = cocuzzolo, dal latino **Cuneus** = cuneo, di forma triangolare.

CURT DE VIA

Denominazione dialettale di **VIA TRIESTE**.

La **CURT** era chiusa da un portone di cui fino agli anni '80 del Novecento rimaneva l'arco.

§~ In dialetto bresciano, **Curt** = cortile, da cui anche **Curtif** = casa a corte, cortivo. A Marone vi era una famiglia Guerini detta *del Cortivo*, oggi estinta: il soprannome dell'ultima donna Guerini *del Cortivo*, sposata Uccelli, ha trasmesso a questa famiglia l'appellativo. La casa a corte - spesso abitata da più famiglie - era luogo di socializzazione; in **CURT DE VIA** alcune attività artigianali erano svolte all'aperto.



VIA TRIESTE, **CURT DE VIA**, nel 1953.

CUSURA, STRADA COMUNALE DELLA

Il toponimo compare nelle mappe catastali unitarie; la via unisce **VESTO** a **PREGASSO**.

Oggi la toponomastica delle vie di Pregasso è ridotta alle sole **VIE SAN PIETRO**, **RONCHI** e **GARIBALDI**.

Anticamente, da **MARONE** e **ARIOLO** si giungeva a **PREGASSO** percorrendo la **STRADA COMUNALE SERADINA O DEI RONCHI**, detta poi **BIALONGA** (oggi **VIA GARIBALDI**). Da Vesto si percorreva la **STRADA COMUNALE DELLA CHIUSURA** (che dava il nome

anche ai vicoli interni della frazione, oggi **VIA SAN PIETRO** e **VIA RONCHI**). Da Pregasso si raggiungeva Collepiano con **STRADA COMUNALE DI GAMBALONE** che, dopo il ponte di pietra della **VAL PINTANA**, prendeva il nome di **VIA PIANA** (verso **COLLEPIANO**) e **VIA CAVALLO** (verso **GRUMELLO**). Vi erano poi le strade che conducevano alle cascine: la **STRADA CONSORZIALE DEL GREMONE** (fino alla cascina omonima); la **STRADA CONSORZIALE DEL TINELLO** (fino alla **CASCINA BONDIOLI**); le **STRADE COMUNALI DEL ROCCOLO** e **DI RUK** che portavano alla **CASCINA VITTORIE**; la **STRADA CONSORZIALE DEI PRATI** (fino alla **LOCALITÀ PRATI**) che dalle **CASCINE RANCH** prendeva il nome di **STRADA CONSORZIALE DI RANGO**.

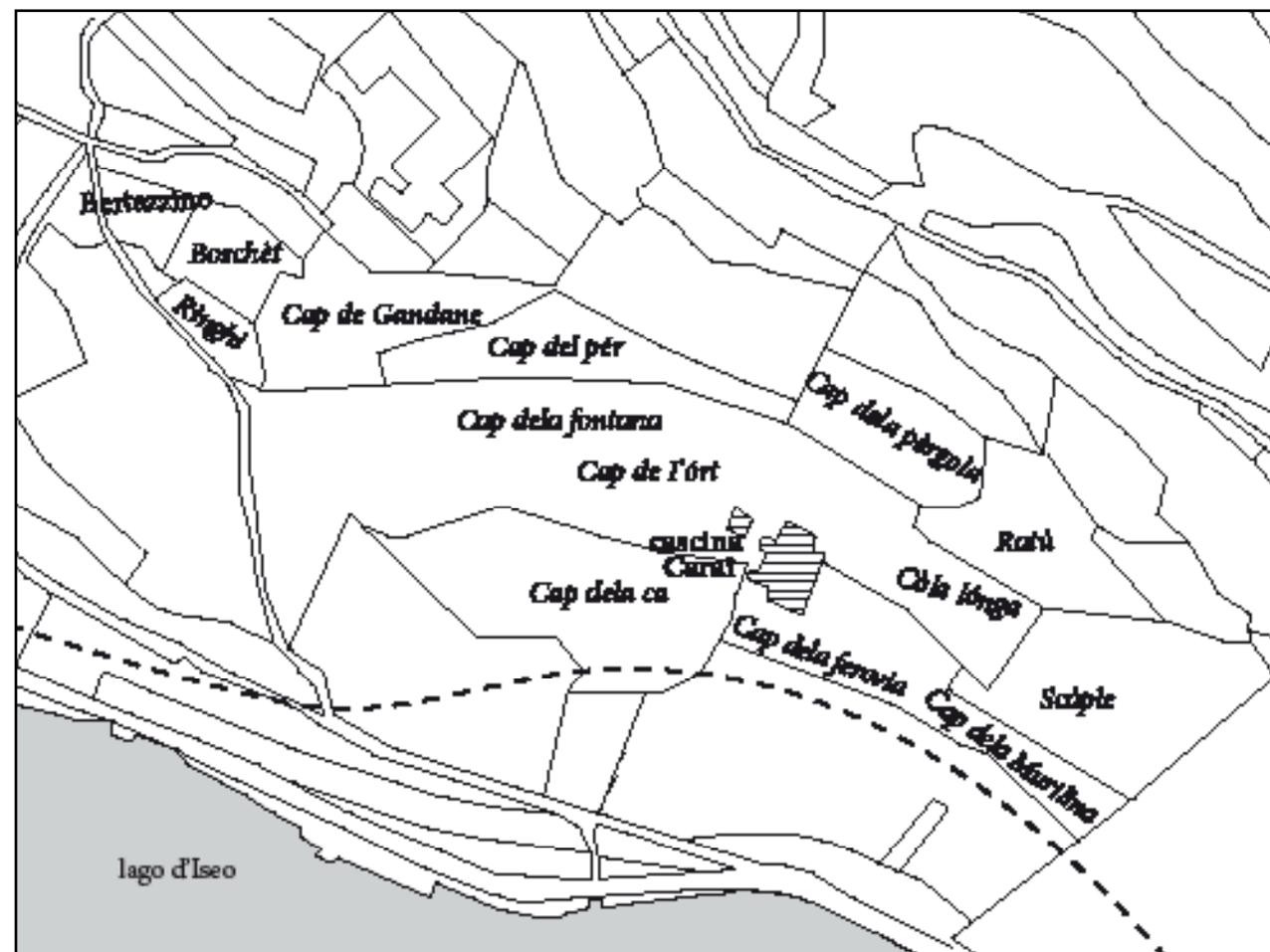
§~ Vedi **CHIUSURA**.

CUZORNE, CONTRADA DELLE

Il toponimo compare una sola volta nel 1573: «Un'altra [pezza di terra] arad:^a, castegniva, limitiva, **CONT:^A DELLE CUZORNE** [...] tavole sessanta cinque».

§~ Variante di **CHIUSURE**.

I CAMPI DELLA CASCINA CARAI



Negli estimi la descrizione della cascina - l'edificio posto fuori dai centri abitati, in località montana - è essenziale. Nel 1573: «Una pezza di terra arat:^a, mont:^a, guast:^a, prativa, vit:^a cont:^a del Gariol con la quarta parte d'una staletta [...] tavole cinquanta sei»; quando si tratta di edifici un poco più grandi si aggiunge un locale di abitazione, la “cosinetta”, «un'altra [pezza di terra] prativa, montiva, et boschiva per indeviso con Tomas suo fratello con una staletta, et cosinetta per indeviso uts:^a cont:^a de Croce, à di-man strada, à sera il Comun, pio cinque tavole vinti».

Nel 1641: «Un'altra pezza di terra montiva, prattiva, guastiva, et boschiva in contrada della valle di santo Pietro [...] di pio sei. [...] It: in detta pezza di terra vi è una stalla, et fenile».

Nel 1785: « Un'altra pezza di terra prattiva, guastiva, e corniva con stalla, fenile e cosinetta in contrada di d'Aque [...] di più due tavole cinquanta».

Nei secoli XVI e XVII, generalmente, la cascina è costituita dalla sola stalla con fienile (poche hanno la “cosinetta”), spesso proprietà indivisa tra fratelli o cugini; nei secoli seguenti è aggiunta un'altra stanza che serve da cucina e da camera da letto.

La funzione, come la descrizione, era essenziale: la cascina era il luogo di ricovero del bestiame e del foraggio e lo spazio in cui si preparava il formaggio; nel

1500 e nel 1600, se necessario, il contadino dormiva nella stalla.

Decaduti l'agricoltura e l'allevamento del bestiame, soprattutto dal Secondo dopoguerra in poi, le cascine prossime ai centri abitati sono divenute abitazioni e, quelle montane, seconde case.

	nome	mappale	documentata dal
Monte di Marone	Caffei/Tomasino	358	1573
	Dossèl	654	1785
	Dosso 1	712	1808
	Giardino di sopra	1388	1808
	Giardino di sotto	4811	1785
	Menè	scomparsa	1842
	Monte/Non	scomparsa	1898
	Roadine 1	165	1808
	Roadine 2	257	1808
	Ronco	613	1808
	Siaroli 1	scomparsa	1808
	Stallone	5104	1808
	Tezolo	1471	1641
Verli	656	1808	
Zeni/Zane	480	1808	

Nel catasto del 1808 i mappali 1045 e 1046, a Nord del *Giardi*, sono cascine senza nome che non compaiono nel 1842 e nelle mappe seguenti.

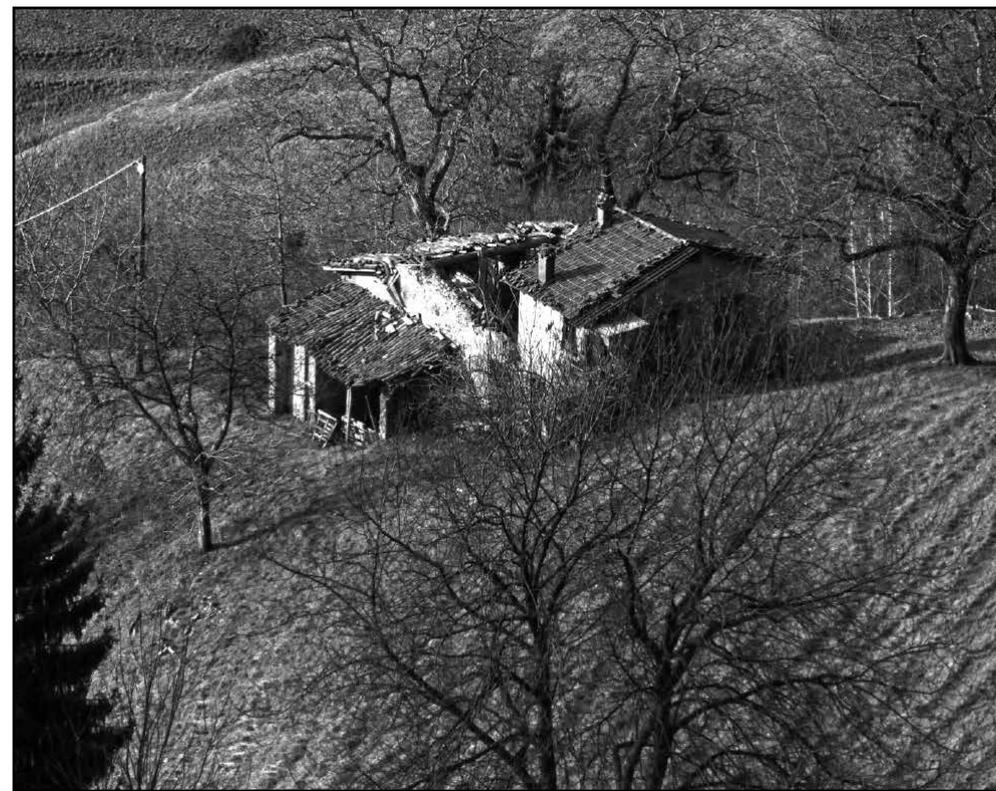
	nome	mappale	documentata dal
Collepiano	Dosso 3	5103	1808
	Gariolo	1074	1573
	Gariolo sotto	210	1573
	Palastrone	748	1898
	Sèstola	217	1808

	nome	mappale	documentata dal
Grumello	Cavallo	688	1808
	Cavallo di sopra	1646	1808
	Cricole	1458	1898
	Dosso 2	968	1808
	Grimello 1	1512	1808
	Grimello 2	694	1808
	Grimello 3	959	1808
	Lèrt 1	687	1785
	Lèrt 2	scomparsa	1785
	Loreno	5235	1808

	nome	mappale	documentata dal
Madonna della Rota	Mariandrea	1186	1808
	Mazai	972	1573
	Mazzain	809	1808
	Monticelli	1647	1785
	Rota 1	1624	1573
	Rota 2	1540	1573
	Tole	1195	1808

Le caschine Tole e Mariandrea sono nella mappa del 1808 senza indicazione del nome che è solo nella mappa del 1842.

	nome	mappale	documentata dal
Monte	Balestra	5427	post 1898
	Bontempo	1343	1808
	Bregno	3630	1573?
	Casello di sopra	1633	1641
	Casello di sotto	4897	1641
	Culmèt	1637	1808
	Cosinèl / Cosmèl	931	1808
	Croce di Marone/Croce al vago	1644	1573
	Daque	1629	1785
	Dossèl/Colmetto di sopra	4439	1808
	Fontanas 1	4583	1808
	Fontanas 2	1639	1848
	Fopella	1638	1808
	Forcella/Spino	1581	1808
	Gasso	1635	1785
	Marù	1631	1641
	Nei	1634	1641
	Pergarone	1651/1652	1573
	Piane	1627/3140	1573
	Piane di Sopra	1628	1808
	Quini	5254/5324	1641
	Rai	1289	1808
	Riva	1640	1808
	San Pietro	3811	1785
	Sèsser	1769/1370/1770	1641
	Croce al solivo	1655	1808
	Stalin/Stallino	1636	1808
	Vag/Silter	1263	1808
	Vaga	1644	1573
	Val Ortighera	3729/5295	1808
	Vernasca	1654	1641
	Vittorie	1234	1808



	nome	mappale	documentata dal
Pregasso-Vesto	Affra	122	1808
	Bondioli	1648	1842
	Carai	5438	1743
	Gambalone	205	1785
	Gremoli /Gremone	5441	1808
	Guine	94	1641
	Pradi	624	1808
	Ranch di sopra/Ronchi di sopra	967	1808
	Ranch di sotto/Ronchi di sotto	5299	1808
	Remina 1	5199	1808
	Remina 2	5306	1808
	Reminina	5331	1808
	Ronchi/Prà/Prati	207	1785
	Siaroli	795	1641
Siera	2982	1808	
Vittorie	121	1808	

Nella mappa del 1808 le caschine Gambalone, Guine, Siaroli, Remina 1, Remina 2, Reminina e Carai, seppure segnate, non hanno l'indicazione del nome.

A PROPOSITO DI PROPRIETÀ COLLETTIVE UN ESPROPRIO PROLETARIO ANTE-LITTERAM

Una testimonianza che si riferisce a una lite tra il comune di Marone e gli Hirma documenta che Antonio q. Giovanni è stato assassinato da Lelio Hirma il giorno sabato 18 aprile 1583.

Vale la pena di ricostruire l'intera vicenda.

Gli Hirma, nel XVI secolo, abitano nella casa di contrada di Bagnadore: Francesco, Giacomo, Ludovico e Lelio fu Bernardino Hirma, «cittadini et habitante in Bressa» costituivano una ricca famiglia di mercanti-imprenditori siderurgici; sono citati nel Catastico di Giovanni da Lezze - che li chiama *Ermi* -, con gli Almici e i Maturis, tra i nobili bresciani abitanti a Marone e nominati nelle *Casate Bressane* di Pandolfo Nasino.

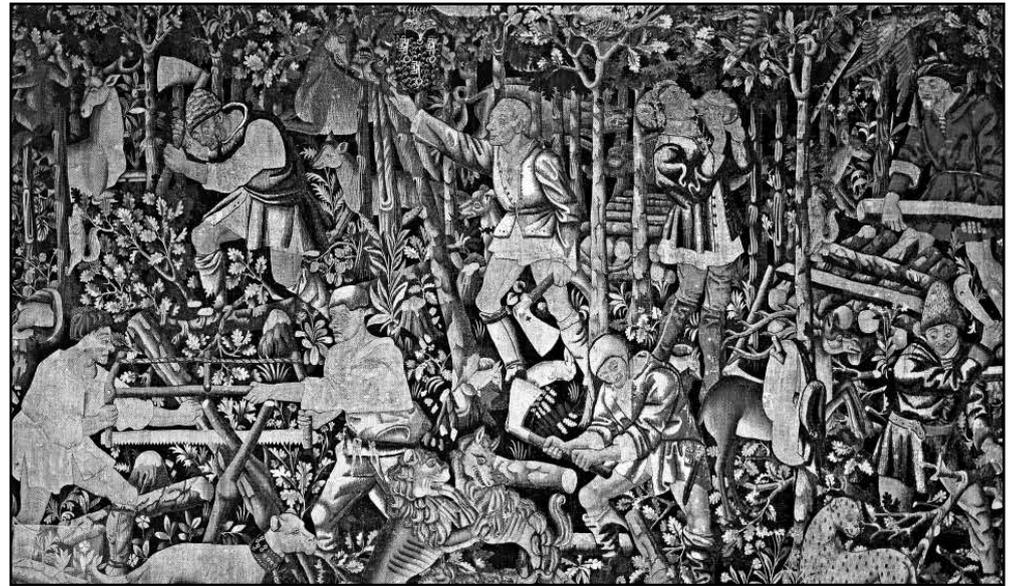
Nel gennaio e nell'ottobre del 1581 il Podestà di Brescia aveva concesso agli Hirma alcuni privilegi sulle rive del torrente, confermati da un terzo concordato del 17 gennaio 1582. Essi potevano usare l'acqua del torrente Bagnadore per irrigare i loro campi e piantumare a piacimento sugli argini fino a due braccia fuori dal muro di confine ma, nello stesso tempo, dovevano tenere pulito l'alveo del torrente di modo che le acque scorressero libere e non invadesero i terreni posti a sud di proprietà di diversi contadini.

Gli Hirma avevano abusato di queste prerogative, scatenando la violenta reazione popolare, come risulta da uno

degli atti del processo.

[...] Zo. Jacomo Guerino consule, Zo. Maria di Gitti e Jacomo di Guerini sindici habitanti in Marone accompagnati da altri al n° di cinquanta in c.^a contra quali si riserva ragione di proceder quanto che appare alla giustizia. Che in ter[mine] de giorni otto prossimi venturi che haviano a venire personal[mente] avanti al sudetto ecc.^{mo} sig. Potta, et suo honor.^{mo} giudice ovvero nelle prigioni de Bressa si costituiscano, a star, e obedir alli loro mandati, et a deffenderse, et escusarsi dalla querela contro loro instituita per D. Jacomo, et D. Lelio fratelli de Irmi cittadini et habitanti in Bressa.

Sopra dicco che essi inquisiti di compagnia anc[ora] di Ant.^o di Ghitti [q. Lorenzo, ndr] hora nelle prigioni nostre ducento homini seduttori, et turbatori della quiete altrui fatto trattato, et deliberazione tra loro di cometter l'infrascritto spolio violento la sera di 23 novembre prossimo passato sedutta e coadunata gran moltitudine di gente al n° come di sopra armati parte de archibusij parte d'arme hastate et parte d'altra sorte di instrumenti da tagliar andaron la istessa notte nella contrada del vaso del Bagnadore terra di Marone, et contra di noi man.^{ti} dil m.^{co} s.



Vic.o uno del 19 zenar l'altro di 30 ottobrio dell'anno 1581 tutti li arbori esistenti sopra le rive di esso vaso al n° 224, ragione di essi Irmi, tra quali vi erano mori, olivi, et altre sorti de arbori suvisero à grandissimo danno d'essi fratelli et non contenti di questo non ostante che il mag.^{co} s.^r giudice dil Mattio fusse già conciliata et formasse processo per ditta sospensione il giorno 4 del istanti accompagnati con armati come di sopra con carri, et brozzi andarono al loco del delitto per loro già comisso, et tutti li ditti arbori ut supra tagliati condussero via perventendoli in proprio uso in grandissimo vilipendio et disprezzo della giustizia et dil magistrato pre.fato ecc.mo sig.r Podestà. Committendo le predette cose scientatamente pensatamente, et tractatamente a grandissimo scandalo de tutta la terra di Marone, et luoghi circonvicini, et contra le leggi dell'ill.^{ma} sig.^{ria}

vostra in simil materia disponesti aliter. In quer.^m fidem. Brescia di 29 X.^{bris} 1583.

Il 13 luglio dello stesso 1583 era stata emessa la sentenza contro Lelio Hirma, del giudice Ottaviano Valerio Potta che ha seguito tutta la causa, che lo condanna all'esilio («*per perpetuo sit bannitus [...] terris et locis terrestribus et maritimis Ser.ma Dominagionis*») per «*homicidio cum scloppo* [di Antonio de Gittis e Pietro de Cassis, ndr] [...] *comisso insidiose*».

Nel 1584 la lite - forse in conseguenza della sentenza per omicidio - si riduce al solo uso dell'acqua: il Comune sostiene che gli Hirma vogliano «impadronirsi dell'acqua del fiume Bagnadore», mentre questi ritengono sia loro diritto consuetudinario l'uso dell'acqua per l'irrigazione delle terre di Bagnadore («che noi pretendiamo altro che l'antica irrigazione delli nostri giardini»).

D

DAGAGNA, CONTRADA DELLA

Nel 1641, **CONTRADA DELLA DAGAGNA** ricorre 5 volte per 5 diversi appezzamenti. In un caso denomina un campo: «Una pezza di terra guastiva [improduttiva] [...], chiamata **DAGAGNA** [...] di tavole otto».

Nel 1785 vi è la **CONTRADA DELLA DAGAGNA** con un campo omonimo e la variante **CONTRADA DELLA DEGAGNA** con un campo detto **DAGAGNA**. Il campo è così descritto: «Una pezza di terra aradora, vidata, ed olivata nella **CONTRADA DELLA DEGANA** chiamata la **DEGAGNA** [...] a cui confina da mattina parte la valle [...] a sera Filastro Zini». Filastro Zeni possiede anch'esso una pezza di terra detta **DEGAGNA**, che confina a Est e a Nord con un'altra detta **TERMINE**.

Il toponimo **DAGAGNA**, presumibilmente, denomina i terreni in **CONTRADA DEL TERMINE** che confinano con l'**ÒPOL** (forse, in origine, di pubblico utilizzo poiché riva di torrente, come lo erano gli "argini" del **BAGNADORE** nel 1500), poiché lo Zeni si lamenta che una parte della sua proprietà è stata «nuovamente dissipatagli dalla valle».

§~ «Nell'età longobarda e franca Decania era la sede del Decano, pubblico ufficiale inferiore: era anche una suddivisione territoriale» [Gnaga].

Decania = parte di una centuria formata da 10 famiglie rette da un *deca-*



Nella mappa del 1842: tratteggiata la **CONTRADA DEI TERMINI** e punteggiata la **DAGAGNA**.

nus [Du Cange].

La **DEGAGNA** è una corporazione di diritto pubblico caratteristica della suddivisione territoriale della Leventina (è la valle formata dal fiume Ticino da Bedretto fino a Biasca) equiparabile alla nostra Vicinia. Nacque come unità ecclesiale-territoriale, si trasformò nel tempo in suddivisione a carattere economico, i suoi membri godono in comune di alcuni diritti sul territorio posseduto, in particolare alpeggi, pascoli e boschi. Oltre alla gestione di questi beni, essi controllavano i diritti di soma, con il conseguente incarico della manutenzione delle strade che toccavano il territorio di proprietà comune. Essa era retta da un console, eletto da un'assemblea dei degagnesi, che eleggeva pure i rappresentanti dell'esecutivo nella vicinanza.



Le cascate **DAQUE** e **MARÙ** nella mappa del 1842.

DAQUE, CASCINA

La cascina **DAQUE** è posta sul fianco destro della valle dell'**ÒPOL** a Est di **MARONE** nell'omonima località.

Alla fine 1700 in **CONTRADA DAQUE** vi è una pezza di terra detta il **CASSELLO** o **AL MARONE** che è proprietà dei Ghitti di Bagnadore - è nel fedecommesso - che poco prima del 1785 vi hanno edificato una stanza a volta, *silter*, con sopra il fienile.

Nel 1641, in **CONTRADA DAQUE** vi sono 3 cascine, **DAQUE**, **MARÙ** e **CASSELLO**.

La cascina compare, nelle mappe, dal 1808 in poi, senza indicazioni: nel 1808 è il mappale 1237 e 1239; nel 1842, nel 1898 e oggi il mappale è il 1629.

§~ In dialetto bresciano **Aqua** = acqua. La vicina valle a Sud-Est della cascina si chiama **VALLE DELL'ACQUA SANTA**.

DAQUE, CONTRADA

È la località montana posta sul fianco destro della valle dell'**ÒPOL** a Est di **MARONE**, dove sorge l'omonima cascina.

Nel 1573 è detta anche **CONTRADA DELL'AQUI**, nel 1641 è denominata **CONTRADA DI DAQUE** e nel 1785 **CONTRADA D'ACQUE**. Nel 1641 i terreni sono descritti come: «terra montiva, prattiva». Nel '700 vi hanno possedimenti i Ghitti di Bagnadore. Nel 1641 è detta, anche, **CONTRADA DI ZOTTINI**.

DALECO, CONTRADA DI

Il toponimo - che si trova a **PREGASSO** - compare una sola volta nel 1641: «Un'altra pezza di terra aradora, et vidata in **CONTRADA DE DALECO** [...] di tavole vinti».

§~ Probabile variante di **DALGO**.

DALGO, CONTRADA DI PREGASSO DETTA, TERRENO

Nel 1641 vi sono 2 appezzamenti contigui a **PREGASSO**: «Una pezza di terra aradora, et vidata in contrada di Pregazzo, chiamata **DALGO** [...] di tavole trenta» e «Un'altra pezza di terra aradora, vidata, et olivata in detta contrada, chiamata **DALGO** [...] di tavole dieci». Nel 1785 è detto **DALCO**.

§~ Gnaga riferisce che il toponimo si ripete due volte anche a Limone del Garda; Olivieri indica **Dalco** come monte sopra Tremosine; vi sono, anche, una località **Dalca** nel comasco e una valle **Dalgone** in Trentino. L'etimo è ignoto.

DAQUADÈL, BOSCO

Area a bosco posta tra le cascine **STAL-LINO** a Ovest e **RAI** a Est, corrispondente, circa, al mappale 1273.

§~ Diminutivo del participio passato del verbo *Daquà* = innaffiare, irrigare.

DASSEGNI, CONTRADA DI

Il toponimo compare solo nel 1573, nella partita di Antonio Cristini detto il Todesco: «Un'altra [pezza di terra] arad:^a, vid:^a, guastiva, **CONT:^A DE DASSEGNI**».

§~ L'etimo è ignoto.

DIÉL, TERRENO

È un campo - mappale 2564 - di circa 2000 mq, prevalentemente coltivato a olivi (con un edificio civile), posto tra **VIA CARAGLIO** a Ovest e **VIA SOTTO ROCCA** a Est.

§~ In latino medievale *Diale* = la superficie di terreno che un aratro può dissodare in un giorno [Du Cange].

DIPICCO, CONTRADA DEL CORNELLO DI LÀ DI VESTO, TERRENO

È una «pezza di terra arradora, vidata olivata» di 20 tavole in contrada del **CORNELLO DI LÀ DI VESTO**.

Il toponimo compare solo nell'estimo del 1785.

§~ Forse il toponimo - essendo in località **CORNELLO**, che già indica uno spuntone di roccia - va letto come **DEL PICCO**.

In latino medievale *Picco* = piccone [Du Cange], e vocaboli simili (*Pica*, *Picea*, etc.) indicano armi o strumenti a punta, e, in dialetto bresciano, per similitudine rocce a punta. *Cornèl* =

piccola roccia o rupe.

DISERTI, CONTRADA DEL

Il toponimo compare solo nel 1573, nella partita di Antonio Zeni: «Un'altra arad:^a **CONT:^A DEL DISERTI** [...] tavole novanta».

§~ «**Deserto** = luogo abbandonato, disabitato, incolto, voce anche dialettale», [Gnaga].

«Terra desertiva» per terreno incolto è anche negli estimi.

DÒF, DÒS, 'L, PRATO E BOSCO

Prato e bosco in **VALLOERA** (mappale 1572), delimitato a Ovest dalla **STRADA COMUNALE DELL'ACQUA SANTA**, tra le cascine **FOPPELLA** a Nord e **CORNO** a Sud.

§~ Vedi **Dòs**.

DOLOMITE FRANCHI

Nasce nel 1919 - società per la produzione di prodotti refrattari basati sulla dolomite - per opera di Attilio Franchi. Dal 1993 è proprietà del gruppo RHI. È in **VIA ZANARDELLI 13**.

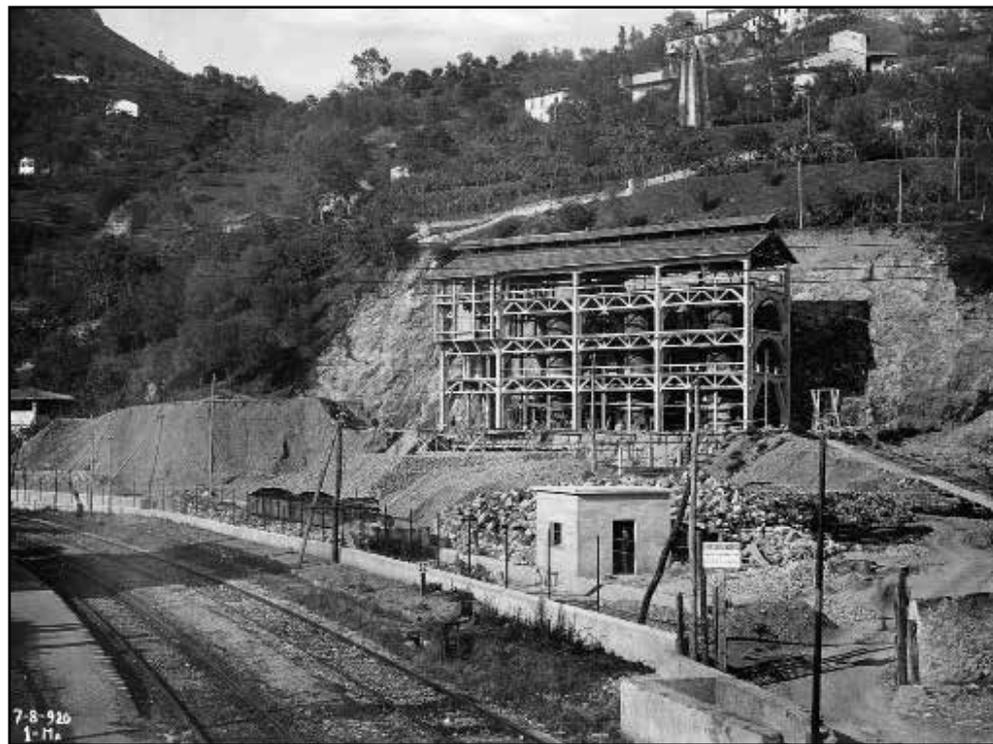
Ora occupa in totale circa 23000 mq., di cui 14000 coperti.

L'area occupata dalla fabbrica era denominata, nei documenti dal 1500 al 1800, **CONTRADA DI POLMAGNO** (la cava dismessa e i forni) e **CONTRADA DI COI O DEL FOLLO** (i nuovi impianti limitrofi a via Europa).

§~ Dal cognome del fondatore, Attilio Franchi.

DONATORI DEL SANGUE, PIAZZA

Piazzetta di recente costruzione, posta dove vi era il cortile dell'**ASILO VEC-**



La **DOLOMITE FRANCHI** nel 1920.

CHIO, il cui accesso era in **VIA TRENTO**: i condomini sono stati edificati abbattendo parte delle abitazioni di **CURT DE VIA** e il **MUNICIPIO VECCHIO**. Le fanno da cornice, su due lati, i condomini e, su un altro lato, ciò che rimane dell'**ALBERGO DUE SPADE**.

DÒS ANTONIÖL, COLLE

Colle boscoso e a prato (circa 80 m s.l.m.), a Sud di **CUSINÈL** e **PERGARONE**, sulla destra idrografica dell'**ÒPOL** (a cavallo dei mappali 1296 e 1559). §~ Nell'estimo del 1785, i fratelli Antonioli di Sale Marasino sono proprietari due appezzamenti di 20 *piò* (circa 7 ettari) di terreno a prato e bosco in «**CONTRADA DI FOSTANCHER** sul monte»; di 12 *piò* di pascolo, sempre nella stessa contrada, gli Antonioli

sono proprietari fin dal 1641. I due mappali, oggi, misurano circa 9 *piò* (3 ettari). Dal cognome Antonioli.

DÒS DEI RUCH, COLLE

Colle posto nel bosco dei **RUCH**, tra la **BAITA DEI RUCH** e la **PUNTA DEI DOSSI**.

§~ Vedi **RONCHI, RUCH**.

In questo caso, però, si può pensare a una derivazione dal latino medievale *Rocca, Rocha* = *Castellum vel presidium in rupe, seu clivio exstructum* = fortilizio edificato su una rupe, o luogo ripido (*clivia loca*, in latino classico) che si eleva (dal latino classico *Exto, are* = sporgere, elevarsi sopra e *Exstructio* = costruzione). Nei documenti cinque-seicenteschi

l'intera località e il bosco sono denominati **ROCCA**, per il loro essere impervi; col tempo, e per la vicinanza del toponimo simile **ROTA**, il bosco ha preso quest'ultimo nome (a volte anche **GRÒTA** = in dialetto, terreno con frana a cucchiaio).

DÒS DELA CASTÉGNA, DOSSO DEL CASTAGNO

Colle a Est di **GARIOLO** e a Sud della **VALLE DEL CARPINO**, all'incirca nei mappali 1688 e 1689.

§~ In dialetto bresciano, *Castégna* = frutto e pianta del Castagno.

DÒS DE L'ÀTENSÌÙ, DOSSO DELLA TENSONE [IGM], COLLE

Monte sul confine con il comune di Marcheno a Est di **ORTIGHÉRA**.

§~ La mappa IGM riporta l'italianizzazione Tenzone, quella CRT Tensione. Pare fosse un luogo panoramico dove i malghesi controllavano le mucche al pascolo. *Atensiù* = attenzione, è solo nel dialetto bresciano contemporaneo.

In dialetto bresciano, *Tènder* = guardare nel senso di fare la guardia, dal latino medievale *Attendere* = custodire, osservare, sorvegliare [Du Cange].

DÒS DE MONTASÈI, DOSSO DI MONTICELLI, COLLE

Colle a Est del **BALDO** e a Sud del **Dòs DELA CASTÉGNA**, all'incirca nel mappale 5475.

§~ In dialetto bresciano, *Mut* = monte; *Montasèi* ne è il diminutivo plurale = monticelli, colli nel paesaggio montano.

DÒS DE VALSÉDA, DOSSO DI VALSEDA, COLLE

Il **DÒS DE VALSÉDA** - nel versante omonimo della valle - è posto Nord della cascina **ROTA DEI BOTASÌ**.
§~ **VALSÉDA**, forse, dal latino medievale *Sedimen* = *Idem quod Sedes, seu locus quivis vacuus, idoneus ad ædificandum vel plantandum, etc.* = ha lo stesso significato di *Sedes*, ovvero luogo vuoto idoneo a essere fabbricato o piantarvi piante, [Du Cange].

DÒS DOLINE, COLLE

Colle nei pressi della Val d'Inzino, a Sud di **ORTIGHÉRA**, vicino al confine con il comune di Marcheno.

§~ Escludo l'origine da **Dolina** = cavità di origine carsica, termine colto, non di uso locale e inesistente nel dialetto come tale (semmai si usa, e non comunemente, il lemma *Cuèl* o *Quél*).

Nel 1573, Agostino Bontempi possiede «un'altra [pezza di terra] arad:^a vid:^a, guast:^a, mont:^a cont:^a del **DOSSO D'ALIMET**, a diman, et s:^a strada tav:^e sedes» di cui **DOLINE** potrebbe essere una storpiatura. In questo caso l'etimo è, a mio avviso, oscuro.

DÒS GARGIÀ

Dosso a 1220 m. s.l.m. a Sud della cascina **CROCE DI MARONE**.

§~ In dialetto bresciano, *Guardià*, (ma anche, a Marone, *Guargià*) = guardia, chi vigila.

DOSSEL, DOSÈL, CASCINA

Nel 1785: «una pezza di terra aradora, vidata, lamittiva, montiva, e prativa, con stalla, fenile, ed cosinetta sita nel

MONTE DI MARONE chiamata il **DOSSELLO**». La cascina non compare negli estimi precedenti.

La cascina - mappale 1457 -, è posta in **MONTE DI MARONE** ed è nelle carte dal 1808 in poi.

Nella mappa del 1842 è anche **DOSSELLO** la cascina del mappale 1564, in zona **GAS**, detta nelle mappe successive **COLMETTO DI SOPRA**.

§~ In dialetto bresciano *Dosèl* = diminutivo di **Dòs** = rilievo di poca entità [in latino medievale = *Dossum*, dal latino *Dorsum*]. È il soprannome di una famiglia Ghitti.

DOSSELLO, DOSÈL, CONTRADA

Il toponimo - relativo ai terreni che circondano l'omonima cascina in **MONTE DI MARONE** - compare una sola volta nel 1573: «Un'altra arad:^a vidata olivata guastiva **CONTRADA DE DOSELLI** [...] tavoli dodese» e 2 volte nel 1641: «Un'altra pezza di terra aradora, vidata à monte di detta terra in **CONTRADA DI DOSELLI** [...] di pio uno tavole sissanta» e «Un'altra pezza di terra aradora, et vidata in **CONTRADA DEL DOSSELLO** [...] di tavole undeci». **DOSSELLO** è detta, nel 1785, la «pezza di terra aradora, vidata, lamittiva, montiva, e prativa, con stalla, fenile, ed cosinetta sita nel **MONTE DI MARONE** chiamata il **DOSSELLO** [...] di più tre tavole venticinque» che è, con la medesima descrizione, nelle partite di Bonaventura Guerini fu Giulio e di Filastro Zeni.

DOSSELLO, TERRENO E CASCINA

La cascina - detta anche **COLMETTO DI SOPRA** - è il mappale 4439, al con-

fine con il comune di Zone, a Est della **CASCINA GAS**. Il prato contiguo è il mappale 1564.

DOSSI, PUNTA DEI

Monte (m. 974) a Sud-Est di **MARONE**, al confine con il comune di Sale Marasino.

§~ Dòsso = prominente, sommità di un rilievo o d'altro. In geografia fisica, rilievo di poca entità che emerge da una superficie di diversa natura litologica. Per estensione, è rialzo presente sul terreno, per lo più di forma tondeggiante.

In dialetto bresciano, **Dòs** = dosso, ma il lemma non compare nei vocabolari del Seminario e del Melchiori. È, però, presente nel *Vocabolario bresciano-italiano* di Gabriele Rosa (1877).

In latino medievale, *Dossum* = *dorsum* = colle [Du Cange].

DOSSO, CONTRADA DEL DOSSO, IL, TERRENO

Il toponimo compare in tutti gli estimi dal 1573 al 1785 ed è riferito a varie località indicate come **CONTRADA DEL DOSSO** o **DEI DOSSI**; vi sono anche pezze di terra dette **IL DOSSO** o **I DOSSI**.

Un terreno detto **Dòs** è in **CONTRADA DI SOTTO ROCCA** tra il cimitero e **VIA VELA**; appezzamenti detti **DOSSI** sono in **CONTRADA DEL CHIOS** a **VESTO** e ai **MOLINI DI ZONE** e detti **DOSSO** sono a **COLLEPIANO** (ancora oggi, sopra **BUCIÙ** vi è un campo con questo nome), a **PREGASSO**, in **GRUMELLO**, dove sorge l'omonima cascina in **CONTRADA DI DOSSO DE GRIMEL**; vi e poi

la **CONTRADA DI DOSSO D'ALIMET**.

DOSSO, DÒS, CASCINA

Sul territorio di **MARONE** vi sono 3 **CASCINE DOSSO**.

La prima, a Nord-Ovest di **MARONE** in **MONTE DI MARONE** (mappale 712), nella mappa del 1808 è indicata senza nome a Ovest della **CASCINA GIARDINO**; nelle mappe seguenti è detta, appunto, **CASCINA DOSSO**.

La seconda, a Est di Marone, detta anche **CASCINA DOSSI** (mappale 968), è al vertice di **GRUMELLO**, sulla **STRADA DETTA DELLA MADONNA** (1808)

La terza, a Nord-Est di **MARONE** (mappale 5103), nella mappa del 1808 è posta a Est della **CASCINA SESTOLA** e della **STRADA DI PALASTRONE**; nel 1842 è a Est della **STRADA COMUNALE DI ZONE** ed è raggiungibile per mezzo della **STRADA COMUNALE DETTA DEI DOSSI**.

DUE SPADE, ALBERGO

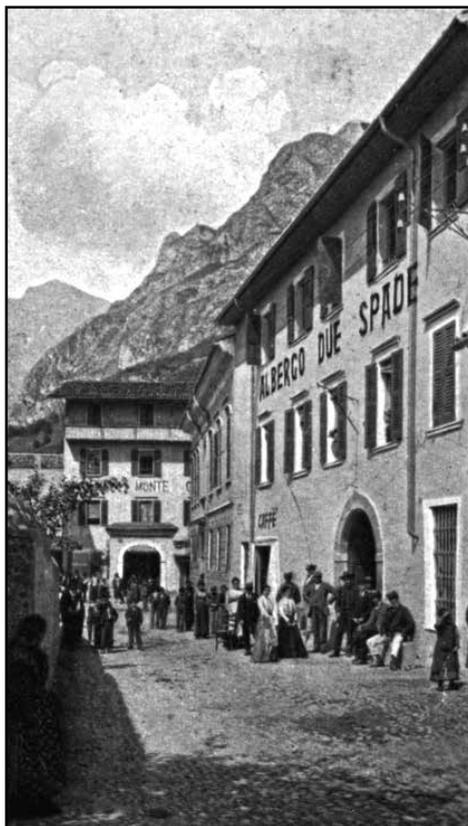
L'**ALBERGO DUE SPADE** era in via Roma, a fianco del **MUNICIPIO VECCHIO**.

DUGALE, CONTRADA DELLA BREDI DI SOTTO DETTA, TERRENO

Nel 1785 è una pezza di terra arativa, vitata e olivata di 2,19 *piò* che confina a Sud con il **DUGALE** (derivato dal **BARAVALLE**).

§~ Il toponimo **DUGALE** è di area, lombarda, veneta, emiliana e toscana, probabilmente derivante dal latino *ducere* = condurre, trarre tirarsi dietro, portare con sé.

In dialetto bresciano: **Dügàl** (a Marone



L'albergo **DUE SPADE** all'inizio del Novecento: sullo sfondo l'albergo **MONTE GUGLIELMO**.

Giügàl) = canale che attraversa i campi delle colline per raccogliere l'acqua piovana e **Dügàl** = «solco acquaio, quello a traverso al campo per ricever l'acqua degli altri solchi e trarnela fuora» [Melchiori]; canale artificiale per irrigare i campi.

DUGALE, DÜGAL O GIÜGAL, CONTRADA DEL

Il toponimo **DUGALE** compare - anche nella variante **DUGAL**, esclusivamente nella definizione dei confini - 31 volte nel 1573 e 42 volte nel 1641. Può indicare sia la **SÈSTOLA** sia il **VASO ARIOLO** come, anche, qualunque canale artificiale derivante dai torrenti.

In un solo caso, nel 1641, vi è la contrada: «Una pezza di terra arradora, vidata, et parte lamitiva nella **CONTRADA DEL DUGALE**, confina à mattina strada comune, à mezodi Giovan Maria Guerino, mediante il dugale, à sera il lago, et à monte Bartholomeo Cazza di pio uno tavole duoi». In questo caso il toponimo è sicuramente riferito alla **SÈSTOLA**.

DUSILÌ, EL, COLLE

Colle a prato e bosco nei pressi della **CASCINA BALESTRA**.

§~ Diminutivo di **Dòs**.

E

ÈL, LE, BOSCO

Bosco sul versante destro del **CANÀL DE GUÌ**, nel mappale 1537.

§~ Forse, in origine *Leèi*?

In latino medievale, *Leda, Lada, Lia* = *Aquæductum seu canalem* = acquedotto ovvero canale, [Du Cange].

In latino medievale, *Layam* = *boscum cæduum, sive Layam* = bosco ceduo; anche *Laia* = *ligna signata, seu arbores signatæ in silvis* = nei boschi, alberi segnati con una croce, [Du Cange].

A circa 500 m vi è il **CÓREN DE ÈL**: in dialetto bresciano, *Èles* = *Quercus Ilex*, specie di quercia [Melchiori].

In latino medievale erano detti *Vele* le grandi estensioni di boschi, [Du Cange]. [?].

ENTÜRINA, TERRENO

Terreno boschivo - contrassegnato dal mappale 4715 - limitrofo al **CUÈL DELA SÈSTOLA**, occupa il triangolo tra l'inizio del canale **SÈSTOLA** e il **BAGNADORE**.

§~ Improbabile dal cognome Venturini, che a Marone è presente solo dalla seconda metà del Novecento. Forse, dal dialetto bresciano *Entüren* = intorno o diminutivo di **Ventura**, che nei documenti antichi è una variante del nome Bonaventura..

ÈLA, ÉLA, DI, STRADA COMUNALE

È il nome, nella mappa del 1898,

della **STRADA COMUNALE DI VILLA** (1842).

Da **VIA CARAGLIO** arrivava al lago; divenne inutilizzabile dopo la costruzione della ferrovia; oggi ne rimangono tracce da **VIA CARAGLIO** alla ferrovia.

Vedi **STRADA COMUNALE DI VILLA**.

§~ Gnaga lo indica come derivante da *Vela* = voce del Polesine per campo triangolare; come **VELLO** e **VILLA**.

La forma a triangolo della zona anticamente non esisteva (è stata data dalla strada provinciale di ottocentesca fattura, ma il toponimo è precedente) e, nemmeno, vi erano campi di questa forma.

In latino, *Villa* = unità residenziale e produttiva.

ÈLA, ÉLA, RUDERI DI VILLA ROMANA

Collocata tra la ferrovia e la strada (mappale 580; nel PGT indicato come mappale 1837), all'ingresso di **MARONE** venendo da Brescia è costituita dai ruderi di un'antica e grande villa romana a gradoni - non solo residenziale ma, anche produttiva - risalenti al periodo imperiale (I secolo d. C.) venuti alla luce, gradualmente, tra il 1865 - quando furono rinvenuti pavimenti a mosaico e tratti di acquedotto - e i primi decenni del Novecento, quando emersero tratti di muri, una statua di Ercole e, ancora, tracce di pavimentazione.



I ruderi della **VILLA ROMANA DI ÈLA** e l'iscrizione che fa riferimento al dio Cauto Pate, forse il dio Sole o Mitra.



EUROPA, VIA

Da **VIA ZANARDELLI** sale fino a immettersi in **VIA GIULIO GUERINI**. Nel 1808 è detta genericamente **STRADA CONSORZIALE** e ha un percorso diverso dall'attuale: all'altezza della **SCUOLA PRIMARIA** svoltava a destra e attraversa, parallela al **VASO ARIOLO**, i campi della **CAANA** fino ad **ARIOLO**. Ne rimangono tracce. Nel 1842 è detta **STRADA COMUNALE DETTA DELLA CAVANA**, con il percorso come quello attuale, e nel 1898 è detta genericamente **STRADA COMUNALE**.

I SITI ARCHEOLOGICI A MARONE

Fonte: Carta archeologica della Lombardia.

F

<p>CO' DE ÉLA O CAPO DELLA VILLA Tra la ferrovia e la statale. Sito 106/001; foglio D51; coord. 158527/506458. Sponda Est del lago d'Iseo. Strutture di età romana; rinvenimenti fortuiti in seguito a lavori ferroviari, stradali, edilizi (1810, 1865, 1906, 1932, 1960) e scavi sistematici (1963, 1965, 1969). Area a vincolo archeologico.</p>	<p>Strutture murarie, con resti di pavimenti a mosaico, monete, materiali ceramici e scultorei relativi ad una villa romana; due sepolture ad inumazione, in tomba a cassa. I materiali sono conservati presso la Soprintendenza Archeologica della Lombardia; il frammento di rilievo è conservato presso i Civici Musei d'Arte e Storia di Brescia.</p>
<p>VIA RISORGIMENTO, (PROPRIETÀ CRAMER) Sito 106/102; foglio D51; coord. 158502/506582. Sponda Est del lago d'Iseo. Strutture romane; rinvenimento fortuito; 1936. Centro storico.</p>	<p>Sepolture in cassa di tegoloni e resti di mosaico, probabilmente relativi a complesso residenziale romano.</p>
<p>VIA ROMA, A OVEST DELLA PROVINCIALE (PROPRIETÀ BARONI). Sito 106/003; foglio D51; coord. 158498/506562. Sponda Est del lago d'Iseo.</p>	<p>Tombe di epoca incerta; rinvenimento fortuito in seguito a lavori fognari; 1959. Centro storico.</p>
<p>LUNGO LA STRADA ADIACENTE LA PIAZZETTA DELLA PARROCCHIALE. Sito 106/004; coord. 158494/506564. Sponda Est del lago d'Iseo.</p>	<p>Tombe di epoca incerta; rinvenimento fortuito in seguito a lavori fognari; 1959. Sepolture a inumazione, in fossa terragna, di epoca incerta. [Resti dell'antico cimitero antistante la parrocchiale, <i>ndr.</i>].</p>
<p>FRAZIONE VELLO (PROPRIETÀ BRODINI). Sito 106/005; coord. 1584/5067. Sponda Est del lago d'iseo.</p>	<p>Strutture romane; rinvenimento fortuito; 1986. Tratto di mosaico, forse pertinente a una villa romana.</p>
<p>FRAZIONE VELLO; CHIESA DEL CIMITERO Sito 106/006; coord. 158434/506711. Sponda Est del lago d'Iseo.</p>	<p>Strutture medievali. Area a vincolo storico artistico. Campanile di edificio religioso altomedievale: metà dell'XI secolo d. C.</p>

FAFLEI, CONTRADA DE

Citata, una sola volta, nel 1573: «Un'altra [pezza di terra] uts:^a [arativa, vitata, olivata] **CONT:^a DE FAFLEI** [...] tavole trenta duoi».

§~ Probabile variante di **PANEL**, vedi.

FAGHET, CONTRADA DE

Citata, una sola volta, nel 1573 nella partita di Stefano Cristini: «Casa con corte, et horto **CONT:^a DE FAGHET** [...]». Stefano Cristini abita sicuramente a **PREGASSO** e la casa e la contrada sono nella frazione stessa.

§~ In latino medievale, *Fagus* = diritto di raccogliere fascine di legna nei boschi e *Fagotarii* = gli uomini che fanno fascine di legna, [Du Cange].

FALCHÈT, FALCHITÌ, TERRENO

Terreno a Est di Vesto, sotto la **CASCINA GREMONE**.

§~ In dialetto bresciano è il diminutivo di *Falch* = falco.

FALESIA DELLA MADONNA DELLA ROTA

SCHEDA TECNICA

PICCOLI CONSIGLI

Il parcheggio più indicato è quello della chiesetta (200 m oltre la falesia), ma si può comunque lasciare l'auto in tutte le anse della strada.

L'ultimo punto di ristoro è il bar-trattoria Belvedere, si trova 3 km dopo la svolta per Zone.

Bella falesia posta sopra un bellissimo e bucolico prato, adattissimo per pic-nic e

bambini. La roccia asciuga rapidamente dopo la pioggia.

ACCESSO

Dall'autostrada A4 uscita Rovato o Pallazolo seguire per ISEO da qui per la statale 365 verso Darfo - Boario Terme raggiungendo Marone (12 km da Iseo). Arrivati in paese girare a destra per Zone (sinistra per chi viene dalla Val Camonica o Lovere) e dopo circa 6-7 km girare a destra in prossimità del cartello che indica per il Rifugio Croce di Marone e quello più nascosto che indica per il Santuario di Madonna della Rota. Seguire la stradina asfaltata, stretta e panoramica fino all'evidente falesia sulla sinistra. Non parcheggiare nel prato (proprietà privata) e come è logico non abbandonare nessun tipo di rifiuto.

Esistono altri settori sparsi nella zona ma difficoltà con i proprietari dei terreni ci consigliano a non arrampicarci (per ora).

CLIMA

Esposizione S.W e altitudine 700 m sul livello del mare. Troppo caldo d'estate ma nelle altre stagioni è il massimo per aderenza e buone realizzazioni. Zona panoramica sul lago d'Iseo specialmente dall'arco di pietra dove ti sembra di essere fuori dal mondo.

DIFFICOLTÀ

Prevalenza di itinerari di livello 6c / 7a si va da itinerari tecnici a itinerari di resistenza.

Falesia molto completa e allenante anche per la lunghezza dei suoi itinerari sempre se voi non preferiate il bouldering.

ROCCIA E CHIODATURA

Calcere grigio bianco verticale ricco di tacche più o meno svase e qualche buco qua e là. Roccia più ricca di buchi all'Arco di Pietra. Chiodatura buona al settore

principale anche se c'è ancora da migliorare alcune vie.
La roccia asciuga velocemente anche dopo giorni di pioggia.

FANELLI, CONTRADA DELLI

Nel 1573 ci sono due case contigue in **CONTRADA DI FANELLI**, una di proprietà Marchesi e una di Innocenzo Ghitti.

§~ È, forse, la variante di **CONTRADA DI PANEI (POLMAGNO)**.

FÀSE, LE, LE FASCIE, BOSCO

Le **FÀSE** sono la parte più a valle del bosco dei **RUCH**, di fronte al santuario della **MADONNA DELLA ROTA**, sulla sinistra idrografica dell'**ÒPOL**, corrispondente, circa, ai mappali 1210 e 1630.

§~ Oltre all'evidente significato, dovuto forse alla forma della proprietà, di **fascia**, in latino medievale **Fascia** = *Modus agri, idem ut videtur, qui Faicia* = misura agraria o, genericamente, un pezzo di terra [Du Cange].

FELLERA, FÈLERA, PUNTA

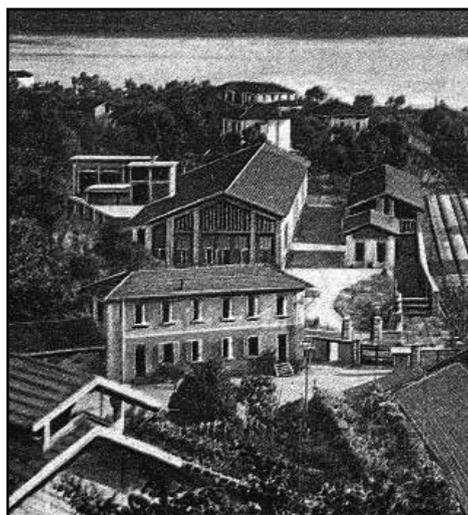
La **PUNTA DI VAL FELLERA** è a Nord-Est di **MARONE** sul versante destro della valle dell'**ÒPOL**.

§~ «**Fèles** = Felce assai comune ne' luoghi sterili de' nostri monti. Può servire nelle stalle per accrescere lo stabbio» [Melchiori].

FELTRI MARONE

La **FELTRI MARONE** nasce nel 1933 - società per la produzione di prodotti feltri per cartiera, occupando gli immobili che erano della dismessa **ELET-**

TROGRAFITE di Attilio Franchi - per opera dello stesso Attilio Franchi.
La fabbrica è in via Zanardelli 8, posta tra la ferrovia, il torrente **ÒPOL** e le vie **ZANARDELLI** e **GIULIO GUERINI**.
Il fabbricato occupa un'area di circa



La **FELTRI MARONE** in una cartolina del 1940.

12500 mq di cui 10800 coperti.

§~ Dal cognome del fondatore, Attilio Franchi.

Il feltro per cartiera era - oggi è un tessuto sintetico - un tessuto di lana infeltrita che, mediante una sorta di cucitura-tessitura manuale, era unito per formare un manicotto, su cui passava la pasta della carta.

FENILE DEL BASTIANO, CONTRADA DI LODRENO, CASCINA

È un fienile posto - tra **ARIOLO** e **PREGASSO** - in un terreno arativo, vitato e boschivo (castagneto) di 1 *piò* e 83 tavole.

Il toponimo compare nell'estimo del 1785 come nota a margine «**FENILE DEL BASTIANO** lire 7» di un appezza-

mento in **CONTRADA DI LODRENO** ad **ARIOLO** acquistato dagli Antonioli dai Novali.

§~ **Bastia** è il soprannome della famiglia Novali, contrazione di Sebastiano. Vedi anche **LODRENO**.

FERLÉBIE, BOSCO

Bosco - mappali 1295, 1774, 5414, 5415, 5417 -posto tra **PERGARONE** a Sud i **NEI** a Nord.

§~ Etimo ignoto.

FESTOLA, CONTRADA DELLA FERTOLA, FESTOLA, FISTOLA sono varianti di **SESTOLA, SÈSTOLA**.
Vedi **SESTOLA, SÈSTOLA**.

FESTOLA, SORGENTE

Vedi **SESTOLA, SÈSTOLA**.

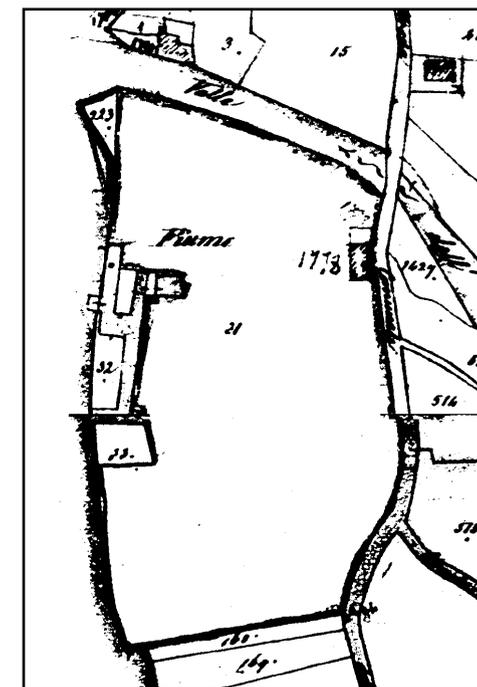
FICH, CONTRADA DEL

Il toponimo compare una sola volta nel 1573: «Un'altra [pezza di terra] prativa, guastiva, remenga, **CONT: DE FICH**, à diman il dugal, à monte la val pio uno tavole vinti» e riguarda, probabilmente visti i confini, una zona tra l'**ÒPOL** e il **BARAVALLE** o tra il **BAGNADORE** e la **SÈSTOLA**.

§~ In dialetto bresciano **Fich** = l'albero del fico.

FIUME O MARZUL, CONTRADA DEL

Nel 1573 l'area dell'attuale **PARCO ROSSELLI** e delle ville Cristini e Baroni (il terreno di quest'ultima era detto **MARSULÌ**) è detta **CONTRADA DI MARZUL** o **DEL FIUME** e comprende, anche in prossimità della **CONTRADA DELLA CALCHERA**, terreni a sinistra



La **CONTRADA FIUME** o **MARZUL** nella mappa del 1842.

dell'**ÒPOL**; nel 1641 la denominazione è **CONTRADA DEL FIUME**. Nell'estimo del 1785 è detta, ancora, **CONTRADA DEL FIUME** e **CONTRADA DEL MARZOLO** in cui vi è anche una pezza di terra **DETTA FIUME**.

§~ **CONTRADA DEL FIUME**: è evidente il rapporto con il torrente **ÒPOL**, il fiume, appunto.

CONTRADA DI MARZUL: in dialetto bresciano **Mars** = marcio, putrido, fradicio e **MARZUL** e **MARSULÌ** sono diminutivi.

Fino all'alluvione del 1953 e alla costruzione degli argini, le colture a sud dell'**ÒPOL**, a partire dal **TÈRMEN**, erano protette da muri per difenderle dalle esondazioni: la casa dei Maturis, oggi villa Cristini era «una casa [...] circondato parte di muro»; nel 1785 una parte di quello che oggi è il **PARCO**

ROSSELLI era descritta come «una pezza di terra aradora, vidata, ed olivata in **CONTRADA DEL FIUME** [...] cinta di muro».

Vedi anche **ÒPOL**, **TORRENTE**, **CONTRADA DELLA BREDÀ**, **CONTRADA DI MARZUL**.

FOGAZZA, CONTRADA DELLA

Nel 1573 Giacomo Bontempi possiede «Una pezza di terra arad:^a, vidata, limetiva, guast:^a **CONT:^A DELLA FOGAZZA**, à diman Piero Bontempo, à sera strada pio uno tavole sedeci»; Pietro fu Pietro Bontempi è proprietario di «Un'altra[pezza di terra] arad:^a, vidata, olivata, guastiva, prativa, montiva, **CONT:^A DE GUADAI**, [...] à diman Giacomo Bontempo pio uno».

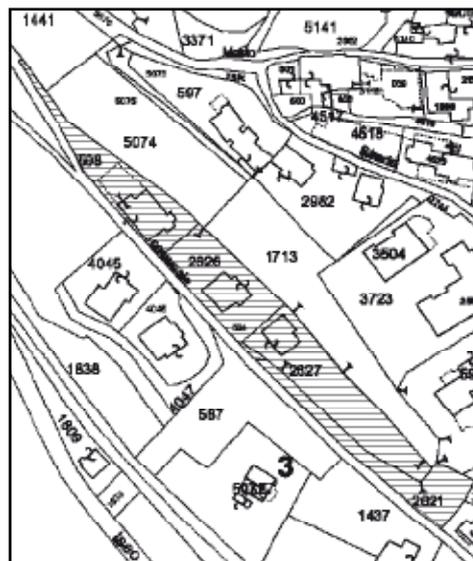
Probabilmente altro nome di **GUADAI**. §~ Forse dal dialetto bresciano, **Föch** = fuoco. A Marone, **Fögasù** = grande fuoco; a Zone, **Fugàs** = calore.

FOGNE, FÒGNE, CONTRADA E TERRENO

La località è posta a Nord-Ovest dell'**AQUA MARZA**, fin dove termina la salita di **VIA CARAGLIO** (andando verso **MARONE**): vi sono le abitazioni e i terreni di **Tone Cicio** (mappale 598), **Tone Brancàc'** (2626) e **Ghirardelli** (2627).

Nel 1785 - quando il toponimo compare per la prima volta - il terreno, di circa 4 *piò* (arativo, vitato, olivato e a ciglioni, diviso in vari appezzamenti) è proprietà di don Andrea Guerini dei **Messer Andrea**. Nei documenti la località è denominata **ZINELLO E FOGNE** e **ZINELLO**, in **CONTRADA DI VILLA**.

§~ La località **FÒGNE** è nelle immedia-



La località **FOGNE** nel catasto attuale.

te vicinanze dell'**AQUA MARZA** e delle **MOIE**: questi toponimi sono sinonimi di acqua stagnante, puzzolente.

FOLÈC', I, LOCALITÀ

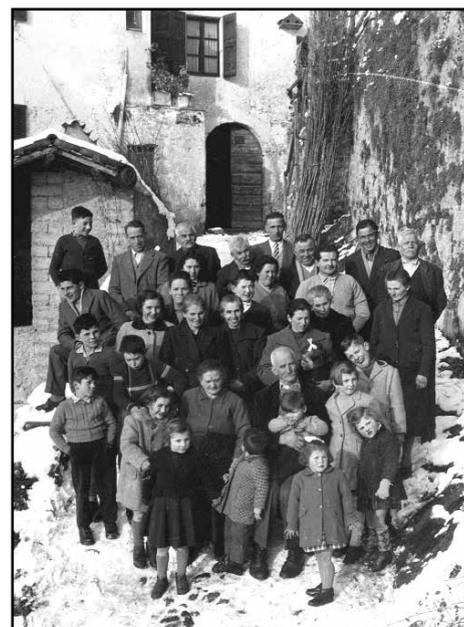
La località è posta tra i **MOLINI DI ZONE** e **PONZANO**. Nell'Ottocento e nei primi anni del Novecento vi era un'alta concentrazione di gualchiere. Una famiglia Uccelli, che vi abitava, è detta dei **Folèc'**.

§~ In dialetto bresciano **Fól** = gualchiera; **Folèc'** ne è il diminutivo ma indica, anche, i folletti delle leggende. Vedi **CONTRADA DEL FOLLO**.

FOLLI, STRADA COMUNALE DETTA DEI

È la denominazione, nella mappa del 1842, dell'attuale **VIA MONTENERO**; nella mappa unitaria è detta **STRADA COMUNALE DEI MOLINI DI ZONE**.

Nel 1808 da **PONZANO** saliva verso la contrada dei **MOLINI DI ZONE** e si im-



La famiglia degli Uccelli **Folèc'**.

metteva nella **STRADA COMUNALE DI PALASTRONE** che portava a Zone.

§~ In dialetto bresciano **Fól** = gualchiera, edificio dove si esegue l'operazione della feltratura dei tessuti di lana per mezzo di macchine dette folloni, in dialetto **Fóla**, **Folù** (accrescitivo plurale). La Relazione sullo stato dell'economia locale dopo l'Unità d'Italia recita «i nostri follatori nella follatura delle coperte antepongono l'uso della terra creta che qui si trova di colore scuro e molto untuosa, e unita a una certa quantità di sapone, a tutti gli altri preparati, ottenendo essi con questa una notevole morbidezza e spurgo delle coperte». Lungo il percorso della strada, e nelle sue immediate vicinanze, vi erano, fino alla metà del '900, numerose gualchiere.

FOLLO, DEL, CONTRADA

Antico nome della località **MOLINI DI**



I **MOLINI DI ZONE** - detti anche **CONTRADA DEL FOLLO** - e la **STRADA COMUNALE DEI FOLLI**.

ZONE e, più precisamente, della parte della località più a valle, detta i **FOLÈC'**, dove - tra Settecento e Ottocento - vi era una forte concentrazione di gualchiere.

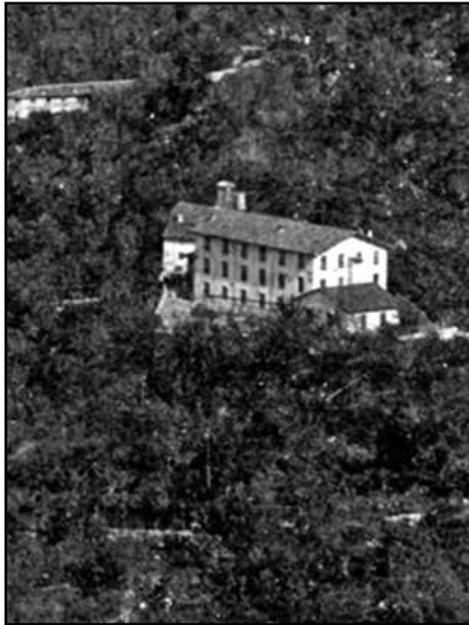
Vedi, anche, **CONTRADE DI INISONE**, **SOPRA PONZANO SIVE DEL FOLLO** e **TOMBLETTO**.

FOLLO, IL, TERRENO E EDIFICIO

Terreno e edificio posto nella più ampia zona della **CAVANA**, delimitato a Est dal **VASO ARIOLO** e a Sud dall'attuale **VIA EUROPA**. Sede del primo opificio dei Guerrini.

«**CASA DETTA IL FOLO** e l'edificio in essa indiviso unitamente il **CAMPO ATTIGUO DETTO IL FOLO** sito in Terra di **MARONE**, a cui confina a mattina il **DUGALE** d'acqua e Zanotti Antonio Maria, a sera Angelo Caccia e strada pubblica, a mezzodì strada pubblica, ed a monte Angelo Caccia, salvi i più giusti confini [...]».

Vedi **I GUERÌ**.



L'edificio - in CONTRADA DI COI - denominato FOLLO, nel terreno omonimo.

FÓNC', I, BOSCO

Parte del bosco - nel mappale 1642 - tra **ORTIGHÉRA** e il confine con il comune di Marcheno.

§~ In dialetto bresciano, **Fónd**, plurale **Fónc'** = fondo, parte inferiore, base, basamento, profondità, estremità. Fino a pochi decenni fa era zona di pascolo, a quota inferiore rispetto al **DÒS DE L'ÀSEN** a Ovest e il **DOSSO DELLA TENSSIONE** a Est.

FONDO DI PRES DI COMUNE, TERRENO

Denominazione generica per indicare campi di proprietà del Comune.

§~ In dialetto bresciano, **Pré** = prato.

FÓNT DE SÈSER, EL, LA FONTANA DI SÈSSER, SORGENTE

Sorgente e abbeveratoio a Sud-Ovest della cascina omonima.

§~ In dialetto bresciano **Fónt** non esiste (vi è **Fontana**); in latino **Fons, tis** = fontana, sorgente.

Vedi **SÈSSER**.

FONTANA DE URTIGHERA

Sorgente e abbeveratoio a Nord della cascina omonima.

§~ In dialetto bresciano, **Fontana** = fontana.

Vedi **ORTIGHERA**.

FONTANA DE VEST, CONTRADA DELLA

La contrada si trova a **VESTO**, nella parte antica più a Est, dove vi è ancora la fontana.

Nel 1573 Matteo Guerini fu Giacomo ha «Un'altra [casa] nova con un bregno scoperto, **CONT:ª DELLA FONTANA** con horto» e suo fratello Giovanni Pietro ha una «Casa con horto **CONT:ª DELLA FONTANA**, à diman Matheo di Guerini [...]»; nella stessa contrada sono indicati anche due orti di proprietari diversi.

Il toponimo non compare nel 1641 e nel 1785 vi è un terreno in contrada **SOPRA LA FONTANA**.

§~ Dalla presenza della fontana. Una famiglia Guerini di **VESTO** è detta ancora oggi della Fontana, *i Fontàne*.

FONTANA, CAP DELA FONTANA, TERRENO

Campo della **CASCINA CARAI**, a prato stabile, vitato, nel quale era presente una fontana, che raccoglieva l'acqua di una sorgente a monte, a servizio della cascina. Si ricorda che in caso di forti piogge l'acqua si colorava di rosso. Era lo scolo della concimaia di una cascina

a monte, posta in vicinanza della sorgente.

§~ Il nome è dovuto alla presenza della fontana.

FONTANAS, FONTANÀS, CONTRADA

I boschi e i prati di **FONTANÀS** sono a Ovest del dosso omonimo.

Nel 1573 la località è citata 5 volte:

«Doi altre pezza di terra prative, boschive, cornive cont:a de Fontanas pio trei»; nel 1641 vi sono 3 riferimenti, di cui una relativo anche alla cascina (vedi): «Una pezza di terra montiva, pascoliva di pio sei in contrada di Fontanas»; nel 1785 è nominata più volte, sempre come terreno montano di pascolo e bosco.

§~ Per lo Gnaga è il peggiorativo in dialetto di **Fontana**.

In latino **Fons** = sorgente, fonte; in latino medievale **Fontanilis** = sorgente, fonte, fontana.

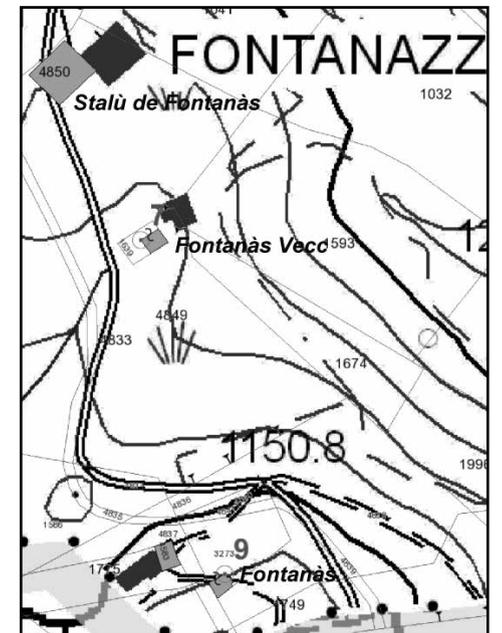
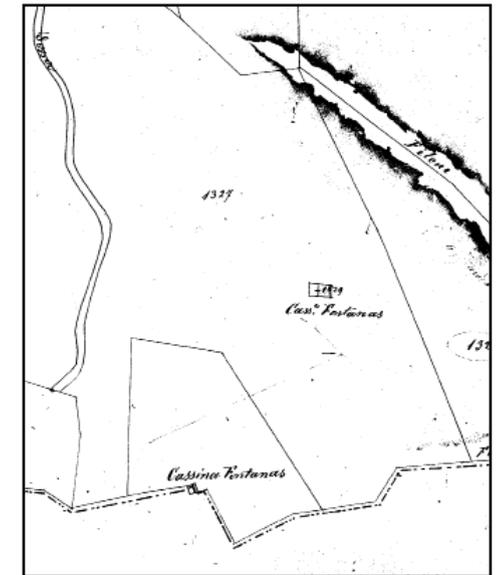
In italiano, **Fontanazzo** = fuoriuscita di acqua torbida a tergo di un argine, durante le piene, [da Fontana].

FONTANAZZO 1, CASCINA

Cascina nell'omonima località.

Nel 1641 Giovanni Maria Faccoli di Sale Marasino possiede «Una pezza di terra montiva, pascoliva con una cossinetta dentro di pio sei in contrada di Fontanas».

Nella mappa del 1808 è l'unica cascina nella località, al confine con Sale Marasino (mappale antico del terreno 1327, la casa è senza numero). Nel 1842 le cascine sono due, entrambe nel terreno con il mappale 1327, una - quella al confine con Sale - senza numero e



La località **FONTANÀS** nella mappa del 1842 e in quella CRT.

l'altra con il mappale 1539 (detta oggi **FONTANÀS VÈC'**).

Nella mappa del 1898 il terreno è il mappale 1749.

Nel catasto attuale è il mappale 4583, edificato nel mappale 1775.

FONTANAZZO 2, FONTANÀS VÈC', CASCINA

Cascina nell'omonima località con il mappale 1639: compare, per la prima volta, nella mappa del 1842.

FONTANAZZO 3, STALÙ DE FONTANÀS, CASCINA

Cascina nell'omonima località con il mappale 4850.

FONTANE, LE, TERRENO

Campo in GRUMELLO, corrispondente al mappale 1162.

FONTANÌ DE LÓREN

Sorgente in GRUMELLO, vedi LORENO.

FONTANÌ DE RAGNE

Sorgente nell'omonima località.

FONTANÌ, CAP DEL

Campi in GRUMELLO e a VESTO (a Vesto è il mappale 3095, oggi edificato).

FÓPA, LA, BOSCO

Parte del bosco - mappale 956 - che digrada verso la CASCINA CORNO.

§~ In dialetto bresciano, *Fópa* = buca, fossa. lacuna, concavità; dal latino *Fovea* = fossetta, fossa.

FÓPE, BOSCO

Bosco a Nord della CASCINA CUSINÈL, mappale 1255.

FOPÈL, EL

Campo in GARIOLO: era, fino agli anni '90, la discarica comunale.

§~ Diminutivo di *Fópa*, vedi FOPPE.

FOPPA, CONTRADA DELLA

Nei documenti è variante di FOPPELLA e VAL DELL'ÒPOL, vedi FOPPELLA.

FOPPELLA, CASCINA

Cascina nell'omonima località montana con il mappale 1638: compare, per la prima volta, nella mappa del 1808. Una famiglia Guerini è detta *Fopèla* perché è stata proprietaria della cascina

§~ Diminutivo di *Fópa*, vedi FOPPE.

FOPPELLA, CONTRADA DI CESERDETTA

Località posta nella destra idrografica della VALLE DELL'ÒPOL, tra le cascine PERGARONE e BALESTA a Ovest e VERNASCA e BRÉGN a Est.

La località è detta anche CONTRADA DI FOPELLE OSSIA VAL DELL'OPOLLO.

§~ Diminutivo di *Fópa*, vedi FOPPE.

FOPPELLA, CONTRADA DI PREGASSO DETTA, TERRENO

Nel 1641, e ancora oggi, è un campo a Pregasso, detto anche FOPPADELLA.

FOPPE, CONTRADA

Anticamente i confini e i terreni si confondevano con quelli di BARAVALLE e della BREDA ed era detta anche CONTRADA DI AMBAROLI.

Oggi è la zona a cavallo di VIA FOPPE, dove sorge il CIMITERO.

§~ In dialetto bresciano *Fópa* = buca, fossa, concavità; *Fópe* è il plurale. Dal latino *fovea*, fossa, buca.

Vedi AMBAROLI, BREDA e BARAVALLE.

FOPPE, LE FÓPE, TERRENO

Terreno - anticamente detto anche anche AMBAROLI - collocato a Sud-Est di VIA FOPPE, a fianco del CIMITERO: attribuisce il nome all'omonima contrada.

Vedi AMBAROLI.

FOPPE, VIA

Via di recente costruzione; collega VIA BORGONUOVO a VIA CARAGLIO, attraversando la LOCALITÀ FOPPE.

FOPPELLO, CONTRADA DEL

Via in parte scomparsa che da via del FORNO (oggi VIA ADUA) portava al lago.

§~ In dialetto bresciano *Fópa* = buca, fossa, concavità. *Fópa*, *fopèla* sono speotoponimi diffusi in provincia di Brescia. Dal latino *fovea*, fossa, buca. *Fopèl* è diminutivo.

FORCELLA, CASCINA

Nelle mappe del 1808 e del 1842 è così chiamata la CASCINA SPINO sul confine con Sale Marasino, a Ovest della CASCINA FONTANASSO. È il mappale 1581.

§~ In dialetto bresciano *Forsèla* = forcella, sinonimo di passo, valico.

Vedi SPINO.

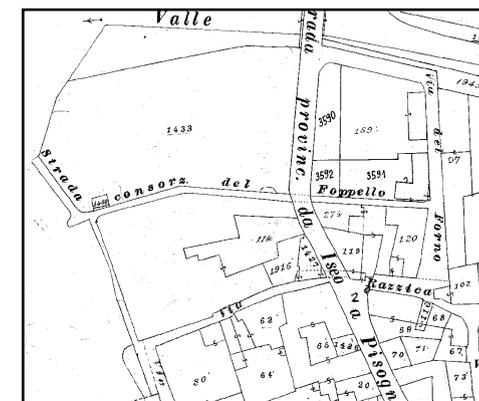
FORCELLATO, CONTRADA DEL

Nel 1641 Carlo fu Polidoro Dossi possiede «Una pezza di terra, arradora, vidata, et olivata in CONTRADA DEL FORCELLATO [...] di pio uno tavolo sette». È la zona a Est di ARIOLO, nella sinistra idrografica della VALLE DELL'ÒPOL, verso PREGASSO, detta

anche LODRENO.

§~ In dialetto bresciano *Forsèla* = forcella, sinonimo di passo, valico.

FORNO, CONTRADA DEL



La STRADA CONSORZIALE DEL FOPPELLO nella mappa del 1898.

Attuale VIA ADUA.

Nel 1573 le dodici quote (*hore*) della proprietà del forno fusorio - collocato in CONTRADA DEL FORNO - sono così divise: 1/12 era posseduto dagli eredi di Giovanni Battista Guerini, 8/12 dagli Hirma, 1/6 da Giovanni Maria Maggi detto *il Moretto* e 1/12 dal Comune; un documento datato 1573, ma senza dubbio posteriore al 1591, riporta che un certo Piero Bilesi di Grignaghe di Pisogne, possiede 4/10 del forno.

Il Rosa sostiene che il forno era già attivo nel XIV secolo e che il minerale proveniva da miniere a cielo aperto sul monte *Gölem*, verso Inzino, in una località chiamata ancora nell'Ottocento Prati del Ferro: il toponimo è scomparso, ma nelle carte dell'I.G.M. vi è, a sud della VOLTA DI PILATO, una località chiamata LE CAVE.

Nel 1609 il Da Lezze afferma che a MARONE vi è «Un forno del Pre Palazzo di

Pallazzi, dove anco altri vi hanno parte, et alle volte si fa il ferro, mettendovisi la vena conforme al consueto, che si tuol à Pisogni». Il forno chiude verso il 1630, forse in conseguenza della crisi dovuta alla peste.

Nel 1641 vi era ancora «il carbonile nella **CONTRADA DEL FORNO**» di proprietà del Comune di Marone.

Nei documenti è detta anche **CONTRADA DEL FORNO, DETTA FORNO O DEL FOPELLO**.

Vedi, anche, **VIA ADUA**.

§~ Dalla presenza del forno fusorio.

FOSINA, CONTRADA DI PONZANO

Detta anche negli estimi **CONTRADA DE FOSINE**, è citata fin dal 1573.

Nell'estimo del 1785 i fratelli Guerini fu Giulio possiedono a Ponzano un «edificio di Fusina, olim follo di panni». Nel catasto austriaco il mappale 317, a **PONZANO** in **VIA FUCINA**, è indicato come maglio da ferro ad acqua con case. Nel 1868, in **VIA FUCINA** n. 249, Giovanni Battista Guerini aveva una macina per grano.

Nel 1785, a **PONZANO**, vi è un campo omonimo.

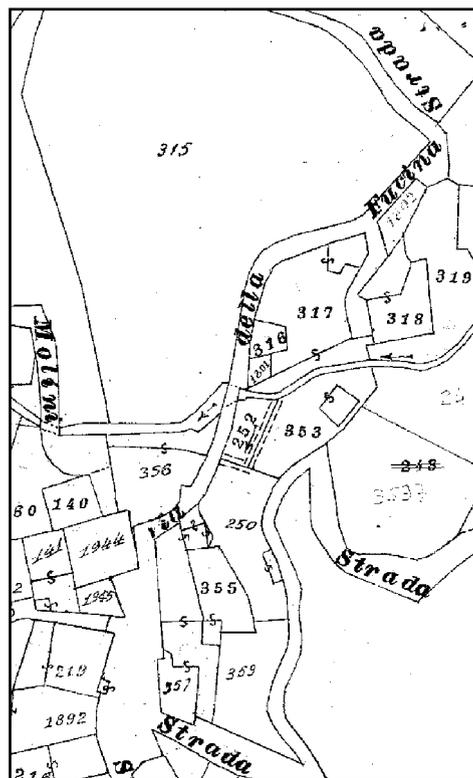
§~ Evidentemente il nome deriva dalla presenza della fucina.

FOSSA, CONTRADA DELLA

Variante o errata trascrizione nei documenti cinquecenteschi di **FOPPA/E**.

FOSTANCHER, CONTRADA DI

La contrada è posta nella zona montana del territorio di Marone nella zona dei pascoli nei pressi di **CROCE DI MARONE** e **ORTIGHÉRA** o verso **CASCINA**



VIA DELLA FUCINA a PONZANO.

NUOVA.

Detta anche **FOSTANCHER NEL MONTE**, dove vi è un appezzamento detto, parimenti, **FOSTANCHER**

Nel 1641, gli Antonioli di Sale Marasino possiedono «Una pezza di terra montiva, et pascoliva di pio dieci in **CONTRADA DI FOSTANCHER** con meza cossina dentro [...]». Nel 1785 la proprietà è sempre Antonioli e la superficie è di 12 *piò*.

§~ Forse è una variante di **FONTANÀS**.

FOVELLATO, DEL, CONTRADA

Nel 1641 vi è «Una pezza di terra, aradora, vidata, olivata, et rovinosa in **CONTRADA DEL FOVELLATO**, confina à mattina strada, à mezodi la valle [...] di tavole cinquanta tre». Presumibil-

mente nella valle dell'**ÒPOL**

ETIMOLOGIA:

In latino *fovea* = fossa, buca.

FRANCHI, VILLAGGIO E VIA

Il **VILLAGGIO FRANCHI** è posto tra il torrente **ÒPOL** e il **TÈRMEN** e la caserma dei Carabinieri.

Denominazione desueta; generalmente, per tutta la zona, la denominazione è **BORGONUOVO**.

§~ Attilio Franchi [1860-1939], industriale.

FRANZINO SIVE TEZOLO, CONTRADA DI PREGASSO DETTA

Nel 1641, a Pregasso, è «Una pezza di terra aradora, vidata, **CHIAMATA IL FRANZINO** [...] di tavole vinti sei». Nel 1785 è la stessa pezza di terra di arativa vitata e «lumettiva» di 27 tavole.

§~ Franzini è un cognome di una famiglia di Marone.

FRÀSEN, BOSCO

Parte del bosco dei **RUCH** immediatamente a Ovest della **PUNTA VAL MORA**.

§~ In dialetto bresciano, *Fràsen* = frasino.

FUCINA, VIA DELLA

Denominazione, nella mappa del 1898, della via che dall'involto di **PONZANO** portava alla **STRADA CONSORZIALE DEI BÒ**. Via scomparsa incorporata nella cava. Nella mappa del 1842 è la **STRADA CONSORZIALE DETTA DEL GELONE**.

§~ Anticamente vi era una fucina.

G

GAGNA, CONTRADA DELLA

Il toponimo compare solo nel 1573, quando i fratelli Domenico e Giacomo Gigola possiedono, rispettivamente: «Un'altra [pezza di terra] arad:^a, vid:^a, olivata, **CONT:^A DELLA GAGNA** [...] tavole vinti una» e «Un'altra uts:^a **CONT:^A DELLA GAGNA** [...] tavole quaranta sei».

§~ Le forme latine medievali rilevate dal Du Cange sono: *Gagnagium*, *Wagnagium*, *Wannagium* = pascoli, colture, (in francese antico = *Gaignage* = *Peculium agricolae*).

Anche *Gaagnagium*, *Ganagium*, *Wainagium*, *Gainagium* = prodotti della terra (*Agri fructus*) e tempo della mietitura; *Vaanagium*, *Vaanaige* = *Fructus ex agro culto* = prodotti della terra.

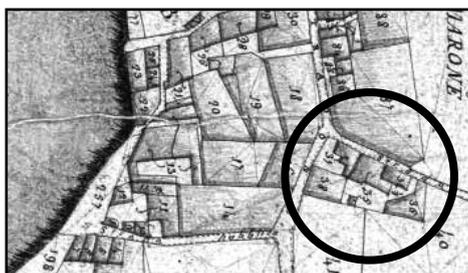
Gematicum = terra coltivata con i suoi proventi.

Ancora in Du Cange, *Gainaticum* = *Praedium rusticum* = proprietà rurale, con rimando a *Gaynagium*.

I significati di *Gagnagium* sono:

1. colture della terra, coltivazione;
2. utili del podere;
3. terre coltivate; le terre arabili;
4. profitti dell'attività agricola;
5. *Tempus wannagii*: stagione agricola, il tempo della mietitura.

Forse, molto più semplicemente, è una variante di *Càgna*, come in Valsabbia e in Valcamonica.



La CONTRADA DEL GALLO nella mappa del 1808.

GAIA, PRATO E BOSCO

Prato e bosco a Nord di **PERGARONE** e tra il **BOSCHÈT** a Ovest e i **CAFFEI** a Est (mappali 1560, soprattutto bosco, e 4099, in gran parte a prato).

§~ Nel 1500 e nel 1600 una famiglia Gaia ha possedimenti a **MARONE**.

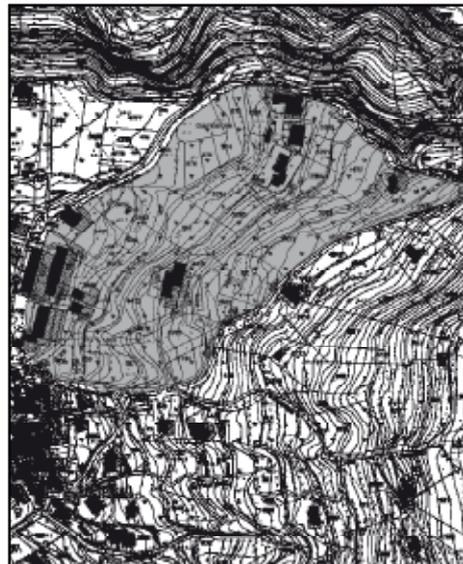
In latino medievale, *Gaiagium* = pegno o multa pecuniaria; *Gaianum* = rendita; *Gayare* = *pignori capere* = riscuotere un impegno di pagamento, [Du Cange]

GALLO, CONTRADA DEL

Fino alla fine del 1700 era la contrada che occupava l'area dell'attuale **MUNICIPIO**.

Nel 1573 è denominata **CONTRADA DEL GAL, DEL GALI e DEL GALLO**; nel 1641 è chiamata **CONTRADA DEL GAL, DEL GALLINO, DEL GALLO e DI GALLO**. Nel 1785 è detta **CONTRADA DEL GALLO**.

§~ Le famiglie Cristini detta del *Gallo*, - oggi dei *Gài* e dei *Gali* - che anticamente vi risiedevano, derivano il soprannome dal toponimo.



La CONTRADA DI GAMBALONE nel catasto attuale.

GAMBALONE, CONTRADA DI

È chiamata, nel 1573, **CONTRADA DI GAMBALO e GAMBAREI** e nei documenti posteriori **GAMBALONE**.

Nel 1573 si trova anche **CONTRADA DELLA STALA DE GAMBALLO** (vedi).

È la zona pianeggiante tra **PREGASSO** e **l'ÒPOL**, verso **COLLEPIANO**.

LE LEGGENDE DI GAMBALONE

C'era una volta una donna, che aveva per marito un uomo molto superbo e amante dell'oro. Questa donna durante un combattimento svoltosi parecchi anni prima, aveva perso la gamba destra.

Al suo posto mise una magnifica gamba d'oro circondata di rubini, smeraldi e zaffiri. Il marito non pensava altro che ad impadronirsi del prezioso tesoro.

La moglie morì, e nel suo testamento lasciò scritto di seppellirla con la gamba d'oro.

Il marito naturalmente fece finta di niente e si tenne la gamba. Di notte, però, ebbe un brutto incubo. Gli, parve di udire: «Pietro, Pietro dammi la mia gamba!». Pietro meravigliato disse: «No, non può essere la voce di mia moglie, lei è morta!

Forse mi sarò sbagliato».

E s'addormentò. Lo stesso avvenne la seconda notte, così anche la terza. La quarta Pietro disse: «Basta, voglio provare ad andare al cimitero alla tomba di mia moglie, lo so che tutto questo è una messa in scena per farmi paura!».

Arrivato al cimitero, Pietro si avvicinò alla tomba di sua moglie, un profondo silenzio regnava; poi: «Pietro, Pietro dammi la mia gamba!».

Pietro, spaventato, corse via e lungo tutta la strada sentì la stessa voce. Arrivò a casa, prese la gamba e tornò al cimitero; un diamante, con il suo abbagliante splendore, lo acccò, la gamba sprofondò nella tomba.

A metà strada tra Pregasso e Collepiano c'è una casa di contadini che si chiama «Gambalone».

Leggenda o realtà, alcuni vecchi raccontano ancora il perché di questo nome. Come si sa, prima del Concilio di Trento, gli spiriti delle anime vagavano erranti di notte tra il suono dell'Ave Maria della sera a quello dell'alba, poi di giorno rientravano nel cimitero per riprendere nuovamente le loro scorribande ai primi rintocchi dell'Ave della sera.

Non avendo altri mezzi di riscaldamento, coloro che avevano una stalla si riunivano per riscaldarsi e per trascorrervi le lunghe serate.

Una sera, alcuni giovanotti, in vena di scherzare, sentirono dei passi e degli strani rumori e senza uscire, chiesero chi passava; fu loro risposto «siamo dei cacciatori», e quelli continuarono dicendo: «portate anche a noi un po' della vostra caccia».

A una certa ora della notte, andarono a letto, ma al mattino, quando i padroni di casa si alzarono, trovarono appesa alla porta, verso la strada, una grossa gamba. Si ricordarono allora del fatto di quegli strani cacciatori della sera prima. Allora andarono dal Parroco a raccontare la cosa.

La sera il Parroco si recò in quella stalla, dove erano radunate le stesse persone, accese due candele nella mangiatoia e attese, con in mano un grosso libro di preghiere, che si udissero ancora le voci e i passi della sera precedente.

A mezzanotte eccoli arrivare.

Allora il Parroco ad alta voce disse: «Se siete cacciatori, venite a prendere la vostra caccia». E intanto tutti recitavano preghiere, tremavano e sudavano dalla paura.

Si udirono fuori dalla porta lamenti, urla e sibili e dopo un po' si fece silenzio.

Trascorsa tutta la notte in quella stalla, il mattino i più coraggiosi uscirono, e sulla porta non trovarono più quel grosso «gambalone».

Un giorno un uomo stava facendo la minestra nella sua capanna, nei pressi di Collepiano. A un tratto sentì una voce che diceva: «Guarda che butto». E lui rispose: «Butta pure ma non nella mia minestra». E sempre così fin quando alla terza replica sentì un tonfo e vide cadere nella sua minestra una gamba.

Spaventato corse a raccontare tutto al parroco di Marone e lui rispose: «Questa notte, quando suonerà la mezzanotte, vai al posto dove hai visto cadere la gamba, con una candela accesa e un gatto soriano».

L'uomo così fece. A mezzanotte sentì un rumore. Erano gli spiriti: venivano a riprendere la loro gamba. Prima di andare via gli dissero: «Se non avessi avuto la candela accesa ed il gatto soriano questa notte saresti venuto con noi».

Detto questo, gli spiriti se ne andarono con la gamba e lui ringraziò il Signore perché l'aveva scampata bella.

§~ In dialetto bresciano, ma l'ipotesi è poco convincente, «**Gambalù**, accrescitivo di **Gambàl** = gambale».

In latino medievale, **Gambaron** = «era grosso di faccia, pingue di corpo e piccolo di statura: da ciò la gente lo chia-

mava **Gambaron**» = dal corpo tozzo [Du Cange].

Mi sembra, piuttosto, data l'orografia della zona, la degenerazione del latino medievale **Campus-latus** da **Campus** = **Ager** = terreno con confini e misure definite e **Latus** = largo, grande, vasto.

GAMBALONE, CONTRADA DI PREGASSO DETTA, TERRENO

Terreni nell'omonima località e/o limitrofi.

Nel 1641, la Carità di Marone - ente assistenziale - possiede «Un'altra pezza di terra aradora, vidata in contrada sudetta [di **PREGASSO**], chiamata **GAMBALONE**, [...] di tavole cinque»; Antonio Franzini, nello stesso anno, è proprietario di «un'altra pezza di terra arradora, vidata, et parte lamitiva in detta contrada [**DI RONCO**], chiamata **GAMBALONE** [...] Nella detta pezza di terra vi è una staletta con feniletto sopra».

GANDANE E BOTTO, CONTRADA DI VESTO DETTA, TERRENO

Il toponimo è solo nell'estimo del 1785 e denomina «una pezza di terra arradora, vidata, olivata, guastiva e murachiva» di $\frac{1}{2}$ *piò* che confina a Est con il **VALZELLO**.

§~ **Ganda** (o **gana**), voce della zona alpina = ammasso di pietre, frana, crepaccio. In geografia fisica, sono chiamate così le incisioni, per lo più quasi parallele, determinate dall'azione dissolvente dell'acqua piovana sulle superfici pianeggianti delle rocce calcaree.

In latino medievale, **Ganda** = **Acervus** = mucchio [Du Cange].



GANDANE nel catasto attuale.



A sinistra la località **GARIOLO** e, a destra, **PALASTRO**.

GANDANE, CAP DE GANDÀNE, TERRENO

Terreno della **CASCINA CARAI**.

È l'appezzamento di terreno pianeggiante più esteso del podere, a prato stabile, dove si produceva buon foraggio. Il toponimo è legato alla località confinante.

GANDANE, CONTRADA

GANDANE è la zona a Sud di **VESTO**, tra **CARAI** e **RODEL**. Anticamente a prati e uliveti, oggi è quasi completamente urbanizzata.

GANDANE, VIA

Nella mappa del 1808 è detta **STRADA PUBBLICA DETTA CARAI**. Nel 1842 è denominata **STRADA COMUNALE DETTA DEI CARRAI**. Nel Catasto unitario è detta **STRADA CONSORZIALE DI GANDANE**.

Ancora, nel 1965, è chiamata **VIA RINGHINO** e va dalla **S.P. 501** a **VESTO**.

GARGIOL, GARGIÖL, CASCINA

Casa - mappale 1074 - a Nord-Est di **MARONE** sul fianco sinistro della **VAL VERLINO**.

Nel 1573 vi sono già fabbricati di proprietà Almici e Belussi/Gigola: «Una pezza di terra aradora vidata sita ut supra in **CONTRADA DE GARIOLO** coh:^{ntia} adiman et amezodi strada et con un pocho de staletta de nostro per uso di essa pezza di terra de pio uno tavoli settanta» e «Una pezza di terra arata:^a, mont:^a, guast:^a, prativa, vit:^a **CONT:^A DEL GARIOLO** con la quarta parte d'una staletta, à diman Jacc:^o Beluzzo, à sera Felippo tavole cinquanta sei».

La descrizione della casa - proprietà di Giacomo Cristini fu Antonio - si ha nell'estimo del 1641: «Una pezza di terra aradora, vidata, et parte lamitiva in **CONTRADA DI GARIOLO**, confina à mattina strada, à mezodi Martino Chrestino, à sera ingresso di tavole settanta. [...] Una casa con corpi duoi

terranei, et fenile sopra con un poco di corte, et nella detta pezza di terra».
§~ In latino medievale, *Gariola* = Ghiandaia, uccello, [Du Cange].

GARIOLINO, CONTRADA DI GARIOLO DETTA, TERRENO

Nel 1785 è una campo arativo vitato e in parte improduttivo e pietroso in **GARIOLO**.

GARIOLO DI SOTTO, CASCINA

Casa - mappale 210 - a Nord-Est di **MARONE** sul fianco sinistro della **VAL VERLINO**.

Nel 1641 è descritta - proprietà Gigola, forse la stessa del 1573 - come «Una pezza di terra aradora, vidata, montiva et parte lamitiva, et guastiva in **CONTRADA DI GARIOLO** [...] di tavole ottanta cinque. [...] Una staletta con fenile sopra in detta pezza di terra».

GARGIOL, GARGIÖL, CONTRADA

Località a Nord-Est di **MARONE**, dopo **COLLEPIANO** e **BUCIÙ**, sul fianco sinistro della **VAL VERLINO**.

Il toponimo compare fin dal 1573, in tutti gli estimi e denomina appezzamenti «di terra aradora, vidata, et parte lamitiva».

GARIBALDI GIUSEPPE, VIA

La strada - acciottolata e a gradini, *scali* - collega **ARIOLO** con **PREGASSO**.

Nella cartografia storica la via era detta **STRADA COMUNALE DETTA SEREDOLO**, **SERÉDOL** (1808) e **STRADA COMUNALE DETTA DI SEREDOLO O DEI RONCHI** (1842) e **STRADA COMUNALE DETTA DI BIELONGA** (1898).

§~ Personaggio storico.

GIUSEPPE GARIBALDI [Nizza, 4 luglio 1807 - Caprera, 2 giugno 1882] è stato un generale, patriota, condottiero e scrittore italiano.

Noto anche con l'appellativo di Eroe dei due mondi per le sue imprese militari compiute sia in Europa sia in America Meridionale, è la figura più rilevante del Risorgimento e uno dei personaggi storici italiani più celebri al mondo. Iniziò i suoi spostamenti per il mondo quale ufficiale di navi mercantili e poi quale capitano di lungo corso. La sua impresa militare più nota fu la spedizione dei Mille, che annetté il Regno delle Due Sicilie al nascente Regno d'Italia durante l'unificazione dell'Italia.

GARZALO, CONTRADA DI

Il toponimo compare solo nel 1573: «Un'altra [pezza di terra] arad:^a, vidata, olivata, murachiva, guastiva, corniva **CONT:^A DE GARZALO**, [...] tavole quaranta».

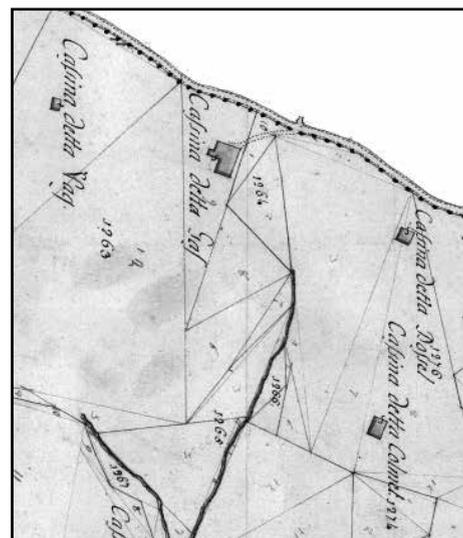
§~ Probabile storpiatura di **GARIOLO**; in dialetto suonerebbe **GARZÖL**.

GARZANIA, ABITAZIONE

Nel 1573, nel capoluogo e nei pressi di **CONTRADA DELLA RAZZICA**, vi è «Una casa detta la **GARZANIA** nel cortivo delli hd: de Antonio de Firmi [...]».

§~ In latino medievale, *Garzaria* = *Locus, ubi panni poliuntur* = luogo dove si puliscono o si rifiniscono i panni.

La garzatura è l'operazione di apparecchiatura dei tessuti di lana, consistente nel renderli pelosi, per aumentarne la coibenza e migliorarne l'estetica; dal



Le caschine in **GASSO** nella mappa del 1808.

latino medievale *Cardo* = *Carduus, sue cardui strobilus, quæ lanæ carminantur* = frutto del cardo che si usa nella garzatura.

GASSO, GAS, CASCINA

È il mappale attuale 1635, cascina montana a Est di **MARONE** sul confine con **Zone**, in località **FORCELLA DI GASSO**. È posta tra le caschine **VAG** e **DOSSEL**; nel 1898 è il mappale 1635, senza denominazione.

§~ In latino medievale, *Gagium* = *silva* [bosco] *densissima* [Du Cange] ma, più frequentemente, nel significato di “bosco bandito”, bosco comunale a proprietà collettiva (nell'Editto di Rotari del 643 vi è *Gahagium*).

GASSO, CONTRADA

Località montana, a Est di **MARONE**, sul confine con il comune di **Zone**.

GATTO, CONTRADA DEL

Nel 1785 Martino Antonio Guerini e

Mauro Guerini possiedono una casa ciascuno in **CONTRADA DEL GATTO**. Nello stesso anno in **CONTRADA DI POLMAGNO**, di cui **CONTRADA DEL GATTO** è variante, vi sono i **MULINI DEL GATTO**.

§~ Variante di **POLMAGNO**.

GATTO, MULINI DEL, CONTRADA DI POLMAGNO

Nel 1785, Giovanni Battista Serioli di Sale Marasino possiede «un edificio di ruote due di molino con sue stanze terrene, con corte [...] in **CONTRADA DI POLMAGNO**, chiamati li **MOLINI DEL GATTO** [...]».

GAVI, CONTRADA DEL

Il toponimo è citato solo nel 1573: «Un'altra arad:^a, vidata, olivata **CONT:^A DEL GAVI** [...] tavole sedese»

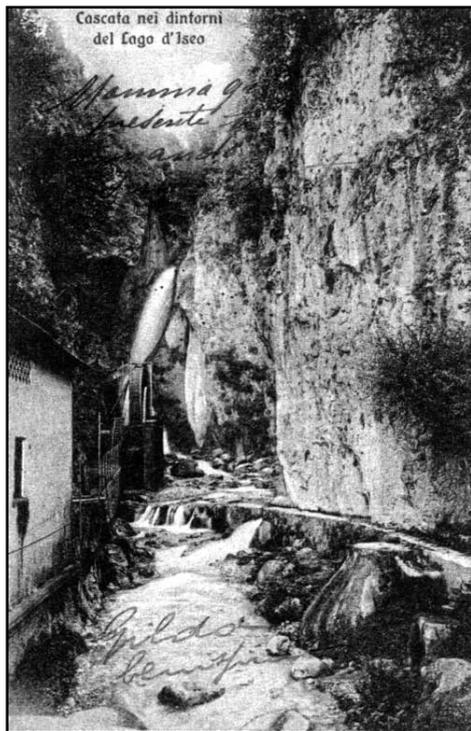
§~ In dialetto bresciano, *Gainèl* = Gheppio, piccolo uccello rapace, *Falco Tinnaculus*.

In latino medievale, *Gaviare* = *Pignori dare* = espropriare, pignorare per debiti non pagare. Il dialettale *Scomio* (da **Escomiare** = disdetta di locazione, ma in dialetto = pignorare) era l'incubo dei contadini che erano oberati dai debiti, per pagare i quali erano costretti a ipotecare i terreni.

GELONE, GELÙ, CASCATA DEL

Suggestiva cascata del **BAGNADORE**, poco a Est di **MARONE**, confinante con la **CAVA DI PONZANO** dismessa della **DOLOMITE**.

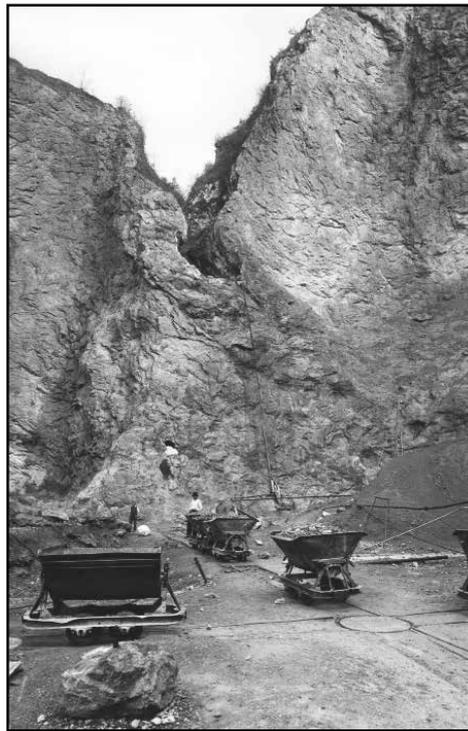
Nel *Libro per le Famiglie* del parroco Buscio si legge che, il 27 dicembre 1834, Bartolomeo Ghitti di Lorenzo e



La CASCATA DEL GELONE nei primi anni del '900.

Francesca Cotti Cometti, di 10 anni, «è morto per causa di caduta nel **GELONE** superiore in Zone». Si può ipotizzare, quindi, che fosse variante - poco usata - di **BAGNADORE** e che il toponimo, col passare del tempo, sia stato usato solo per la cascata.

«Correva l'anno 1925 quando la Società **DOLOMITE** chiedeva alla Direzione Generale delle acque e degli impianti elettrici di poter arretrare di 50 metri la cascata naturale del torrente **BAGNADORE**, mediante scavo di una galleria per poter meglio sfruttare la cava di dolomite, di cui deteneva già allora il possesso. Il permesso fu accordato, ma la **DOLOMITE** dovette impegnarsi a fare in modo che nessun danno fosse recato alla derivazione del torrente a valle, infatti le ditte che dalla parte bassa del **BAGNADORE** utilizzavano l'acqua, cioè la ditta Fratelli Cristini (fu Rocco) e Fratelli Cristini (fu



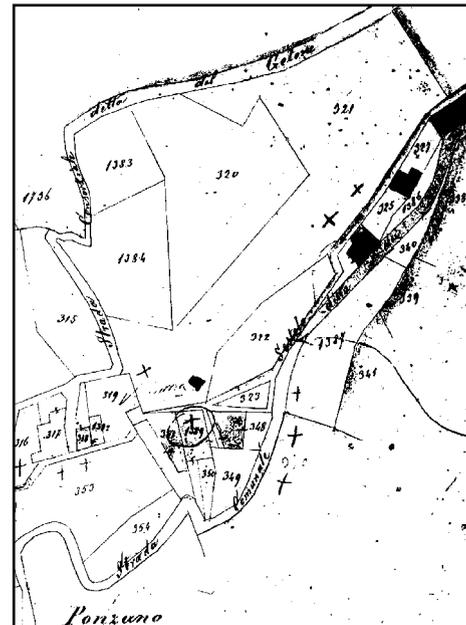
I lavori per l'arretramento della CASCATA DEL GELONE in una foto di Lorenzo Antonio Predali.

Andrea), insieme a Zanotti Angela avevano presentato opposizione al progetto. In località **GELÙ**, infatti, si trovava la presa di acqua del canale **BAGNADORE BASSO**, il cui compito era quello di arricchire l'acqua dei due canali **SÈSTOLA** e **ARIOLO**. A **PIAZZE** le acque dei canali si riunivano nei lavatoi pubblici e poi proseguivano insieme fino al lago. L'acqua del **BAGNADORE BASSO** veniva, quindi, per la maggior parte utilizzata dai lanifici Cristini e dalla macina per le olive, posta poco distante dagli stabilimenti e sicuramente dalla conceria» [Felappi].

§~ In dialetto bresciano, **Zél** = gelo, freddo intenso; **Zelù** è accrescitivo.

GELONE, STRADA CONSORZIALE DETTA DEL

Nel 1808 la via è denominata, genericamente **STRADA CONSORZIALE**; nel 1842 è detta **STRADA CONSORZIALE**



La VIA DEL GELONE O DEI BÒ e i MOLINI DI ZONE.

DEL GELONE; nel 1898 è denominata - nel primo tratto - **VIA DELLA FUCINA** e - fuori dall'abitato di **PONZANO** - **STRADA CONSORZIALE DEI BO**.

GELÙ, GELONE, BOSCO

Bosco, mappali 296 e 1616, posto tra il **BAGNADORE** a Ovest, la **SÈSTOLA** a Est e a Sud di **GARIOLO**.

GHIS, CONTRADA DELLA BREDÀ OSSIA DELLA CROCE DETTA, TERRENO

Terreno su cui sorge il cimitero e i campi, a prato e olivi, limitrofi: oggi sono i mappali 4694, 2920 e 546.

§~ Etimo ignoto.

GIÀNA, OSTERIA LA CASA CANTONIERA A LAGO, RISTORANTE

È il mappale 5447. Fino agli anni '70 del Novecento fu osteria che prendeva

il nome dalla proprietaria, Giovanna; divenne, poi, casa cantoniera dell'**A-NAS**; oggi è il ristorante **A LAGO**. §~ Dal dialetto **Giàna** = Giovanna. Vedi anche **CASA CANTONIERA**.

GIARDINO DI SOPRA, CASCINA

Nel 1808 la cascina è denominata **GIARDINO**; il nome **GIARDINO DI SOPRA** è nella mappa del 1842. Oggi è il mappale 1388 (mappale 401 nel 1842), posto poco a Nord-Est dell'omonimo agriturismo.

GIARDINO DI SOTTO, CASCINA GIARDINO, GIARDÌ, CASCINA

Oggi è sede dell'omonimo agriturismo con il mappale 4811.

Il toponimo non compare negli estimi dal 1573 al 1641.

Nel 1785, Cassandro Signoroni fu Francesco possiede «una pezza di terra aradora, vidata, olivata, lumettiva, con stalla, fenile e cosina e camera sopra [...] in **CONTRADA DI MONTE DI MARONE** chiamata **IL GIARDINO** [...] di più uno tavole trentadue». I Signoroni sono imprenditori tessili di Sale Marasino. Nella seconda metà dell'Ottocento la proprietà passa alla famiglia di industriali serici dei Vismara. Il toponimo è nella mappa del 1842 (la cascina, nel 1808, è senza nome).

GIESIA, CONTRADA DELLA

Nel 1573 è, genericamente, la località in prossimità della chiesa parrocchiale.

GIRELLI, LE GIRÈLE, FABBRICATO

Già sede di una casa-ricovero per ragazze, poi orfanatrofio, ora è sede di



LE GIRELLI.

una casa di riposo per anziani.

Il fabbricato - che sorge sulla sponda destra del **BAGNADORE** e confina con il lago - fu edificato su un terreno acquistato dai Ghitti di Bagnadore.

STORIA

Le sorelle Maddalena ed Elisabetta Girelli sono nate a Brescia rispettivamente il 3 Ottobre 1838 e il 26 Settembre. Indirizzate dal vescovo Girolamo Verzieri decisero di ridar vita alla Compagnia secondo la Regola di sant'Angela Merici, con alcuni adattamenti del tempo. Nel 1867 la Compagnia pose la sua sede in S. Afra. Ristrutturato un fabbricato, ricevuto in eredità, a Brescia, le Girelli lo resero centro spirituale della Compagnia, dandogli il nome di Casa S. Angela (1899).

L'azione delle Girelli fu intensa e qualificata per la formazione e promozione della Compagnia. Questa si diffuse in tutta la diocesi, offrendo un prezioso aiuto all'apostolato parrocchiale, accat-

tivandosi la stima del clero e della popolazione.

Alla loro morte le sorelle (Bettina muore nel 1919 e Maddalena nel 1923) lasciarono la Compagnia solida nella formazione spirituale e nell'organizzazione centrale e periferica, così che essa poté affrontare le situazioni complesse dei decenni successivi.

A Marone le sorelle Girelli comprarono nel 1877 un edificio per ospitare le giovani lavoratrici occupate presso il setificio Vismara; nel 1902 il collegio ospitava 120 fanciulle. Le sorelle Girelli visitarono spesso questa casa e la sostennero finanziariamente.

Dopo la prima guerra mondiale, il filatoio Vismara chiuse i battenti, perciò le ospiti dovettero essere rimandate ai loro parenti, per mancanza di lavoro. Allora l'istituto fu trasformato in orfanotrofio con il nome Istituto orfanotrofio sorelle Maddalena ed Elisabetta Girelli. Si accettavano ragazze dai 6 ai 12 anni (dimesse ai 18), che venivano addestrate in

lavori prevalentemente tessili; le ospiti ne ricavano anche un guadagno con la vendita del prodotto di tela e maglieria. Nel 1924 divenne direttrice dell'Istituto la maestra Margherita Guerrini sino alla sua morte il 29 maggio del 1929.

La ragione della costruzione dell'istituto è così raccontata da Elisabetta Girelli.

«Frequenti si presentavano i casi pietosi di povere fanciulle orfane e peggio che orfane, abbandonate, trascurate, pericolanti. Sulle prime si procurava di raccogliere ed alloggiarle in qualche Istituto, ma quante difficoltà. E quanto tempo e quanti passi prima di ottenere l'accettazione.

Anche raccogliendo insieme tutte le nostre forze, tante volte non ci si poteva arrivare. Restavano escluse le più bisognose, poveri esseri, rifiuti delle pecche, miseri avanzi del vizio e degli stenti, che non potevano essere regolarmente accettati in nessun Istituto; e tante volte venivano rimandate per ragioni di salute, d'incapacità, ecc. Al termine d'ogni mese c'erano tante piccole pensioni da pagare alle fanciulle poste qua e là, ma era sempre una cosa provvisoria; e nell'età più pericolosa s'era di nuovo nella dura necessità di abbandonarle a se stesse perché imparassero un mestiere.

Frattanto a questo bisogno di raccogliere le povere fanciulle trascurate e pericolanti, aveva pensato prima di noi quell'anima buona e caritatevole che fu la Contessa Teresina Fe; ed avendo saputo che nel piccolo paese di Marone fioriva l'industria e si cercavano fanciulle per occuparle nel setificio Vismara, ne raccolse una ventina delle più bisognose, prese a pigione una casa, e con mirabile spirito di sacrificio andò ella stessa sul luogo a fare da madre a quelle poverine, che mandava al lavoro, e col loro guadagno e con l'aiuto di qualche persona caritatevole, le manteneva alla meglio.

Per qualche tempo le cose andarono regolarmente, ma sopraggiunta una annata di grande penuria, il lavoro delle

fanciulle e il provento di private beneficenze non bastarono al bisogno, varie fanciulle caddero ammalate, e la buona signora Teresa fu costretta a riconsegnarle ai parenti e smettere la sua caritatevole impresa. Allora il Sig. Vismara vedendosi mancare le operaie, ed avendo saputo, non so come, che noi ci occupavamo di povere fanciulle, venne a chiederne un certo numero, proponendo di tenerle a vitto e alloggio in un suo locale addetto al setificio stesso, e d'affittarne la custodia ad una buona figlia di S. Angela, che era già operaia nel setificio.

Si combinò di fare la prova con poche e chiamata a Brescia la consorella Ballardini Emilia, le vennero affidate alcune ragazze con promessa che ne avrebbe ogni cura possibile per l'anima e per il corpo, e in capo ad ogni mese le verrebbe pagato quanto fosse necessario per vitto, vestito, ecc.

Noi non potevamo recarci sul luogo, avendo in quell'epoca il papà infermo e ci contentavamo di fare da lungi quel poco che si poteva per coadiuvare la buona volontà di quella povera consorella, che sebbene rozza aveva cuore di madre per le sue poverine, e non risparmiava fatiche e sacrifici per custodirle giorno e notte e far loro tutto il bene possibile. Infatti la prova diede dei buoni risultati e ci incoraggio a mandarne delle altre.

Persuase anche il Sig. Vismara a migliorare quant'era possibile la condizione di quelle piccole operaie. Accordò a sue spese una Maestra, poi una Direttrice, poi ad una ad una altre giovani a cui dava il nome di governanti, ed erano tutte figlie di S. Angela, che si scompartivano gli uffici di infermeria, di guardaroba, di cucineria, ecc. In complesso non si camminava male; ma restavano ancora da sciogliere due gravi problemi; il primo che il guadagno delle povere fanciulle dai dodici ai diciassette anni non bastava assolutamente per coprire all'intero loro mantenimento; il secondo che la vita che esse dovevano fare negli stabi-

limenti industriali anche meglio governati, come ad amor del vero era quello del Sig. Vismara, non provvedeva sufficientemente all'avvenire delle figliole per difetto di istruzione indispensabile, onde prepararle alla vita di famiglia, pel giorno in cui avrebbero dovuto lasciare lo stabilimento.

Come per noi la Provvidenza abbia sciolto questi problemi lo dirò più innanzi, ora ne ho fatto cenno come semplice storia degli umili principi della casa di lavoro di Marone, e per dare a chi è dovuto il merito dei primi sforzi nell'opera tanto importante in questi miseri tempi, cioè di moralizzare le inferme classi del popolo e migliorare le condizioni delle povere fanciulle operaie.

Per la fondazione dell'Istituto Operaio di Marone le due sorelle Girelli furono proposte all'Ateneo di Brescia per uno dei premi di fondazione Carini, che vengono assegnati ogni anno dall'Accademia a persone altamente benemerite.

L'Istituto accoglieva nel 1878 centoventi fanciulle, sottratte alla miseria, educate all'onesto lavoro e il Cav. Gabriele Rosa, Presidente dell'Ateneo, poté constatare in una sua visita che nulla mancava di quanto potevasi desiderare all'igiene, all'istruzione e alla educazione delle povere ospiti.

La proposta al premio Carini trovo le opposizioni più vivaci di alcuni settori, che vedevano nella pia opera solo intento di oscurantismo e di clericalismo. Fu rimandata quindi di un anno, ma alla fine del 1878, fu, alla unanimità, meno uno, approvata la concessione della medaglia d'argento al premio Carini alle due nobili sorelle Girelli, solennemente conferita nella adunanza del 5-1-1879, con la motivazione «per l'istituto da esse fondato in Marone con generosissimo dispendio a scopo di carità e beneficio grandissimo». Le due sorelle, ringraziando l'Ateneo pregarono che il prezzo della medaglia fosse dato agli Asili di carità per l'infanzia, ciò che fu fatto in loro nome aggiun-

gendo carità e modestia. [...]

Al termine di quell'estate tornammo una seconda volta a Marone, e fummo gentilmente ospitate in casa del Sig. Vismara. Ci fermammo anche la notte per poter meglio osservare le cose: ma in quella volta ne io, ne mia sorella potemmo mai dormire. Era una notte assai calda e serena; e quasi istintivamente ci trovammo tutte e due alla finestra delle nostre due camerette che erano vicine per respirare un po' d'aria.

Oh! sei qui anche tu - disse mia sorella - io non posso dormire. Fa un gran caldo e poi mi ha fatto una certa impressione quel camerone dove dormono le ragazze. La stessa impressione fu fatta anche a me; ma quasi non osavamo comunicarci l'una l'altra il rimedio che naturalmente si presentava necessario e mi limitai a rispondere: «Mi ha fatto l'effetto di un quartiere; e tu che ne dici?». «Io dico che per avere ragazze pulite, ben custodite e ben allevate bisogna che sia distinto il locale di abitazione dal lavoriero e per fare tutto quello che è necessario per il loro bene bisognerebbe averle in casa nostra». Queste parole mi parvero una buona ispirazione, ma per attuarla presentava certo difficoltà, che per il momento si concluse che bisognava riflettere e pregare.

Frattanto il reverendo padre Marino Rodolfi andò a Marone per qualche predicazione, si interessò delle ragazze che lavoravano nel setificio e delle consorelle che ne avevano cura. Compresi che la località, l'industria e altre favorevoli circostanze offrivano un campo di belle speranze a salvezza di povere fanciulle abbandonate e pericolanti, e tornato a Brescia ci raccomando vivamente di prestarci per il buon andamento di quella casa di lavoro. Mia sorella gli espose il pensiero riguardo alla casa ed egli approvo ed incoraggio all'acquisto. Ma appena si seppe che volevamo comperare quella casa stessa che da prima era stata affittata alla Contessa Fe per allog-

giarvi le ragazze, il prezzo che era stato proposto di tredicimila lire fu elevato a venticinquemila. Poi bisognava calcolare la grave opera di riduzione e restauri ed alla fine la casa non era adatta per la località troppo centrica pel paese e per l'umidità prodotta da un canale vicino. Quindi si abbandonò il pensiero. Dopo qualche tempo il reverendo padre Marino tornò a Marone, ed avendo saputo essere in vendita un piccolo fondo in località opportuna, ci scrisse esortandoci a comperarlo e a fabbricare di pianta la casa di lavoro. Si fece l'affare e subito si pose mano alla fabbrica».

§~ Dal cognome delle fondatrici.

GIÜGAL DE PIASE

Il punto A, come è denominato nel progetto di ristrutturazione del 1936, - **EL GIÜGAL** - è il raccordo tra i vasi **SÈSTOLA, BAGNADORE** basso e **ARIOLO**. È parte del sifone con cui le acque dei tre vasi artificiali attraversavano sotterraneamente la ferrovia. Vi era una saracinesca, per lo scarico dell'acqua nel **BAGNADORE**, che era aperta per eseguire la pulizia del bacino di raccolta.

§~ Vedi **DUGALE** = **GIÜGAL**, variante locale di **Dügal**.

GRAPÉRA, LA, BOSCO

Parte del bosco **ORTO**, nel mappale 1555.

§~ In latino medievale, **Graperium** = *quod remanent in area, feumento ventitato ac purgato* = ciò che rimane dopo la trebbiatura, paglia e pula (**Grapa** = paglia e pula): la paglia e la pula (**patös** = «quel miscuglio di cose infracitate che serve per concio e ingrasso della terra», [Melchiori]) servivano come

strame per gli animali o per fare il letame (**gràsa**).

GRATTACIELO, CASCINA

Cascina novecentesca, mappale 5456, a Ovest di **SÈSSER** e della **STRADA COMUNALE DI SÈSSER** che porta in **FONTANÀS**.

GREMO, GREMONE, CONTRADA DEL

Nel 1500 e 1600 il toponimo indica, anche, una località tra **ARIOLO** e **COLLEPIANO**.

Nel 1573, in **CONTRADA DEL GREMO**, nei pressi vi è una pezza di terra «arad:^a, vid:^a, olivata **CONT:^a DEL GREMO**, à diman la fornass tavole vinti sette».

Nel 1641 vi sono località dette **GREMONE** anche a **PONZANO** e tra **VESTO** e **PREGASSO**.

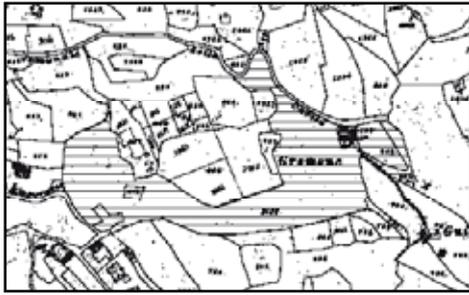
Nel 1785 è anche il nome di alcuni terreni tra **COLLEPIANO** e **ARIOLO** e di un campo di **PREGASSO** a ciglioni arativo e vitato con stalla e fienile che è detto il **RONCO DI GREMONE**.

§~ In dialetto bresciano **Grèm** = graminia, **Gremù** suona come accrescitivo [Gnaga]. Lo stesso Gnaga ha dei dubbi su questa etimologia.

Più probabile dal latino medievale **Gremium** = **Gremia**, *siccamina lignorum*, luogo in cui si fa seccare la legna [Du Cange].

GREMONE, CONTRADA DI PREGASSO, DETTA, TERRENO

Nel 1785 vi è un campo arativo e vitato di poco più di $\frac{1}{2}$ **piò**, con stalla e fienile, denominato **GREMONE** e **RONCO DI GREMONE**.



Il Gremone, a Est di Vestò, nella mappa del 1898.

Nel 1898, il terreno è il mappale 1443; oggi è il mappale 2425 (prevalentemente bosco).

GREMONE, GREMÙ, CASCINA

«Cascina a Sud-Est di **MARONE** e a Est della frazione **VESTO**. La località è al piede di rocce» [Gnaga].

Nella mappa del 1842 la cascina è detta **GREMOLI**, e, nel 1898, **GREMONE**. Oggi è il mappale 5441.

GREVOL, CONTRADA DI

Il toponimo si trova solo nel 1573: «Un'altra [pezza di terra] arad.^a, vid.^a, guastiva **CONT.^a DE GREVOL**, [...] tavole quaranta nove».

§~ Probabile variante di **GREMONE**.

GRUMELLO 1, GRÖMÈL, GREMÈL, CASCINA

Cascina nell'omonima località. È detta oggi **CA DEI SALVI**; è il mappale 1512. Nelle mappe del 1808 e del 1842 sono tre le caschine con questo nome: la numerazione è mia e parte da quella più a valle.

§~ 1. **Grumus** = mucchio di terra e **Gróm**, voce bergamasca, per mucchio [Gnaga].

2. Diminutivo della voce **Grumo** =

dosso [Gnaga].

3. **Grumam seu silvam** = selva, bosco fitto [Du Cange].

GRUMELLO 2, GRÖMÈL, GREMÈL, CASCINA

Cascina nell'omonima località. È detta oggi **STALA DE GREMÈL**; è il mappale 694.

GRUMELLO 3, GRÖMÈL, GREMÈL, CASCINA

Cascina nell'omonima località. È detta oggi **CA DE PIERA DE GREMÈL**; è il mappale 959.

GRUMELLO, GRÖMÈL, GREMÈL, CONTRADA

La località è a Est di **COLLEPIANO** sul fianco destro della valle dell'**ÒPOL**, lungo **VIA GRUMELLO**, antica strada che portava in **CROCE DI MARONE**. Salendo da Collepiano si incontrano le caschine **LORENO**, oggi abitazione e stalla dei Cristini detti **Crocole**, mappale 5235; **CAVALLO** oggi **STALA DEI SALVI**, mappale 688; **GRUMELLO 1, CA DEI SALVI**, mappale 1512; **GRUMELLO 2, STALA DE GREMÈL**, mappale 694; **CAVALLO DI SOPRA**, oggi denominata **CA DE TANO DEI BOTASÌ**, mappale 1646; **GRUMELLO 3, CA DE PIERA DE GREMÈL**, mappale 959; e **DOSSI**, mappale 968.

Nei documenti storici il toponimo si trova nelle varianti Gimello, Gremello, Grimel, Grimello, Grimet e Grumello.

LA STORIA DELL'UOMO DI GRUMELLO

Verso sera un uomo stava ritornando dal pascolo con i suoi capretti.

Arrivato all'ovile vi rinchiuse i capretti



La fabbrica di coperte e feltri dei **GUERÌ** in una fotografia del 1920.



Le caschine storiche in **GRUMELLO**.

col catenaccio.

Poi entrò in casa. Dopo poco tempo sentì degli ululati fuori dalla porta.

Non avendo arnesi per difendersi, prese

le scure. A un tratto un lupo si mise a graffiare la porta e in pochi minuti riuscì a fare un buco e v'infilò la zampa; l'uomo, pronto, tagliò la zampa al lupo. Allora la bestia si mise a ululare e se ne andò via.

GRUMELLO, VIA

Nome attuale della via che attraversa l'omonima località, da **COLLEPIANO** alla cascina **DOSSI** e traverse fino a **LÈRT**.

Nel 1808 era detta **STRADA PUBBLICA DETTA DELLA MADONNA**; nel 1842 e nel 1898 era **STRADA PUBBLICA DETTA DEL MONTE** e il tratto da **DOSSI** a **LÈRT**, nel 1898, **STRADA COMUNALE DI LÈRT** (il tratto da **DOSSI** a **LÈRT**, nel 1842, era denominato **STRADA CONSORZIALE DETTA DELLA MALE-GATA**).

GUADAI, CONTRADA E TERRENO

Nel 1573: «Un'altra arad:^a, vidata, olivata, guastiva, prativa, montiva, **CONT:^A DE GUADAI** [...] pio uno».

Nel 1641: «Un'altra pezza di terra aradora, vidata in **CONTRADA DI GUADAI** [...] di tavole dieci».

Nel 1785 sono tre campi arativi, olivati, vitati e a ciglioni.

Oggi sono i mappali 5226 (con l'abitazione, 2217) e 5227, posti poco a Est di **PONZANO** e a monte della **CHIESA DI SANTA TERESA DI LISIEUX**.

§~ In latino medievale, *Guadia* = pegno, fidejussione [Du Cange]. La parola rimanda all'abitudine dei contadini (regolamentata nel XVI secolo) di dare, in garanzia dei prestiti, i terreni di proprietà.

GUERINI, CONTRADA DEI

Il toponimo, collocabile nei pressi di **VESTO**, compare solo nel 1573, anche nella variante **CONTRADA DELLE GUERINI**: «Una pezza di terra arad:^a, vid:^a **CONT:^A DELLI GUERINI** [...] tavole cinquanta cinque».

§~ Dal cognome Guerini.

GUERÌ, AREA INDUSTRIALE

Anticamente località detta il **FOLLO**, nei pressi della **CAVANA**, in cui sorgeva la fabbrica tessile dei Guerini. Oggi è il mappale 1920 e fa parte della **DOLOMITI FRANCHI** (impianto di produzione dei mattoni refrattari).

ETIMOLOGIA:

Dal cognome Guerrini, antica grafia di Guerini, di cui i proprietari dell'industria si fregiavano per distinguersi dai

Guerini loro dipendenti.

GUERINI GIULIO, VIA

La via parte dall'incrocio di **VIA ZARNARDELLI** con **VIA EUROPA**, attraversa **ARIOLO** e giunge alle porte di **PONZANO**, dove diventa **VIA PONZANO**.

§~ Soldato maronese [1913-1936], caduto in Africa orientale.

Giulio Guerini nasce a Marone il 7 febbraio 1913 da Luigi e Giulia Bontempi. Celibe, come molti giovani maronesi, parte "volontario" per l'Africa orientale, dove muore il 27 febbraio 1936 per le ferite riportate in combattimento.

La via gli è stata intitolata con delibera consigliare n° 16 del CLN del 5 giugno 1945.

GUERINI MARGHERITA, SCUOLA PRIMARIA



Il campo sportivo nel 1950.

L'edificio è in **VIA GIULIO GUERINI**: edificato nei primi anni '60 dove vi era il campo sportivo comunale a 9 giocatori.

§~ La scuola fu dedicata a **MARGHERITA GUERINI** con delibera del Consiglio Comunale del 4 giugno 1966.

Margherita Guerini nacque a **MARONE** il 20 gennaio 1853 e morì a **MARONE** il

19 maggio 1929.

Era figlia di Guerini Santo [1811] e Cristini Vincenza [1819].

La famiglia Guerini portava l'appellativo, *scotöm*, di *Fontane*, perché abitava vicino alle fontane della frazione **VESTO**. In seguito, furono anche detti Guerini *delle Maestre* per la presenza in famiglia di numerose insegnanti.

GUESSI, CONTRADE DELLE

Il toponimo è citato solo nel 1573: «Una pezza di terra arativa, vid:^a, guastiva, murachiva **CONT:^A DELLE GUESSI** [...] tavole sessanta cinque».

§~ In latino medievale, *Gaisdium*, *Guesdium* = *Herba fullonum*, vel *saponaria* = Genziana crociata detta anche Erba dei lanaioli. In altre fonti, Erba saponaria = *Saponaria officinalis*.

GUÌ, CASCINA GUÌ, CONTRADA

La cascina è posta nella zona montana a monte della **MADONNA DELLA ROTA** e a valle della località **PIANE**.

Nel 1641 - il toponimo non compare in documenti precedenti - Battista Ghitti possiede «Un'altra [pezza di terra] aradora, et parte lamitiva in **CONTRADA DI GUIJ** [...] di tavole vinti cinque. [...] Un fenile sopra la stalla di Battista Gitti nella detta contrada».

Nel 1785 la proprietà della casa e dei terreni (circa 2 *piò*) è passata ai fratelli Guerini fu Giulio, gli stessi che sono proprietari del grande mulino in **VIA RAZZICA**, in riva al lago. Nelle mappe storiche è chiamata **QUINI**.

La cascina, oggi, è costituita dai mappali 5254 e 5324

§~ Vedi **GUINE** e **QUINI**.

GUINE, CASCINA GUINE, CONTRADA



La **CASCINA GUINE**, a Est di **VESTO**, nell'aerofotogrammetria del 2015.

Cascina e località a Est di **VESTO**.

Nel 1641 - il toponimo non compare in documenti precedenti - Giacomo Cristini fu Battista possiede «una pezza di terra aradora, et vidata in contrada **DELLE AIGUINE** [...] di tavole cinquanta. In detta pezza di terra vi è la mittà di una staletta stimata lire cinque»; l'altra metà della cascina è dei suoi cugini, i fratelli Cristini fu Domenico; anche la famiglia del fu Domenico Cristini possiede «Un'altra pezza di terra aradora, vidata in contrada delle Aiguine [...] di tavole cinquanta. Nella detta pezza di terra vi è la mittà di una staletta sopra cuppata». La prima è la **CASCINA GUINE**, la seconda è la **CASCINA SIAROLI** (vedi).

Nel 1785 i fratelli Cristini del *Tedèsch*

possiedono «una pezza di terra arradora, vidata, e lumettiva con stalla, e fenile [...] in **CONTRADA DELLE GUINE**».

Oggi la cascina è il mappale 94.

§~ *Guina* = *Turdina* = *Aivina* = pispolone, uccello notissimo [Gnaga].

Vedi *Gvì* e *QUINI*.

H

HIORTA, CONTRADA

Il toponimo compare solo nel 1573 e in altra parte del documento è detta **CONTRADA DELL'ORCA**: «Una pezza di terra aradora et parte olivata, et parte prativa guastiva, corniva come se dice a limetti in **CONTRADA DE HIORTA** [...], de tavoli 38» e «It: un'altra [pezza di terra] arad:^a, olivata, prativa, guastiva, corniva, **CONT:^A DELL'ORCHA**, à diman heredi di Mathe di Cassi, à mezo di quelli de Irma tavole trenta otto». Dai confini con le proprietà degli Hirma e dei Cassia la **CONTRADA DI HIORTA** o **ORCA** è variante di **CONTRADA DI MARZUL** o **MARZOLO** (vedi).

§~ In latino medievale *Orca* = *Umbrosa* = [terreno] ombreggiato, [Du Cange].

HOREN, CONTRADA DI COLPIANO, TERRENO

Variante di **LORENO** (vedi) a **COLLEPIANO**: la località è delimitata a Nord da **VIA GRUMELLO**, a Ovest e Sud dalla **VIA PIANA** e a Est da quella che era la **RÀTA DE CAÀL**.

Il toponimo compare solo nel 1641: «Una pezza di terra aradora, vidata, et parte lamitiva in detta **CONTRADA** [di **COLLEPIANO**], **CHIAMATA L'HOREN** [...] di tavole cinquanta otto».

§~ In latino medievale, *Loramentum* = «concatenatio lignorum quæ solet fieri in fundamentis ædificiorum»,

struttura di legno che si fa nelle fondamenta degli edifici, [Du Cange]. Vedi **LORENO**.

HORTAL, L', CONTRADA DI PREGASSO, TERRENO

Terreno poco a Sud dell'originario abitato di **PREGASSO**; oggi è urbanizzato. Nel 1641 Giovanni Bettino Gaia e fratelli possiedono «Una pezza di terra aradora, vidata chiamata l'**HORTAL** [...] di tavole trentasei»; sempre nel 1641, Cristino Cristini fu Santino è proprietario di «Un'altra [pezza di terra] aradora, vidata in **CONTRADA DEL HORTADE** [...] di tavole tredici». Nel 1785 la proprietà è passata agli Zanotti dei *Rós* che a **PREGASSO** hanno «Un corpo di case di più stanze terranee, e superiori» ereditate dai cugini Zanotti dei *Morellini*, cui è annessa «una pezza di terra arradora, vidata [...] chiamata l'**ORTAL**», di 32 tavole: è la superficie attuale dell'area che ancora oggi è detta **ORTAL**, occupata dall'abitazione e dal prato del fu Battista *Fülmen* Zanotti di Bernardo *Carossa*. Oggi sono i mappali 2783 (terreno) e 2759 (fabbricato).

§~ In latino, *Hortus* = ogni luogo cinto di uno steccato, siepe o comunque delimitato; giardino, orto.

In latino medievale, *Hortus* = orto [Du Cange]; negli estimi, dal 1500 al 1700 ha questo significato.

In latino medievale, *Hortalis* = luogo di molti orti [Du Cange].

INAMBAROLI, D', CONTRADA DI

Variante di **CONTRADA DI AMBAROLI** o **FOPPE**, (vedi). Nel 1641 si legge: «Una pezza di terra nella **CONTRADA D'INAMBAROLI** aradora, vidata, et oliata [...] di più uno, tavole dieci».

INISONE, CONTRADA DI

Nel 1785, Filastro Zeni possiede «una pezza di terra aradora, vidata, ed oliata [...] in **CONTRADA DEL FOLLO**, chiamata di **INISONE**». Negli estimi, dal '500 al '700, è detta anche **INISO**, **ISONE**, **IRIZONE**, **ISOR** e **INISI DE SOTTO**. Il toponimo indica sia una pezza di terra che la contrada; in questo caso è variante di **CONTRADA DEL FOLLO**, attuale località **MOLINI DI ZONE**.

§~ In latino medievale, **Yson** = *Avis est de genere vulturis, alba et minor quam vultur, sed rapacissima* = specie di uccello simile all'avvoltoio, bianco e più piccolo, ma molto rapace. [Du Cange]. Più probabile, come nel caso di **Nisone** a Malegno, la derivazione da **Nis** = Ontano (in latino = *Alnicus*).

INTRA LI VIE, CONTRADA DI INTERLEVITI, DI, CONTRADA DI

CONTRADA DI INTERLEVITI è l'errata trascrizione di **INTRA LE VIE** in una delle due versioni del documento del 1573.

Vedi **BASNATO O INTERLEVIE SOTTO ARIOLO, CONTRADA DI**



Nella mappa del 1808 - evidenziata con il tratteggio - la **CONTRADA DI INTRA LI VIE**.

JARAL, CONTRADA DI

Il toponimo si trova solo nel 1573: «Doi pezze di terra montive, contigue, boschive, **CONT:ª DE JARAL** [...] pio uno».

§~ Probabile variante di **ARAI, ARALI** (vedi).

LAGO, CONTRADA DEL

Nell'estimo del 1573, quando vi sono le uniche citazioni della **CONTRADA DEL LAGO**, vi hanno l'abitazione Filippo Belassi e Ippolito Zatti; è variante di **CONTRADA DELLE CALCHERE** e di **CONTRADA DEL PORTO SAN MARTINO**, attuale **LUNGOLAGO MARCONI**. Una curiosità: A Marone, nel 1573 vi sono 54 campi che confinano con il lago; nel 1641 sono 62; a Vello, nel 1641, i campi sono 32.

LAVINA, CONTRADA DELLA

Il toponimo compare nel 1641, tra i beni del Beneficio parrocchiale di **MARONE**: «Una pezza di terra boschiva, et guastiva nella **CONTRADA DELLA LAVINA**, confina [...] à monte la valle di tavole quaranta». È un terreno in **GAMBALONE**.

§~ In latino, **Labina** = smottamento, frana.

LEADEL, CONTRADA DEL

Il toponimo compare solo nel 1573 tra le proprietà di Matteo fu Giacomo Guerini di **VESTO**: «Un'altra [pezza di terra] arad:ª, vid:ª, salesiva, **CONT:ª DEL LEADEL**, à monte strada, à sera il lago tavole ottanta cinque».

Le contrade di **MARONE** che confinano con il lago sono **BAGNADORE** - nel 1500 esclusiva proprietà degli Hirma e, dal 1600 dei Ghitti -, **FORNO, FIUME** o **MARZOLO** - gran parte proprietà

dei Maturis - **BREDA, VELA** e **RODEL**. Matteo Guerini ha i propri terreni coltivati posti tra **REMINA** a Sud e **BREDA** a Nord: **LEADEL** è il variante, probabilmente, di **BREDA, VELA** o **RODEL**, poiché il terreno è detto «salesivo», [in latino medievale, **Salesare, Salizare** = piastrellare; in senso figurato e in questo caso, terreno pianeggiante].

§~ A Pontoglio vi è **Levadello** e vari sono i toponimi **Levada** in Lombardia, derivati da **Levata** = luogo sopraelevato (anche una strada) o la chiusa di un corso d'acqua. In dialetto bresciano, **Leà** = alzare.

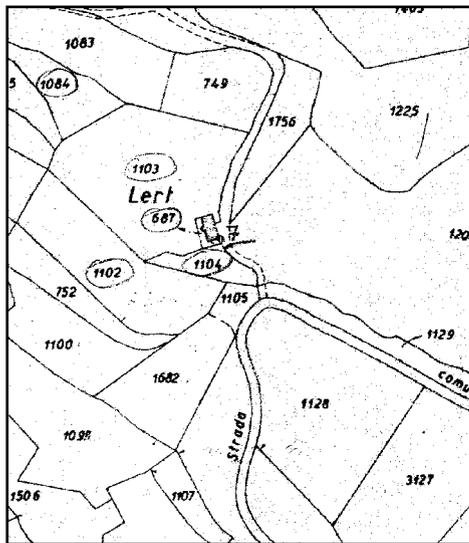
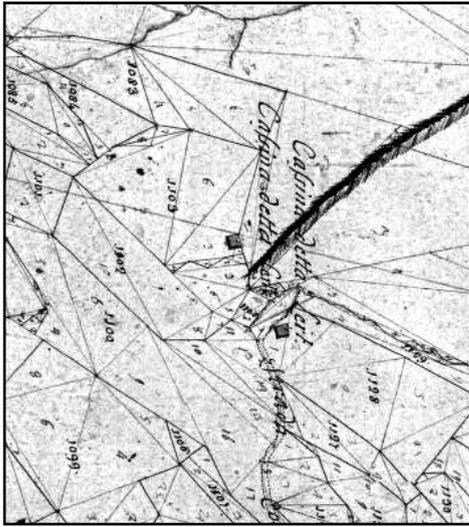
LEGIER, CONTRADA DEL

Il toponimo compare una sola volta nel 1573 tra le proprietà di Giacomo Cristini. È un campo a **PREGASSO**, descritto come: «una pezza di terra aradora, vidata, guastiva, murachiva **CONT:ª DEL LEGIER** à diman, et monte strada tavole trenta trei».

§~ Forse storpiatura di **LIGNARO**, vedi.

LERT, LÈRT, CASCINA LERT, LÈRT, CONTRADA

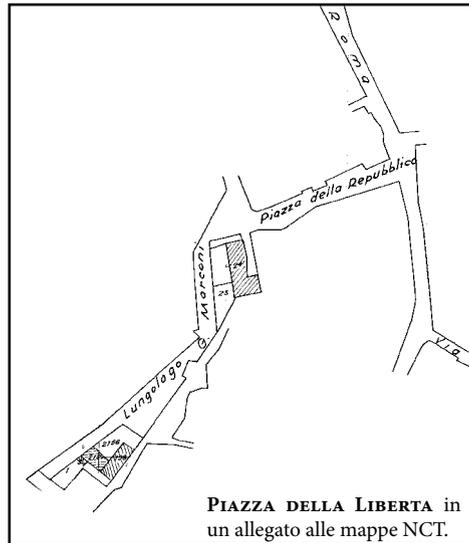
LÈRT è una località e una cascina (oggi mappale 687) a Est di **COLLEPIANO**. Nelle mappe del 1808 e del 1842, con questo toponimo sono indicate due caschine limitrofe, di cui una posta sul percorso della **STRADA CONSORZIALE DEL LERT** (mappale 1128) e l'altra poco a Nord (mappale 1103). Nella mappa



La CASCINA LÈRT nelle mappe del 1808 (2 cascine) e del 1898 (1 cascina).

del 1898 la prima è scomparsa e l'altra, costruita nel mappale 1103 ha il numero 687.

Nel 1785, Giovanni Pietro Guerini di Lelia possiede «una pezza di terra aradora, vidata, lumettiva, corniva con stalle, e fenile [...] in CONTRADA DI LER SOPRA CALPIANO [...] di più due tavole quaranta due»; altri 3 maronesi hanno terreni nella contrada e un cam-



PIAZZA DELLA LIBERTÀ in un allegato alle mappe NCT.

po è omonimo alla contrada.

§~ In latino medievale *Hertus* = *asper et malus* = (di strada, luogo) sconnesso, scosceso, irto, selvaggio e pericoloso.

LIBERTÀ, PIAZZA DELLA

Il 5 giugno 1945 il Comitato di Liberazione Nazionale di MARONE delibera: «Sotto la presidenza del sindaco signor avv. Luigi Dell'Oro e dei Signor Leoni Mario Presidente, presenti i membri: Cristini Giuseppe, Zorzi Francesco, Galli Alberto, Uccelli Angelo, avv. Giacomo Salvi, Cristini Alessandro, Dusi Natale, Buizza Luigi, Zorzi Luigi, e Comini Carlo; assenti Comelli Giuseppe e dr. Mario Caramazza; assente giustificato il signor Goffi rag. Luigi Segretario del Comune, funge da segretario il sig. Turelli Martino.

Riconosciuta la necessità di dare un nome alla Piazza Comunale, già **PIAZZA DELLA REPUBBLICA** e alle vie **XXI APRILE** e **XXVIII OTTOBRE** eliminando in tal modo anche nell'esteriorità i simboli di un'era tristemente passata alla storia per le sue atrocità politiche il Comitato approva le seguenti denominazioni, espressione della vitale rinascita dell'Italia liberata.

PIAZZA DELLA LIBERTÀ sostituisce **PIAZZA DELLA REPUBBLICA**.

VIA BATTISTA CRISTINI sostituisce **VIA XXI APRILE**, in onore dell'olocausto che il Cristini fece della propria vita per la propria idea in una imboscata tesa presso il cimitero di **MARONE** per l'odio fratricida fascista.

VIA METELLI GIACOMO sostituisce **VIA XXVIII OTTOBRE**; [Giacomo Metelli è] caduto con le armi in pugno in Bolzano l'8/9/1943, insorto contro il tedesco per la redenzione d'Italia dal nazifascismo».

La delibera diviene effettiva solo per le due vie, mentre la piazza continua a chiamarsi, come sempre, **VITTORIO EMANUELE**.

LIGNARO, DETTO IL, TERRENO

Campo a **PREGASSO**.

Nel 1641 è «una pezza di terra aradora, vidata, et guastiva, chiamata **IL LIGNARO** [...] di tavole dieci otto»; nel 1785 è una pezza di terra di 14 tavole «arradora, vidata, lumettiva, olivata, e murachiva».

§~ In latino medievale, *Lignare* = «*Jus ligna exscindendi in silvis*», diritto di tagliare alberi per farne legna nei boschi, [Du Cange].

LITTORINA, LA, ABITAZIONE

Casa ad **ARIOLO**, mappale 1808, a destra dell'**ÒPOL**.

§~ La denominazione è dovuta alla forma, lunga e stretta, che la fa sembrare a una «Littorina», treno costruito dal 1936 dalla Breda e dalla Fiat.

LODRENO, CONTRADA DI

La contrada si trova a monte di **ARIOLO**, alla sinistra idrografica della **VALLE DELL'ÒPOL**, verso **PREGASSO**.



La casa di **ARIOLO** detta **LITTORINA**; alle sue spalle la località **LODRENO**.

Nel 1573 è detta **CONTRADA DEL LODRI** ed è citata 5 volte per appezzamenti piuttosto grandi: «It: un'altra [pezza di terra] montiva, castigniva, boschiva **CONT:ª DEL LODRI** [...] à sera val pio uno tavoli cinq:ª». Nel 1641 è denominata **LODRENO**, **LODRINI** o **LODRINO** con 4 ricorrenze e designa pezze di terra con superficie inferiore al *piò*. Nel 1785 la contrada è citata 6 volte come terreno a prato e bosco.

§~ Cfr. Lodrino in Valle Trompia e nel Canton Ticino, dal latino medievale *Alloderius* = «*liber a censu, villano opponitur*», cioè colui che è pienamente proprietario di un fondo, [Du Cange]. Il derivato in **-ino** indica appartenenza.

In latino medievale, *Lodramentum*, *Lodiamentum* = casa, [Du Cange].

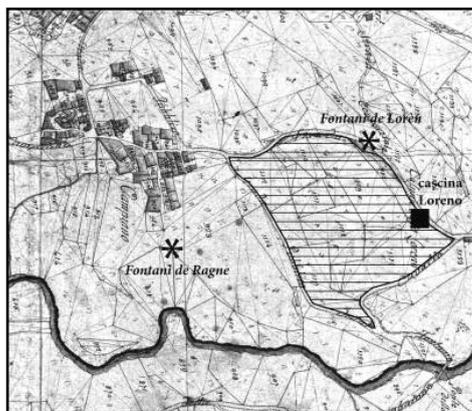
LONGHE, CONTRADA DELLA BREDA DETTA, TERRENO

LONGHE, CONTRADA DELLA BREDA DI SOTTO DETTA, TERRENO

È una pezza di terra arativa, vitata e olivata di 75 tavole che confina a Est con la **CONTRADA DI AMBAROLI O DELLE FOPPE**.

§~ In dialetto bresciano: *Lónch* = lungo; probabilmente per la forma allungata del terreno.

LORENO, LÓREN, CASCINA



La cascina e la contrada di **LORENO** nella mappa del 1808 (evidenziati).

Nelle mappe del 1808 e del 1842 è la prima cascina a Est di Collepiano, **DETTA LORENO**, sulla **STRADA PUBBLICA DETTA DELLA MADONNA**.

Nella mappa del 1898 è disegnata senza nome, il mappale del terreno è, come nelle precedenti mappe, il 1179. Oggi è una stalla - di proprietà della famiglia Cristini detta *Crocole* - di circa 525 mq e un'abitazione di circa 200 mq.

Nelle immediate vicinanze vi è il **FON-**

TANÌ DE LÓREN, una sorgente, *surtia*.

§~ In latino medievale, *Loramantum* = «concatenatio lignorum quæ solet fieri in fundamentis ædificiorum», struttura di legno che si fa nelle fondamenta degli edifici, [Du Cange].

In dialetto bresciano, *Lóren* = Alloro, *Laurus nobilis*.

LOURDES, SANTELLA DI



L'EDICOLA DI **LOURDES** e l'imbocco di **VIA ALAGI** e di **VIA GARIBALDI**. È stata costruita nel 1925-26 da Stefano Guerini, marito di *Bigia Fèra*, perché proteggesse gli abitanti di Ariolo. La gente della contrada si radunava davanti alla santella per recitare il rosario, ma anche per fa *piasöla*, cioè per *sèntas dó* sulle pietre lunghe che si trovavano lì davanti, per fa *'na ciciàrada en pace*, per fa *'na bèla pipadina*, (far piazza, fare una chiacchierata ed una pipata in pace), naturalmente sotto lo sguardo vigile della Madon-

na. Contiene una statua della Madonna di Lourdes. La Madonna ha un vestito bianco, azzurro, d'oro. È posta su un blocco di marmo marrone, con dipinto un fiumiciattolo. Lo sfondo è di tufo, proveniente dalla località Grumello. All'inizio, nell'edicola, fu collocata una statua piccola. Circa 30 anni fa, suor Caterina Guerini, acquistò la statua grande che ancora oggi vi si trova.

§~ Lourdes è la località dei Pirenei francesi dove, nel 1858, la Madonna sarebbe apparsa alla giovane Bernadette Soubirous.

LUÈ, TERRENO

Nel 1641, Comino fu Giovanni Bon-tempi possiede «una pezza di terra arrad:^a, vid:^a, et parte lamitiva, corniva, in **CONTRADA DI COLPIANO**, chiamata **LUÈ**, [...] di tavole novanta due».

§~ In dialetto bresciano, *Luéra* = trabocchetto, «luogo fabbricato con insidie dentro il quale si precipita a inganno», ovvero la trappola per i lupi.

In latino medievale, *Luega* = cloaca, latrina ma anche luogo in cui si può edificare [Du Cange]

LUGANE, ALLE

Il toponimo compare solo nel 1573: «Un'altra arad:^a, olivata, **ALLE LUGANE**, à diman il monte, à sera ingresso tavole settanta».

§~ In dialetto bresciano, *Löch* = luogo [?].

MADETLA, CONTRADA DI

Il toponimo si trova solo nel 1573: «Una pezza di terra arativa, vidata, olivata **CONT:ª DEL MADETLA** [...] tavole quaranta duoi». In altra parte del documento è detta **CONTRADA DI MANECALI**.

§~ Etimo oscuro.

MADONNA DELLA ROTA, CHIESA DELLA



La chiesa della Madonna della Rota in una fotografia della fine dell'800.

Il santuario mariano sorge in località **ROTA**, nella valle dell'**ÒPOL**, a circa 600 metri d'altezza.

La località era luogo di passaggio per i viandanti che percorrevano l'antica strada che collegava la costa del Sebino con la Val Trompia, passando per **CROCE DI MARONE**. La chiesa era dunque una tappa provvidenziale di ristoro, sia fisico che interiore, per coloro che vi giungevano dopo essere saliti da un'impervia mulattiera e che dovevano proseguire verso la montagna. Nella **VAL D'ÒPOL**, inoltre, si trovavano giacimenti di terra da gualchiera o ar-

gilla follonica: «questo materiale fece da catalizzatore sulla risorsa sottesa e più genericamente diffusa, quella delle greggi di pecore, allevate dalle popolazioni di montagna e collina e, insieme ad un altro fattore determinante quale la presenza dei torrenti, permise lo sviluppo della lavorazione e del commercio della lana» [Morandini].

Non è, allora, un caso il fatto che il santuario sia stato costruito in questo sito, un luogo allora frequentato e di passaggio, appena sopra la frazione di **COLLEPIANO** che è uno dei più antichi insediamenti di **MARONE**.

La tradizione popolare vuole che la prima cappella sia stata voluta dalla Beata Vergine stessa, apparsa a un legnaiolo in località **PUNTA DEI DOSSI**, sul lato opposto della rupe della **ROTA**. È più probabile, tuttavia, che l'idea della costruzione di una piccola chiesa dedicata a Maria, dove si celebravano i misteri dell'Annunciazione e della Natività, a ridosso dell'antica strada, sia nata grazie alla predicazione dei frati itineranti che alimentarono la pietà e la fede delle comunità cristiane del luogo. Non è possibile risalire con certezza alla data di costruzione dell'oratorio primitivo, ma si può ipotizzare che ciò accadesse intorno al XIV secolo, tenendo conto degli elementi costruttivi e delle pitture murali.

Sul finire del XVI secolo, alla cappella d'origine, diventata presumibilmente

troppo piccola rispetto al numero dei fedeli, fu affiancata una nuova chiesa. Il vecchio edificio fu incorporato sul lato destro della nuova chiesa.

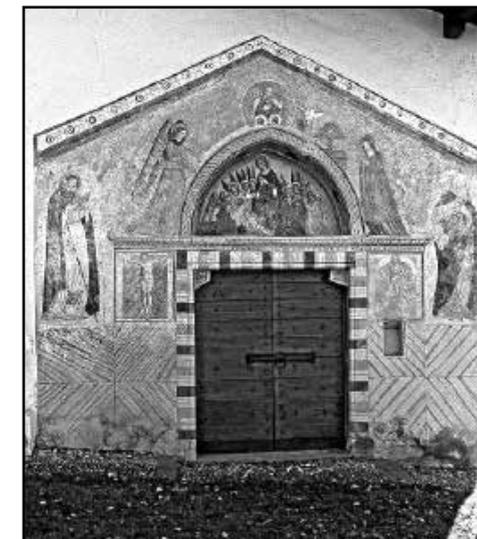
L'attuale santuario si presenta esternamente con una facciata a capanna, entro la quale appare subito evidente l'impianto dell'antica cappella. L'ingresso della chiesa più recente è sormontato da una lunetta a tutto sesto; più in alto, quasi sotto le falde del tetto, sono presenti un oculo e, a destra del portale, una semplice finestra rettangolare.

All'interno, sia la chiesa cinquecentesca, sia la cappella più antica, si presentano con una struttura ad aula unica, assai diffusa in molti edifici religiosi della zona costruiti dall'ultimo quarto del XV secolo. Oltre all'elemento architettonico, il santuario della **MADONNA DELLA ROTA** ha come denominatore comune con questi edifici anche i materiali usati per la costruzione, ovvero la morena, pietra locale che veniva poi intonacata, e la pietra di Sarnico, più preziosa, che serviva per rifinire le strutture.

Nel 1782 il campanile fu rialzato. Una mappa censuaria del comune di Marone, in cui compare il santuario, mostra come nel 1808 fossero già stati costruiti i locali destinati all'eremita nello spazio retrostante l'edificio religioso.

I DIPINTI MURALI ESTERNI

La facciata dell'antica cappella quattrocentesca della Madonna della Rota è interamente decorata con dipinti murali databili alla seconda metà del XV secolo e attribuiti a Giovanni da Marone. La composizione risulta suddivisa in



diversi riquadri ricavati sia interagendo con gli elementi strutturali della facciata sia grazie a decorazioni geometriche e architetture rese con effetto di *trompe d'oeil*. Le parti non figurate sono riempite con motivi decorativi geometrici: l'alto zoccolo vuole imitare una decorazione a finto marmo; è suddiviso in otto parti quadrate, le quattro a destra del portone sono attraversate da numerose linee diagonali di colore verde e rosso mentre quelle a sinistra da linee rosse e gialle. La porta è contornata da una fascia dello spessore di circa venti centimetri composta di finti conci alternati in bianco, rosso scuro e giallo. Sull'architrave del portale pare poggiare una cornice dipinta caratterizzata da motivi all'antica su cui stanno in piedi le figure dell'angelo e della Madonna Annunciatrice che affiancano la lunetta profilata da una treccia dorata; gli spioventi del tetto dell'originario edificio risultano invece profilati da motivi geometrici e vegetali molto stilizzati.

Nella lunetta sovrastante la porta d'ingresso si trova raffigurata ad affresco la Natività: la Vergine è posta di tre quarti e occupa il centro della scena; ha le mani giunte in segno di preghiera e volge lo sguardo verso il Bambino adagiato ai

suoi piedi, mentre attorno a loro una schiera di angeli musicanti partecipa all'evento. In questa scena i particolari sono resi con gusto e precisione, ma si deve considerare che la nitidezza e la brillantezza dei colori sono dovute alle successive ridipinture. La Vergine, graziosa e dolce, presenta il capo coperto da un velo trasparente e indossa un abito blu in cui si può riconoscere ogni singola piega. Lo scollo è decorato da una preziosa bordatura. Il Bambino Gesù si trova in primo piano, raffigurato in una rigida posizione semidistesa, e rivolge lo sguardo verso l'esterno della composizione. Ognuno degli otto angeli, dai ricci capelli biondi e dal viso paffuto, è raffigurato in un atteggiamento diverso e con tuniche dai colori più vari: chi suona il liuto, chi il tamburo, chi il flauto, chi canta. Anche le ali degli angeli sono rese nel dettaglio e vanno dai toni del rosso a quelli dell'arancione. All'apice della lunetta e ai fianchi di questa, su fondo rosa, è rappresentata l'Annunciazione: in alto, in un cerchio luminoso, sta il busto dell'Eterno Padre che sovrasta l'arcangelo Gabriele sulla sinistra e la Vergine Maria sulla destra. In prossimità del cerchio, sulla destra, si trova raffigurata la colomba dello Spirito Santo con le ali spiegate in direzione dell'Annunciata. L'arcangelo Gabriele porta un abito giallo con un colletto rosso e ha le ali variopinte di rosso, verde e giallo, mentre la Vergine, posta dietro un leggiero sostenuto da una colonna tortile, indossa un abito rosso dalle fitte pieghe e rivolge lo sguardo verso il basso. Le figure della Vergine e dell'Angelo sono rappresentate molto allungate e con scarna semplicità. Questa caratteristica era considerata fondamentale al tempo, poiché le rappresentazioni dovevano innanzitutto avere carattere didascalico, cioè fornire ai fedeli una precisa e corretta lettura dei misteri cristiani.

Ai lati del portale, in posizione rialzata, si trovano le rappresentazioni di due

grandi figure: a sinistra san Pietro e, a destra, san Paolo. Entrambe le figure sono poste di tre quarti e rivolte verso destra. San Pietro è raffigurato con capelli e barba canuti, indossa una tunica bianca, che s'infitte di pieghe nella parte più bassa, e un mantello giallo del quale s'intravede la parte di tessuto interna di color rosso scuro. Il santo regge, appoggiato alla spalla destra, un lungo bastone all'estremità del quale sono appese le chiavi, suo principale attributo. Tra le mani tiene aperto un libro che pare osservare con attenzione. Altro elemento della raffigurazione, visibile solamente a una lettura più attenta, che spinge a identificare il santo con Pietro, è il copricapo purpureo che ha l'aspetto di una tiara papale. San Paolo porta capelli e barba lunghi e scuri, una veste gialla ed è avvolto in un mantello rosso scuro che tiene stretto sul petto con la mano sinistra. È riconoscibile anche grazie al particolare, oggi completamente scomparso, della spada, che doveva tenere nella mano destra stretta a pugno. I due santi sono spesso raffigurati insieme, accomunati nella venerazione, poiché sono considerati i veri capostipiti della chiesa cristiana. Pietro, riconosciuto da Gesù stesso come suo rappresentante in terra dopo la sua ascesa in cielo, e Paolo, apostolo delle genti, primo artefice della diffusione del Vangelo nel mondo. Ai lati del portale d'ingresso, sotto al finto fregio dorato, si notano due piccoli riquadri che, raffiguranti il Cristo crocefisso e il beato Simonino, completano il serrato piano decorativo della facciata. Il Cristo crocefisso, sulla sinistra, è raffigurato su di uno sfondo arancione attraversato da linee oblique con funzione decorativa. Il corpo è reso in modo abbastanza plastico e i muscoli del torace e delle gambe sono evidenziati grazie all'uso delle ombreggiature. Il riquadro di destra è molto rovinato e non permette una lettura precisa dei particolari, ma si riesce ancora a vedere chiaramente la figura del

beato Simonino che è associata in modo significativo a quella del Cristo risorto. Tale parallelismo simbolico è sottolineato dall'accostamento del piccolo martire con il Cristo in croce. Si tratta di una raffigurazione isolata in cui Simonino è presentato in piedi, nudo e con le ferite ben visibili, quale vittima sacrificale posta su di un basamento e contornata, in alto, da una candida tovaglia bianca. Questa rappresenta il telo con cui fu trattenuto o soffocato durante la tortura oppure evoca il sudario del suo sepolcro. Lo sfondo è privo di indicazioni ambientali e ciò serve a decontestualizzare l'immagine dai fatti di Trento. Anche la mancanza dei carnefici ne attenua la funzione antiebraica e sottolinea, invece, il ruolo di Simonino come piccolo martire.

DIPINTI MURALI INTERNI

La Natività, collocata sulla parete di fondo dell'abside e datata alla seconda metà del XV secolo, si trova, come si è già detto, su un supporto rigido mobile in seguito all'operazione di trasporto dell'opera. È molto simile alla Natività presente in facciata, se si considera la posizione in cui sono raffigurati i due personaggi sacri, ma se ne discosta per la presenza di un interessante paesaggio cittadino caratterizzato da numerose torri. La città, in secondo piano, è racchiusa da un'alta cinta decorata da un fregio nella parte più alta. Sulla destra si trova un edificio più grande, forse una porta che permette l'ingresso alla città, con alla sommità una tettoia costruita prospetticamente. L'architettura si presenta, inoltre, come se fosse sul punto di crollare. Questa caratteristica è significativa in quanto rimanda a molte raffigurazioni dell'Adorazione dei Magi, come ad esempio, quella assai famosa di Leonardo da Vinci, databile tra il 1481 e il 1482, in cui compaiono sullo sfondo le rovine del palazzo del re Davide, considerato precursore di Cristo nell'Antico Testamento. La Madonna indossa una veste viola, colore



spesso utilizzato da Giovanni da Martone che prediligeva una gamma che va dal violaceo al rosso. Le braccia fuoriescono dall'abito e sono coperte da un leggero tessuto riccamente decorato da motivi ornamentali in rosso. La Vergine tiene le mani accostate in segno di preghiera e dirige lo sguardo in basso dove si trova il Bambino Gesù che ricambia le attenzioni della madre, semi-disteso su di un telo dallo stesso colore della veste della Vergine e poggiato con la schiena a un masso. L'intera composizione è racchiusa da una finta cornice che incorpora più fasce verdi e viola e un motivo a treccia giallo. L'unità dell'intero dipinto è rafforzata dal continuo rimando tra i colori dei vari elementi.

Dietro al dipinto staccato sono presenti dei lacerti pittorici nella loro collocazione originaria, posti ai margini della parete. In quello in alto, alla destra dell'altare, si può scorgere un angelo musicante dalle grandi ali variopinte che si staglia su uno sfondo blu. E vestito di giallo e, rivolto verso il centro della parete, suona una tromba. Sopra di lui si leggono brani

di una larga fascia decorativa, di colore ocra e rosso, che seguiva i bordi della parete. Nella parte bassa, invece, su entrambi i lati, è ancora ben visibile la decorazione dello zoccolo costituita da una serie di quadrati, divisi dalle diagonali in quattro triangoli, nei quali si alternano le parti rosse e le parti verdi in modo da rendere, quasi, l'effetto bugnato.

Sulla parete alla sinistra dell'altare si trova una Madonna col Bambino tra san Sebastiano e san Bernardino da Siena. Quest'opera, di grandi dimensioni, era in origine dipinta su muro, ma, in seguito, è stata strappata dalla parete e riportata su un supporto rigido che fu, però, ricollocato nel luogo originario, come si può desumere dal perfetto incastro tra il bordo superiore dell'opera e la struttura della volta. La parte inferiore del dipinto è però completamente scomparsa. La Madonna è posta frontalmente e siede al centro della composizione su di un trono, tenendo sulle ginocchia il Bambino che sembra dormire. Indossa una veste rossa e un mantello azzurro, orlato di giallo. Sul suo capo è posata una corona con, ai lati due, cartigli su cui non si può più leggere nulla. È molto interessante notare come in questo caso la figura della Madonna si discosta dalle altre già considerate per diversi elementi: in primo luogo la sua corporatura appare molto meno slanciata, il viso è più tondo, il naso meno appuntito e la sua posizione è più rigida, anche per il fatto che è rappresentata frontalmente e non più di tre quarti; in secondo luogo la particolare veste che lascia scoperte le braccia è qui sostituita da un abito sormontato da un mantello e alla semplice aureola è stata aggiunta la corona.

Ai lati della Madonna, sulla sinistra, si trova san Sebastiano, figura molto diffusa nell'arte anche per il fatto che veniva invocato come protettore contro la peste, epidemia molto frequente sul finire del medioevo. È legato a un albero in una posa leggermente ritorta e ha lo sguar-

do rivolto verso l'esterno della composizione. Il suo volto non lascia trasparire il dolore causato dalle numerose frecce conficcate nel suo corpo. A causa del cattivo stato di conservazione, la sua anatomia non è più perfettamente leggibile, ma è risaputo che, assieme all'attributo delle frecce, gli era solitamente assegnato un aspetto gradevole e giovanile. Quest'iconografia si diffuse soprattutto a partire dal XV secolo, quando si tese a trasformare san Sebastiano in un corrispettivo cristiano di personaggi e divinità presentati solitamente dall'arte antica nell'aspetto di una perfetta nudità eroica.

San Bernardino da Siena, alla sinistra della Madonna, ha inusuali fattezze giovanili, in controtendenza rispetto all'iconografia più diffusa del Santo che lo rappresenta in età avanzata, magro e consunto dai digiuni, dalle penitenze e dalla predicazione. È avvolto in un saio da frate francescano ed esibisce con la mano destra una tavoletta dorata dalla forma rotonda con il monogramma di Cristo, uno fra gli attributi più usati nell'iconografia di Bernardino che, particolarmente devoto al nome del redentore, lo mostrava al popolo al termine delle sue prediche come segno di pacificazione. Il simbolo del Nome di Gesù è formato da tre lettere (IHS) del nome greco di Gesù. Ne esiste anche la variante IHC, sorta per la somiglianza fra la lettera latina C e la diffusa forma lunata della lettera greca sigma. Il trigramma era inizialmente un'abbreviazione greca, poi venne interpretato come un acrostico latino e spesso arricchito di altri particolari grafici, come la croce o il sole, e utilizzato come monogramma. Lo stesso simbolo si ritrova significativamente al centro della volta a crociera della piccola zona presbiteriale ed è un indizio del ruolo promotore che probabilmente ebbero i frati dell'osservanza francescana nell'edificazione del santuario mariano. L'intera scena è contornata da una fascia

viola e verde che richiama gli altri dipinti, ma, nonostante questo, si possono notare alcuni elementi che differenziano questo lavoro dagli altri, a partire dalla già trattata impostazione della Madonna. Il contorno delle figure risulta molto più marcato e scuro fino alla quasi totale mancanza di sfumature nella resa degli incarnati. Per questi motivi si potrebbe mettere in discussione l'attribuzione di quest'opera a Giovanni da Marone.

LA LEGGENDA DELLA «MADONNA DELLA ROTA»

Una nota leggenda del nostro paese narra come avvenne la costruzione del santuario dedicato alla «Madonna della Rota».

Alcuni buoni montanari furono ispirati di costruire una chiesa in montagna.

Il giorno seguente cominciarono il loro lavoro. Il tempo prometteva sereno. Il cielo era limpido. Alcuni uomini trasportarono il materiale su una collinetta. Il nuovo giorno, pieni di entusiasmo, trasportarono ancora più materiale. Ma a un tratto, ecco si accorsero che il materiale trasportato il giorno precedente non c'era più. Cercarono di qua, cercarono di là e, finalmente, lo trovarono sulla parte opposta della collina, insieme a una ruota di carro.

Dentro di loro sentirono una voce misteriosa che diceva di costruire il santuario in quel posto.

Andarono dal parroco e gli raccontarono l'accaduto. E il parroco rispose loro: «Fate come vi ha detto la voce misteriosa che avete udito dentro di voi».

E i generosi montanari continuarono il lavoro felici e contenti perché compivano un voto alla Madonna.

Dedicharono questo santuario alla Madonna della Rota, il cui nome deriva dalla ruota di carro trovata insieme al materiale.

§~ Sono state formulate molte ipotesi sull'origine del nome del santuario, tra

le quali quelle da **Ruota** e da **Rotta**.

Molto più semplicemente, mi pare, che il nome originario possa essere stato chiesa della Madonna della **Ruata**; dal latino medievale **Ruata** = strada, via [Du Cange].

MAGHÉS, I, BOSCO

Bosco a Est della **PUNTA TISDÈL**.

§~ In latino medievale, **Magesia** = *Prædium rusticum, curtis* = fondo, podere.

MAKALLÉ, VIA

MAKALLÉ è la via che da **VIA ROMA** porta al **LUNGOLAGO MARCONI**.

Nel 1573 era denominata **CONTRADA DELLA RASSEGA**; non è citata nel 1641; nel 1785 è **CONTRADA DELLA RASSEGGA**; nella mappa del 1808 è denominata **STRADA PUBBLICA**; nel Piano Viganò compare il **PORTO DELLA RASSICA**; nel catasto austriaco è detta via **RAZZICA** e comprendeva l'attuale via **MAKALLÉ** e un tratto di **VIA ADUA**. Nei catasti unitari è detta **VIA RAZZICA** - comprendeva le attuali via **MAKALLÉ**, **ADUA** - e via dei **MERDAROLI** (solo via **MAKALLÉ**).

§~ Toponimo di epoca fascista.

Makallé fu conquistata dalle truppe fasciste - comandate dal generale Emilio De Bono - l'8 Novembre 1935 e rimase dominio italiano fino al 1941, anno del ritorno sul trono di Hailè Selassie.

MALERBE, CONTRADA DEL

Il toponimo compare solo nel 1641, anche nella variante Malerbio: «Un'altra pezza di terra aradora, vidata in **CONTRADA DEL MALERBE**, [...] à mezodi

il **VALZELLO** [...] di tavole cinquanta». Probabilmente a sud delle **MOIE**, a valle di **VESTO**.

§~ Parola composta, *Malæ+Herbæ* = luogo delle erbacce [?].

MANECALI, CONTRADA DI

Il toponimo compare solo nel 1573:

«Una pezza di terra arad:^a, vidata, in **CONT:^a DI MANECALI** [...] tavole vinti quattro». Altro nome di **CONTRADA DI MADETLA**.

§~ *Manécol* è un soprannome di persona.

MARCO, CONTRADA DEL

Il toponimo compare solo nel 1641:

«Un'altra pezza di terra aradora in **CONTRADA DEL MARCO**, [...] di tavole quindici».

§~ Dal nome proprio di una persona.

MARCONI GUGLIELMO, LUNGOLAGO

È il lungolago del capoluogo, compreso tra il torrente **ÒPOL** e **VIA MAKALLÉ**.

ETIMOLOGIA:

Personaggio storico.

Guglielmo Giovanni Maria Marconi [Bologna, 25 aprile 1874 - Roma, 20 luglio 1937] è stato un fisico, inventore, imprenditore e politico italiano. A lui si deve lo sviluppo di un efficace sistema di comunicazione con la telegrafia senza fili via onde radio o radiotelegrafo che gli valse il premio Nobel per la fisica nel 1909.

Vedi **CONTRADA DELLA CALCHERA**

MARIANDREA, CASCINA

Il toponimo compare solo nella mappa del 1842, mappale 1186, detta anche er-

roneamente - in un allegato della stessa mappa - **CASCINA MAZZAI**. È poco a Ovest della **MADONNA DELLA ROTA**.

§~ Da un nome proprio o da un soprannome: vi era a Vesto la famiglia Guerini dei *Marc'Andrea*.

MARONE, MARÙ

L'attuale capoluogo è delimitato, a Nord, dal fabbricato di villa **BAGNADORE**; a Sud dal **CIMITERO**; a Ovest dal lago e a Est dalla località **POLMAGNO** (oggi occupata dalla **DOLOMITE FRANCHI**). Il capoluogo occupa la porzione Nord del conoide alluvionale dei torrenti **BAGNADORE** e **ÒPOL** (la parte Sud a lago è, genericamente detta **LE BRÉDE**).

Fino alla metà dell'Ottocento - prima della costruzione della litoranea **MARONE**-Pisogne che ha comportato lo sventramento di parte del centro abitato - l'agglomerato urbano si presentava come quello di un tipico villaggio lacustre in cui, dalla via principale, si dipartivano, perpendicolari, i vicoli che conducevano al lago cui corrispondevano piccoli porti e attracchi e occupava l'area tra i due torrenti.

- Popolazione residente: 3.209 (1.553 maschi, 1.556 femmine) al 31/12/2016.
- Densità per Km²: 139,8.
- Superficie: 22,95 Km².
- Denominazione abitanti: maronesi.
- Santo patrono: san Martino (11 novembre).

Località e frazioni di **MARONE**: **VELO, PREGASSO, VESTO, LOCALITÀ GANDANE, ARIOLO, LOCALITÀ BORGONUOVO, PONZANO, LOCALITÀ MO-**

LINI DI ZONE, COLLEPIANO, LOCALITÀ MONTEMARONE.

LA DESCRIZIONE DI MARONE DI GIOVANNI DA LEZZE NEL 1609.

«Terra di Maron, sparsa à piedi del Monte detto di Maron in Riva del lago d'Ise verso mattina confina con Sali, et con Azzon de fuoghi n^o. 60. Anime 700. de quali utili 180. lontana dalla Terra capo di quadra 8 miglia. è di circonferenza di un miglio, et il suo Territorio è di lunghezza più di un miglio, et di larghezza altre tanto. Sopra la terra vi sono monti alti con boschi in parte, et à basso con terre arradore di valuta le Boschive de scudi quattro, et le arrative migliori 100 ducati il Piò, essendovi solamente 200 Piò tra li Boschi, et terreni, che si coltivano. Ruode 18, Mulini sopra l'Acqua della Sestola, la qual nasce nelle Montagne, et passa per la terra de raggioni de particolari, facendosi in esse quantità de carboni. Nobili Bressani, li ss.ri Amici, li ss.ri Ermi, li ss.ri Maturi.

Contadini principali, li Guarini, li Caristia.

Chiesa curato dal prete di s. Martin con entrata de 100 ducati,; s. Pietro in Montagna, et la chiesa della Madonna della Rotta officiate qualche volta; Capella di s. Bernardo oratorio, dove molti si riducono.

Il commun fa tre sindici, che governano la terra, Massaro che scode, et paga, et il Nodaro, che tien conto, ballotati dalla vicinia, et cosi anco un Console, che tutti hanno qualche poco di salario.

Hà di entrata 100 ducati, che si cavano da Boschi, et con essi si pagano le gravanze del Commun

Un forno del Pre Palazzo di Pallazzi, dove anco altri vi hanno parte, et alle volte si fa il ferro, mettendovisi la vena conforme al consueto, che si tuol à Pisogni.

Buoi pera n^o 20; Cavalli da somma X; Carrettoni N^o 12».

LA DESCRIZIONE DI MARONE DI COSTANZO FERRARI NEL 1844.

«Marone è questo che ne appare a dritta: Nel grempo a questi monti si rinvenne Quella smettica argilla atta a purgare Panni e coperte. Quivi l'acqua stretta Entro degli alti vasi in giro muove Le rote a cui confitti sono i magli, Che amalgaman fra loro que' tessuti Onde il panno è composto: odine i colpi Che suonano da lunge. E quivi ha capo Per regal protezione e ingenti spese Dei municipi la spaziosa via Che ne adduca a Pisogne. Tu qui ascolti Il tuonar delle mine squarciatrici, Il martellare delle picche acute, Il tonfo delle pietre alto-lanciate Che ricadon nell'acque e le sollevano, L'onde commosse propagando in cerchio. Ecco le cave dei macigni ond'hanno Le fornaci materia. Qui ai cultori Manca il terreno, ma ne' folti boschi Di remote vallee il taglio cresce; E, tradotto quaggiù, l'arte ne seppe Levar le scorze filaticcie, porle A macerarsi dentro le dolci acque Del laco, e quindi con la mobil ruota Contorcerne le corda a molti stami».

STORIA:

Il territorio di **MARONE** capoluogo, edificato sui conoidi alluvionali dei torrenti **ÒPOL** e **BAGNADORE**, è morfologicamente digradante verso la costa lacustre con pendenze non trascurabili; è disposto su terrazzamenti in gran parte naturali; ha un substrato ben drenato (favorevole alla coltivazione della vite e dell'ulivo); è soggetto a esondazioni delle valli principali e secondarie (**BARAVALLE** e **VALZELLO**) con forte trasporto solido (sabbie e ghiaie che, fino a pochi decenni fa, si esportavano, vagliate e lavate, per costruzioni e sottofondi stradali): tutto questo rende improbabile la formazione di zone acquitrinose e stagnanti di una certa dimensione.

I primi abitanti di **MARONE** si insediarono a mezza costa nelle frazioni - **PRE-**



MARONE nella mappa del 1808

GASSO, VESTO, PONZANO, COLLEPIANO - discoste dai torrenti ma ricche di sorgenti e pozzi (incastellamento).

La presenza dei ruderi della romana **VILLA ELA** (I secolo d.C.) fa, però, presumere che le aree a lago non fossero del tutto disabitate.

MARONE faceva parte della pieve di Sale Marasino; nel 1390 è attestata la presenza di un rettore-parroco che amministra i sacramenti nell'antica parrocchiale di San Pietro in **PREGASSO**.

Il comune di Marone è detto *Pregatium cum Marono* nell'estimo del 1473.

Nel periodo veneto faceva parte della quadra di Iseo. Il comune, che nel 1493 contava 575 anime, all'inizio del '600 ne aveva 700 [Da Lezze]. Nel 1764 vi erano 778 abitanti.

Nel XIV secolo il capoluogo ebbe un notevole aumento degli insediamenti grazie al forno fusorio e ai porti in cui confluivano legname e carbone ricavati dai boschi locali.

Nel XVI e nel XVII secolo erano già presenti gualchiere per follatura delle coperte, grazie alla presenza di terra follonica e numerosi mulini.

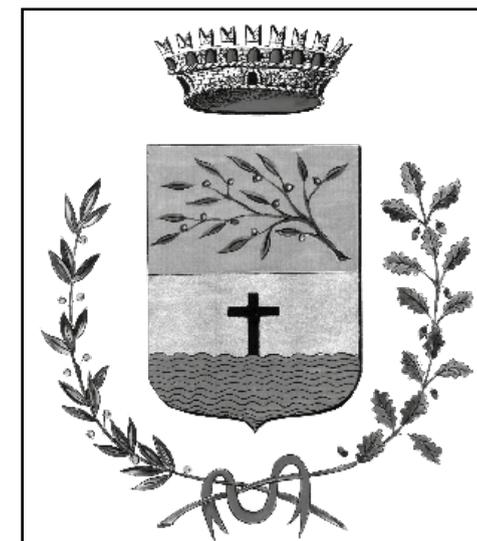
Nel 1700 si incrementa l'attività tessile - sono presenti nel capoluogo e a Vesto, oltre alla filatura a mano e alle gualchiere, alcuni telai a mano - che impiegava complessivamente circa novanta persone (180 lavoravano nell'agricoltura); nello stesso periodo accresce anche il numero delle ruote di mulino.

Nell'Ottocento su iniziativa di imprenditori locali, si sviluppò l'industria delle coperte di lana e dei feltri per cartiera.

Nel secondo dopoguerra, dopo l'alluvione del 1953 e per il venire meno delle ordinazioni statali, il settore delle coperte di lana decadde.

Oggi le attività prevalenti sono l'industria dei feltri per cartiera e lo sfruttamento dei giacimenti di dolomia.

Caratteristica del paesaggio è la coltivazione dell'ulivo (**MARONE** è Città dell'olio).



LO STEMMA

Lo stemma del Comune di **MARONE** è stato definito nel 1936 dall'allora podestà, che scriveva nella relazione sull'emblema che esso era «[...] già usato da tempo indeterminato» mentre mette in relazione il toponimo, inteso come derivato da *marra* (mucchio di sassi; slavina) perché «[...] si ritiene che per temporanee sollevazioni delle acque del lago, il capoluogo abbia subito inondazioni e qualcuna disastrosa». Per questo lo stemma presenta «l'acqua agitata e la croce per triste ricordo o per scongiuro».

L'articolo 4 dello Statuto del Comune lo descrive, erroneamente, come segue: «È composto da un emblema suddiviso in tre parti: nella parte superiore vi è un ramo di castagno con tre frutti (in realtà, sia sul gonfalone che nello stemma comunemente usato, è un ramo di ulivo con 11 frutti, ndr); nella parte centrale rappresenta una fascia d'argento con inserita una croce, simbolo della religiosità del paese; la parte inferiore raffigura il lago sulle sue rive sorge il paese».

§~ Arnaldo Gnaga e Dante Olivieri



Valle di Bagnoles

Fonte di legno del Bagnoles

L'Orto

PROVINCIA DI BERGAMO
Lago di Isèo

MARONE

MARONE nella mappa del 1842

MARONE

Allegato A dai fogli 3 e 4

Scala di 1:1000



ravvisano in **MARONE** un accrescitivo della voce gallica [?] *Marra*, nel significato di *smotta*, frana o acquitrino. L'etimologia del nome **MARONE** da *Marra* è la più accreditata. In latino medievale, *Mara* = *lacus, stagnum*, anche *palus* [Du Cange].

MARONE PIETRO DA, SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

La dedicazione della scuola media - come allora era chiamata la Scuola secondaria di primo grado - è dovuta all'errata convinzione che Pietro Marone sia stato nostro concittadino. La famiglia **DA MARONE** è, invece, di Manerbio (vi sono, oggi circa 100 famiglie Marone in Lombardia, altrettante in Piemonte e 113 in Campania; sono circa 500 in tutta l'Italia); non vi sono documenti che attestino una sua antica residenza a **MARONE**. Marone, Maroni e Moroni sono cognomi diffusi in Lombardia. Vi è anche una famiglia nobile dei Marone. I baroni Marone, siciliani, pare si siano trasferiti da Milano in Palermo, da dove traslocarono nella città di Sciacca. In questa città occuparono sempre le cariche di capitano di giustizia e senatore. Vero è che, alla fine del '400, vi è una famiglia **DE MARONE** tra i nobili bresciani residenti a Marone e sono i figli di un certo Antonio: Geronimo, Andrea, Bernardo Antonio, Benvenuto e Firmo [Monti della Corte]. Di questa famiglia non vi sono tracce nel 1500 (estimo), salvo non si tratti dei Maturis che, nel 1573, sono Andrea e Francesco fu Antonio.

§~ Pietro **MARONE** nacque a Brescia, o nella vicina Manerbio, nel 1548. Ricevette i primi rudimenti artistici dal padre Andrea (conosciuto anche come Andrea da Manerbio), pittore. Andrea era, infatti, titolare, insieme con il fratello Benedetto (frate, al secolo Paolo) e poi con l'altro figlio Giovanni Battista, di una fiorente bottega in Cittadella Vecchia.

Il 2 febbraio 1575 il Marone sposò Olimpia Barbisoni, da cui ebbe una figlia, Camilla; rimasto vedovo, nel gennaio del 1578 giunse a seconde nozze con Lucia Chionchini.

Le prime opere documentate del Marone sono da collocarsi tra il 1577 e il 1581, periodo in cui collaborò con Tommaso Bona alla decorazione per la distrutta cattedrale bresciana di S. Pietro *de Dom*.

Nel 1588 il Marone presentò una polizza d'estimo in cui si dichiarava figlio di Andrea residente in contrada San Benedetto, in Cittadella Vecchia a Brescia, d'anni quaranta.

Pur se la tradizione locale lo dice esclusivamente maestro del pittore Francesco Giugno, l'ampia attività del Marone lascia supporre una bottega piuttosto nutrita.

Pietro **MARONE** morì nel 1603.

MARSULÌ, VILLA BARONI, TERRENO

Terreno, oggi in parte edificato, poco a Sud-Est della **CONTRADA DEL MARZUL** (di cui, comunque, è parte) delimitato a Est da **VIA BATTISTA CRISTINI** e a Ovest dal lago.

§~ In dialetto bresciano *Mars* = marcio, putrido; *Marsuli* è il diminutivo.

MARTINAZZO, DEL, CONTRADA

Terreno a **PREGASSO** - lo si deduce dai confini - così descritto nel 1641: «Un'altra pezza di terra aradora, vidata in **CONTRADA DEL MARTINAZZO**, confina a mattina Giovan Maria Zanotto, a mezodi strada, a sera Fran:^{co} Zanotto, et a monte Batt:^a, et fratelli Bonfadini di tavole sedeci».

§~ Pare un peggiorativo del nome Martino.

MARÙ, EL, BOSCO E PRATO

Il toponimo è relativo ai prati e i boschi che circondano l'omonima cascina ma indicano, anche e specificamente, la porzione di bosco - mappale 1659 - tra l'**ÒPOL** e il casolare stesso.

MARÙ, CASCINA

Cascina e località a Est di **MARONE**, sulla desta della valle dell'**ÒPOL**, tra **DAQUE** e la **CASCINA CASELLO DI SOTTO**, a Sud-Ovest di **VIA GRUMELLO**.

Oggi è il mappale 1631.

§~ I campi della località sono umidi, perché zona di impluvio (**Linea d'impluvio**, in un bacino idrico = linea d'intersezione di due versanti montani verso cui confluiscono le acque meteoriche e fluviali).

In latino medievale, *Mara* = *lacus, stagnum*, anche *palus* [Du Cange]. Vedi **MARONE**.

MARZOLO, CONTRADA DELLA BREDA O DEL MARZOLO DETTA, TERRENO

La località è detta anche **CONTRADA DEL FIUME**.

Nei documenti le varianti del nome

sono Manzolo, Manzul, Marzo, Marzolo, Marzul, Marzuolo, Mazo, Mazori e Mazzolo.

Nel 1573 i Maturis possiedono «uno cortivo **CONT:^A DEL MARZUL**, sive **DEL FIUME**, à sera il lago [...]», con annessi 5 più di terreno. La casa e il parco rimangono proprietà dei Maturis fino all'estinzione della famiglia. La proprietà passa quindi in eredità ai Fenaroli che, infine, vendono a Giovanni Battista Andrea Cristini, industriale laniero.

§~ In dialetto bresciano *Mars* = marcio, putrido, fradicio. *Marsöl* ne è il diminutivo, con senso spregiativo. Vedi **CONTRADA DEL FIUME**.

MASCHINO, CONTRADA DI

Il toponimo è riportato solo nel 1573, riferito a un pascolo a valle del *Gölem*: «Un'altra [pezza di terra] prativa, montiva, remilingua, corniva, **CONT:^A DE MASCHINO**, [...] à monte il Comune sotto il Gulem pio duoi tavole settanta».

§~ [?].

MASÉRE, LE, LOCALITÀ E SORGENTE

MASÉRE è situata a circa 200 metri a Sud-Est dalla **CASCINA DOSSO** in **GRUMELLO**, percorrendo la stradina pianeggiante che porta al torrente **ÒPOL**. È area a bosco.

Vi è un serbatoio dell'acquedotto comunale che ha una capacità di circa 120 m³, alimentato da 4 sorgenti, di cui una sita sul retro del serbatoio e tre sparse a circa 300 metri di distanza. È alimentato anche dall'acqua proveniente dal *troppo pieno* delle sorgenti delle

LINO: oggi occupa l'area a monte della ferrovia; prima della costruzione della litoranea e della linea ferroviaria, le colture giungevano fino alla riva del lago.

Era zona di cave di pietra calcarea e di fornaci per la calce.

Nel 1785 Ignazio Ghitti possiede «Un poco [di] terreno con fornace di far calcina con qualche pianta d'oliva, nel tener di **MARONE**, in **CONTRADA DEL PREDELATO** [...]. La fabrica della fornace per far calsina era del q. [defunto] Arcangelo Ghitti [...], in **CONTRADA DI CINELLO**, ossia di **MEDOLI** con due stanze per comodo d'eesa fornace, e posto tutto il fabbricato sopra il **FONDO DI PRES DI COMUNE**».

Le mappe storiche visualizzano lo sviluppo della produzione della calce tra la fine del XVIII secolo e l'inizio del '900.

§~ In dialetto bresciano *Médol* = cava di metalli, di ferro, di pietre; miniera. Per **PREDELATO**, lo Gnaga ipotizza etimologie che mi sembrano fantasiose: «*Pré* = prato e prati; *Prède* = pietre + *lat* = latte». Sempre lo Gnaga suggerisce l'etimologia da *Predèla* = sgabello per cui *Predelàt* = fatto a sgabelli, gradini. L'ipotesi non è da escludere poiché le cave, spesso, appaiono scavate a gradini.

Più semplicemente, mi sembra una parola composta, da *Pré* = prato + *lach* = lago, *Pre del lach*.

MENÈ, CASCINA

Cascina in **MONTE DI MARONE**, a Sud-Ovest dello **STALLONE**, scomparsa con l'avanzare della **CAVA DI PONZA-**

NO. Era, nel catasto austriaco, il mappale 270.

§~ Forse dal dialettale *casina de Mènech* = cascina di Domenico.

MERDAROLI, CONTRADA DEI

Nel 1573 si trova: «Peza de tera in **CONTRADA DE MERDAROLI** aradora vidata et guastiva [...] tavole 12»; in una copia dello stesso documento è detta **CONTRADA DELLE MERDULE**. Il toponimo si ripete nel 1641; compare nel 1785 come una pezza di terra «lumettiva», arativa, vitata e a castagno a **PREGASSO**.

In una mappa unitaria anche l'attuale **VIA MAKALLÉ** è detta **VIA MERDAROLI**.

§~ Probabilmente da un soprannome.

METELLI GIACOMO, VIA

Da **VIA ROMA** alla stazione ferroviaria, compreso il piazzale retrostante.

§~ Giacomo Metelli [1921-1943] è un caduto militare maronese.

Dedicata a Giacomo Metelli il 5 giugno 1945 dal Comitato di Liberazione Nazionale con la seguente motivazione: «via Metelli Giacomo sostituisce via XXVIII Ottobre: caduto con le armi in pugno in Bolzano l'8/9/1943, insorto contro il tedesco per la redenzione d'Italia dal nazifascismo».

MOGLIA, CRISTÌ DE SURA, AREA INDUSTRIALE DISMESSA.

Vedi **CRISTÌ DE SURA**.

MOIE, BOSCO

Parte Sud del bosco nel mappale 1296, a valle della **CASCINA BALESTRA**; è

immediatamente a Nord del **TORRENTE DELL'ACQUA SANTA**.

§~ In dialetto bresciano, *Mòia/Móia* = melma, acqua stagnante, terreno paludoso.

MOIE, CONTRADA DELLE

La località, a valle di **VESTO** e a monte di **VIA CARAGLIO**, è attraversata dal torrente **VALZELLO**: è in parte pianeggiante e in parte in forte pendenza; oggi è coltivata esclusivamente a orti e uliveti.

Nei documenti le varianti del toponimo sono Moije, Mol, Mole sive della Breda, Moli, Molla, Molle, Mollo e Mulle. È variante di **CONTRADA DELL'ACQUA MARZA**, anche se, in alcuni casi, ne designa la parte a cavallo del **VALZELLO**.

Vedi, anche, **ACQUA MARZA**.

MOLINI DI ZONE, CONTRADA

Località a Nord-Est di **MARONE** e di **PONZANO**, anticamente detta **CONTRADA DEI FOLLI**.

Nei secoli XV e XVI, gli Almici possedevano un follo di panni a Marone [Sina]. Nell'estimo del 1573 Cipriano Almici del fu Graziolo e i suoi fratelli possiedono, a Marone, casa e terreni per un valore di 693 lire, crediti dai contadini per 800 lire e mercanzia per 3000 lire. Che il ruolo della famiglia Almici fosse importante nell'economia di Marone è dimostrato, anche dai dati dell'estimo del 1641.

Nel 1868 il Comune di Zone possiede in via Mulini di Zone - ai mappali 326 e 328 (due ruote) nel 1898 - tre macine di grano.

§~ Dall'antico possesso - da parte prima di privati di Zone e poi del comune di Zone - di ruote di molino nella località.

MOLTINA, CONTRADA DI COLPIANO DETTA, TERRENO

I campi - oggi urbanizzati, mappali 3740 e 5504 - sono a **COLLEPIANO**, a Ovest dello svincolo della superstrada, verso la valle dell'**ÒPOL**.

È detta **CONTRADA DELLA MONTINA** nel 1573. Nel 1641 «Una pezza di terra aradora, vidata in detta contrada [di **COLLEPIANO**], chiamata **LA MOLTINA**, [...] di tavole dodeci» è proprietà dei fratelli Bontempi q. Comino. Il 15 giugno 1663, Antonio Ghitti dei Bagnadore acquista l'appezzamento, pagandolo 870 lire.

Nel 1785, i terreni **CLAS**, **MOLTINA** e **RAGNI** di **COLLEPIANO** - tre appezzamenti contigui dell'estensione di 4 *piò* e 24 tavole di arativo e vitato - sono ancora proprietà dei Bagnadore.

§~ Derivato dal dialetto bresciano, *Mónt* = monte.

MONTE, CASCINA

Cascina in **MONTE DI MARONE** detta nel 1898 **CASCINA NON**, a Sud-Est dello **STALLONE**, scomparsa con l'avanzare della **CAVA DI PONZANO**. Era, nel catasto austriaco, il mappale 276.

MONTE DI MARONE

Nome generico con cui si denominano la **PUNTA CUNICOLO** e il **CUNICOLINO**, (vedi).

Le aree non coltivate, di proprietà comunale, sono così descritte nel 1641:

«Una pezza di terra montiva, corniva, et murachiva in **CONTRADA DEL MONTE DI MARONE**, confina [...] à sera il lago, et à monte il Comune di Zone, et parte il Comune di Vello immisurabile, et impraticabile».

MONTE DI MARONE, CONTRADA

Il toponimo generico **CONTRADA DI MONTE DI MARONE** definisce le zone coltivate a Nord di Marone, da **TEZOLO** a **VERLÌ**, (**ROVADINE**, anticamente, era quasi proprietà esclusiva dei Ghitti di Bagnadore).

MONTE DI MARONE, VIA

La via inizia da **PIAZZE** - poco dopo il ponte sul **BAGNADORE** - e serve le cascine sul monte omonimo.

MONTE GUGLIELMO, ALBERGO

Prima dell'insediamento della **DOLOMITE FRANCHI** e dell'**ELETTROGRAFITE** - aziende che oggi definiremmo fortemente inquinanti - a **MARONE** vi erano tre alberghi, il **MONTE GUGLIELMO**, il **BRESCIA** e il **DUE SPADE**. I tre alberghi compaiono nelle fotografie storiche.

MONTE, CONTRADA DEL

È la definizione generica si indica la zona a Est di Collepiano, per cui vi è, per esempio, il terreno detto **GAS** nel **MONTE**, oppure, in **CONTRADA DEL MONTE**, dove se dice **ARAI**, etc.

MONTE NERO, VIA

È la via che da **PONZANO** porta ai **MOLINI DI ZONE**, già **VIA DEI FOLLI**.
§~ Deve la sua fama alle azioni belli-



Le cascine **MENÈ**, **MONTE** o **NON** e **SIAROLI**, scomparse con l'avanzare della **CAVA DI PONZANO**.

che che il 16 giugno 1915, durante la prima guerra mondiale, portarono alla sua conquista da parte dell'esercito italiano. Fu la prima importante azione militare della guerra. Il 3° reggimento alpini composto dai battaglioni Susa, Pinerolo, Exilles e Fenestrelle, al comando dell'allora colonnello Donato Etna con un'azione notturna occupò la vetta del monte costringendo alla resa il presidio nemico e resistendo ai successivi contrattacchi austriaci.

MONTECELLI, MONTADÈI, CONTRADA MONTICELLI, MONTADÈI, CASCINA

Cascina posta su fianco destro della valle dell'**ÒPOL**, sulla via che parte dalla **PROVINCIALE 32 MARONE-ZONE** - che, nel territorio di Zone, è detta via Nodata e, in quello di **MARONE**, **VIA GRUMELLO** - e porta alla **MADONNA DELLA ROTA**: è in una zona panoramica, collocata su un poggio. Il toponimo è citato a partire dal 1785:

«Una cosinetta, con camerina sopra fabricata nella **CONTRADA DI MONTICELLI** sopra il **FONDO DI PRES DI COMUNE**». La cascina è in tutte le mappe dal 1808 in poi. Nel 1808 non è servita da alcuna strada; nel 1842 è segnato un sentiero che non compare nel 1898. Oggi è il mappale 1647.
§~ In dialetto bresciano, **Montadèl** è diminutivo di **Mut** = monte.

MORANDINI DON ANDREA, VILLAGGIO

Condomini di recente costruzione in località **GANDANE**.
§~ Don Andrea Morandini, parroco di Marone, nato a Bienno nel 1894; fu ordinato sacerdote nel 1918. Fu curato a Saviole dal 1918 al '32; parroco a Marone dal 1932; nominato monsignore nel 1961.

Coltivò sempre la passione dello storico, dell'attento raccoglitore di memorie locali; diede alle stampe diversi saggi come *Folklore di Valle Camonica*, *Marone sul Lago d'Iseo*, la biografia del seminarista Bernardino Sisti e la *Storia di Bienno*. Donò alla diocesi l'area di sua proprietà, intorno ai ruderi dell'antica chiesa di S. Pietro su cui sorse poi l'Eremo, un centro di spiritualità e attività pastorale; all'Eremo donò anche la sua ricca biblioteca. Muore a Bienno il 14 luglio 1980.

MORELLINA, CAP DELA MURILINA, TERRENO

Campo della **CASCINA CARAI** situato all'estremità del podere, verso Sale Marasino, a prato stabile e olivato, poco fertile e in parte scosceso, con-

finante col **PODERE MORELLINA**, da cui ha preso il nome.
§~ Nel 1700 *Morellino* era il soprannome di un membro della famiglia Zanotti della *Morella* di Pregasso. Il femminile è dovuto, probabilmente, al fatto che negli estimi e negli atti notarili, almeno fino alla metà dell'800, non si usava il termine campo o terreno, ma la parafrasi *pezza di terra*.

MORETTA, CONTRADA DELLA

Nel 1573: «Una pezza di terra arativa, vidata **CONT:ª DELLA MORETTA** [...] à sera il lago tavole novanta cinque»; è detta anche **CONTRADA DELLA MORELLA** e nel 1641 **DELLE MORE**.
§~ Storpiatura di **CONTRADA DELLE MOIE**, vedi.

MOTA, CONTRADA DI

È citata solamente nel 1573: «Un'altra arad:ª, vidata, olivata montiva, boschiva, guastiva, et limetiva **CONT:ª DA MOTA**, [...] à sera valzel con un poco di staletto pio duoi tavole quaranta». §~ Variante di **MOIA**. In latino medievale *Mota* è sinonimo di *Aqua mortua* = acqua putrescente [Du Cange].

MÜL, LA, TERRENO

È il campo della località **TERMINE**, dove sorgono le attuali scuole medie; è l'attuale mappale 518. Il toponimo si trova, già, nel 1573: «Un'altra arativa, vidata **CONT:ª DELLE MULLE** [...] tavole otto». Il toponimo simile, **MOLLE**, indica invece **LE MOIE**.
§~ In dialetto bresciano, *Mül* = mulo.



Il MULINO PANIGADA.

MULINI, STRADA COMUNALE DETTA DEI

Antica via acciottolata e a *scali* - quasi parallela al CANALE SÈSTOLA - che da VIA PIAZZE portava a PONZANO, passando per le località POLMAGNO e BASTIANO; in quest'ultima vi era il PONTE DI PIETRA DETTO DEI MULINI. Il ponte era in pietra poiché vi dovevano transitare, anche, le pesanti pietre molitorie che, di tanto in tanto, andavano sostituite.

§~ Per la presenza di numerosi mulini lungo il suo percorso.

MULINO PANIGADA

Unico mulino rimasto sul territorio di MARONE, è in VIA PIAZZE; era alimentato dalle acque del VASO ARIOLO. Documentato già nel XVII secolo, oggi è il mappale 162. Saltuariamente è messo in funzione.

Nel 1850 era intestato al sacerdote Domenico Ghitti e al fratello Francesco fu Giovanni Battista e ad Antonio, Maddalena e Girolamo Ghitti fu Ignazio.

Nel 1861 passò a Giuseppe Signoroni fu Cassandro. Nel 1861 passò a Vittore Fontana fu Mattia. Nel 1868 passò a Maria Ghitti fu Giovanni Battista. Nel 1876 passò a Bartolo, Luciano, G. Battista e Giacomo Guerini di Gioacchino proprietari e a Guerini Gioacchino fu Giacomo usufruttuario in parte. Nel 1890 passò a Luciano e Giovanni Battista Guerini di Gioacchino proprietari e Guerini Gioacchino fu Giacomo usufruttuario in parte. Nel 1893 passò alla Banca Popolare di Iseo (succursale a quella di Brescia) Nel 1895 passò a Panigada Paolo fu Francesco. Nel 1895 passò a Negrini Bortolo fu Giacomo. Nel 1905 passò a Panigada Francesco



Il MUNICIPIO VECCHIO in una fotografia del 1970.

di Paolo.

Nel 1935, alla ditta Panigada Francesco di Paolo sono allibrati i seguenti immobili: "molino ad acqua in via PIAZZE al Civ. n° 56 di piani 1 e vani 2 in mappa al n° 163 sub 1, porzione di casa annessa di piani 1 vani 2 in mappa al n° 163 sub 2".

MUNICIPIO

Il municipio di MARONE è in via ROMA 10.

Edificio ottenuto dalla ristrutturazione del fabbricato della ex SCUOLA ELEMENTARE costruita negli anni '20 del Novecento.

MUNICIPIO VECCHIO

Era un edificio settecentesco, di buona fattura, abbattuto nei primi anni '80 del Novecento, per allargare VIA ROMA. È sempre stato sede munici-

pale: nella mappa del piano Vigano è detto "Casa della Comune".

MURASA, CONTRADA DELLA

È citata solamente nel 1573: «Un'altra arad:^a, murachiva CONT:^A DE LA MURASA [...] tavole trenta cinque».

§~ In dialetto bresciano, *Müràs* = «difesa di muraglia fatta alla ripa verso l'acqua per discostarla», argine; *Müràca* = pietraia.

MURILÌ DE GUÌ, EL, BOSCO

Parte del bosco - mappale 1211 - a Nord-Ovest della cascina e della località *Guì*.

§~ In dialetto bresciano, *Morèl* = livido, ematoma.

In latino medievale, tra i vari lemmi con radice *Mor-*: *Morella* = palo, recinzione in legno, [Du Cange].

NAI, STRADA PUBBLICA DETTA

La strada che porta in **CROCE DI MARONE** era detta - nella mappa del 1808 -, da **GRUMELLO** alla **MADONNA DELLA ROTA**, **STRADA PUBBLICA DETTA DELLA MADONNA**; dalla chiesa a **PERGARONE**, **STRADA PUBBLICA DETTA DI PERGARONE**; da **PERGARONE** alla **CASCINA NEI**, **STRADA PUBBLICA DETTA NAI**; dalla cascina a Croce di Marone, **STRADA PUBBLICA DETTA NAI**.

§~ *Nai* è il soprannome di una famiglia Zanotti.

In dialetto bresciano, *Nae* = scarpe.

NATIVITÀ, SANTELLA DELLA

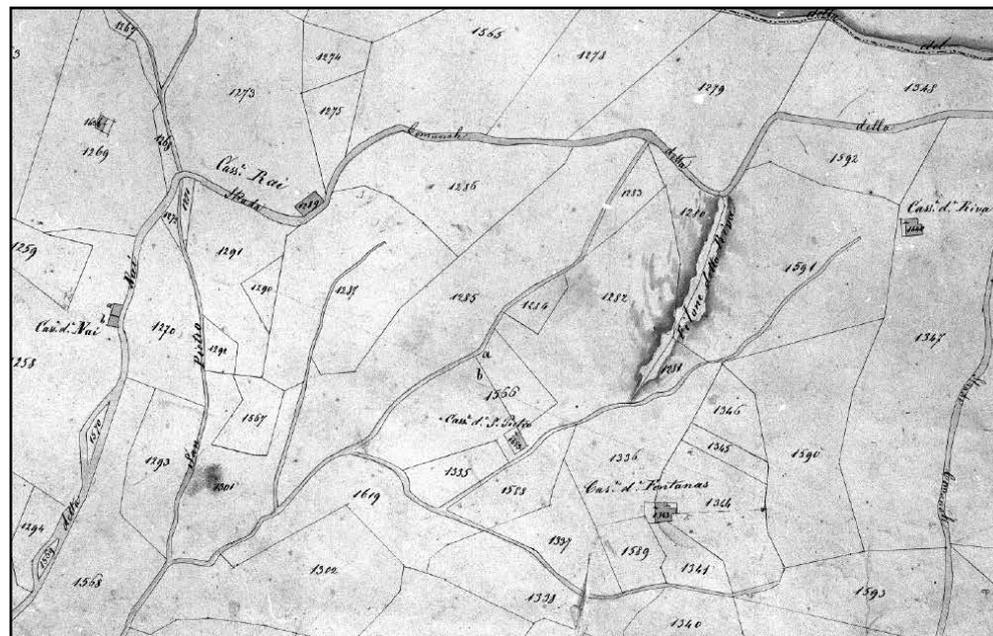
È stata costruita - ad **ARIOLO** - nel 1842 da Giovanni Maria Guerini; non è mai stata restaurata, anche se è forse una delle meglio conservate, ben proporzionata nelle sue figure, con colori tenui e sfumati, ma ha urgente bisogno di restauro.

Questa santella rappresenta la Natività: in basso, Gesù bambino e adagiato su una culla ovale; a destra c'è la Madonna e, a sinistra, san Giuseppe con un vestito marrone scuro e un mantello color ocra. Dietro di loro spunta una mezza casa con tetto di paglia e una finestra: nella parte di cielo, un angioletto sostiene un nastro bianco su cui sta scritto **GLORIA IN EXCELSIS DEO**. Sul soffitto è dipinto lo Spirito Santo, sotto forma di colomba.

È stata edificata, forse, per devozione a san Giovanni - che è dipinto sulla parete Sud della santella - poiché il nome Giovanni ricorre nell'albero genealogico di chi la fece costruire.

**NEI, CASCINA
NEI, CONTRADA
NEI, CONTRADA DI PERGARO DETTA,
TERRENO**

Contrada, terreno e cascina (mappale 1634) - dette anche **NAI** - a Est di **MARONE**, sulla destra della valle dell'**ÒPOL**, lungo la **STRADA COMUNALE DETTA NAI** (1842); è tra la cascina **PERGARONE**, a valle, e **RAI**, a monte. Nel 1641 la cascina e il terreno cir-



Le cascine **NAI**, **RAI**, **SAN PIETRO**, **RIVA** e **FONTANÀS** nella mappa del 1842.

costante sono proprietà dei Maturis: «Una pezza di terra parte prattiva, et boschiva con una stalla, et fenile nel sudetto luogo nella **CONTRADA DI NEI** à mattina alla detta terra, [...] di pio vinti cinque tavole quaranta due». **ETIMOLOGIA:** Vedi **NAI**.

NERVAZZE, CONTRADA DELLE

Il toponimo si trova solo nel 1641: «Un'altra [pezza di terra] montiva, et prattiva, corniva, et guastiva nella **CONTRADA DELLE NERVAZZE**, di più due tavole cinquanta».

§~ Probabile variante di **VERNASCA**.

NESPOL, CONTRADA DEL

Nel 1573 la Comunità di Marone possiede: «Un'altra [pezza di terra] arad.ª, vidata, **CONT.ª DEL NESPOL** [...] tavole sedeci».

§~ In dialetto bresciano **Nèspol** = nespolo, pianta che produce le nespole.

NON, CONTRADA DEL

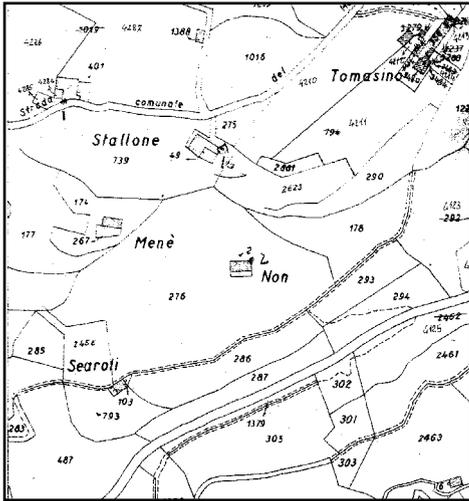
Contrada di **PONZANO** posta all'incrocio tra **VIA POLMAGNO** e **VIA DELLA CAVANA**. Il toponimo compare nel *Libro per le Famiglie*.

§~ Una famiglia Ghitti, che anticamente vi abitava, era detta del *Non*.

NON, CASCINA

Cascina scomparsa - detta anche **MONTE** nel 1808 e nel 1842 - in **MONTE DI MARONE**, di fianco alla **CASCINA MENÈ**.

Con l'avanzare della **CAVA DI PONZANO**, dal 1919 in poi, lo scavo ha inghiottito le cascine **MENÈ** (mappale 267 nel 1898), **NON** o **MONTE** (mappale 2 nel 1842 e nel 1898) e **SIAROLI** (mappale 103 nel 1898).



Le cascate **MENÈ**, **MONTE** o **NON** e **SIAROLI**, scomparse con l'avanzare della **CAVA DI PONZANO**, nella mappa del 1898.

NOSELLI, CONTRADA DI

Nel 1573: «Un'altra arad:^a, vid:^a, olivata **CONT:^A NOSELLI**, murachiva, et limitiva [...] à sera **VALZELLO** tavole quaranta otto»: nelle **MOIE?**

§~ In dialetto bresciano, «*Nozèla* = Noce, per quegli ossi che mettono in mezzo il collo del piede e spuntano alquanto in fuori»; *Nus* = noce [Melchiori].

NOVADINE, NOADÌNE

Casa a Nord di **MARONE**, poco sotto a **ROVADINE, ROADÌNE**. Il toponimo è indicato solo dallo Gnaga e non compare nei documenti dal 1500 al 1800. È un toponimo novecentesco.

§~ In dialetto bresciano *Nöa* = nuovo.

O

OCHO, CONTRADA DELL'

Nel 1573 Giacomo Cristini possiede solo «Una pezza di terra, arad:^a, **CONT:^A DELL'OCHO** à m:^{te} Piero de Vio da Zon, à sera strada tavole dese».

Variante di **CONTRADA CAMPO DEL MARÒ**, vedi.

ÒM DEL FATÖSS, LOCALITÀ

Roccia antropomorfa nei pressi del **CÀDOT DEL FATÖSS**.

§~ Vedi **FATÖSS**. In dialetto bresciano, *Òm* = uomo.

OGNI, CONTRADA DI

Il toponimo si trova solo nel 1573: «Una pezza di terra limetiva, montiva, corniva guastiva, **CONT:^A DE OGNI** con meza staletta [...] pio uno». È un terreno montano e, in parte, improduttivo.

OPOL, CONTRADA OPOL, DELLA VALLE DELL', CONTRADA

Nel 1573 Filippo Crisini o Cristini, cittadino bergamasco e bresciano, è proprietario di una «peza di tera in el sud-detto **MONT** in la **CHONTRADA DOVE SE DICE CANAL DE LOPOL** boschiva prativa grotiva pendente [...]. Pio 3». Il terreno, più ampio che nel secolo precedente, nel 1641 è proprietà dei figli di Giacomo Bontempi detto Comino: «Una pezza di terra montiva, prattiva, guastiva, et boschiva in **CONTRADA DELLA VALLE DEL OPPOLO**, [...] di pio

quattro tavole cinq:^{ta}». Nel 1785, tra le proprietà di Giovanni Maria Guerini dei **Fontane** vi sono, in **CONTRADA DELLE FOPPELLE** ossia **VAL DEL ÒPOL**, un pascolo e bosco di 6 *piò*, con cascina e uno di 2 *piò* contiguo. I terreni della **CONTRADA DELL'ÒPOL** sono quelli che circondano la **CASCINA FOPPELLA** (mappale 1638), sulla sinistra idrografica dell'**ÒPOL**, ancora oggi a prato e bosco. §~ In dialetto bresciano *Òpól* = acero campestre. Il fusto era usato come sostegno alle viti, [Gnaga].

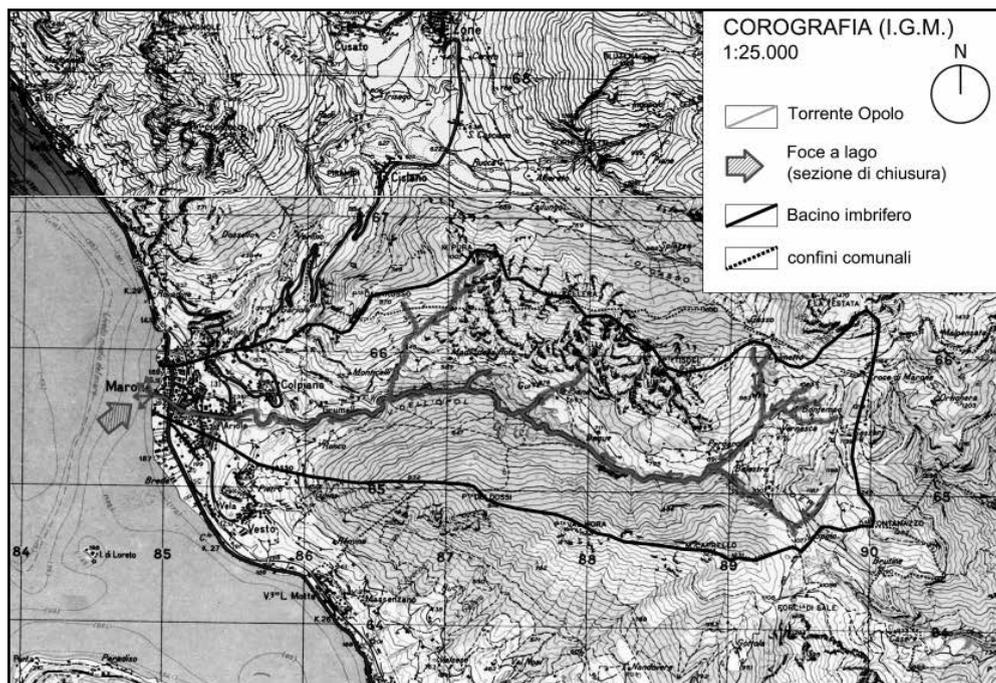
ÒPOL, TORRENTE

L'**ÒPOL** fa parte del bacino del Fiume Oglio, quale immissario diretto del lago d'Iseo.

E' situato, eccetto una piccola porzione a nord in comune di **Zone**, quasi completamente in comune di **MARONE**, tra il bacino della **VALLE DEL BAGNADORE**, le propaggini del monte Guglielmo, la valle di Inzino (tributaria del fiume Mella), la fitta serie di valloncelli subparalleli posti tra il comune di Sale Marasino e la costa del lago d'Iseo.

Comprende il massiccio della **PUNTA CALARUSSO** (870 m s.l.m., sul livello del mare), il **MONTE PURA** (1007 m s.l.m.), la **PUNTA VAL FELLERA** (1169 m s.l.m.), la **PUNTA TISDÈL** (1334 m s.l.m.), **CROCE DI MARONE** (1164 m s.l.m.), il **DOSSO FONTANAZZO** (1282 m s.l.m.), il **MONTE CAPRELLO** (1236 m s.l.m.), la **PUNTA VAL MORA** (1122 m s.l.m.) e la **PUNTA DEI DOSSI** (974 m s.l.m.).

Il bacino imbrifero, con prevalente orientamento Est-Ovest, si estende dalla



quota 1400 m s.l.m. alla quota 185,15 m s.l.m. (zero idrometrico del Sebino) per circa 8 Km² e con una lunghezza massima dell'asta torrentizia di circa 6 Km. Il corso d'acqua ha carattere torrentizio, in condizioni di prevalente fase di scavo, con torbide e trasporto solido (al fondo e/o in sospensione) rilevanti. Mancano stazioni di misura delle portate, che del resto non sono mai nulle.

Bacino di raccolta: il bacino di raccolta, a forma di emiciclo, è alimentato da varie sorgenti che danno origine a tre o quattro rivi.

Dal punto di vista litologico è impostato su calcare stratificato, calcare massiccio, marna calcarea con tracce di depositi morenici e detritici.

La copertura vegetale è costituita da prati permanenti, frammisti ad arbusti isolati e macchie di bosco cedua.

Asta torrentizia: in località **FOPPELA-PERGARONE** inizia il canale di scolo (circa 4 Km), che si manifesta in prevalente fase di scavo e che riceve numerosi affluenti, di cui solo pochi degni di nota (**VALLE DELL'ACQUA SANTA**, **VALLE**

GUÌ, **VALE SCURA**).

Secondo l'aspetto litologico la valle, in destra idrografica, presenta alla sommità dolomia massiccia o stratificata che dà luogo al piede a svariati coni detritici che, a loro volta, si appoggiano a una fascia quasi parallela al torrente di depositi morenici.

Il fondovalle è composto di depositi fluviali, con tracce di calcare stratificato nella zona medio-alta e da calcare stratificato nella zona bassa.

La valle, in sinistra idrografica, è impostata in alto su calcare stratificato con intercalazioni marnose e di detriti, mentre nella fascia intermedia su depositi morenici.

La copertura vegetale è formata in alto da vegetazione rupestre, da ceduo di latifoglie con una zona intermedia, in sinistra idrografica, costituita da prati permanenti accompagnati da un tratto di seminativo semplice.

Cono di deiezione: il tratto finale del corso d'acqua, poco a monte della frazione **ARIOLO**, è formato da deposito fluviale, cui corrisponde un conoide di

deiezione a delta lacustre.

Su tale cono di deiezione, di gran lunga più importante ed esteso del confinante cono di deiezione della **VALLE DEL BAGNADORE**, con il quale in parte si fonde diventando coalescente, è costruito l'abitato di Marone capoluogo.

La valle dell'**OPOL** comprende le zone fitoclimatiche del *Lauretum* nella parte bassa e del *Castanetum* e del *Fagetum* nella zona medio-alta.

§~ Vedi **CONTRADA DELL'OPOL**.

ORATORIO

Alla fine del 1700 e nei primi anni dell'800 è l'abitazione - con corte e loggia - della famiglia Maggi, acquisita come eredità dal parroco Bartolomeo Ghitti [1680-1758].

Oggi è il mappale 26, in **PIAZZA VITTORIO EMANUELE**.

§~ Dal latino **Orare** = pregare.

Inizialmente gli oratori erano piccoli luoghi di culto dove i fedeli si riunivano a pregare.

Il primo oratorio nel senso moderno fu creato da san Filippo Neri intorno al 1550, con l'intento di creare una comunità di religiosi e laici unita in un vincolo di mutua carità sullo stile degli apostoli. Nel 1575 Papa Gregorio XIII eresse la Congregazione dell'Oratorio e concesse a questa la chiesa di Santa Maria in Vallicella, che divenne così il luogo del primo oratorio. Le finalità dell'oratorio di San Filippo Neri erano quelle della preghiera, coinvolgendo uomini comuni e di cultura nella lettura della Bibbia, e dell'educazione dei ragazzi. Sulla scia di Filippo Neri, nacque l'idea di Giovanni Bosco. Nel 1841 incontrò dei giovani nella sacrestia

della chiesa di San Francesco d'Assisi a Torino per il primo di una serie di incontri di preghiera. La sua passione educativa per i giovani lo portò ad avvicinare sempre più ragazzi, tra i quali Domenico Savio.

ORERA, CONTRADA DI

Il toponimo si trova solo nel 1573: «Un'altra [pezza di terra] prativa, boschiva, montiva, con una staletta **CONT: A DE ORERA** [...] pio uno tavole cinquanta».

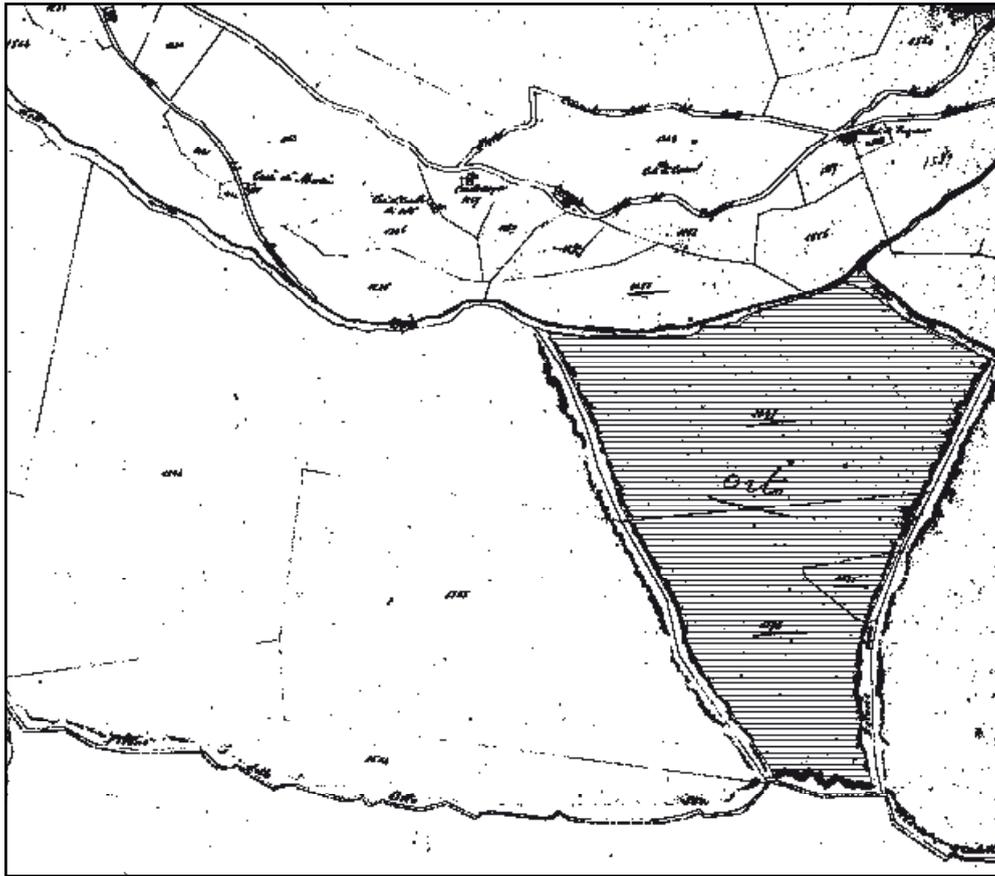
§~ In latino medievale, **Oreria**, **Ora** = *limbus* = bordo, "in prossimità di qualcosa", zona esterna, bordo, margine.

ORTAL, TERRENO

Vedi **HORTAL**.

ORTIGHÉRA, CASCINA ORTIGHERA, CONTRADA

Pascolo e cascina comunale, almeno fin dal 1500, - oggi mappali 3792 e 5295 - posti a Est di **CROCE DI MARONE**, anticamente di dimensioni notevolmente maggiori dell'attuale pascolo. Nel 1573 è descritta come: «Un'altra [pezza di terra] montiva, valliva, corniva, murachiva, pascoliva chiamato Vello Ortigiera, à diman il Comun di Magna, et parte il Comune de Azon, à mezo di il Comune di d'Inzi»; nel 1641: «Un'altra pezza di terra montiva, corniva, murachiva, et guastiva in contrada della Valle Ortighera che si pascola la tempo dell'estate, confina à mattina il Comune di Cesovo, à mezodi il Comune di Inzino di Valtrompia, à sera particolari, à monte la montagna, chiamata il Gulem, qual non ha misura».



§~ Gnaga indica *Ortighér* = luogo pieno di ortiche; in dialetto bresciano *Urtiga* = Ortica, dal latino *Urtica* = Ortica, connesso con *Urere* = bruciare, a indicare l'effetto irritante della pianta.

ORTO, CAP DE L'ÓRT, TERRENO

Campo della **CASCINA CARAI**. È un terreno pianeggiante, fertile, a prato stabile, con presenza di vite e olivi, un tempo coltivato a ortaggi.

§~ In latino, *Hortus* = ogni luogo cinto di uno steccato, siepe o comunque delimitato; giardino, orto.

In latino medievale, *Hortus* = orto [Du Cange]; negli estimi, dal 1500 al 1700 ha questo significato.

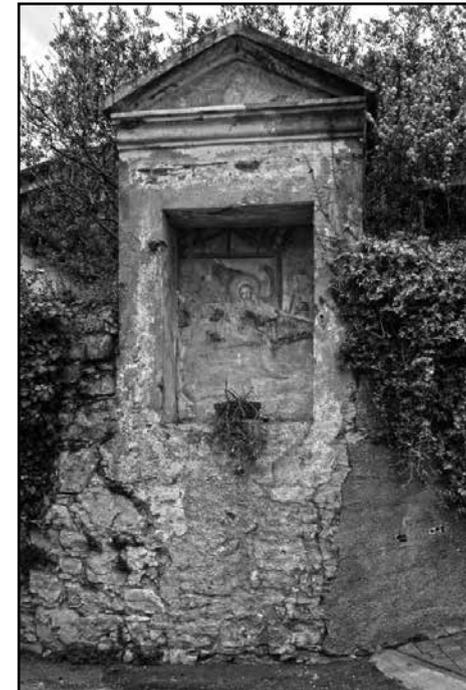
ORTO, CONTRADA SOTTO PONZANO DETTA, TERRENO

Nel 1785 è un pezzo di 10 tavole di terra ortiva e vitata in località **POLMAGNO**.

ORTO, BOSCO

Nella mappa del 1842 il mappale 1297 (oggi mappali 1297, 1576, 1575 e 1630), bosco sulla sinistra dell'**ÒPOL** e di fronte alla cascina **PERGARONE** è detto **ORTO**. È anche l'attuale denominazione.

PADRE ETERNO, SANTELLA DEL



Questa edicola - posta alla metà di **VIA CARAGLIO** - è stata costruita, probabilmente, all'inizio del 1800 in memoria di due contadini morti in seguito alla caduta dagli olivi che crescevano altissimi nei campi della zona. La gente che passava davanti a questa santella si fermava a recitare una preghiera. Vi si passava anche nelle processioni delle *Rogasiù* (Rogazioni). Rappresenta la Natività. Sul soffitto vi è la colomba, simbolo dello Spirito Santo. In alto un vecchio con la barba bianca rappresenta il Padre Eterno. È stata restaurata, per la prima volta, circa 60 anni fa da don Cuter. La gente si

lamentò, perché *l'era saltàt fo on pastés* (non era venuta bene). È stata, di recente, completamente ridipinta da Michele Comini.

PAGHÉRA DEL DÒS GARGIÀ, BOSCO

È il bosco, mappale 1076, sul versante Ovest del **DÒS GARGIÀ**.

§~ In dialetto bresciano, *Paghéra* = bosco di abeti, *Paghér*.

PAGNONE, IL, TERRENO

Nel 1641 è un campo a **PREGASSO**, a Est del **COLLE SAN PIETRO**: «Una pezza di terra aradora, vidata, et guastiva in detta contrada [di **PREGASSO**], **CHIAMATA IL PAGNONE**, confina à mattina, et mezodi strada, à sera il **CORNO DI SANTO PIETRO** [...] di tavole vinti quattro». Il toponimo non appare in altri documenti.

§~ In latino medievale, *Pagnus* = pezzo di legno.

Pagnone = pannello [Sella, 1944].

PALASTRONE, PALASTRÙ, CONTRADA DI

Campi e casa a Nord-Est di **MARONE**, dopo **GARIOLO**, sul confine con il comune di Zone. Oggi sono i mappali 1287, 1291, 1080, 1499^a, 748, 1079, 1497^a, 1538, 1697, 1149, 1502 1688 e 1689 (prato e bosco ceduo); i fabbricati sono i mappali 748 (abitazione) e 4847 (stalla).

La casa non compare nelle mappe sto-

riche.

Nel 1573 Bartolomeo Bon[tempi] possiede «Una [pezza di terra] arad:^a, mont:^a **CONT:^A DI BEL PALISTRO** [...] tav:^e sedesi». Nel 1641 - il toponimo si ripete due volte - il terreno è proprietà di Giacomo fu Giovanni Bontempi, «Una pezza di terra aradora, vidata, et parte lamiva in **CONTRADA DI PALASTRONE** [...] di tavole dieci sette»; un altro appezzamento arativo e vitato nella medesima contrada è proprietà Gigola. Nel 1785 il toponimo è citato 4 volte come **PALESTRONE** e **PALASTRONI**, 3 come contrada e uno come terreno coltivato a orto.

§~ In latino medievale, *Palitium*, *Palada* = *contextus ac series palorum* = palizzata [Du Cange].

In latino medievale anche, *Palastra* = travicello [Sella, 1944].

PALAZZI, CONTRADA DI

Antonio Ghitti, nel 1573 alla partita 98, possiede una casa con «horto **CONT:^A DE PALAZZI** [...] est:^a lire ducento vinti»; l'orto è, però, dato in altra contrada, «Una pezza di terra hortiva **CONT:^A DELLA GIESIA** [...]».

§~ È l'errata trascrizione di **CONTRADA DELLA PIAZZA** (vedi), anche se, come riferisce il Da Lezze nel 1609, a Marone vi era «un forno del Pre Pallazzo di Pallazzi, dove anco altri vi hanno parte», ovvero, una parte del forno fusorio era proprietà del nobile bresciano Pallazzo dei Pallazi (che fu esiliato da Brescia e i suoi beni confiscati per i crimini commessi).

Il Registro Veneto dei nobili stimati nel Territorio bresciano tra il 1426 e il 1498

[trascrizione di Monti della Corte] registra le seguenti famiglie nobiliari maronesi:

(Foglio 4) «In MARONE Nobiles habitantes ut supra ante tempus adepti Dominii ut supra. (in bianco) In MARONE Nobiles habitantes ut supra in tempore adepti dominii ut supra. Hieronimus et Andres q. Antonii de Marono Bernardus Antonii de Marono Benvenutus q. Antonii (de Marono ?) Heredes q. Antonii de Marinis de Claris Firmus q. Antonii de Marono Franciscus q. Nicolini de Cresinis de Panatis M. Ioames Petrus fisicus; et heredes Bernardi; et heredes Iacobi del Mazo [Maggi?] de Faustinis de Ripa». Nel 1609 il Da Lezze indica le seguenti famiglie nobili abitanti a Marone: «Nobili Bressani. Li ss.^{ri} A[l]mici. Li ss.^{ri} Ermi [*Hirma*]. Li ss.^{ri} Maturi [*Maturis*]».

PALÓS, BOSCO

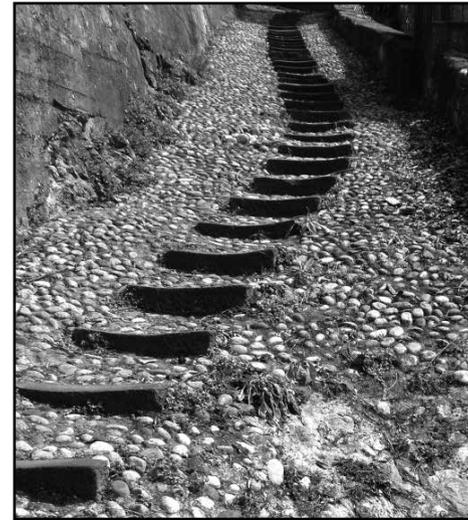
Bosco - mappale 5382 con una superficie di circa 4 ettari compresa la **PIASÖLA DE PALÓS** (vedi) - a Sud-Est di **MAZZAIN** e **MAZAI** e a nord dell'**ÖPOL**.

§~ In latino medievale, *Palora*, *ium* = «*Li ornamenta de bo e cavali*» = finimenti; *Palus* = manico della vanga, vanga e palo che sostiene la siepe o la vigna [Du Cange].

PANEI, CONTRADA DI PANEI O DI BASTIANO, CONTRADA DI PANEI O DI POLMAGNO, CONTRADA DI Variante di **POLMAGNO**, località tra **MARONE** e **PONZANO**, delimitata dalla **VIA POLMAGNO**, da **VIA DEI MULINI**

e da **PONZANO**. La contrada è detta anche **DEL PANO** o **DEI PANI** e **DI BASTIANO**.

Era una delle aree ad alta concentrazione di ruote di mulino, che muovevano sia macine sia macchine tessili e gual-



La **VIA DEI MULINI**, acciottolata e a gradini (*resöl e scali*).

chiere.

§~ In dialetto bresciano *Pan* = panno; *Panèi* sembrerebbe il diminutivo.

PANGARO, CONTRADA DI

Il toponimo si trova solo nel 1573, tra le proprietà del Comune di **MARONE**: «Un'altra [pezza di terra] vidata con una stalla, et casello dentro **CONT:^A DE PANGARO** confina [...] à sera la strada pio settanta uno». Dall'estensione (oltre 23 ettari) è, senza dubbio, una località a Est della **MADONNA DELLA ROTA**.

§~ In latino medievale, *Panga* = *Vanga*, *pala cum ferro* = vanga [Du Cange]. È possibile anche la derivazione dal latino medievale *Panicun* = miglio,

attraverso il derivato *Panicarius* = relativo al miglio.

PARÖI, I, BOSCO

Il bosco - sul confine con il comune di Zone e a Ovest della **CASCINA GASSO** - occupa interamente il mappale 1262 con un'area di circa 23 ettari.

§~ In latino medievale, *Parolum* = recipiente di bronzo o di legno per l'acqua, [Du Cange]; in dialetto bresciano *Paröl* = pentola.

PARROCCHIALE, CHIESA



L'ANTICA **PARROCCHIALE** di Marone nel dipinto di Ottavio Amigoni del 1643.

L'ANTICA **PARROCCHIALE** (oggi scomparsa)

Dedicata a san Martino. Carlo Borromeo nella visita pastorale del 1580, quando Marone contava 786 anime, aveva trovato la parrocchiale come «così piccola da non poter contenere tutto il popolo» e, con un decreto del 1581, ordinava la costruzione di una nuova e più grande.

Il dipinto dell'Amigoni, la Madonna col Bambino e i santi Rocco e Sebastiano del 1643, la mostra orientata nord-sud, collocata sull'attuale sacro e separata dal lago dal cimitero solo in parte cin-



tato damuro e, dopo il 1862, chiuso da cancelli. La chiesa è ad aula unica con tetto a capanna che nel 1567 non è ancora del tutto completato, così come manca il confessionale e il battistero in pietra (tutte opere che, con altre, saranno concluse solo dopo la visita del Borromeo). Fino al

1580 non ha il portale di accesso ma solo due entrate laterali: uno dei decreti del Borromeo recita, infatti, «gli uomini della comunità curino di acquistare quella casetta di fronte alla parete della chiesa e allungare la chiesa che ora non è in grado di contenere il numero dei fedeli. Poi si costruisca anche il portale in fronte».

La chiesa ha tre altari, l'altare Maggiore, quello della Scuola del SS. Sacramento (dedicato anche a san Bernardino da Siena) e quello del Rosario. Reggenti degli altari, sempre nel 1677, sono rispettivamente il parroco Ludovico Guerini, don Giovanni Maria Almici - che celebra cinque messe la settimana - e Marco

Antonio Guerini che «la ha l'obbligo di messe quattro».

LA PARROCCHIALE ATTUALE

Dedicata a san Martino e a Maria Assunta.

Il 27 giugno 1698 la comunità di Marone decide l'acquisto in contrada del Porto di San Martino dell'abitazione limitrofa da abbattere per costruirvi per ottemperare ai decreti Borromeo o per edificarne una nuova. Qualche anno più tardi sembrò che l'idea di una nuova fabbrica fosse abbandonata, tanto che il 20 marzo 1706 fu chiesta l'autorizzazione di restaurare e di ampliare la vecchia chiesa di San Martino, autorizzazione che era concessa con Ducale dell'11 luglio dal Doge di Venezia, Alvise Mocenigo. Presso l'Archivio di Stato di Brescia è depositata la domanda di riedificazione della parrocchiale, che è, da Valentino Volta solo parzialmente trascritta:

«Serenissimo Principe - 1698, 22 agosto - La chiesa intitolata San Martino che

[...] serve per parrocchiale nella terra di Marone distretto di Brescia ritrovandosi incapace per quel popolo e di struttura informe da giusto motivo a quei pietosi sudditi di far humilissimo ricorso a piedi di Vostra Serenità supplicando, che gli venga permessa la facoltà di reddificarla, con occupar un poco di sito alla medesimo contiguo [...]».

Si ritornò, invece, all'idea della nuova chiesa, quando fu acquistato, nel 1708, un orto di proprietà di Lorenzo Ghitti, figlio di Antonio e cugino di Bartolomeo.

Al perito Bernardino Fedrighini di Predore fu affidata la perizia e, forse, il progetto stesso della chiesa, che era completata nella struttura nel 1717, come suggerisce la data trovata su un pilastro del sottotetto.

La nuova chiesa è sostanzialmente rifinita nel 1723, poiché il 2 giugno dello stesso anno il Doge decretava che nella chiesa parrocchiale «nuovamente eretta nessuno dovesse impadronirsi de' banchi particolari»³².

Il 24 giugno 1754 la chiesa era consacrata da monsignor Alessandro Fé su incarico del vescovo cardinale Querini.

L'apparato barocco dell'altar maggiore è opera di Gaudenzio Bombastoni di Rezzato. Il medaglione del paliotto, rappresentante, in marmo di Carrara, il sacrificio di Isacco, è opera di Giovanni Battista Callegari, della terza generazione, figlio di Alessandro, a sua volta figlio di Santo il Vecchio (opera firmata e datata 1742).

I lavori di decorazione della chiesa iniziarono nel 1740 «ma di questo primo ciclo di operazioni pittoriche rimane ben poco se non i bei medaglioni centrali della volta e quello del catino»: gli affreschi sono di Domenico Voltolini, pittore originario di Iseo e attivissimo nelle vicine Valtrompia e Valsabbia. Lo stesso Voltolini dipinge la pala dell'altare di Sant'Antonio e al suo ambito potrebbe essere ascrivita quella dell'altare delle Re-

liquie. I medaglioni dell'altare del Rosario sono di Sante Cattaneo. Fino ai lavori di sistemazione degli altari laterali del 1941 la pala dell'altare del Rosario era la Madonna col Bambino di Pompeo Ghitti e quella del Santissimo Sacramento era il Cristo risorto con angeli che reggono i simboli della passione di Pietro Maria Bagnatore.

L'apparato contenente le reliquie (il «repositorio») dell'omonimo altare è opera di Giuseppe Tempini di Peschiera.

La pala dell'altare maggiore, La vergine in gloria con i santi Martino, Antonio Abate, Pantaleone e Carlo Borromeo, di Giuseppe Tortelli, è posta in opera entro stucchi dorati realizzati da Giovanni Battista Locatelli tra gli anni 1800 e il 1802.

§~ La dedicazione a san Martino di Tours - santo guerriero e monaco - può far pensare - come per la dedicazione della chiesa di **PREGASSO** ai santi Pietro e Paolo - a un'antica influenza monastica; infatti, nel 1091 a vicina isola di San Paolo fu donata al monastero cluniacense di San Paolo d'Argon, in val Cavallina, che vi istituì un priorato.

PASSARLE, CONTRADA

Nel 1573 la località **PASSARLI**, a **PREGASSO**, è citata 2 volte: «Un'altra [pezza di terra] arad:^a, vidata, olivata, limetiva, montiva, guastiva **CONT:^a DE PASSARLI** [...] tavole cinquanta duoi»; nel 1641 è nominata più volte anche come Passargli, Paserli, Passerle; nel 1785 un terreno posto in **CONTRADA SOTTO GAMBALONE** è detto **PASSARLI**. Oggi il toponimo è riferito a un terreno a Est di **PREGASSO**, sotto la località **COSTA**.

§~ [?] In latino medievale, *Pazagium*, *Passata* = *præstationis species* = tipo di

garanzia o di pagamento, [Du Cange].

PASTÜRA, LA, BOSCO

Area a bosco posta tra la **CASCINA BALESTRA** e il **TORRENTE DELL'ACQUA SANTA**, è la parte Est del mappale 1296.

§~ In latino medievale, *Pastura* = ogni luogo in cui pascola il bestiame, [Du Cange].

In dialetto bresciano, *Pastüra* = «luogo in cui si pone l'esca pegli uccelli [...] e i pesci» [Melchiori], luogo in cui si va a uccellare (appostamento per la cattura di uccellini, preparato mediante la sistemazione di reti, panie, richiami, ecc., [Devoto-Oli]).

PAVONE, CONTRADA

Una stessa località è spesso indicata con toponimi diversi, poiché ogni proprietà, pur collocata in una determinata contrada, aveva uno o più nomi: per es. un terreno detto «in contrada di» **PAVONE** o **SCADICLE** era, contemporaneamente in un altro documento, collocato in **CONTRADA DI TERMINI**. Il 5 febbraio 1714, «a fine di sgravarsi da debiti», Giovanni Battista Bontempi fu Giacomo vende agli eredi di Antonio Ghitti dei Bagnadore una pezza di terra arativa, vitata, olivata e lumitiva in **CONTRADA DI PAVONE** «cioè **DELLI TERMINI**» di 23 tavole, 8 piedi e 10 once al prezzo di 12 lire e 16 soldi la tavola.

Un appezzamento detto **PAONE** o **PAVONE** è anche nella **CONTRADA SOPRA CALPIANO**.

§~ In dialetto bresciano, *Paviù* = padiglione [?]; *Paù* = pavone [?].

Come Pavone Mella e Pavone Canavese il toponimo potrebbe derivare da un antico proprietario, *Pavo* o *Papo*.

PEDAGN, EL, BOSCO

Bosco nei mappali 1707 (parte Nord della **PAGHÉRA DEL DÒS GARGIÀ**) e 1349, a 100 m Ovest di **CROCE DI MARONE**.

§~ In latino medievale, *Pedagnus* = dialetto bresciano, *Pedagn* = passatoia «pietra o legno che serve a passare fossati o rigagnoli», [Du Cange, Melchiori].

PEDEPLA, CONTRADA

Nel 1573 la località **PEDEPLA** è a **PREGASSO**, tra le proprietà di Giacomo Cristini: «Un'altra [pezza di terra] aradora, vidata, guastiva limitiva **CONT:**^A **PEDEPLA** [...] tavole cinquanta cinque»; nel 1641 è sempre proprietà Cristini: «Una pezza di terra aradora, vidata in contrada di **PREGAZZO**, chiamata la **PEDEPLA** [...] di tavole novanta».

§~ [?] In latino medievale, *Pedeplatum* = in un edificio, il pavimento; in senso figurato = senza difficoltà; forse per terreno pianeggiante, [Du Cange].

PELATERIA

È il mappale 309 (abitazione, piazzale e magazzino-garage)

«Nei primi decenni del XX secolo, il **Consorzio della Festola e dell'Ariolo** aprì le porte a nuove realtà economiche che si sviluppavano nel territorio del paese. Correva l'anno 1925 quando la Società Dolomite chiedeva alla Direzione Generale delle acque e degli impianti elettrici di poter arretrare di 50 metri la

cascata naturale del torrente Bagnadore, mediante scavo di una galleria per poter meglio sfruttare la cava di dolomite, di cui deteneva già allora il possesso.

Il permesso fu accordato, ma la Dolomite dovette impegnarsi a fare in modo che nessun danno fosse recato alla derivazione del torrente a valle, infatti le ditte che dalla parte bassa del Bagnadore utilizzavano l'acqua, cioè la ditta Fratelli Cristini (fu Rocco) e Fratelli Cristini (fu Andrea), insieme a Zanotti Angela avevano presentato opposizione al progetto della Dolomite.

In località *Geliù*, infatti, si trovava la presa di acqua del canale Bagnadore Basso, il cui compito era quello di arricchire l'acqua dei due canali di cui abbiamo scritto. A Piazza le acque dei canali si riunivano nei lavatoi pubblici e poi proseguivano insieme fino al lago.

L'acqua del Bagnadore basso veniva, quindi, per la maggior parte utilizzata dai lanifici Cristini e dalla macina per le olive, posta poco distante dagli stabilimenti e sicuramente dalla conceria» [G. Felappi].

«Agli inizi del '900, come in diversi paesi del nostro territorio, fu fondata la prima Banda cittadina maronese. Negli anni la Banda cambiò sede diverse volte, prima fu utilizzata l'ex-officina Galli (che si trovava sul lungolago) dove i suonatori si mettevano nello spazio libero dalle macchine; poi si spostò negli stabili dell'ex-conceria di Piazza, in questo caso i musicanti suonavano tra i profumi delle pelli bovine da conciare, e infine negli scantinati dell'ex-municipio di piazza Vittorio Emanuele».

§~ In dialetto bresciano, *Pèl* = pelle; *Pelà* = scuoiare, spellare, spennare; nei vocabolari del dialetto il termine *Pelateria* non è presente; il conciatore, in dialetto, era detto *Confetür* e la conceria *Confetüra*, da cui, a Brescia, Rua Confettora; in latino medievale *Pelare*,



La **PELATERIA**.

Pilare = togliere la buccia [Du Cange].
Pelateria = conceria, dal dialettare *Pelà* = scuoiare, spellare, spennare.

PÈNDULE, LOCALITÀ

Località boschiva - con dirupi e pietraie - all'estremità Est del territorio di **MARONE**, al confine con il comune di Marcheno, grosso modo corrispondente al mappale 1641. Con molta probabilità anticamente dette **LE COSTE DE MARCHÈ** (**COSTE DI MARCHION**, vedi).

In **PÈNDULE** vi è anche un capanno da caccia di proprietà comunale.

§~ In latino *Pendens* è il participio presente del verbo *Pendeo* = pendere. In latino medievale *Pendens* = pendio, altura, collina, poggio [Du Cange].

In dialetto bresciano, *Pèndol* = indica luoghi in pendenza dove vi sono massi o rocce pendenti o pericolanti.

In dialetto bresciano, *Pèndol* = Vimine, *Salix viminalis*.

PERGARONE, CASCINA

Casa a Est di **MARONE** e della **MADONNA DELLA ROTA**, primo fabbricato sulla **VIA COMUNALE DELL'ACQUA SANTA**. È il mappale 1700.

Il toponimo compare nel 1573 - nella variante **PANGARO**, con la cascina (vedi **PERGARONE, CONTRADA**) - nel 1641 - solo relativo a terreno - ma non nel 1785.

La cascina è nelle mappe del 1808 in poi.

§~ In latino medievale, *Perga, Peja* = trappola; *Pergea* = risarcimento che il contadino deve se i suoi animali fanno danno in un terreno altrui, [Du Cange]; **PERGARONE** ne sarebbe l'accrescitivo?

Gnaga lo indica come accrescitivo del dialettale della Val Gandino *Perga* = pertica [bergamasca], misura agraria = 662,31 mq.

PERGARONE, CONTRADA

È la località limitrofa all'omonima cascina, a Est di **MARONE** e della **MADONNA DELLA ROTA**.

Nel 1573 il Comune di Marone possiede «Un'altra [pezza di terra] vidata con una stalla, et casello dentro **CONT:⁴ DE PANGARO** [...] di pio settanta uno».

Lo stesso appezzamento è descritto nel 1641 come «una pezza di terra montiva, boschiva, guastiva, et corniva, chiamata **PERGARO** [...] di pio set-

tant'uno». Sempre nel 1641, Cristoforo Cafello è proprietario di una pezza di terra «corniva, montiva, prattiva, guastiva in contrada di **PERGARO**, chiamata li **NEI**». Il toponimo non compare nel documento del 1785.

PERGOLINO, CAP DELA PÈRGOLA, TERRENO

Campo della **CASCINA CARAI** a prato stabile, con una pergola di vite, da cui il nome.

§~ In latino *Pergula, -ae* = pergola, impalcatura di sostegno per piante rampicanti e viti, con intelaiatura di legno o di ferro a forma di volta o tettoia, impiegata nei vivai o per adornare e ombreggiare giardini o terrazze.

PERLI, CONTRADA DI

Nel 1573 - unica citazione - i fratelli Fortunato e Scipione Zatti sono proprietari di una «casa con horto in **CONTRADA DE PERLI**, à diman ingresso, à monte strada. Estimata lire quattro cento»; gli stessi fratelli dichiarano anche di possedere «una pezza di terra arad:^a, vidata, **CONT:⁴ DE PIAZZA** contigua alla sopras:^{la} casa, [...] à sera Gio: Antonio Zino tavole ottanta». Antonio Zeni ha un appezzamento vitato in **CONTRADA DI PIAZZE** che confina con gli Zatti.

Il valore catastale dell'abitazione degli Zatti è notevole: il cortivo indicato nel 1573 è l'attuale casa Berardi - mappale 108.

§~ **CONTRADA DI PERLI** è variante di **PIAZZE** o di **CONTRADA DELLA RAZZICA**, dove è situata la casa descritta nel 1573. *Pirli* è un soprannome.

PERTENÉGOLA, LA, BOSCO

Bosco del mappale 1660, a Ovest del **BÓSC DE DAQUE** e a Nord dei **GUÌ**.

§~ In latino medievale, *Pertenementum* = fondo, podere, eredità, feudo, [Du Cange].

In dialetto bresciano, *Pèrtega* = lungo bastone ma anche misura agraria usata nella Bassa bresciana (a Marone si usava il *Piò* = 3333 m²).

PESAROLI, CONTRADA DI

Il toponimo, la località è a **PREGASSO**, è negli estimi del 1573, 1641 e del 1785, anche nelle varianti **PESAROI** e **PESAROL**.

§~ In latino medievale, *Pesarolus* = stadera, tipo di bilancia (in dialetto bresciano *Pésa*) ma anche uno degli elementi del torchio [Du Cange].

In dialetto bresciano, *Pesà* = rattoppare, *Pesaroi* = poveracci [?].

PIÀ 'LA GROTA O DELA ROTA, BOSCO

Il **PIÀ 'LA GROTA O DELA ROTA**, con le **FASE**, (mappali 1210, 1631 e 1630) è la parte centrale del bosco anticamente chiamato **ROCCA** - che comprendeva anche i **CÉP** a Ovest e l'**ORTO** a Est - sulla sinistra idrografica dell'**ÒPOL**, di fronte alla **MADONNA DELLA ROTA**. È probabile, perciò, che il nome più antico sia **PIÀ 'LA RÒCA**.

§~ In dialetto bresciano, *Pià* = pianoro, dal latino *Planus* = piano, piatto, pianeggiante, facile, agevole.

In dialetto bresciano, *Gròta* = terreno franato (la *Gròta* è la frana a cucchiaino, proprio come fosse stata data una cucchiata nel terreno).

PIÀ DELA ÈRNASCA, EL, PIANORO DELLA VERNASCA, PRATO

È chiamato **PIÀ DELA ÈRNASCA** il prato che circonda la cascina omonima (corrispondente, circa, ai mappali 1333, 1705 e 4596).

§~ Vedi **VERNASCA**.

PIÀ DE STALA DE RIA, PRATO

Prati a Sud della **CASCINA RIVA** - mappali 1590, 1591 e 5493 - posti tra la **CHIESETTA DI SANT'ANTONIO** e la **STRADA COMUNALE DI SÈSSER**.

PIANE, LE, CASCINA

Casa a Est di **MARONE**, a 675 m. s.l.m., sul fianco destro della valle dell'**ÒPOL**, a Est della località **GUÌ** - dopo la **MADONNA DELLA ROTA** - e a Ovest di **DAQUE**, lungo la **STRADA COMUNALE DI MARÙ** che si dirama, verso Sud, dalla **STRADA COMUNALE DEL MONTE** che porta in **CROCE**.

La cascina è già presente - proprietà di Bartolomeo Gigola - nel 1573: «Un'altra [pezza di terra] arad:^a, montiva, prativa con una stalla dentro **CONT:⁴ DELLE PIANE** [...] pio uno tavole cinquanta». Nel 1641 la **CASCINA DELLE PIANE** è proprietà indivisa tra i cugini Cristoforo Cristini fu Santino e i fratelli fu Giacomo Cristini. Nel 1785 la proprietà della casa e dei terreni - descritti come «montivi e arativi» - è passata nelle mani dei mugnai Bonaventura e Paolo Guerini fu Giulio. La casa è descritta come «stalla, fenile, casine due una sotto, e l'altra sopra».

Nella mappa del 1808 la **CASCINA PIANE** è il mappale 1221; **PIANE DI SOPRA** è il mappale 1230; il mappale 1234 (an-

che attuale) è detto **CASCINA VITTORIE**. I mappali 1227 e 1228 sono pure edificati ma senza denominazione.

Nella mappa del 1842 la **CASCINA PIANE** è il mappale 1627 (anche attuale) e il mappale 1628 (anche attuale) è detto **CASCINA PIANE DI SOPRA**; il mappale 1234 è detto **CASCINA VITTORIE**.

Oggi l'area è, ancora, intensamente antropizzata: oltre alla cascina storica (mappale 1627) sono edificati i mappali 1226, 3140, 4335, 4336 e 4992.

Alle **PIANE** vi è una sorgente dell'acquedotto comunale di **MARONE**.

§~ In latino medievale, *Planum* = *Ager cultus, cui opponitur nemus, silva, boscus* = terreno coltivato cui si contrappone il bosco, il terreno non coltivato [Du Cange].

«*Piane e Pianèi* diconsi, in montagna, i campi in pendenza coltivati per solito a cereali», [Gnaga].

PIANE, LE, CONTRADA

La località è a Est di Marone, tra **GUÌ** e **DAQUE**.

Nella partita 67 del 1573, Giacomo Givola detto *Binello* possiede circa 1 *piò* di terreno a prato in **CONTRADA DELLE PIANI**. Nel 1641 il toponimo ricorre 4 volte e nel 1785 una sola volta.

Vi è una sorgente che alimenta l'acquedotto comunale.

PIANO DI CAFELLI, CONTRADA DI MONTE DI MARONE DETTA, TERRENO

Il toponimo è nell'estimo del 1785 con una ricorrenza descritta come una pezza di terra «arradora, vidata, lumettiva e guastiva in **CONTRADA**

DI MONTE DI MARONE, chiamata il **PIANO DI CAFELLI** con stalla, e fenile, confina [...] a monte strada»

In altri documenti il campo è detto anche **PIANA CAFELLI**.

Il campo, nella mappa del 1808 è il mappale 1012, su cui sorge la **CASCINA CAFFEI/TOMASINO**; nel 1842 il terreno è il mappale 1012 e la cascina i mappali 358, 1630 e 1238. Nel catasto attuale la cascina è il mappale 358 e il campo, grosso modo, i mappali 4211 e 4619.

§~ Vedi **LE PIANE**.

Cafelli, dal cognome; vedi **CAFFEI**.

PIANO, CONTRADA DI COLLEPIANO DETTA, TERRENO

Nel 1785 il toponimo compare una sola volta tra le proprietà delle sorelle Guerini di *Leglia*: è un campo arativo e vitato di 25 tavole che confina «a monte il Valzello [il **RIO ARIOLO**, ndr]».

Nella mappa del 1808 e nel catasto attuale il terreno con queste caratteristiche è il mappale 916.

PIANO, CONTRADA DI PREGASSO DETTA, TERRENO

PIANO, CONTRADA DI GAMBALONE DETTA, TERRENO

Il toponimo, nel 1641 - descritto come una «pezza di terra aradora, vidata» divisa fra tre proprietari (2 Franzini e uno Zanotti), ha 3 ricorrenze e 2 nel 1785, quando è terreno indiviso tra Franzini e Zeni arativo e vitato a ciglioni nella descrizione Zeni e arativo, vitato e olivato con stalla e fenile in quella Franzini.

Nel 1785, il toponimo in **CONTRADA**

DI GAMBALONE ricorre una sola volta. È lo stesso appezzamento arativo, vitato e a ciglioni di 1 *piò* con stalla e fenile della partite Franzini (da cui è stato acquistato).

Nella mappa del 1808 la cascina è il mappale 979, posto all'incrocio tra la **STRADA PUBBLICA DETTA GAMBALONE** e la **STRADA CONSORZIALE**.

Nella mape austriaca e unitaria la cascina è denominata **GAMBALONE**, con il mappale 205. In tutte le mappe storiche il terreno è il mappale 877.

Nel catasto attuale il fabbricato ha ancora il mappale 205 e i terreni limitrofi sono frazionati e edificati.

PIASA DELE SÒCHE, BOSCO

È la parte più a Sud del mappale 1577, a Est del **MONTE CAPRELLO**, sul confine con il comune di Sale Marasino.

§~ In dialetto bresciano, *Piasa* = piazza, spiazzo e *Sòche* = ceppo che rimane, con le radici, dopo aver tagliato l'albero.

PIÀSE, LE

Campo, parte del mappale 5380, sulla via acciottolata e a scali che porta sul **COLLE DI SAN PIETRO**. È, oggi, una piazzuola erbosa in cui vi sono alcune edicole della *Via Crucis*.

§~ Vedi **PIAZZE**.

PIASÖLA DE PALÓS, BOSCO

Bosco - mappale 4421, con una superficie di circa 2000 m², limitrofo a **PALÓS** (vedi) - a Sud-Est di **MAZZAIN** e **MAZAI** e a nord dell'**ÒPOL**.

§~ In dialetto bresciano, *Piasöla* = spiazzo. Vedi **PALÓS**.

PIAZZA, CONTRADA DELLA

Nel 1573 si trova: «Una casa con orto, et torcolo, **CONT:ª DELLA PIAZZA**, à mezo di la piazza» e «Una casa con orto, et torcolo, **CONT:ª DELLA PIAZZA**, à mezo di la piazza, à monte Moretto de Maro»: le due case sono dei fratelli Cassia e confinano con la casa di Giovanni Maria Maggi detto il *Moretto*. Questi ha l'abitazione (oggi case Guerini e Dusi) nell'attuale **VIA MAKALLÉ**. La **CONTRADA DELLA PIAZZA** è, perciò, il gruppo di case comprese tra **VIA MAKALLÉ**, il **LUNGOLAGO MARCONI** e la **PARROCCHIALE**. In altri documenti la località è detta anche **CONTRADA DI CACCIA** e **CONTRADA DEL PORTO DI CACCIA**.

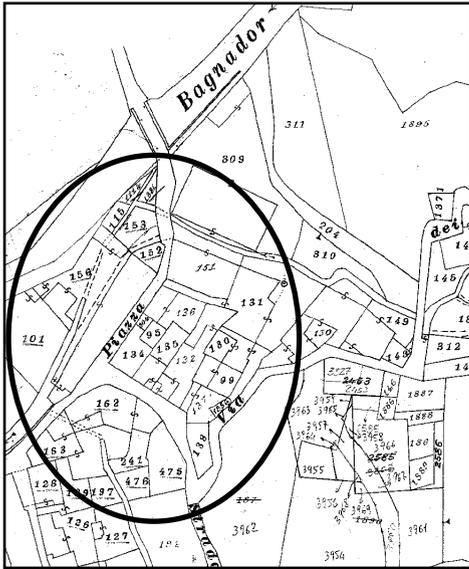
Nella mappa del 1842, la **CONTRADA DI BAGNADORE** è denominata **PIAZZA**.

§~ In latino medievale, *Platea* = piazza, area libera, che si apre in un tessuto urbano all'incrocio di più vie, limitata da costruzioni; anche, *Platea* = *Locus vacuus, ubi ædificium construi potest* = luogo vuoto edificabile.

PIAZZE, CONTRADA DI

I *Pestù*, un *clan* della famiglia Ghitti, con partita - e tali sono dichiarati nell'estimo del 1785 - sono Giovanni q. Cristoforo (coniugato con due figli), suo nipote, Giuseppe q. Pietro q. Cristoforo (celibe), e i nipoti del primo e cugini del secondo, Pietro Antonio (unico sposato con due figli nel 1785: ne avrà poi altri 3), Salvatore e Battista, fratelli q. Bartolomeo e Pietro q. Pietro q. Pietro (celibe).

Tutti abitano in **CONTRADA DI PIAZZE**. La contrada - delimitata a nord dal canale della **SÈSTOLA**, a ovest da quello del **BAGNADORE BASSO**, a sud ed est dalla



La CONTRADA DI PIAZZE nella mappa del 1898.

VIA DEI MULINI e dal **VASO ARIOLO** - è costituita, alla fine del '700 - di 13 fabbricati, di cui tre a uso promiscuo abitazione/mulino (i mappali 131, 151, i cui mulini sono mossi dalle acque della *Sèstola*, rispettivamente dei Ghitti *Pestù*, dei Ghitti del *Gotard* e il mappale 163, proprietà di Bonaventura e Paolo Guerini q. Giulio, anch'esso mulino ma che utilizza l'acqua del **VASO ARIOLO**; il limitrofo mappale 162 è abitato da Lorenzo q. Giacomo). Gli altri abitanti della contrada sono - a eccezione di Geronimo Cassia - tutti Ghitti delle famiglie *Pestù* e *Cucù* e *Gotard*: in questo gruppo di abitazioni - a forma di trapezio in cui il lato più corto è costituito dai due mulini e gli altri lati dalle abitazioni, con al centro le corti e gli orti - vivono, alla fine del 1700, almeno 25 parenti di 3 generazioni.

Giovanni vive con la moglie i figli, Giustina e Cristoforo, la moglie di questi, Maria, e i loro figli Giovanni Battista e Giovanna; i fratelli celibi Salvatore e Battista e il loro fratello Pietro Antonio con la moglie Francesca e due figli; le sorelle di Giuseppe, Domenica e Caterina (Giuseppe sposato con Maddalena è morto ma lascia, oltre alla moglie, i figli Cateri-

na e Pietro); i fratelli Maddalena e Pietro q. Pietro.

Nella stessa contrada abitano i loro cugini *Cucù-Gotard* (4 nuclei famigliari): Antonio e Defendo del *Cucù* vivono in due porzioni distinte della stessa abitazione; Giovanni del *Gotard* abita con la moglie e i 4 figli; Giuseppe del *Gotard* vive con la moglie e un figlio (11 parenti e 3 generazioni).

Inoltre, anche Giuseppe Ignazio Ghitti q. Giovanni Battista di *Ignazio* (che ha sposato Apollonia dei *Pestù*) possiede una casa nella stessa contrada.

I cugini sono accumulati dalla contiguità delle abitazioni e dei mulini.

Come se ciò non fosse sufficiente a legare le varie famiglie, intervengono i matrimoni delle donne dei *Pestù*: oltre a Giuseppe Ignazio che ha sposato Apollonia, vi è anche Gottardo di Giovanni che ha sposato Caterina.

Si realizza, nei fatti, una struttura più articolata di quella individuabile nelle categorie di *Lasslet* (famiglia nucleare/complessa) fatta, oltre che di relazioni parentali, di affari e rapporti sociali in una porzione limitata di territorio.

La casa immediatamente limitrofa al mulino di Giovanni *Pestù* (in **VIA 4 NOVEMBRE**) reca, ancora oggi, frammenti di affreschi settecenteschi di discreta fattura che, a mio avviso, dimostrano da un lato che le famiglie residenti erano abbastanza benestanti e, dall'altro, che in queste si è manifestata - proprio in quel secolo - la necessità di marcare il territorio da un *segno* tangibile, concreto e qualificante della loro presenza.

§~ Forse in questo caso da **Piazzè** = ampi spazi di terreno livellato.

PIAZZE, VIA

Il percorso della via - che attraversa l'omonima contrada - va dal passaggio a livello con cui termina **VIA TRENTO** all'innesto con **VIA MONTE DI MARO-**

NE e **VIA RISORGIMENTO**.

PIAZZOLO DEL STALETTO, CONTRADA DI PREGASSO DETTO, TERRENO

Nel 1785 è un terreno boschivo di circa 130 mq. a **PREGASSO**.

§~ Italianizzazione del dialetto nel significato di spiazzo della piccola stalla.

PÌ BÈCH, LOCALITÀ

Spuntone roccioso nel mappale 1642 e nel bosco detto i **FÓNC'**.

§~ In dialetto bresciano, **Pì** = diminutivo di Giuseppe (a Pisogne, **Pì** = bambino); **Bèch** = becco; maschio della capra; (di persona) cornuto.

A Zone vi sono quattro toponimi composti con una prima parte *Pin-*: *Pin Padò*, *Pincugol*, *Pinsòcoi* e *Pintoi* [Zatti].

PISOL, CONTRADA DI PREGASSO DETTA, TERRENO

Nel 1573: «Una pezza di terra arad:^a, vidata, olivata, **CONT:^a DEL PISOL**, [...] tavole quaranta sette».

Nel 1641: «Un'altra pezza di terra aradora, vidata, in detta contrada [di **PREGASSO**], chiamata **IL PISOL**, [...] di tavole cinquanta cinque».

Nel 1785, a Pregasso vi è un appezzamento detto **PISOLO** o **COLLA DEL BASTONE**.

§~ In dialetto bresciano, **Pisól**, **Sbils**, **Sbilsari** = zampillo, polla d'acqua [Seminario]; indica che nella località, anticamente, vi era una sorgente d'acqua.

PIZZO, CONTRADA DEL

Il toponimo è citato solo nel 1573: «Un'altra arad:^a, olivata, **CONT:^a DEL**

PIZZO, [...] tavole vinti sette».

§~ Vi è una omonima località tra Pisogne e Ponte Barco. Etimo ignoto.

PLADÀ, BOSCO

La **PLADÀ** è il mappale 1348 e costituisce una parte del bosco posto tra la **CHIESETTA DI SANT'ANTONIO** a Ovest e **CROCE DI MARONE** a Est, delimitato a Nord dal confine con il comune di Zone e la **VIA DI MARCIÒN**.

§~ In latino medievale, **Prada** = *Pratorum series* = vasta area pianeggiante a prato [la **Prada** di Civate Camuno, per es.].

In latino medievale, **Plat[t]a** = lastra di pietra.

PNISÙ, EL, PRATO

Prato limitrofo alla **CASCINA CASÈL** (mappale 5469) a Est della **CASCINA MARÙ**.

§~ [?] I campi sono a Est della località **MARÙ**: in dialetto bresciano, **Pisù** = piscione, in questo caso nel significato di intriso d'acqua, non necessariamente stagnante.

POFFA, CONTRADA DI GAZZO DETTA LA, TERRENO

Nel 1641 è un piccolo prato in **VAL DI GASSO**.

§~ In dialetto bresciano, **Pófa** = **Fópa** = buca.

POLMAGNO, POLMAI, CONTRADA

Località tra **MARONE** e **PONZANO**, delimitata dalla **VIA POLMAGNO**, da **VIA DEI MULINI** e da **PONZANO**. La contrada è detta anche **DEL PANO** o **DEI PANEI** e **DI BASTIANO**.

Era una delle aree ad alta concentrazione di ruote di mulino, che muovevano sia macine sia macchine tessili e gualchiere.

§~ Etimo oscuro.

Vedi, anche, **CONTRADA DI PANEI O DI BASTIANO** e **CONTRADA DI SOTTO PONZANO**.

POLSA, DE LA

Il toponimo si trova solo nel 1573 e, presumibilmente, è variante di **PONZANO**.

§~ In latino, *Pausare* = cessare, fermarsi.

In dialetto bresciano, *Polsà* = riposare.

In dialetto bresciano, *Pòlsa* = sosta.

PONTA DELLA BREDÀ, CONTRADA PONTE DELLA BREDÀ, CONTRADA PONTE OVERO DELLA BREDÀ, CONTRADA

Nel 1573 Matteo Guerini possiede «un'altra [pezza di terra] arad:^a, olivata, **CONT:^a DEL PONTE, OVERO DELLA BREDÀ**, à m.^{te} strada, à sera il lago tavole sessanta duoi». In altre parti del documento la contrada è detta **PONTA DELLA BREDÀ** e **PONTONE**.

§~ Probabile variante di **CÒ DE ÉLA** - che si trova solo nei documenti cinquecenteschi - non nel significato di punta o vertice di un triangolo - la zona assume questa conformazione solo nel Novecento con la costruzione della ferrovia - ma nel senso di "campi nella parte terminale della contrada", verso Sale Marasino.

PONTE, CONTRADA DI PREGASSO DETTA, TERRENO

Nell'estimo del 1641, unica citazione di questo specifico toponimo, si legge: «Una pezza di terra guastiva, corniva in detta contrada [di **PREGASSO**], chiamata **IL PONTE**, confina à mattina, et mezodi strada [...] et à monte la valle di tavole quaranta sette». È un terreno in **GAMBALONE**, probabilmente, nel 1808, il mappale 896 e oggi i mappali 4496 e 4496.

§~ Nelle immediate vicinanze vi è il «Ponte di pietra detto della **VAL PINTANA** [nel 1808, ndr]». Questo e il ponte della **VIA DEI MULINI** sono gli unici ponti in pietra di **MARONE**; i ponti sull'**ÒPOL** e i due sul **BAGNADORE** sono edificati in muratura con la costruzione dell'austriaca Litoranea da **MARONE** a Toline.

PONZANO, CONTRADA DI

PONZANO è la frazione di **MARONE** delimitata a Nord dalla **SÈSTOLA** e a Ovest e Sud da **VIA POLMAGNO**. Nei primi anni dell'Ottocento era abitata da una ventina di famiglie, in gran parte dedite alle attività molitoria e tessile - soprattutto Cristini, Ghitti, Giggola, Novali e Bontempi - e aveva una popolazione di 94 abitanti.

La presenza della **SÈSTOLA**, copiosa sorgente d'acqua e fonte primaria dell'energia che alimentava le attività manifatturiere, costituisce la ragion d'essere, con l'attività molitoria e tessile lungo il suo percorso, degli agglomerati della stessa **MARONE** e di **PONZANO**. Scomparsi i segni delle antiche attività (rimangono gli scheletri delle novecentesche industrie laniere) e rivoluzionato l'assetto urbano originario con l'inse-

diamento della **DOLOMITE FRANCHI** e della **FELTRI MARONE**, dell'antica struttura urbana permangono numerosi cortivi e alcune tracce dell'originaria e funzionale viabilità.

Negli estimi si ritrovano spesso i toponimi «**SOPRA PONZANO**» e «**SOTTO PONZANO**» con cui si indicano le zone che oggi sono **VIA MONTENERO** e **VIA 4 NOVEMBRE**; è spesso nominata la località **POLMAGNO** così come **COI**, oggi scomparse, e **NON**: con il canale della **SÈSTOLA** questi sono i confini, ben delineati, della frazione. Essa era collegata a Marone dalla strada comunale detta della **CAVANA** (che corrisponde all'attuale strada provinciale per Zone), dalla **VIA CONSORZIALE DEI MULINI** (oggi **VIA 4 NOVEMBRE**), parallela al percorso della **SÈSTOLA** e da quella dei **POLMAGNI**, caratteristiche vie a *scali* (gradini). È la frazione in cui, con la località **MULINI DI ZONE** - tra 1500 e 1800 - vi era la maggiore concentrazione di mulini e gualchiere, oltre a una fucina.

Alcune «case torri» rievocano non tanto un trascorso medievale - ravvisabile, però, nell'impianto lungo il percorso delle due vie principali - quanto le difficoltà costruttive in un terreno impervio; delle antiche attività molitorie rimangono, oggi, tracce dell'antico percorso della **SÈSTOLA** (privo di acqua), la graffiatura di una ruota su una parete e alcuni fori nei muri in cui alloggiavano i perni delle ruote; decaduti i mulini e i folli sono scomparse le canalette che li alimentavano mentre rimangono, obsoleti, alcuni tratti della tubazione per l'acqua delle turbine



PONZANO nella mappa del 1808.

(opera della fine degli anni '30 del secolo scorso).

§~ Toponimo prediale, composto da **Pontius** (nome proprio, Ponzio; lo è, anche, di una *gens* romana) con il suffisso **-ano** che indica l'appartenenza, la proprietà = fondo, terreno di proprietà di Ponzio.

«Una categoria di nomi rappresentata in tutta l'Italia è quella dei toponimi detti *prediali* o *fondari*, che derivano da un nome personale latino (in genere corrispondente al gentilizio) con vari suffissi, specialmente **-anus**. Così un nome di luogo come *Mariano* o *Marano* (a seconda dell'evoluzione fonetica) ha all'origine *Marius* attraverso un *prædium Marianum* che designa la proprietà fondiaria assegnata a *Marius*. Formazioni di questo tipo sono già documentate dal I secolo a.C., e poi sempre meglio in età imperiale e permettono di ricostruire la romanizzazione del



territorio» [Treccani].

I prediali non sono necessariamente collegati a insediamenti latini: l'uso toponimico si protrae fino a gran parte dell'epoca medievale.

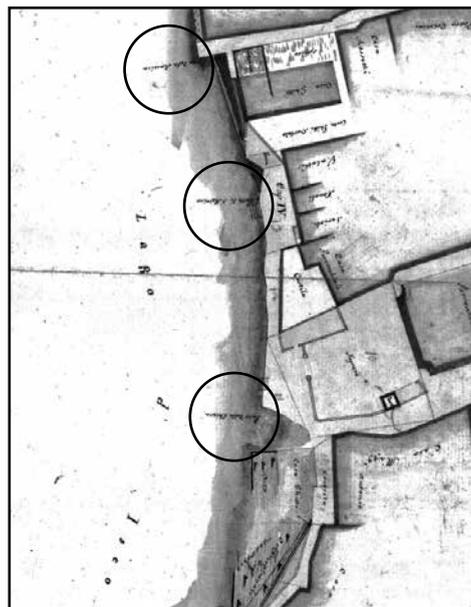
PORTO, CONTRADA DEL

Il toponimo è negli estimi del 1573 e del 1641. La definizione è generica ma, dalla partita di Pietro Almici che ha 2 case in **CONTRADA DEL PORTO** nel 1641 - questa è da collocarsi all'inizio di **VIA RAZZICA**.

È variante di **PORTO DI CACCIA** e di **PORTO DI SAN MARTINO**.

PORTO DI CACCIA, CONTRADA DEL

Nel 1785 l'abitazione che era di Pietro Almici nel 1641 è divenuta proprietà di Domenico Valotti. Nella mappa del 1811 la sua abitazione è posta nei pressi del **PORTO DI SAN MARTINO**, posto dove oggi vi è il vecchio pontile di attracco dei battelli della navigazione



Dall'alto verso il basso: i porti della **RASSEGA**, **SAN MARTINO** e **CHIESA** nella mappa del Piano Viganò del 1811.

sebina.

PORTO S. MARTINO, CONTRADA DEL

Variante, nel 1811, di **CONTRADA DEL PORTO** e di **PORTO DI CACCIA**.

PORTO DELLA RAZZICA, CONTRADA DEL

Il porto è posto all'inizio della via omonima: esisteva ancora nella prima metà del Novecento.

PORTO DELLA CHIESA, CONTRADA DEL

Nel 1785 è detto anche **PORTO DI SAN MARTINO**: vi ha la casa Giuseppe Maggi che l'ha ereditata da don Bartolomeo Ghitti ed è posta di fronte alla parrocchiale dove oggi vi è il nuovo pontile di attracco dei battelli della navigazione sebina. È nella mappa del 1811.

PORTO VECCHIO (ATTUALE)

Era l'attracco, oggi in disuso, dei battelli della navigazione sebina, anticamente denominato **PORTO**, **PORTO DI CACCIA** e **PORTO SAN MARTINO**. Con il rifacimento recente del lungolago il nuovo pontile è posto di fronte alla **CHIESA PARROCCHIALE**.

PORTO NUOVO (ATTUALE)

Costruito nel 1972 dal Ministero dei Lavori Pubblici è il ricovero di barche adiacente al **PARCO ROSSELLI**, in quella che era la **CONTRADA DEL MARZUL** o **DEL FIUME**.

MARONE è collegato a Nord, alla Valcamonica - fino alla prima metà del XIX secolo - via lago ma è periferico rispetto alle rotte dell'*óra* [vento che, sul lago, spira da Sud] e del *vét* [vento da Nord] e per terraferma dalla **VIA VALLERIANA** (abbastanza agevole per il viandante ma inadatta al trasporto delle merci). I collegamenti verso Iseo e Brescia sono garantiti dalla carrabile che costeggia il lago e dal trasporto lacustre.

Nel 1609, nel Catastico di Giovanni da

Lezze si legge che Iseo «[...] dove vi è il porto bellissimo, et comodo [...] con sei barche ordinarie per passar, e portar li viandanti, che vengono a quel mercato [...] Oltre le sodette vi sono molte altre barche, che portano diverse mercantie [...]. Mercanti diversi di ferrarezze [...] essendovi anco un forno nella terra di Marone [...] et se bene non vi sono miniere, vanno però a tuor la vena, et la portano, et conducono con le barche al forno, trattenendosi in quell'esercitio di diverse persone».

Nei *Curiosi trattenimenti de' popoli camuni* del 1698, padre Gregorio Brunelli di Val Camonica sostiene che «è cotidiana la navigatione sopra di esso da Pisogne, e Lovere, ad Iseo, e da questo a quelli con grosse barche che conducono non solo passeggeri ma quantità di merci et d'ogni sorte d'animali grossi le centinaia alla volta» e che «la distanza d'Iseo da Pisogne, e Lovere è di quindici miglia, che si fanno da quello a questi d'ordinario su'l mezzogiorno al soffiare de gl'Austri, si come da questi a quello la mattina a buon hora allo spirare di Tramontana o d'altro vento Aquilonare, che sono li più propri per tal navigatione, oltre la quale si vedono tessute l'acque Sebine nello stesso modo anco da grandi barconi di Castro e solcate sovente da altri di Riva, di Marone, di Sale e d'altri porti circostanti».

Nel 1896, Bernardo Sina descrive così la navigazione sul lago: «La navigazione a vela e a remi è esercitata da circa 300 barche, dalle più grandi adibite al trasporto dei materiali per le calci idrauliche, della portata di 50 tonnellate, alle più piccole di cui 135 servono per la pesca. Si chiamano *nav* le maggiori, *gondola* o *naèta* le medie, *naèt* e *naiti* le piccole».

Nei secoli scorsi la navigazione sul **SEBINO** era molto intensa: persone e merci erano trasportate dal più comodo movimento lacustre. In particolare, a **MARONE**, fin verso il 1630, arrivava il minerale ferroso e partiva il ferro grezzo e

lavorato nelle fucine locali (chioderie e attrezzi agricoli) e - almeno fino ai primi anni del '900 - vi giungeva la lana in balle e si imbarcavano le coperte e i feltri destinati ai mercati nazionale ed estero. Intensi erano pure i rapporti con la sponda opposta del lago: malghesi bergamaschi portavano a **MARONE** i loro prodotti [Gabriele Rosa] e operai bergamaschi facevano la spola, settimanalmente, per lavorare nei lanifici e setifici locali [Rosarita Colosio]. Inoltre, fino ai primi anni del '900, il legname tratto dai boschi locali era trasportato dai barconi. Ancora, fino alla metà del Novecento, vi erano almeno due barconi di proprietà di maronesi, uno di Seriola *Spadi* e l'altro del vellese Rinaldi.

Nei documenti, estimi e mappe, vi sono le **CONTRADE DEL PORTO** (1573 e 1641), **DEL PORTO DI CACCIA** (1785), **DEL PORTO S. MARTINO** (1785 e 1811), **DEL PORTO DELLA RAZZICA** (1811) e **DEL PORTO DELLA CHIESA** (1811).

PRAC' DE PERGARÙ, PRATO E BOSCO

Sono i prati e la porzione di bosco limitrofi all'omonima cascina (mappali 1556, 1556 e 1559).

§~ Vedi **PERGARONE**.

PRAC' DEL SUL, BOSCO

Porzione di bosco a Sud della **CASCINA CORNO** (mappali 1309 e 4597), in **VELLOERA**.

§~ Prati del sole, in dialetto bresciano. La denominazione lascia intendere che, una volta, il terreno fosse un pascolo, come il contiguo **VERNASCETTO** (vedi).

PRADÌ, PRATO

Prato a Est della **CASCINA NEI**, con cui confina (mappale 1270).

§~ Diminutivo di *Prat* =prato.

PRADI, CASCINA

Cascina a Est di **PREGASSO** con il mappale 637 nel 1808 e 624 nel 1842, lungo la **VIA DEL TINELLO**; non ha nome nel 1898 e nel catasto attuale - lungo **VIA RONCHI** - ma ha ancora il mappale 624.

PRAT DELA CÉSA, PRATO DELLA CHIESA, PRATO E BOSCO

È il mappale 1596, a Est della **CASCINA BRÉGN**; vedi anche **CANTA** e **TUPÌ**.

PRAT DELA VAL, PRATO DELLA VALLE, PRATO

Campo - mappale 1304 e parte del 1573 - e Est della cascina **BALESTRA**, poco distante dai torrenti **ÒPOL** e **ACQUA SANTA**.

PRAT DELE RUE, PRATO

Porzione del bosco a Sud-Ovest della **CASCINA VERNASCA** (mappale 1299 e parte Ovest del 1303), delimitato a Nord-Est dalla **COSTA SOLIDA**.

ETIMOLOGIA:

Prato delle strade: in latino medievale, **Rua** = via, strada. Il prato è delimitato a Ovest dalla **STRADA COMUNALE DELL'ACQUA SANTA**, e vicina vi è la **STRADA DEL MONTE**.

PRAT DEL CÓREN, BOSCO

Parte del bosco che occupa il mappale 1579, a Nord Est della **CASCINA CORNO**.

§~ Vedi **CORNO**, **CÓREN**.

PRAT VAC, PRATO

È il campo che occupa parte del mappale 1310 e l'intero 1313, a Ovest del

TORRENTE DELL'ACQUA SANTA e a Sud della **CASCINA PRAT DEL GAL**.
§~ In dialetto bresciano, **Vach** = ombreggiato, che non è esposto al sole.

PRAT DEL GAL, PRATO DEL GALLO, CASCINA

Cascina novecentesca con il mappale 4394, immediatamente a Sud-Ovest del Torrente dell'Acqua Santa e Nord-Ovest della cascina Spino.

PRATI, CASCINA

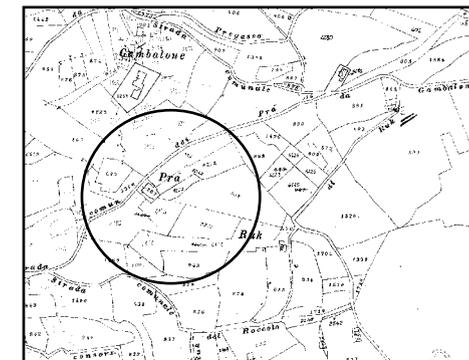
PRATI, DI, CONTRADA

La contrada e la cascina sono a Nord-Est di **PREGASSO**.

Nel 1573, Antonio Cristini detto il Tedesco possiede «Un'altra [pezza di terra] prativa, castegniva, guastiva, montiva **CONT:^A DEL PRATO** [...] tavole sessanta sei»; un'altra pezza «arad:^a, vidata, limitiva, **CONT:^A DEL PRAT** [...] tavole cinquanta», limitrofa alla precedente, è di proprietà di Antonio Zanotti.

Nel 1641 il toponimo si ripete 3 volte - la proprietà è solamente Cristini - e descrive pezze di terra «aradora, vidata et parte guastiva» (87 tavole), «arradora, vidata, et prattiva» (15 tavole) e «prattiva, et guastiva» (1 *piò*). Nel 1785 i fratelli Cristini fu Giovanni Maria detti i Tedeschi sono proprietari di 1½ *piò* di terreno - chiamato ai **PRATI** - arativo, vitato e «guastivo» e una cascina (stalla e fienile).

La cascina, nella mappa del 1808, è il mappale 878, senza denominazione; nel 1842 è il mappale 207, denominato **CASCINA DETTA RONCHI**; nel 1898 è sempre, in **LOCALITÀ PRÀ**, il mappale 207 ma senza denominazione. Ancora



La località **PRA** nella mappa del 1898.

oggi è il mappale 207.

PRATI, OSSIA L'ACQUA MARZA, CONTRADA

PRATI, CONTRADA DI VESTO DETTA, TERRENO

Nel 1785 è un campo arativo, vitato, olivato a ciglioni, in **CONTRADA DELL'ACQUA MARZA**, che confina a Est con la strada e a Sud con il **VALZELLO**: l'unico mappale che, parzialmente, ha questi requisiti è, nel 1808, il 595 (oggi mappale 922).

PRATO DE MARCHETTI, CONTRADA DELLA CROCE DETTA, TERRENO

Nel 1785 la Comunità di Zone possiede «una pezza di terra montiva, prativa con sua portion di stalla, e fenile [...] sul monte, in **CONTRADA DI CROCE** acquistata da Marco Marchetti, chiamata il **PRATO DI MARCHETTI**». §~ Dal cognome Marchetti, diffuso a Zone.

PRATO DI LASPO, CONTRADA DI MONTE DI MARONE DETTA IL

Nel 1573 è un appezzamento nei pressi della **CASCINA CAFFEI/TOMASINO**, limitrofa al torrente **BAGNADORE**:

«Una altra peza de terra in territorio predetto et detta contrata [di **MONTI DI MARONE**] prativa detta il **PRATO DI LASPO** coherentie a mattina et megiodi la valle, a sera la famiglia di Caphelli. Pio quattro in circa».

§~ Etimo oscuro.

PREDELLATO, CONTRADA

La località è posta tra **MARONE** e **VELLO**, tra le prime due gallerie dopo il capoluogo e il bivio per la frazione **VELLO**. È denominata **PREDELATI** nelle carte IGM e CRT.

Il toponimo compare fin dal 1573:

«Un'altra [pezza di terra] prativa, val-liva, remenga **CONT: A DE PREDELAT**, à diman **CORNO GRANDE DEL PREDELAT**, à sera il lago, tavole cinquanta»; nel 1641 è detta **CONTRADA DI PREDEL**; nel 1785 è denominata **CONTRADA DEL PREDELATO OSSIA DEI MEDOLI e PREDELETTO**.

Nell'appezzamento detto **PREDELATO**, sempre nel 1785, vi è un edificio di calcara chiamato **ARCANGELO**, dal nome di colui che l'aveva costruita: «La fabbrica della fornace per far calcina era del q. [defunto] Arcangelo Ghitti [...] in **CONTRADA DI CINELLO, OSSIA DE MEDOLI** con due stanze per comodo d'essa fornace, e posto il tutto fabbricato sopra il fondo di Pres di Commune [...]». La fornace, nelle mappe del 1808 e del 1842, è il mappale 1027 (mappale 685 nel 1898); al mappale 1031 è segnata un'altra calchera, nel 1852, denominata Calcherina. Oggi la fornace - nel catasto attuale è il mappale 1480 - non esiste più e, al suo posto, vi è un fabbricato civile.

§~ Vedi **CONTRADA DEI MEDOLI OSSIA PREDELATO**.

PREGASSO, CONTRADA

Frazione di **MARONE** a Est del capoluogo.

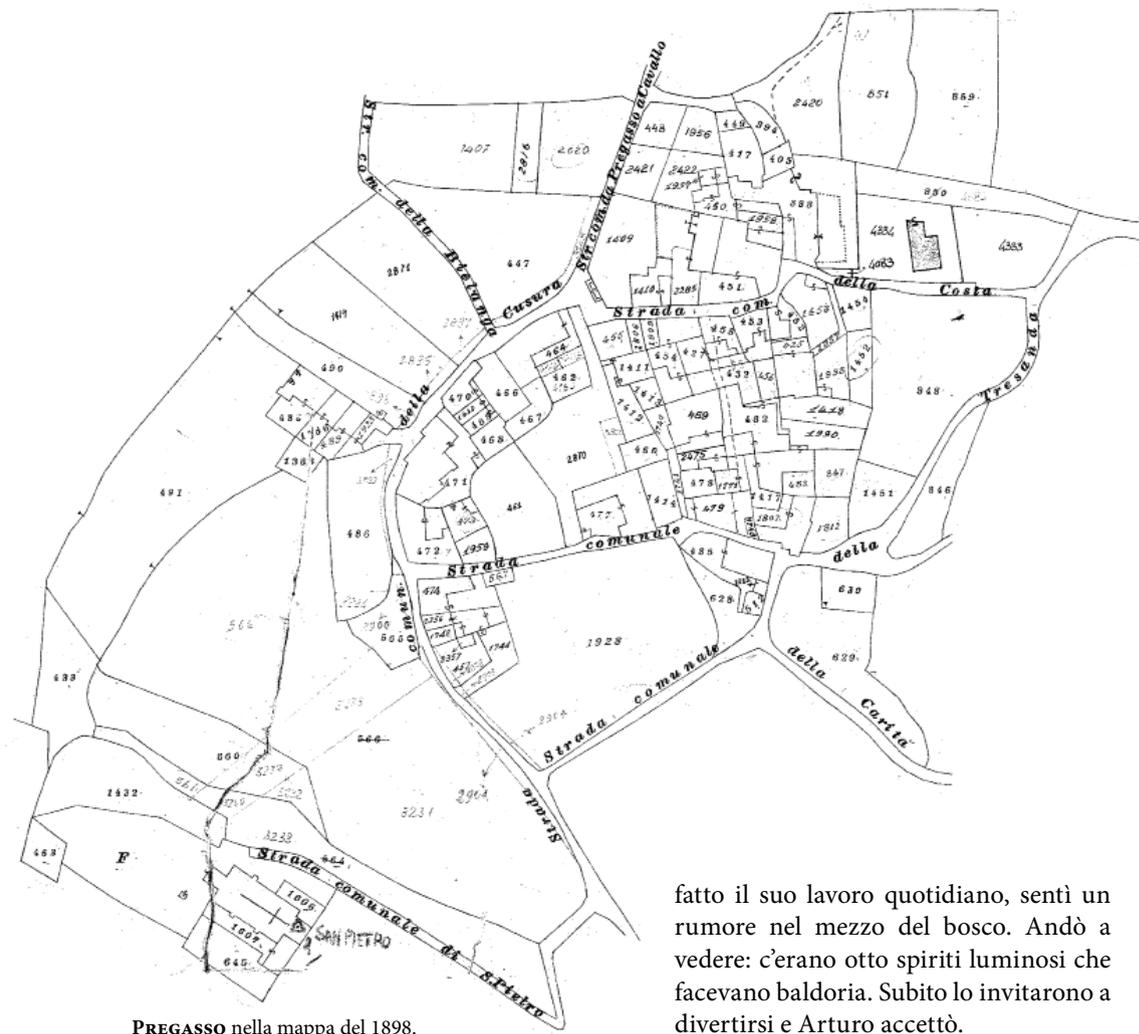
Nel *Liber Potheris* (il registro degli atti pubblici) del Comune di Brescia, all'anno 1280 è ricordato che alla manutenzione del Ponte delle Crotte dovevano contribuire fra gli altri «homines de Sixano [Siviano], de Pescheriis [Peschiera], de Iseo, de Pulzono [Pilzone], de Martignango, de **PREGATIO**, de Marasino, de Vello, de Isoletta Iaci Isei [San Paolo]». Pregasso non è citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Iseo e non citato dagli statuti del 1429.

Compare come **PREGATIUM CUM MARONO** da quello del 1473; per il restante periodo del dominio veneto fece parte della quadra di Iseo [Valentini 1898]. Il comune di **PREGATIUM CUM MARONO**, nel 1493, contava 575 anime [Medin 1886]. Nei primi anni del XVI secolo la sede del Comune Rurale si spostò a **MARONE**.

PREGASSO è sede, fino ai primi decenni del 1500, anche della **PARROCCHIALE**.

PREGASSO è costruita lungo il percorso della **VIA VALLERIANA** e ha tracce del passato. Il villaggio è posto ai piedi della **ROCCA DI SAN PIETRO**, su cui è collocata l'antica parrocchiale: se un ipotetico viaggiatore fosse passato verso il 1580 vi avrebbe scorto due chiese, una diroccata e una in costruzione.

Nei documenti, oltre a **CONTRADA DI PREGASSO**, si trovano le varianti **CON-**



PREGASSO nella mappa del 1898.

TRADA DE PREDAZ, PREGAT, PREGATIO, PREGAZZI, PREGAZ, PREGAZZO, PREGAZO.

LA LEGGENDA DEI DUE GOBBI

C'era una volta a Pregasso, un gobbetto buono e gentile di nome Arturo. Per campare faceva il boscaiolo.

Purtroppo viveva un altro vecchio, anche lui con la gobba, cattivo, avaro e ricco, che avrebbe pagato l'impossibile perché qualche spirito gli facesse sparire la gobba.

Questa persona si chiamava Sincero, ma in realtà era bugiardo, e viveva assieme ad Arturo. Una sera Arturo, dopo aver

fatto il suo lavoro quotidiano, sentì un rumore nel mezzo del bosco. Andò a vedere: c'erano otto spiriti luminosi che facevano baldoria. Subito lo invitarono a divertirsi e Arturo accettò.

Finita la festa, uno degli spiriti diede un consiglio ad Arturo: «Senti, se ascolti il mio consiglio sarai felice, continua per la tua strada, fai dieci passi e poi girati!». «Grazie» - rispose Arturo.

Fece tutto quello che lo spirito gli disse e si accorse che gli era sparita la gobba. Tutto felice se ne tornò a casa. La mattina per il paese correvano le voci del vecchietto a cui era sparita la gobba.

Seppi tutto anche Sincero. La sera si travestì da boscaiolo e andò nel bosco. Sentì anche lui quello strano rumore e andò a vedere. Erano gli spiriti.

Lo invitarono e il più anziano gli disse di compiere le stesse azioni che aveva fatto Arturo. Sincero le fece e alla fine si toccò la schiena, ma si accorse che aveva due gobbe.

§~ In latino, *Præ* = prima e, in latino medievale, voce longobarda, *Gagium* = *silva densissima* = fitta foresta, bosco [Spelmanno, *Glossarium Archaiologicum*]. **MARONE** era, almeno fino al XVII secolo, nota anche per i boschi «Sopra la terra vi sono monti alti con boschi in parte, et à basso con terre arradore di valuta le Boschive de scudi quattro, et le arrative migliori 100 ducati il Più» [Da Lezze].

G. Mastrelli Anzilotti, *Toponomastica trentina: i nomi delle località abitate*, Trento 2003: i toponimi Pregasio di Tremosine e Pregasina di Riva del Garda sono fatti derivare dalla radice celtica *Brig-* = altura (in dialetto bresciano *Brich* e *Bréch* = spuntone roccioso).

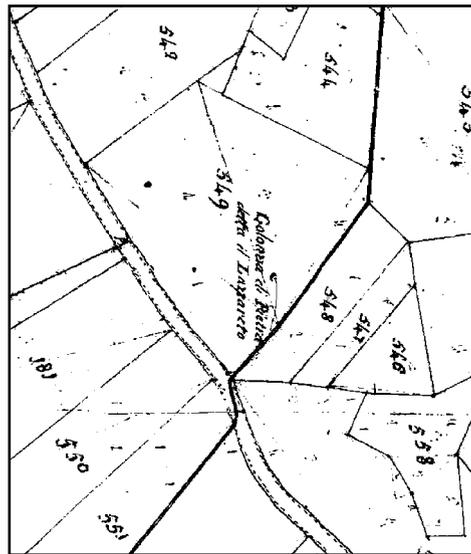
PREGNO, CONTRADA DI

Nel 1573 i fratelli Bartolomeo e Pietro Bontempi sono proprietari di «Un'altra [pezza di terra] uts:^a [arad:^a, vidata, limetiva, montiva, olivata] **CONT:^a DE PREGNO** [...] tavole novanta». Nel 1641 Carlo fu Polidoro possiede «Una pezza di terra in cima al monte prattiva, boschiva, corniva in **CONTRADA DELLE VERNASCHE, ET VALLE DI PREGNO** [...] di pio otto». Il toponimo non compare nel 1785.

§~ Storpiatura di **BREGN**, località (e cascina) posta tra **FONTANÀS** e **CROCE DI MARONE**.

PRES ALLA CROCE DEI MORTI, CONTRADA DELLA BREDÀ, TERRENO

Il toponimo compare solo nel 1785, nella partita dell'eredità di Andrea Guerini fu Giovanni Maria dei *Fontane*.



«Certo Andrea Guerini detto Fontana del Comune di Marone, frazione di Vesto, con suo testamento in data 20 gennaio 1733 ha lasciato tre pezze di terra denominate **BREDA**, **GHS** e **BARAVALLE** nel territorio di **MARONE** al sacerdote don Antonio Guerini [il sacerdote Antonio di Stefano è della famiglia dei *Molini Nuovi*, ndr], ovvero ad altri sacerdoti se ve ne saranno della stessa casa e al sacerdote don Francesco Guerrini [Francesco di Giovanni Pietro è della famiglia *del Cortivo*, ndr] quando però non vi siano sacerdoti nella casa o discendenza del testatore Andrea Guerini, con obbligo di celebrare a 30 soldi l'una, tante messe quanto risultano dal reddito netto di dette pezze di terra, all'altare delle Sante Reliquie di Marone» [Morandini].

Nell'estimo del 1785 l'appezzamento **BARAVALLE** è detto **STRADA** (71 tavole, mappale 548 nel 1808), **BREDA** è detto **PRES ALLA CROCE DEI MORTI** (51 tavole, mappale 547 nel 1808) e **GHS** è posto in **CONTRADA DELLE FOPPE** (42 tavole, mappale 546 nel 1808). Su questi terreni sorgerà, tra il 1809 e il 1850, il **CIMITERO** di **MARONE**.

NE.

Nelle mappe del catasto napoleonico (1808) e austriaco (1842) il sito del cimitero è chiamato «**COLONNA DI PIETRA DETTO IL LAZZARETTO**» che potrebbe ricordare nei primi termini la presenza di strutture della villa romana e nella parola *lazzaretto* la testimonianza dell'uso del sito come ospedale durante i tempi funestati dalle epidemie di peste e colera» [Angelo Valsecchi]. Nel catasto napoleonico la scritta è all'interno del mappale 549, sulla destra idrografica del **BARAVALLE**; in quello austriaco la dicitura è posta sui mappali 546, 548 e 549 dove è sovrascritta, a matita, la pianta del cimitero.

§~ In dialetto bresciano, *Pré*, *Prés* = prato.

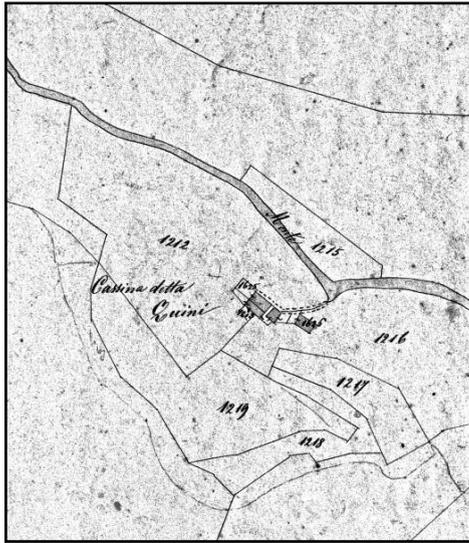
La variante *Prés* è documentata a Zone [Zatti] per «prato ricavato da un bosco comunale» e da tre toponimi, *Pres de Fernagia*, *Pres dei Kaki* e *Pres dei Magher*.

PÙTA DE L'ÓRT, MONTE

Cima da cui si diparte la **VALLE DELL'ORTO**, sul confine con il comune di Sale Marasino tra la **PUNTA VAL MORA** a Ovest e il **MONTE CAPRELLO** a Est.

§~ In dialetto bresciano, *Putà* = punta, cima; *Órt* = orto.

QUINI, CASCINA



Nella mappe del 1808 e del 1842 **QUINI** è la denominazione della cascina **Guì** - mappali 1213, 1214 (solo nel 1808) e 1216 (edificio e terreno nel 1808 e 1226, solo l'edificio nel 1842) - posta, a Est di Marone, tra la **MADONNA DELLA ROTA** e le **PIANE**. Nel 1898 la cascina, con i mappali 1213, 1635 e 1226 è denominata **Guì**.

Nei documenti dal 1600 alla fine del 1700 - non compare nel 1573 - la località e la cascina sono dette **Guì**: nel 1641, la più antica citazione del fabbricato, alla partita di Battista Ghitti fu Salvatore si legge: «un'altra [pezza di terra] arradora, et parte lamitiva in **CONTRADA DI GUIJ** di tavole vinti cinque. Un fenile sopra la stalla di Battista

Gitti nella detta contrada». Nello stesso anno i fratelli Guerini fu Domenico hanno: «Un'altra pezza di terra montiva in **CONTRADA DI AIGUINE**, di tavole cinq:^{ta} cinque. Nella detta pezza di terra vi è una staletta con feniletto sopra».

Nel 1785 il toponimo si ripete più volte anche nelle varianti **GUINE** e **GUINI**.

Oggi la cascina è costituita dai mappali 5254 e 5324.

§~ **Guina** = **Turdina** = **Aivina** = pispolone, uccello notissimo [Gnaga].

Guina = specie di ciliegio [Du Cange].

La forma più antica potrebbe essere **Aiguine** con passaggi successivi **Aiguine**→**Guine**→**Guini**→[**Quini**]→**Guì**.

Aiguine è analogo a un gruppo di toponimi di Zone - Punta Aiguina, Malga Aiguina, *Rócol de Aiguina* - riconducibili non solo a non solo a **Guina** e **Aivina** = Pispolone ma anche ad **Agola**, **Agolina** = **Poiana** = Nibbio, a Bienno [Gnaga].

RAGNI, RAGNE, CONTRADA DI

Nel 1573: «Un'altra [pezza di terra] arad:^a, vidata, uts:^a [in **CONTRADA DI COLLEPIANO**] CONT:^a **DE RAGNI** [...] tavole cinquanta duoi». È denominata anche contrada **RAGNO** e **RAGNE**.

Nel 1641, nella località vi è anche un campo detto **RASEGUIE**.

Nel 1785 Tadino Bonfadini ha a **COLLEPIANO** una pezza di terra chiamata **RAGNI** «arradora, vidata, lumettiva, e corniva [...] confina [...] a mezodì la valle di più uno tavole quattro».

La località è a Sud di **COLLEPIANO** e della strada per Zone: è identificabile oggi con il mappale 2961, in cui vi era anche la sorgente detta **FONTANÌ DE RAGNE**.

§~ In dialetto bresciano, **Ragn** = ragnò.

La famiglia Caccia era detta del **Ragn**.

RAI, CONTRADA DI RAI, CASCINA

Località e cascina a Est di **MARONE** posta lungo la **STRADA COMUNALE DETTA DELLA CROCE** (1842) poco prima della **CHIESETTA DI SANT'ANTONIO** e di **CROCE DI MARONE**.

Nel 1573 Giovanni Francesco Cressini è proprietario di una pezza di terra «pratava, boschiva, guastiva, montiva» di 5 *piò*; in una copia dello stesso documento è detta **Araij**. Non è citata nel 1641. È menzionata una sola volta nel 1785 riguardo a un appezzamento

«montivo e prativo» con stalla fienile e cucina.

Dal 1808 a oggi è il mappale 1289.

§~ Apòcope di **ARAI**, vedi.

RANCH DI SOPRA, RANC, CASCINA RONCHI DI SOPRA, RONC, CASCINA

La cascina è a Nord-Est di **PREGASSO**, sulla sinistra idrografica dell'**ÒPOL**, nel 1842 in prossimità della **VIA COMUNALE DETTA RANGO** (oggi **VIA RONCHI**). È detta **RANCH DI SOPRA** nel 1808, nel 1842 **RONCHI DI SOPRA** e non è denominata nel 1898. Dal 1842 a oggi è il mappale 967.

Il toponimo **RANGO** è negli estimi del 1573 e del 1785: nel 1573 è una «peza de tera in la **CONTRADA DE RANGO** prativa castigniva grotiva chorniva [...] de misura pio 2 tavoli 30» e nel 1785 «una pezza di terra prativa, e castegniva in contrada di Rango [...] di più uno».

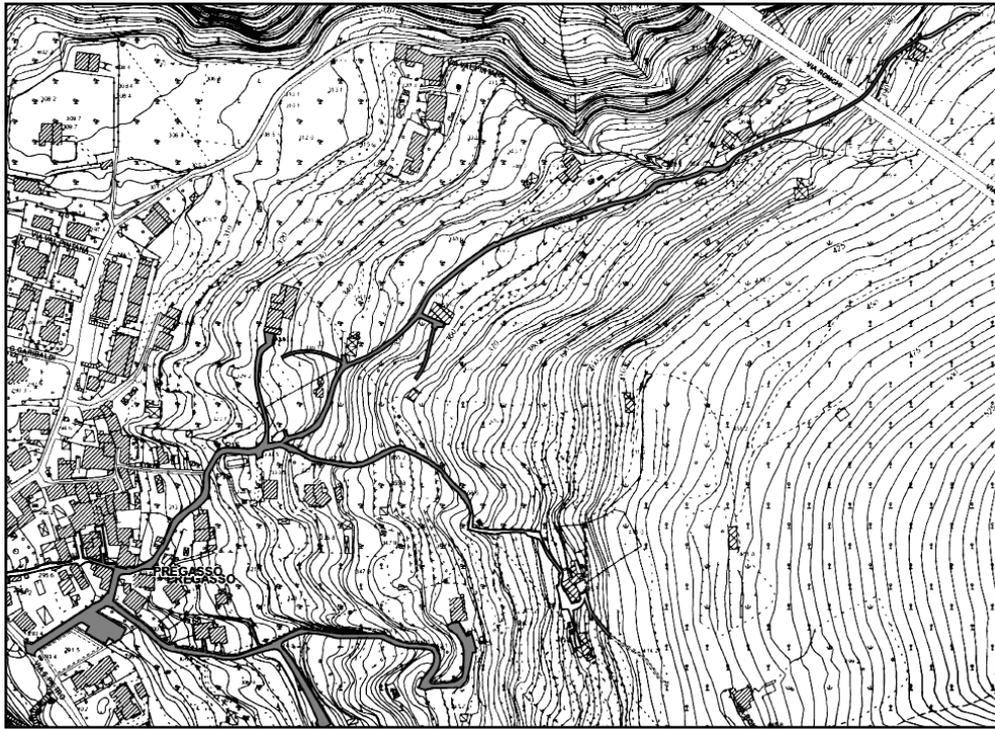
L'italianizzazioni del termine dialettale ha deformato radicalmente il significato originario del toponimo, dal cinquecentesco **RANGO** al contemporaneo **RONCHI**.

§~ In latino medievale, **Rancere** = **Fettere** = puzzare [Du Cange].

In latino medievale, **Rancus** = **Rancidus** = rancido, putrefatto, [Du Cange]; in dialetto bresciano **Rans** = rancido.

RANCH DI SOTTO, RANCH, CASCINA RONCHI DI SOTTO, RONCH, CASCINA

A Nord-Est di Pregasso, sulla sinistra



Il tracciato attuale di VIA RONCHI a PREGASSO.

Da: http://sit.provincia.bs.it/gfmaplet10/?_token=NULLNULLNULLNULL&htmlstyle=provinciabrescia&map=m_confr_catast&initialExtent=1594300;5048200;1594620;5048400;3003.



Le località RANCH e RONCHI, RUCH nella mappa del 1808.

idrografica dell'ÒPOL, nel 1842 lungo VIA COMUNALE DETTA RANGO e detta RUK nel 1898. È detta RONCHI DI SOTTO nel 1842. Il toponimo non è riportato nelle mappe successive. Nella mappa IGM la zona è detta RONCO. Nel catasto del 1842 e del 1898 è il mappale 208; oggi è il mappale 5299.

RANGO, RANCH, TERRENO

Nel 1573: «Peza de tera in la CONTRADA DE RANGO prativa castigniva grotiva chorniva choerentia da sera il Comun et da doman il Chomun de misura pio 2 tavoli 30». Il toponimo non compare nel 1641.

Nel 1785 a Pregasso vi è una pezza di terra arativa e vitata a ciglioni e boschi-

va detta RANGO di 2,75 più con stalla e fienile; è proprietà dei fratelli Cristini del Tedèsch.

RANGO, RANCH, VIA

Oggi è un tratto di VIA RONCHI.

Nel 1842 è la via consorziale che si diparte da VIA GAMBALONE e che sale - dopo aver incrociato la STRADA CONSORZIALE DEI RATTI - a servire le CASCINE RANCH e VITTORIE.

Nel 1898 è detta per un tratto VIA RUK e poi VIA DA GABALONE A RANGH.

RASSEGA, CONTRADA DELLA

Era la via-fulcro delle attività manifatturiere del capoluogo e comprendeva le attuali vie MAKALLÈ, ADUA e TRENTO. Lungo il suo percorso vi era il mulino dei Guerini della Rassega, oggi CRISTÌ DE SOTA, la segheria comunale, poi mulino dei Guerini dei Mulini Nuovi, oggi CRISTÌ DE SURA, e un frantoio.

In VIA RAZZICA, oggi in via MAKALLÈ, nel 1573, vi era la casa di Giovan Maria Maggi detto il Moretto, un ampio fabbricato con cortivo e brolo: è l'unica abitazione di Marone che ancora oggi sul portale conserva, nella chiave, uno stemma (che, non a caso, è un moro), che denota la ricchezza del proprietario. Infatti, il Moretto è comproprietario del forno del ferro in CONTRADA DEL FORNO.

§~ In dialetto bresciano, Ràsega = segheria, «Sega, strumento di ferro dentato, col quale si dividono i legni. Mulino da sega, edificio dove si segano i legni». Il nome della via è dato dalla presenza - fino alla fine del XVI seco-

lo - della segheria comunale, «Casa, et molino de duoi rothe, con una rassega, et casetta per il molinaro, in CONT: ^ DELLA RASSEGA».

RATA DE ROADÌNE, STRADA

È il tratto iniziale, in forte pendenza, di via Monte Marone: è una caratteristica via acciottolata a scali; giunge fin quasi alla CASCINA GIARDINO, dove la salita si addolcisce.

§~ In dialetto bresciano Rata = salita. Roadìne, vedi CASCINA ROADÌNE.

RATTI, VIA

Oggi è un tratto di VIA RONCHI che dall'abitato di Pregasso porta alla località PRATI.

La denominazione di STRADA CONSORZIALE DEI RATTI è nella mappa del 1842. Nel 1898 è detta STRADA CONSORZIALE DEI PRA.

RATÙ, TERRENO

Terreno della CASCINA CARAI.

Vasta estensione di prato stabile, in forte pendio, con scarsa produzione di foraggio. Per migliorare la fertilità vi si portava a spalle il letame con la gerla, derlèt.

§~ In dialetto bresciano Rata = salita; Ratù è accrescitivo.

RE, LE

Oggi è l'uliveto e bosco - mappali 346, 414, 917 - posto tra l'ÒPOL e COLLEPIANO, a Sud della strada per Zone e di RAGN.

§~ Sebbene del Re sia soprannome di una famiglia Bontempi di MARONE, in questo caso - essendo LE RE femminile

- l'ipotesi è da scartare. È, probabilmente, la riduzione di qualche termine dialettale.

REDONDELLO, CONTRADA SOTTO CALPIANO DETTA, TERRENO

Il toponimo compare nel 1785 ed è relativo a una pezza di terra, a **COLLEPIANO**, arativa, vitata, olivata e a ciglioni di poco meno di un *piò*.

§~ In dialetto bresciano, **Rotónt** = rotondo; *Redondèl* è il diminutivo della variante *Redónt*.

REMINA, REMÉNA, CASCINA

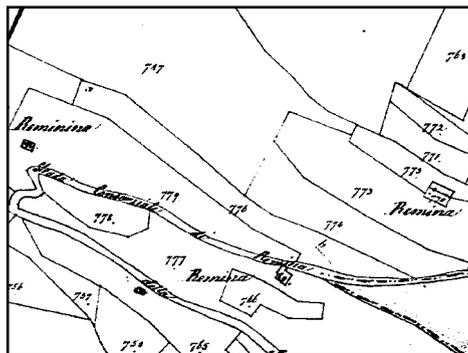
Cascine a Sud-Est di **VESTO**, prossime al confine con Sale Marasino. Sono i mappali 5199 (quella in basso) e 5306 (in alto).

§~ **REMINA** è toponimo anche nel comune di Sale Marasino e designa la zona limitrofa a **REMINA** maronese. In latino medievale *Remenare*, *Reter-tiare* = arare, voce del volgo italico, [Du Cange]. *Remanentia terrarum* = sorta di contratto agrario con cui la terra è data in possesso «jure proprio et perpetuo», [Du Cange].

Gnaga ipotizza dal dialetto *Ramène* = ramingo, ma non sembra essere voce dialettale; in dialetto bresciano, *Remèng* = vagabondo, ramingo; in senso figurato, isolata, fuori mano. In questo ultimo significato, nel 1573 tre appezzamenti sono descritti come «pratava, valliva, remenga», «pratava, guastiva, remenga» e «arad:^a, pratava, castigniva et remengaia».

REMINA, REMÉNA, CONTRADA

Località a Sud-Est di **VESTO**, sopra



Le due CASCINE REMINA e la CASCINA REMININA nella mappa del 1898.

CARAI, prossima al confine con Sale Marasino. Vi sorgono le cascine omonime e la **CASCINA REMININA**.

Nel 1573, unica citazione, Giovanni Pietro fu Giacomo - che abita in contrada della Fontana - ha, tra gli altri beni, una pezza di terra, indivisa con suo fratello Matteo, «arad:a, olivata, pratava, limitiva con meza stalla dentro per indeviso con Matheo suo fr:^{ello} parte sul Territorio di Maro, et parte di Sale **CONT:^a DE REMENA** [di] pio duoi, tavole ottanta, computando pio uno tavole trenta d'arador». Nel 1641 in un caso è detta **CONTRADA DI REMINA** e in 5 contrada di Remena. Nel 1785 è detta Remina.

REMINA, VIA

È la via che da **VESTO** porta alla località **REMINA**.

Nel 1808 via Remina è detta **STRADA PUBBLICA DETTA SERADINA** e **STRADA COMUNALE DI REMINA**.

REMININA, CASCINA

Cascina a Sud-Est di **VESTO**, e a Ovest della **CASCINA REMINA**. Il toponimo è riportato solo nella mappa del 1808.

Oggi è il mappale 5331.

§~ Vedi **REMINA**; *Reminina* ne è il diminutivo in dialetto.

REPUBBLICA, PIAZZA DELLA

§~ È il nome che prese piazza **VITTORIO EMANUELE** (vedi anche **PIAZZA DELLA LIBERTÀ**) dal 1943 al 1945.

ETIMOLOGIA:

Il toponimo è un palese riferimento alla Repubblica Sociale Italiana.

RIA, LA

Terreno in **GARIOLO**.

§~ In dialetto bresciano, *Ria* = riva del lago, sponda del torrente. Il senso del lemma è quello di punto in cui acqua e terra si incontrano, per cui in questo caso potrebbe essere luogo in cui finisce il prato e inizia il bosco.

RIA DEL GHÈT, PRATO

Posto nel mappale 1783 - a Nord-Est della cascina **SÈSSER** e a Sud del **DÒS GARGIÀ** - il prato segna il limite tra prato e il bosco che dal **DÒS GARGIÀ** si estende fino a i confini comunali.

Un capanno comunale è denominato **RIVA DEL GHÈT**.

§~ Esiste, in dialetto, la perifrasi *Ria del lèt* = stradicciola, sentiero.

In dialetto bresciano, *Ghèt* = rumore, frastuono, fracasso [?].

RIA, LA, PRATO

È il prato della **CASCINA GAS**, mappale 5107 e contigui. Tutta l'area tra le cascine **VAG**, **GAS** e **DOSSELLO** a Nord, **COLMETTO** a Est e **STALLINO** a Sud è prevalentemente a prato (7,1 ettari).

RIMESSE, CONTRADA

I fratelli Guerini fu Marino, nel 1573 possiedono «Un'altra [pezza di terra] aradora, vidata, limetiva, corniva, et boschiva con una staletta dentro **CONT:^a DE RIMESSE**, à diman, et monte Comune pio duoi tavole settanta, et bosco guast:^o, cornivo pio duoi tavole ottanta in tutto pio cinque».

§~ È forse, dal contesto del documento, l'errata trascrizione di **REMINA**; la descrizione corrisponde alla morfologia dei terreni a Est di **REMINA**.

RINGHINO, CONTRADA

Località che si confonde e si fonde con la **CONTRADA DI CARAI**.

Nel 1641 vi è la **CONTRADA DEL RINGINO** in cui vi è una pezza di terra «aradora, vidata, olivata in **CONTRADA DEL RINGINO** [...] di tavole trenta quattro».

Nel 1785, in **CONTRADA DI CARAI**, vi è una pezza di terra **DETTA RINGHINO**.

§~ Ringhini è un cognome di famiglie di Marone e Sale Marasino.

RINGHINO, RINGHÌ, TERRENO

Campo della **CASCINA CARAI**: prato pianeggiante particolarmente vocato alla coltivazione della vite.

RINGHINO, VIA RINGHÌ, STRADA COMUNALE DEL

La **VIA RINGHINO** inizia all'incrocio tra **VIA CARAGLIO** e **VIA GANDANE**, attraversa la ferrovia per mezzo del ponticello costruito contestualmente alla linea ferroviaria e sfocia in **VIA BATTISTA CRISTINI**. È poco più di un sentiero acciottolato. Un tempo costeg-

giava i terreni **BERTAZZINO** e **RINGHINO** della **CASCINA CARAI**.

RISORGIMENTO, VIA

Da **VIA ROMA**, costeggia a destra il torrente **BAGNADORE** e giunge fino in **VIA PIAZZE** e **VIA MONTE DI MARONE**.

RIVA, CASCINA RIVA, STALLA DI, CASCINA

La cascina (oggi mappale 1640) e i terreni - a Ovest di **CROCE DI MARONE** - compaiono in tutte le mappe.

Nel 1573 e nel 1641 il Comune di Marone è proprietario di «Un'altra [pezza di terra] boschiva, corniva, guastiva, in **CONT:^A DE SOTO LI RIVI**, qual si lassa per far brochi per uso delle posesioni del Comune pio trenta trei».

Nel 1785 un appezzamento di ½ più a prato e bosco in **CONTRADA DI CASSELLO** è denominato **RIVA**.

§~ In dialetto bresciano, **Ria** = riva, sponda, ma **Ria del lèt** = stradina; «**Ria** = striscia di terreno sul margine di una scarpata» [Gnaga].

Riva è anche un cognome presente a **MARONE** fin dal 1500.

RIVE, CONTRADA DI CALPIANO E LODRENO DETTA, TERRENO

Il toponimo compare nell'estimo del 1785 per denominare un campo a Est di **COLLEPIANO**, probabilmente in **LÓREN**.

Vedi **LORENO**.

ROADINE, ROADÌNE, CASCINE

Nella mappa del 1808 è indicata come **CASCINA ROADINE** la casa, in **MONTE**

DI MARONE, nel mappale 262; nelle mappe del 1842 e del 1898 la casa è, invece, quella nel mappale 269. Oggi sono, rispettivamente, i mappali 165 e 257 (quella più a Nord).

§~ In latino medievale, **Ruata** = strada; **Roadine** suona come diminutivo, [Gnaga].

ROADINE, ROADÌNE, CONTRADA

Il toponimo compare con varie grafie - tra cui **Rovade**, **Rovadi**, **Rovadine**, **Rovadini** - in tutti i documenti e indica i campi a Nord di **MARONE**, sul **MONTE DI MARONE**, fino alla **CASCINA TEZOLO**.

ROBBE E CEREDOLO, CONTRADA DI PREGASSO DETTA, TERRENO

Il toponimo ricorre dal 1500 al 1785.

La pezza di terra si trova in **CEREDOLO**, tra **ARIOLO** e **PREGASSO**.

§~ **ROBBE** ha etimo oscuro.

ROCCA [GROTTA, ROTA, SCAPLA], CONTRADA DELLA

Nel 1573 il Comune di Marone possiede «un monte boschivo, vallivo, grottivo, cornivo, negro, **CONT:^A DELLA ROCCA**, à matt:^a il Comune di Sale, à monte la val, pio cinque cento cinquanta»; nel 1641 la stessa è così descritta: «Una pezza di terra corniva, guastiva, et grottiva in **CONTRADA, CHIAMATA LA ROTA**, confina [...] à mezodi il Comune di Sale, [...] et à monte la valle di pio cinque cento cinquanta» e «una pezza di terra corniva, montiva, guastiva, et parte precipitosa, chiamata **LA SCAPLA** [...]. La stima è compresa nella **PEZZA DI TERRA DETTA LA ROTA**».

Il toponimo è relativo ai boschi - sul versante sinistro dell'**ÒPOL** - che dal confine con il comune di Sale Marasino scendono fino all'**ÒPOL** e che oggi sono detti **CÉP**, **RUCH** e **ORTO**.

Il toponimo connota, anche, varie altre pezze di terra, per esempio sempre nel 1573, Pietro Cassia possiede «Un'altra [pezza di terra] arad:^a, olivata, prativa, **CONT:^A DELLA ROCHA**, [che confina] à sera il lago tavole quaranta nove».

§~ In latino medievale, **Rocha** = **Rupes** = rocce.

In latino **Scabies**, **ei** = scabrosità, asprezza, ruvidezza, rugosità; nel latino medievale, **Scabia** = **Scabies**, [Du Cange]. Dalla conformazione del terreno: la descrizione del 1641 calza a pennello per la **SCAPLA**.

ROCCOLO, STRADA COMUNALE DEL

La via si trova a Est di **PREGASSO**. Il toponimo compare nel 1898; oggi è compresa in **VIA RONCHI**.

§~ In dialetto bresciano, **Ròcol** = roccolo, appostamento fisso di uccellagione, con reti verticali collocate in un pergolato a forma di semicerchio o di ferro di cavallo, di solito impiantato in montagna o in zone collinari. Deriva, probabilmente, dal latino medievale **Runcare** = estirpare erbacce e sradicare piante, disboscare per recuperare terreno per la coltivazione o il pascolo.

ROCCOLO, TERRENO

Vi sono, nei documenti, varie località dette **ROCCOLO**, a **PREGASSO**, **SOTTO LE CORNE DI REMINA**, a **VESTO**, a **COLLEPIANO** in **CONTRADA DI CASTELLO**.

ROCCOLO, PRATO

Il roccolo è il prato sul versante Est del Corno dell'Acqua Santa (mappale 1322).

Nell'estimo del 1573 vi è «una peza de terra aradora vidata prativa guastiva corniva pendiva murachiva in **CONTRADA DE LA CASARA SEU RONCOL**». §~ In dialetto bresciano **Rócol** = roccolo, appostamento fisso di uccellagione, con reti collocate verticalmente in un pergolato a forma di semicerchio o di ferro di cavallo, di solito impiantato in montagna o in zone collinari. **Rócol** deriva dal latino medievale **Roca** = luogo posto in alto (dove maggiore è il passaggio di uccelli).

In questo caso, però - essendo la grafia più antica quella di **RONCOL** - potrebbe derivare dal latino medievale **Runcare** = estirpare erbacce e sradicare piante, disboscare per recuperare terreno per la coltivazione o il pascolo.

RODEL, RODÈL, RUDEL, CONTRADA

La località, ancora oggi denominata **RODEL** come nel XVI secolo, è posta tra la ferrovia e **VIA CARAGLIO**, a Sud dell'**AQUA MARSA**; è un terreno in gran parte pianeggiante coltivata a olivi e orti, con scarpate olivate verso **VIA CARAGLIO**.

Nel 1573 è detta di **CONTRADA DI RUDEL** o **RODEL**. Nel 1641 la denominazione è **CONTRADA DI RODEL, DI RODELLA, DEL RODELLO, DI RUDEL**. Nel 1785 è detta **CONTRADA DI RODELLO** ma si trova anche **RUDELLO DI SOPRA ALLA STRADA** e **RUDELLO SOTTO ALLA STRADA**.

§~ **Rodèl** e **Rudèl** in Trentino sono

diminutivi di **Re, Ri** = ruscello; la presenza del torrente **VALZELLO**, che attraversa la località, sembrerebbe confermare questa etimologia, [Gnaga].

ROMA, VIA

VIA ROMA è il tratto della **S. P. 510** che parte dalla prima galleria a Nord di **MARONE** e arriva fino al ponte sul torrente **ÒPOL**.

Nella mappa del 1808 la denominazione è **STRADONE** (dalla **CHIESA PARROCCHIALE** a **VIA SEDESELLA** e **VIA DELLA CAVANA**). Nel periodo austriaco, con la costruzione della litoranea **MARONE-Pisogne**, porta allo sventramento di una parte del centro storico; la denominazione è, ancora, **STRADONE** (dalla chiesa parrocchiale fino in via **SEDESELLA** e via della **CAVANA**). Nella mappa del 1898 la denominazione è **VIA PROVINCIALE** (dal ponte dell'**ÒPOL** al ponte sul torrente **BAGNADORE**) e **STRADA PROVINCIALE DA ISEO A PISOGNE**.

§~ Toponimo di epoca fascista.

Via Roma è una denominazione urbanistica, la più diffusa nei Comuni d'Italia, assunta di vie rilevanti dopo che, il 1° agosto 1931, Mussolini ordina ai prefetti - e questi poi per via gerarchica ai podestà dei Comuni - di intitolare «una via non secondaria all'augusto nome di Roma», in vista dei festeggiamenti «del decennale dell'era fascista».

RONCAL, CONTRADA DEL

Nel 1573 è una pezza di terra arativa, vitata e olivata di proprietà della Comunità di Marone.

§~ In latino medievale, **Runcalia**,

Runcalis = *Ager incultus* = campo incolto che va ripulito dalle erbe inutili, dal latino **Runcatio, onis**, [Du Cange].

RONCHETTO, CONTRADA DEL

Nel 1573, Giovanni Cassia ha «la quarta parte di una pezza di terra arad:^a, olivata, prativa **CONT:^A DEL RONCHETTO** [...] tavole quattro».

§~ Diminutivo di **RONCO**, vedi **RONCHI**.

RONCHI, RUCH, CASCINA

Nel 1573 e nel 1641 si trova «un'altra [pezza di terra] arad:^a, vidata, montiva, limetiva, prativa **CONT:^A DE RONCH** con una stalletta dentro».

Nel 1785, Francesco Molinari di Govine è proprietario di «una pezza di terra arradora, vidata, lumettiva, e guastiva [a **PREGASSO**] chiamata il **RONCO**, con stalla, e fenile [...] di più uno tavole trentasei».

Nel 1808 e nel 1842 la cascina è detta Ronchi e nel 1898 è la cascina edificata in **LOCALITÀ PRÀ** (ancora oggi è detta **CASCINA PRATI**). In tutti i catasti ha il mappale 207.

§~ **Roncare** v. tr. [lat. runcare «sarchiare»]: tagliare, potare, estirpare con la ronca, in genere per mettere a coltivazione un terreno [Devoto-Oli].

«**Rónch, Ruch** = colle coltivato; in latino medievale **Ronchus, Runcus** = rovo, pruno, spino, [Du Cange]; **Rónch** nei dialetti lombardi = vigneto a ripiani, colle a ciglioni. **Ronco** era il nome dato alle sorti dissodate», [Gnaga].

In latino medievale **Runcalis, Roncaria** = campo incolto che va ripulito dalle erbe inutili, dal latino **Runcatio**,

onis, [Du Cange]. Mi pare evidente il riferimento alle opere di dissodamento - e quindi non solo di pulizia - che hanno portato, anche a Marone nelle zone ad ampio pendio, alle colture a ciglione (rilievo del terreno al margine di un dislivello o di uno strapiombo, terrapieno; ulivo) e a terrazzamento (vite). Negli estimi e negli atti notarili, il terreno a ciglioni è detto «a limetti, limettivo o lumettivo», dal dialetto bresciano **Lömèt**, plurale **Lömèc'** = a lunette (il termine è riferito, anche, ai terrazzamenti); nel 1573 in quattro casi si ha la terra in parte **ronchiva** e nel 1641, in un solo caso è detto «Una pezza di terra prattiva, et ronchiva» mentre ricorre spesso «Una pezza di terra aradora, vidata, lamitiva, guastiva, et corniva». Nel 1573 i termini **lamitiva, limitiva, lumettiva** indicano 96 appezzamenti; nel 1641 i termini **lamitiva** o **limitiva**, sono riferiti a 128 pezze di terra. Nel 1573 i terreni in parte **guastivi** - in dialetto **Guàst** = guasto, in rovina e **Guàsta** = **Marsa** = putredine, acquitrino - sono 191 e nel 1641 sono 159; i terreni in parte **cornivi** sono, rispettivamente, 105 e 127.

RONCHI, CONTRADA DI

Contrada a Est di **PREGASSO**.

Nei documenti si trovano, anche i sinonimi, Ronch, Ronche, Ronco e a **PREGASSO**, in **CONTRADA DI CEREDOLO**, vi è una pezza di terra detta **RONCHI**; **RONCO** sono, anche, terreni in **CONTRADA DI GREMONE** e in **CONTRADA DI RUDELLO**; inoltre vi è il **RONCO DI PRES DI COMMUNE**.

RONCHI, VIA

Il percorso attuale di **VIA RONCHI**, a **PREGASSO**, comprende le antiche **VIE DEL ROCCOLO, DEI PRÀ, DEL RUK** e **DELLA CARITÀ** (1898).

ROSINE, VIA

VIA ROSINE - con **VICOLO BOTTO**, l'unica via che abbia mantenuto, nel capoluogo il toponimo storico - è la viuzza che dalla **PIAZZA VITTORIO EMANUELE**, all'altezza del sagrato, sfocia in **VIA LUNGOLAGO MARCONI**. Nel 1785, Pietro Ghitti - allora proprietario del **VATICANO** - vi ha una casetta.

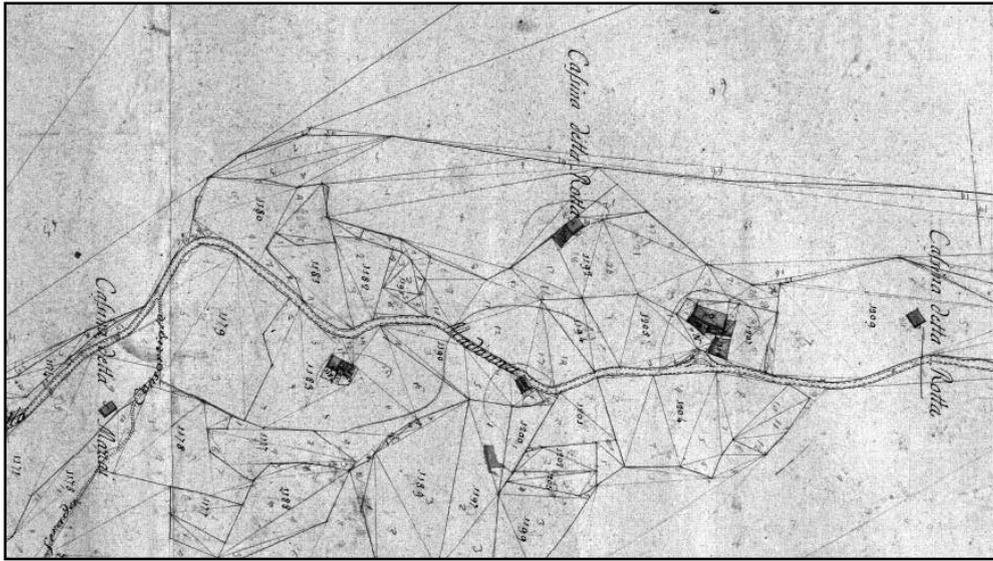
§~ In dialetto bresciano, **Andà ruz** = andare velocemente, per scorciatoia [?]. [Pulvis] **Rogia ad tingendum solvere** = sciogliere polvere rosea per tingere i panni [Du Cange]; forse vi era una tintoria?

ROSSELLI, PARCO FRATELLI

Posto a Sud del torrente **ÒPOL** e di **VIA CADUTI DEL MARE**, confina a Ovest con il lago e a Est con **VIA BATTISTA CRISTINI**. Parco pubblico di circa 5000 mq.

§~ Personaggi storici.

I fratelli Carlo Alberto Rosselli [Roma, 16 novembre 1899 - Bagnoles-de-l'Orne, 9 giugno 1937] e Sabatino Rosselli detto Nello [Roma, 29 novembre 1900 - Bagnoles-de-l'Orne, 9 giugno 1937] furono due importanti figure di politici, giornalisti e attivisti dell'antifascismo italiano, membri del Partito d'Azione. Vissero a lungo in esilio a Parigi e furono uccisi a Bagnoles-de-l'Orne il 9 giugno 1937 da membri della *Cagoule*,



Le cascine in **CONTRADA DELLA ROTA** nella mappa del 1808.

formazione francese di estrema destra, su ordine dei vertici del fascismo italiano.

ROSSO DEL MONTE DE MARO, CONTRADA DEL

Il toponimo compare solo nel 1573 e riguarda un appezzamento con cascina in **MONTE DI MARONE**: «Un'altra [pezza di terra] arad:^a, vid:^a, olivata, montiva, guastiva, **CONT:^A DEL ROSSO DEL MONTE DE MARO**, à diman valzello [...] con la 4:^a parte di una stalla nella pezza di terra pio uno tavole vinti».

§~ In dialetto bresciano, **Ròs** = mucchio, branco di animali, gregge.

In dialetto bresciano, **Ròs** = Ginestra dei tintori.

Rosso, **Ròs** è, anche, un soprannome.

ROTA 1, CASCINA

La cascina è posta a Ovest della chiesa; è detta, oggi, **CASCINA ROTA DEI BORTOLÒC**. È il mappale 1624.

§~ Vedi **CHIESA DELLA MADONNA DELLA ROTA**.

ROTA 2, CASCINA

La cascina è posta a Est della chiesa; è detta, oggi, **ROTA DEI BOTASI'**. È il mappale 1540.

Le due cascine esistevano già nel 1573, poiché nell'estimo - alla partita di Giacomo Ghitti - si legge: «una pezza di terra arad:^a, limitiva, castigniva, guastiva, montiva, **CONT:^A DE S:^{TA} MARIA** con una stalla dentro [...] pio trei» e - alla partita degli eredi di Bonfadino Bonfadini - «Un'altra arad:^a, vid:^a, prat:^a, guast:^a, **CONT:^A DI S:^{TA} MARIA**, con una stalla dentro [...] piò cinq. tav:^e quaranta».

ROTA, CONTRADA DELLA MADONNA DELLA

Sono denominati come in **CONTRADA DELLA MADONNA DELLA ROTA** i terreni che circondano l'omonimo

santuario.

Nel 1641 nelle località vi è un appezzamento detto **LA COSTA** e nel 1785 uno detto **IL PRATO**.

RUCH, BOSCO

Bosco, mappali 1551 e parte Ovest di 1244, di fronte alla **MADONNA DELLA ROTA**, sulla sinistra dell'**ÒPOL**
§~ Deriva dal latino medievale **Runcare** = estirpare erbacce e sradicare piante, disboscare per recuperare terreno per la coltivazione o il pascolo: ancora negli anni '50 del Novecento era zona di pascolo. Il significato di **Ruch** è ambiguo, da colle coltivato a pendio e spesso variante di **Còsta**.

RUCH, BOSCO

Porzione di bosco (mappale 1543) a Sud della **CASCINA ROTA DEI BORTOLÒC'**.

RUCH DE GUÌ, PRATO

È il mappale 1215, prato a Nord della **STRADA DEL MONTE** e di **Guì**.

§~ In dialetto bresciano, **Rónch** = poggio, colle coltivato. Il lemma **Ruch** è riportato solo nel vocabolario del dialetto di Gabriele Rosa. Il significato è di terreno in pendenza, generalmente a prato, dal latino medievale **Runcare** = estirpare erbacce e sradicare piante, disboscare per recuperare terreno per la coltivazione o il pascolo. Negli estimi sono numerosi gli appezzamenti ronchivi, per esempio nel 1573 «un'altra [pezza di terra] arad:^a, vid:^a, limetiva, corniva [...] pio uno compute tavole dieci di **ronco** [in questo caso, 330 m² disboscati, ndr]».

RUK, STRADA CONSORZIALE DEL

La **STRADA CONSORZIALE DEL RUK** parte dal lato Est di **PREGASSO** (oggi è **VIA RONCHI**) costeggia la **LOCALITÀ RUK** e sale verso monte, si innesta in **VIA ROCCOLO** e poco dopo riprende il nome per passare davanti alle **CASCINE AFRA** e **RANCH DI SOTTO** e, si innesta, infine, nella **STRADA COMUNALE DEI PRÀ DA GAMBALONE A RUK**.
§~ Vedi **RANGO** e **RONCHI**.

RUNCHITÌ, PRATO

Prato con macchie di alberi - mappale 1545 - a Nord della **CASCINA ROTA DEI BORTOLÒC'**.
§~ Diminutivo di **Rónch** = poggio, colle coltivato.

RUOTA DI SAN CARLO, LOCALITÀ

Roccia a forma di ruota nel mappale 1248.
A questo masso si riferisce la leggenda del **CORNO DELL'ACQUA SANTA** (vedi).



SAN BERNARDO, CHIESA

La chiesa è a COLLEPIANO.

L'edificio si ritrova nelle descrizioni del vescovo Domenico Bollani, che fu in terra sebina nel 1567. Sei anni più tardi, nel 1573, Cristoforo Pilati, incaricato dal Bollani, ne ordina la chiusura tramite una cancellata, e, nella successiva visita di monsignor Giorgio Celeri, nel 1578, le testimonianze raccontano di un edificio già chiuso da cancelli e con pareti imbiancate e dipinte. Più o meno quello che racconta anche Carlo Borromeo, cardinale e vescovo di Milano, durante la visita del marzo 1580. Nel 1593, le opere contenute dovevano già versare in uno stato di conservazione non ottimale, poiché, in occasione della visita



pastorale del cardinale Gian Francesco Morosini ne viene richiesto il restauro.

La costruzione si presume risalga al XV-XVI secolo. Alla sua edificazione lavorarono prevalentemente maestranza lombarde.

Del XVI secolo sono le decorazioni plastiche in facciata e l'affresco, di autore ignoto e ormai poco leggibile, con la raffigurazione di San Bernardo.

All'inizio del XVII secolo, l'edificio è ricordato tra le chiese di Marone come la «Capella di s. Bernardo oratorio, dove molti si ridducono».

L'edificio fu edificato su una via di passaggio di notevole importanza: quella via Valleriana che, fin dall'epoca medievale, collegava Brescia alla Valle Camonica e che, fino alla metà dell'Ottocento,

rappresentò l'unico collegamento stradale con quest'area.

Il fronte principale della Chiesa di San Bernardo - come lo vediamo adesso, leggermente sopraelevato rispetto alla copertura retrostante e coronato da un timpano triangolare privo di fregi, completamente intonacato e privo di zoccolo nella parte inferiore - si presenta slanciato e verticale, regolarmente scandito da quattro lesene lisce sormontate da capitelli multipli; si apre su una piccola piazza antistante, è rivolta al lago d'Iseo verso occidente.

Una scalinata in pietra raccorda questo spazio, delimitato da due cipressi, alla sottostante strada che conduce a Zone.

L'accesso alla navata, avviene attraverso quattro gradini in pietra di Sarnico che conducono a un bel portale riccamente decorato, realizzato sempre nel medesimo materiale. La decorazione è realizzata mediante volute vegetali presenti anche nella parte superiore del portale, dove, però, i tralci lapidei si quietano, lasciando il campo libero a una croce in pietra. Altri due accessi sono collocati sui lati lunghi dell'edificio. Anche in questo caso, i portali in pietra sono decorati, seppure in misura minore, con motivi floreali.

Sopra il portale, è visibile l'affresco ormai sbiadito raffigurante *San Bernardo* e, al di sopra, una finestra rettangolare che permette l'illuminazione dell'aula della chiesa. La struttura portante in muratura è affiancata dal campanile, anch'esso intonacato, e recante una decorazione floreale sbiadita nella parte superiore.

Il tetto, la cui copertura è realizzata in coppi, è a due falde.

L'interno è ad aula unica, di forma rettangolare, con copertura a botte.

Nella navata centrale, è visibile l'iscrizione, realizzata con intonaco con la frase «DOCTOR OPTIME / ECCLESIA E LUMEN / DIVE BERNARDE / ORA PRO POPULO».

Il presbiterio, cui si accede percorrendo alcuni ampi gradini di marmo, è coperto, come la navata, da una volta a botte. L'aula centrale è scandita anch'essa da paraste interne. Nell'arco sovrastante sono incastonate le quattro finestre, due per lato. Sono queste aperture, oltre a quella posta nel fronte principale, a garantire la corretta illuminazione della navata.

Il presbiterio è illuminato da piccole aperture a semicerchio che s'innestano anch'esse nell'arco a tutto sesto della volta a botte. Tutte le lunette, sia quelle della navata che quelle del presbiterio, recano una decorazione ad affresco. A fianco del presbiterio, dirimpetto alla cella campanaria, è posta la piccola sagrestia a un piano unico, orientata verso sud.

La pavimentazione nel corpo principale è costituita da mattonelle in conglomerato a giunti alternati. Nella zona dell'altare si trovano mattonelle in cemento con motivi geometrici e nella sacrestia, se ne trovano esemplari bicolori a nido d'ape, realizzate nel medesimo materiale.

Nel corso del Seicento, un autore ignoto affresca la volta della navata con le *Storie della vita di San Bernardo*.

Nella parete destra della navata vi sono due tele di Pompeo Ghitti raffiguranti *Santa Lucia* e *Santa Apollonia*; nella parete sinistra vi è la tela *Sant'Antonio di Padova riceve il Bambino dalle mani della Vergine* di Domenico Voltolini (purtroppo in pessime condizioni) e una *Decollazione di San Giovanni Battista*.

Il progetto di decorazione della chiesa prosegue anche nel secolo successivo, con la realizzazione dell'altare maggiore. Il paliotto di marmo policromo è opera della bottega dei Callegari, i più noti scultori della Brescia dell'epoca, attivi in moltissimi centri della provincia.

Pala dell'altare maggiore è il dipinto di Ottavio Amigoni raffigurante la *Madonna della Divina Grazia*.

Agli inizi del Settecento, è più precisa-

mente nel 1707, Francesco Castellazzi realizza la cornice in stucco della pala dell'altare maggiore.

La successiva tappa degna di nota è negli anni Settanta del secolo scorso. La chiesa è soggetta ad un restauro radicale per iniziativa del parroco Andrea Morandini.

§~ Bernard de Fontaine, abate di Clairvaux [in latino *Bernardus Clara-vallensis*, italianizzato in Bernardo di Chiaravalle; Fontaine-lès-Dijon, 1090 - Ville-sous-la-Ferté, 20 agosto 1153], è stato un monaco, abate e teologo francese dell'ordine cistercense, fondatore della celebre abbazia di Clairvaux e di altri monasteri.

È venerato come santo da Chiesa cattolica, Chiesa anglicana e Chiesa luterana. Canonizzato nel 1174 da papa Alessandro III nella cattedrale di Anagni, fu dichiarato dottore della Chiesa, da papa Pio VIII nel 1830. Nel 1953 papa Pio XII gli dedicò l'enciclica *Doctor Mellifluus*.

SAN BERNARDO, CONTRADA DI

Nel 1573, Bartolomeo Pasini, che abita a Collepiano ha «un horto **CONT:ª DE S:º BERNARDO**», probabilmente, nei pressi della piccola chiesa.

SAN CARLO, CHIESA DI

La minuscola chiesa - tra le case di **ARIOLO**, in **VIA GIULIO GUERINI** - è stata benedetta nel 1953 (non vi è altare consacrato): si trova inserita tra le case ed è stata voluta da don Carlo Cristini che, ormai anziano, si era ritirato ad **ARIOLO** per riposarsi. All'interno vi è una tela, di modesta fattura, che rappresenta *San Carlo Borromeo*, una



statua della Madonna di Lourdes e una della Beata Capitanio da Lovere. Sulle pareti sono esposte delle piccole *Via Crucis*.

§~ Carlo Borromeo [Arona, 2 ottobre 1538 - Milano, 3 novembre 1584] è stato un arcivescovo cattolico e cardinale. È stato canonizzato nel 1610 da papa Paolo V.

San Carlo è considerato tra i massimi riformatori della chiesa cattolica nel XVI secolo assieme a sant'Ignazio di Loyola e a san Filippo Neri, guidando il movimento della Controriforma in contrapposizione alla riforma protestante. Tra le riforme di maggior importanza da lui proposte e accettate dal Concilio di Trento, vi fu l'istituzione dei seminari per la formazione dei pre-

sbiteri e la loro educazione.

SAN GIUSEPPE, SANTELLA

Edicola in **MONTE DI MARONE**, costruita nel 1983.

§~ San Giuseppe, secondo il Nuovo Testamento, è lo sposo di Maria e il padre putativo di Gesù; è definito come uomo giusto. È venerato come santo dalla Chiesa cattolica e dalla Chiesa ortodossa. Il nome Giuseppe è la resa italiana dell'ebraico *Yosef*, attraverso il latino *Iosephus*. Fu dichiarato patrono della Chiesa cattolica dal beato Pio IX l'8 dicembre 1870.

SAN MARTINO, COLLA DI, TERRENO

La **CÒLA DE SAN MARTÌ** è un terreno circa a metà della **RATA DE ROADÌNE**, all'inizio di **VIA MONTE MARONE**, un tempo coltivato a orti.

Nel 1641 nel Beneficio parrocchiale vi è «Una pezza di terra come di sopra lamitiva, guastiva, et tavole nove aradora, et vidata nella contrata della **VIA CADA** detta la **COLLA DI SANTO MARTINO** [...] di tavole nove».

§~ In dialetto bresciano, **Còla** = aiuola dell'orto, zolla.

SAN PIETRO, CASCINA

Nell'estimo del 1785, alla partita di dei fratelli Bontempi del *Bérgamasch* si legge: «una pezza di terra montiva e prativa con sua parte di stalla, et fenile [...] in **CONTRADA DELLE S. PIETRO** [...] di più due»; due terzi della stalla e metà del fenile sono di proprietà di Giovanni Giacomo e Giovanni Giacomo Bontempi loro cugini. Nella mappa del 1808 è la cascina edifi-

cata nel mappale 1282. Nel 1842, con il mappale 1653, risulta edificata nel campo con il mappale 1566, a Est di **NAI**. Nel catasto del 1898 e in quello attuale è il mappale 3811, tra la **CASCINA NEI** e la **CASCINA BONTEMPO**.

§~ Le titolazioni delle chiese e la toponomastica che fa riferimento ai santi Pietro e Paolo - ma anche ai santi guerrieri come san Martino - è sintomatica dell'influenza che i Benedettini, che avevano un convento sull'isola di San Paolo, ebbero sul lago d'Iseo.

SAN PIETRO, COLLE

Colle (328 m. s.l.m.) che domina **MARONE**, ben visibile a chi giunge da qualsiasi direzione, su cui sorge la **CHIESA DEI SANTI PIETRO E PAOLO**.

SAN ROCCO, CONTRADA DI

Il toponimo - che, forse, è nei pressi di **VESTO** - compare solo nel 1573: «Un'altra arat:, vit:ª, murarach:ª, guast:ª in **CONT:ª DI S:º ROCCO** a diman et s:ª strata tav:ª cinquanta».

§~ Rocco di Montpellier, universalmente noto come san Rocco [Montpellier, 1346/1350 - Voghera, notte tra il 15 e il 16 agosto 1376/1379], è stato un pellegrino e taumaturgo francese; è venerato come santo dalla Chiesa cattolica ed è patrono di numerose città e paesi. È il santo più invocato, dal Medioevo in poi, come protettore dal terribile flagello della peste, e la sua popolarità è tuttora ampiamente diffusa. Il suo patronato si è progressivamente esteso al mondo contadino, agli animali, alle grandi catastrofi come i terremoti, alle epidemie e malattie gravissime.

È, con san Giovanni Nepomuceno, il protettore di **VESTO**.

SANT'ANTONIO, CHIESA

Chiesetta di 26 m² che sorge lungo **VIA GRUMELLO**, poco prima di giungere in **CROCE DI MARONE**.

§~ Sant'Antonio abate, detto anche sant'Antonio il Grande, sant'Antonio d'Egitto, sant'Antonio del Fuoco, sant'Antonio del Deserto, sant'Antonio l'Anacoreta [Qumans, 251 circa - deserto della Tebaide, 17 gennaio 357], è stato un eremita egiziano, considerato il fondatore del monachesimo cristiano e il primo degli abati.

A lui si deve la costituzione in forma permanente di famiglie di monaci che sotto la guida di un padre spirituale, *abbà*, si consacrano al servizio di Dio. La sua vita è stata tramandata dal suo discepolo Atanasio di Alessandria. È ricordato nel Calendario dei santi della Chiesa cattolica e da quello luterano il 17 gennaio. È protettore degli animali.

SANTA MARIA DELLA ROTA, CONTRADA DI

Il toponimo compare in tutti gli estimi: la località è posta nelle immediate vicinanze della chiesa e delle cascate omonime.

Vedi **MADONNA DELLA ROTA**.

SANTA TERESINA DI LISIEUX, ASILO NIDO

L'ASILO NIDO SANTA TERESINA - nato dalla collaborazione fra la Società Cooperativa Sociale Onlus Campus e l'Amministrazione Comunale di Marone - è

stato inaugurato nel settembre 2009 e accoglie bambini di età compresa tra 6 e 36 mesi, sia residenti a **MARONE** che nei paesi limitrofi. È in **VIA MATTEOTTI**.

§~ Thérèse Françoise Marie Martin [Alençon, 2 gennaio 1873 - Lisieux, 30 settembre 1897] è stata una monaca, mistica e drammaturga francese, meglio nota come santa Teresa di Gesù Bambino, nome con il quale è venerata dalla Chiesa cattolica. Carmelitana presso il monastero di Lisieux, è talora chiamata anche santa Teresa di Lisieux o santa Teresina, per distinguerla da Teresa d'Ávila. Suor Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo è il nome da lei assunto al momento della professione dei voti. La sua festa liturgica ricorre l'1 ottobre.

SANTA TERESINA DI LISIEUX, CHIESA

È stata costruita - a Ponzano al limite Est dell'area denominata **CIODÉRE** e, prima, **CEREDOLO** - nel decennio 1936-46. È dedicata a santa Teresa del Bambin Gesù quale «propiziatrice contro gli orrori della guerra» (iscrizione posta nella controfacciata). È una delle poche chiese dedicate a questa santa. È in stile basilicale, su progetto dell'ingegner Vittorio Montini. L'esterno è in pietra lavorata e stilata, con pronao, portichetto rivolto a lago e piccolo campanile a lago. L'interno è a unica navata con soffitto in stile medioevale; l'abside è abbellita da un mosaico - del 1977, realizzato della Scuola Presson di Milano su cartoni di don Mino Trombini - che rappresenta la Santa.

Le pareti sono in parte affrescate dal

Trainini, *L'Annunciazione*, in parte da Maria Luisa Fasani *la Via Crucis*: per la Via Crucis sono stati scelti come modelli gli abitanti della contrada di Ponzano.

SANTI GIOVANNI NEPOMUCENO E ROCCO, CHIESA DEI

Verso la fine del 1742 la Vicinia di **VESTO** - che raggruppa tutti i 24 capofamiglia: suoi membri sono 22 Guerini, un Cristini e un Sina - invia una supplica al cardinale Angelo Maria Querini per poter edificare una nuova chiesa sotto il titolo di San Giovanni Nepomuceno.

Le ragioni addotte dagli abitanti di **VESTO** per motivare la richiesta sono la lontananza della parrocchiale dalla frazione e l'impossibilità per malati e infermi di recarsi nel capoluogo «distante un miglio»; l'essere la **CHIESA DI SAN PIETRO** in rovina e con strada impraticabile; la difficoltà, in alcuni periodi dell'anno, ad attraversare i torrenti **BARAVALLE** e **ÒPOL**.

Don Bartolomeo Ghitti, parroco di **MARONE**, si oppone alla richiesta dei Vicini sostenendo che nelle immediate vicinanze della frazione vi è la **CHIESA DI SAN PIETRO** e che il nuovo oratorio diverrebbe «di pregiudizio alla chiesa parrocchiale».

Il cardinale risponde, il 18 gennaio del 1743, incaricando il suo Vicario Generale, Germano Olmi, di visionare il luogo e valutare le ragioni opposte dei Vicini di **VESTO** e quelle del parroco Bartolomeo Ghitti.

«Si andò a Vesto, si salì a S. Pietro. Monsignor vicario guardò e osservò, scosse la testa. Quello che lo deve aver persuaso in favore di Vesto dev'essere stato che dalla frazione di San Pietro scorse la contrada di Collepiano ornata della sua bella chiesa per quanto vicina alla parrocchiale e senza che la via d'accesso fosse interrotta da torrenti. Nel ritorno rifecce la stessa via sino al torrente descritto (il **BARA-**



VALLE) dove per una recente alluvione gli illustri visitatori dovettero attraversare un campo privato per tragittare poi un traballante ponticello».

Alla fine, in data 20 giugno 1743, il parere fu favorevole.

La richiesta del vescovo era che la piccola chiesa fosse dotata di una rendita di 5 scudi (35 lire) annui: la proposta fu accettata dalla Vicinia di **VESTO** nel luglio del 1743.

Il Decreto vescovile del 24 agosto 1743, firmato dal Vicario Germano Olmi e dal cancelliere Beccalossi, concede di fabbricare la chiesa.

Progettista e capomastro è, dal 1745 al 1759, Giovanni Cetti; dopo la sua morte la direzione dei lavori è presa dal figlio Pietro Antonio.

La chiesa è dedicata a San Giovanni Nepomuceno (dall'origine) e a San Rocco (dal 1935 circa). Oltre a questi due santi veniva anche festeggiata la Madonna Addolorata cui è dedicato il secondo altare a sinistra.

La facciata si presenta imponente: il portale con architrave e stipiti in pietra di Botticino reca incisa la dedizione a Giovanni Nepomuceno; il portone è in legno di noce; la facciata è delimitata da lesene, da un gradino a metà altezza, con lesene superiori che terminano con capitelli corinzi.

Facciata e timpano contenevano affreschi ormai sbiaditi.

La chiesa è ad aula unica. Il presbiterio è più stretto e più basso del resto della chiesa: a destra c'è la sagrestia, a sinistra il campanile (con scala a chiocciola con gradini in pietra).

Nella pala dell'altare maggiore - opera di Bernardino Bono - è raffigurata la Vergine con il Bambino in vesti rosse ed azzurre, tra gli angeli; in basso a sinistra san Giovanni Nepomuceno in abiti da confessore e a destra san Rocco.

Sul lato sinistro del presbiterio è affrescato il presepio, a destra Cristo nell'orto del Getzemani.

Due sono gli altari laterali: a sinistra quello di Maria Addolorata e, a destra, quello di Maria Bambina.

Sopra la porta laterale vi è un pulpito del '700 con angelo portacrocefisso.

§~ Giovanni Nepomuceno [Nepomuk, prima del 1349 - Praga, 20 marzo 1393] è stato un presbitero boemo, canonico nella cattedrale di Praga e predicatore alla corte di re Venceslao, il quale lo fece uccidere per annegamento. Proclamato santo da papa Benedetto XIII nel 1729, è patrono della Boemia, dei confessori e di tutte le persone in pericolo di annegamento. La sua festa cade il 16 maggio.

SANTI PIETRO E PAOLO, CHIESA DEI

Posta sul COLLE DETTO DI SAN PIETRO, è stata fin verso la metà del 1500 la parrocchiale di MARONE.

Il 7 marzo 1390 il vescovo di Brescia (dal

1388 al 1397) Tommaso Visconti conferisce a «Pietro da Lodi la chiesa vacante di San Pietro di PREGASSO con titolo di rettore con facoltà di celebrare i divini uffici, battezzare e amministrare gli altri sacramenti, concedendogli piena autorità». A questa altezza cronologica, la parrocchia di Marone è dunque, sostanzialmente e non solo formalmente, separata dalla pieve di Sale Marasino. Nel 1567 la CHIESA DI SAN PIETRO, definita parrocchiale antica, «è abbandonata e semidiroccata poiché non molto distante ne fu edificata un'altra dal Comune e dal Rettore», Giacomo Zatti. Negli atti della visita Bollani risulta che l'attuale chiesa e la casa annessa sono in costruzione - «della chiesa iniziata sia portata a termine l'edificazione»: inoltre, sono in realizzazione «muri per altre costruzioni», una stanza per il rettore e una per il romito - ed è ordinato che la vecchia chiesa «sia chiusa in modo da escludere l'accesso alle parti in rovina», ma si indica anche di restaurarla. Da una nota a margine dello stesso documento, scritta nel 1578, risulta che - sia il rettore di MARONE, Giacomo Clerici, che il Comune, nella persona del console Antonio Ghitti - ritengono la ristrutturazione impossibile, per cui si deve procedere alla sua demolizione, ma che le sue macerie - e le risorse economiche che si volevano usare per il restauro - contribuiranno al cantiere di quella nuova. In sintesi, la costruzione dell'attuale CHIESA DEI SANTI PIETRO E PAOLO è iniziata verso il 1578, usando parte delle macerie della precedente chiesa; per pochi anni sul COLLE DI SAN PIETRO vi furono due chiese, quella diroccata e quella in costruzione, per la quale si usano le pietre dell'antica. Per oltre un ventennio dell'antica chiesa rimase il campanile, collocato lontano dalla nuova chiesa: il nuovo campanile è iniziato dopo il 1599 e concluso nel 1605, come attestato dalle visite pastorali e da un'iscrizione.

Il portale di ingresso ha fattura rettan-



golare e sopra di esso è posta una lunetta affrescata con una scena con Cristo che salva Pietro dalle acque; l'affresco è a firma Casari, del 1946, forse pesante ridipintura di un precedente affresco seicentesco. L'interno è a unica navata. Il soffitto presenta le travature lignee della struttura originale, recuperate dopo un importante intervento di ripristino. Lungo la parete destra sono disposti due altari, uno in scagliola e l'altro di recente fattura, con nicchie - la cui struttura è chiaramente visibile anche all'esterno - rispettivamente con le statue lignee di *San Fermo* e della *Vergine col Bimbo*, quest'ultima opera del 1930 di uno scultore della Val Gardena. Tra i due altari è collocato un pulpito ligneo settecentesco. Nella controfacciata vi è la tela San Filippo Neri davanti all'altare di anonimo. Sul fondo dell'aula un arco acuto introduce alla zona absidale: la parete soprastante è decorata con una serie di affreschi, suddivisi mediante cornici dipinte, che narrano le vicende significative di alcuni tra i papi che più han-

no inciso sulla storia del cristianesimo. L'anno di realizzazione è il 1946 e gli autori sono G. Casari e il cremonese E. Piroli. La parete del fondo absidale ospita la pala d'altare, raffigurante *La Vergine tra gli angeli, con San Martino vescovo e i Santi Pietro e Paolo*, opera di Francesco Giugno. La parete di sinistra ospita *La Trinità in gloria* di Anonimo della prima metà XVII secolo (Ottavio Amigoni?) e *La Vergine col Bambino in gloria, i santi Francesco, Fermo, Onofrio e il donatore* di Antonio Gandino. Da segnalare la presenza del cosiddetto *Sepolcro*, al lato sud prospiciente il piccolo giardino che conduce alla casa parrocchiale antica, impreziosito da un portichetto retto da colonnine in pietra di Sarnico, concluse da capitelli che richiamano foglie stilizzate. All'interno è ubicato il gruppo ligneo della *Pietà*, di pregevole fattura, formato dalla Madonna, una pia donna (forse Maria di Cleofa) e dal Cristo morto.

§~ La dedizione ai due santi è indicativa dell'influenza dei monaci benedettini nell'area sebina.

SCADICLE, CONTRADA

Contrada e terreno a Collepiano. Nel 1573 si trova Un'altra [pezza di terra] arad:* , vidata, boschiva, montiva, corniva, murachiva CONT:* DI SCADICHI [...] pio uno tavole cinquanta; nel 1641 vi sono tre appezzamenti in questa contrada e nel 1785 Geronimo Maturis ha un appezzamento di ½ pio arativa, vitata, con ciglioni e in parte improduttiva in «contrada di SCADICLE SOPRA CALPIANO». La medesima contrada è detta, in altri documenti, anche CONTRADA DI PAVONE.

§~ In latino medievale, *Scaducus* = «si dice di cosa di cui giunge l'offerta all'incanto», [Du Cange], forse riferito

all'affitto dei terreni.

Vedi **PAVONE**.

SCALETTA, BOSCO

Parte Nord Est del bosco - nel mappale 1093 -, lambito da **RUSCELLO SÈSSER** e dalla **VALLE DI INZINO**.

§~ In dialetto bresciano, *Scalèta* = piccola scala. Il terreno, in 150 m, ha un dislivello di 200 m (da quota 850 a 1250 m).

SCAPLA ALTA, SCÀPLE, TERRENO

Terreno della **CASCINA CARAI**.

Il toponimo si trova in tutti gli estimi, dal 1573 in poi, sempre collocato nella zona di Vesto.

Terreno in forte pendio, di difficile accesso, formato da lastre di pietra nelle cui spaccature crescono alcuni cespugli di erba resistenti alla siccità. Fino agli anni '60 quest'erba era tagliata con la falce, *rànda*, e il falchetto, *fiòca*. Data l'esposizione al sole vi crescono spontanei i fichi d'india, grazie al particolare microclima.

§~ In latino *Scabies*, *ei* = scabrosità, asprezza, ruvidezza, rugosità; nel latino medievale, *Scabia* = *scabies*, [Du Cange]. Dalla conformazione del terreno.

SCARDELLE, CONTRADA DI

Il toponimo - riferito a un campo di **COLLEPIANO** vicino alla località **CASTELLO** - si trova solo nel 1573: «Un'altra [...] arad:^a, prativa, murachiva, **CONT:^a DE SCARDELLE** [...] à mezo di Castel tavole vinti sei».

§~ In latino medievale, *Scardus* = avaro, parco, [Du Cange]. Campo poco produttivo?

SCHÉNA, CANAL DELA, BOSCO

È un pendio roccioso e boschivo nel mappale 1248, tra la **PUNTA VAL FELLERA** a Nord, **VAL FELLERA** a Est e il **BOSCHÈT** a Est.

§~ In dialetto bresciano, *Schéna* = schiena, dorso. In questo caso *Canàl* ha il significato di costa.

SCORSERONE, CONTRADA DEL SCORSERONE, CONTRADA DELLA BREDÀ, DETTA, TERRENO

Il toponimo compare nel 1573 e nel 1641 come: «Una pezza di terra arradora, vidata, olivata, et parte lamitiva nella **CONTRADA DI SCORZERONE**». Nel 1785 è indicato un terreno in **CONTRADA DELLA BREDÀ**, detto appunto **SCORSERONE**, che confina a Ovest con la strada. Nel 1573 è detta anche Scorzarol.

È uno dei casi in cui le contrade si fondono: a monte della strada non sarebbe **BREDÀ**, ma **TÈRMEN**, **BARAVALLE**, **FOPPE** e **RODÈL**.

§~ In dialetto bresciano, *Scorsà* = sbucciare, scorticare, scortecciare; *Scorsaröl* sarebbe colui che scorteccia (a **VELLO**, ma non risulta a **MARONE**, si scortecciavano i tigli per produrre corde).

SEDESELLA, CONTRADA DI

Altro nome dell'attuale **VIA 24 MAGGIO**.

Il toponimo si ritrova in tutti i documenti e nella cartografia storica.

§~ In latino, *Sedes* = ha vari significati che rimandano a luogo.

In latino medievale *Sedes* = tra i vari significati, luogo idoneo a costruirvi un

edificio [Du Cange].

Vedi **ADESELLA**.

SERADINA, STRADA PUBBLICA DETTA

Nelle carte catastali napoleonica e austriaca la via - che da **VESTO**, attraversando **REMINA**, porta a Sale Marasino - è denominata **STRADA PUBBLICA DETTA SERADINA**.

§~ In dialetto bresciano, *Serét* = cerreto, bosco di cerri (*Quercus cerris* L.), alberi a foglie caduche appartenente alla famiglia delle Fagaceae. «Cerrus = cerro ghiandifero. In dialetto è *Seradèl*, derivato da un supposto *Cerretellum*. Poiché esiste il collettivo *Serét* così dovette esservi un *Sér* derivato da *Cerrus*» [Gnaga].

In latino medievale, *Cerritum*, *Cerretum* = *silva, ex fagis* [...] *Cerreto*, *ex Cerro, fagus, vel quercus* = bosco di faggio o di querce, [Du Cange].

SERADINE, LE, BOSCO

SERADINE è un bosco a Ovest di **VESTO**, parte del mappale 1524.

SEREDOLO, SERÉDOL, CONTRADA

È la zona tra **ARIOLO** e **PREGASSO** attraversata dalla via omonima.

SERÉDOL era, anche, la contrada di **PONZANO** posta nella località oggi detta **CIODÉRE**, da cui una famiglia Ghitti di Ponzano ha preso il soprannome.

SEREDOLO, SERÉDOL, DETTA, STRADA COMUNALE (1808)

SEREDOLO O DEI RONCHI, DETTA DI, STRADA COMUNALE (1842)

È il nome antico della via che collegava **ARIOLO** a **PREGASSO**, oggi **VIA GARI-**

BALDI.

§~ Vedi **SERADINA**.

Vedi anche **CEREDOL**, **SERÉDOL** e **VIA GARIBALDI**.

SEREDOLO, SERÉDOL, SANTELLA

Probabilmente la santella è stata costruita, dopo il 1800, come ricordo e come voto propiziatorio per i morti lì sepolti o per i defunti in generale.

I passanti si toglievano il cappello e recitavano l'Ave Maria in onore della Madonna e *Requiem ætemum* per i propri morti.

È stata restaurata nel luglio 1996 da Elena Gregoris, a spese della famiglia Camplani. È stato un lavoro di fessaggio dell'affresco, senza aggiungere nulla di nuovo per non modificare l'affresco.

SERIOL, CONTRADA DEL

Il lemma *seriola* compare in svariati documenti, mentre il toponimo vi è solo nel 1573: «Un'altra [pezza di terra] arad:^a, vidata, montiva **CONT:^a DEL SERIOL** [...] con una staletta tavole otto».

§~ In dialetto bresciano, *Sergiöla*, *Sargiöla* = gora, canale di derivazione. Data l'abbondanza, a **MARONE**, di corsi d'acqua, la località poteva essere ovunque.

Vedi anche **DUGALE**.

SÈSSA, LA, PRATO

È un poggio a prato posto sotto il **COLLE DI SAN PIETRO**, verso **VESTO**; vi è il sedime di alcune murature. È la parte Nord-Ovest del mappale 1965.

§~ In latino medievale, *Sessa*, *Sesses* = *sedes* = sedia, sede, abitazione, luogo,

voce dai molti significati che includono l'idea di posto, [Du Cange].

SESSER, SÈSSER, CASCINA

Pascolo e cascina a Sud di **CROCE DI MARONE** e del **DÒS GARGÀ**.

Nel 1573, Giovanni Cassia possiede «La quarta parte di una pezza di terra [...] **CONT: A DE CESER** lontana da Marone cinque miglia [...] pio duoi tavole cinquanta»; il toponimo è scritto anche Sesser.

Nel 1641 Stefano Guerini è proprietario di «Una pezza di terra montiva, prattiva, guastiva, et corniva in **CONTRADA DI CESER** [...] di pio due. Una staletta et un fenile cioè la mittà in detta pezza di terra».

§~ Vedi **SÈSSA**.

SESTOLA, SÈSTOLA, CASCINA

La cascina è posta lungo il percorso del canale **SÈSTOLA**. Una famiglia Ghitti è detta *dei Pagi dela Sèstola*.

SÈSTOLA, SORGENTE

SÈSTOLA, VASO

QUÈL DELA SÈSTOLA, GROTTA DELLA SORGENTE

Dati catastali:

143 Lo-Bs **QUÈL DELA SÈSTOLA**

Comune: **MARONE**; Località: **VAL**

VERLINO; Zona 9b

Tavoletta I.G.M. 34 III S.E. Gardone

V.T. (ed. 1913).

Longitudine 2° 21' 0" W; Latitudine 45°

44' 46" N.

Quota: m 360 s.l.m.

Estensione massima: 34 metri; sviluppo

planimetrico: 52 metri

Dislivello: - 2,5 m

Nel mese di Marzo del 1939 sono rilevati

alcuni parametri fisici della sorgente:

Temperatura imbocco ore 14,00 = 10°

Temperatura interna ore 16 = 10°

Temperatura acqua all'imbocco = 10,6°

Temperatura acqua interna = 10,3°

pH esterno = 7,25

pH interno = 7,4

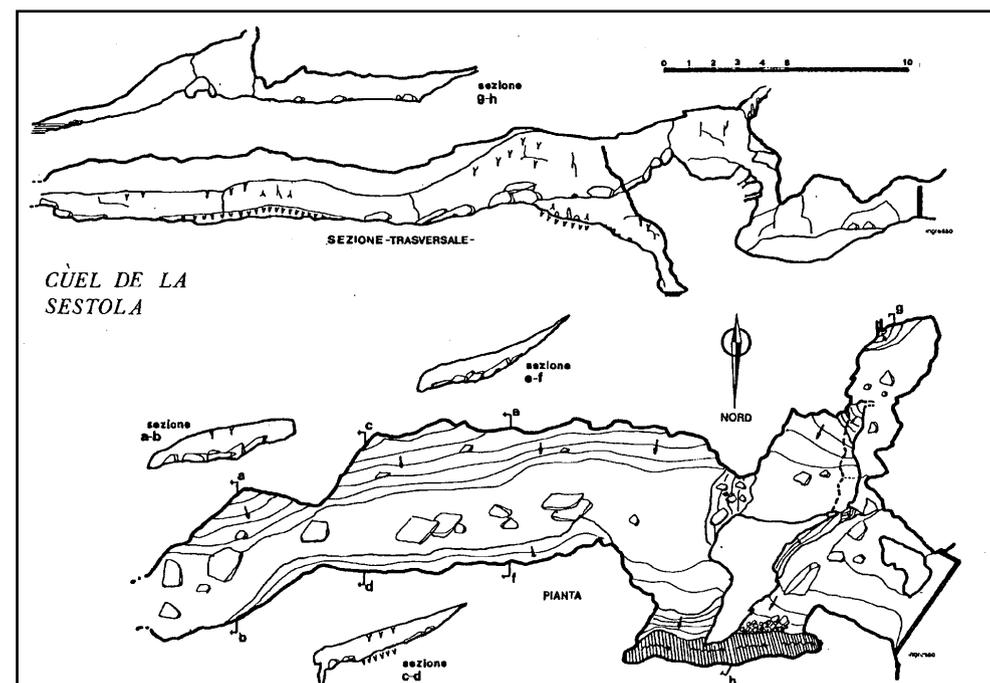
Portata della sorgente = 200 litri il secondo.

Le prime esplorazioni al **QUÈL DELA SÈSTOLA** risalgono al 1932, anno in cui Allegretti eseguì la stesura topografica della grotta. In seguito la cavità fu meta di rare visite compiute per lo più a scopo faunistico, dato il carattere di biotopo della zona idrica antistante.

Una sorgente così importante non poteva non suscitare interessi più specificamente esplorativi: nel 1982 un gruppo di speleologi di Lovere riesce a forzare una strettoia al soffitto dell'ingresso della cavità. La successiva esplorazione, compiuta in collaborazione con il Gruppo Grotte Brescia Corrado Allegretti portava alla scoperta di alcune decine di metri di cavità particolarmente interessanti, ma chiudevano ogni possibilità di prosecuzione ulteriore.

La **SORGENTE SÈSTOLA** fa parte del bacino imbrifero del torrente **BAGNADORE** e quindi del fiume Oglio. Il bacino di raccolta del torrente, di forma semicircolare, ed una parte del corso d'acqua si trovano in Comune di Zone, mentre solo 1,50 Km circa, fino allo sbocco nel lago d'Iseo, si sviluppa in Comune di **MARONE**. Nel bacino idrografico si notano rocce dolomitiche carsificate, materiale detritico, formazioni arenacee, rocce marnose e argillitiche, morene, alluvioni. Il bacino del **BAGNADORE** si estende per circa 18,50 Km² dall'altitudine massima di 1948 m s.l.m. (monte Guglielmo) alla quota 185,16 m s.l.m. (zero idrometrico del Sebino), mentre l'asta torrentizia misura 9,00 Km circa.

La sorgente **SÈSTOLA** trae origine dall'infiltrazione, in rocce fratturate, di acque piovane che poi si raccolgono in



cavità carsiche scavate dalle stesse acque, grazie al forte potere di solubilizzazione sui carbonati.

Nonostante qualche tentativo lodevole di ispezione nel 1932, 1939 e 1982, permane tuttora una certa aria misteriosa circa la sua provenienza, i percorsi, i sifoni, ecc.

Per la sua portata si colloca tra le più imponenti risorgenze della Provincia di Brescia.

Sono state trovate le seguenti portate medie:

$Q_m = 0,417 \text{ m}^3/\text{s}$ (Salmoiraghi 1885);

$Q_m = 0,200 \text{ m}^3/\text{s}$ (1939);

$Q_m = 0,150 \text{ m}^3/\text{s}$ (Giarratana - Commenti Ateneo, 1957);

$Q_m = 0,250 \text{ m}^3/\text{s}$ (Ufficio Tecnico comune di **MARONE** - 1980/82).

Il canale della Sèstola è la più importante struttura idraulica artificiale del Comune di **MARONE** e, sicuramente, tra le più notevoli della Comunità Montana del Sebino Bresciano.

Dall'opera di presa situata a ridosso della sorgente **SÈSTOLA**, si snoda il canale ar-

tificiale a pelo libero, della lunghezza di 750 m circa, per il primo tratto intubato di recente (diametro 50 cm circa) e per la restante parte a sezione rettangolare a cielo aperto (0,60 mq circa).

La portata media del canale **SÈSTOLA**, rilevata nell'ottobre 1994 è di 0,300 mc/s circa. Inoltre, se si considerasse il canale in buono stato di conservazione e di efficienza, la portata potrebbe raggiungere un valore quasi doppio. Evidentemente i parametri sopra riportati fanno riferimento piuttosto alla media dei dati minimi osservati, e ciò a favore di una derivazione garantita con continuità tutto l'anno.

In **VIA MONTENERO (MULINI DI ZONE)** l'acqua derivata dal canale è utilizzata nella produzione di energia attraverso le cosiddette ruote idrauliche. Sono per lo più ruote colpite al vertice o ruote per di sopra, con getto perpendicolare all'asse e rotazione oraria (la classica ruota da mulino).

Sono le ruote idrauliche più efficienti, con rendimenti dell'ordine del 65%, con

minimo bisogno di manutenzione e grande adattabilità alla variazione degli afflussi. Tuttavia hanno lo svantaggio della mole notevole e della bassa velocità.

Il sistema idraulico, adottato per gli opifici del canale della **SÈSTOLA**, è oltremodo funzionale, con ridotti sprechi di portata e di salti geodetici, concatenato da tratti di canaletta di carico, troppo pieno, by-pass, canaletta di scarico che a sua volta si trasforma in carico per la ruota a valle.

A **PIAZZE** il canale della **SÈSTOLA** riceve, dopo essere stato alimentato dal torrente **ÒPOL**, il **VASO ARIOLO** che è impiegato solo per pochi opifici.

Infine nel tratto finale con una portata più alta, il **CANALE SÈSTOLA-ARIOLO** sfrutta il rimanente salto esiguo per servire ancora alcuni opifici prima dello sbocco nel lago di Iseo in località **PORTO VECCHIO**.

Una relazione del 3/2/1868 depositata presso l'Archivio Storico del Comune di **MARONE**, censiva 24 macine da mulino, di cui 3 appartenenti al Comune di Zone.

Da un rilievo effettuato all'inizio del '900, mostra un deciso sviluppo di ruote idrauliche per forza motrice e di turbine per energia elettrica (fin dal 1900, Marone possiede un impianto per la pubblica illuminazione), con abbandono quasi totale delle macine da mulino.

Dal punto di vista urbanistico, il **CANALE SÈSTOLA-VASO ARIOLO** ha concorso a sviluppare il collegamento edilizio (fabbricati industriali e civili) tra gli antichi nuclei abitativi delle frazioni, situate sui terreni rocciosi ricoperti da depositi morenici e la fascia di più recente insediamento di **MARONE** capoluogo, posta sui conoidi alluvionali dei torrenti **BAGNADORE** e **ÒPOL**.

Oltre ad assolvere la funzione di luogo di lavoro e di mezzo di produzione, il **CANALE SÈSTOLA-ARIOLO** ha svolto egregiamente un servizio primario di

acquedotto e fognatura per gli abitanti delle zone confinanti.

LA LEGGENDA DELLA SÈSTOLA

Molti anni fa, si racconta che a Marone, chiusa nel mezzo di due piccole vallate, c'era un ruscello chiamato «Sèstola».

I contadini delle vicinanze raccontavano a tutta la gente che la sorgente della Sèstola era collegata per mezzo di un canale sotterraneo al lago. Ma la maggior parte della popolazione si beffava di quelle dicerie e non ci badava. Ora accadde che sulla costa si scatenò un'improvvisa tempesta. Il cielo si oscurò, l'acqua del lago con grandi e potenti flutti si impadronì della riva e delle case dei pescatori. Tutta la notte durò.

Al mattino quando nel cielo apparve un sole pallido, un contadino sedeva preoccupato sul sasso dal quale sgorga la sorgente della Sestola.

A un tratto sentì un gorgoglio venire dal basso, quasi da sottoterra.

Tese l'orecchio, fece per smuovere dei sassi. Quasi incredulo di quanto stava per accadere, vide davanti a sé l'acqua che fluttuava, ma c'era qualcosa che ostruiva il passaggio.

Mosse un altro sasso e vide comparire davanti a sé nientemeno che un remo, una culla per neonato, e delle reti da pesca con imprigionati dei pesci lacustri.

Da quel giorno, molta gente credette a quella storia.

§~ In latino, *Fistula* = tubo, canna.

Nell'estimo del 1573 si parla della contrada della Fistola (la parola compare più volte in diverse varianti, **FISTOLA**, **FERTOLA**, **FESTOLA**), e denomina, quindi, una zona piuttosto ampia, che ha al proprio interno un dugale.

In dialetto bresciano *dugàl* è propriamente «canale fatto attraverso a' campi per raccorre l'acqua piovana», ma in generale significa canale per l'acqua. Nell'estimo del 1641 il canale è chia-

mato **FESTOLA** e **TESTOLA**. Innumerevoli, nei due estimi, i riferimenti al *dugale*, nel 1573 detto anche *seriola*. Nel 1785 è detta contrada della **FESTOLA**. L'etimologia latina del nome è compatibile con l'esistenza a **MARONE**, nel I secolo d. C., della grande villa romana, che non era solo abitazione ma, anche, unità produttiva: la copiosa sorgente non può essere stata ignorata dagli abitanti di allora.

La pronuncia della **F** come **S aspirata** è frequente intorno al lago d'Iseo.

SIAROLI 1, CASCINA SIAROLI, CONTRADA

La località e la cascina erano in **MONTE DI MARONE**; sono scomparse con l'avanzata della **CAVA DI PONZANO**.

§~ In dialetto bresciano, *Seriöla* = gora, canale per l'acqua.

SIAROLI 2, CASCINA

È il nome della **CASCINA GUINE**, a Est di Vesto, nella mappa del 1842.

SIAROLI, SEARÖI, VIA

Via scomparsa con l'avanzata della **CAVA DI PONZANO**: dall'inizio di **VIA MONTEMARONE** giungeva quasi al **DOSSELLO**, passando per l'omonima cascina.

SIERA, SIERE, CASCINA

Era la cascina di **VESTO** posta di fronte e a valle della **CA DEI BÈLARDI**.

Nel 1808 era il mappale 597; oggi è incorporata nel mappale 2982.

Oggi la zona è completamente urbanizzata.

§~ Etimo ignoto.

SILE, CONTRADA DI

Campo sopra **PONZANO** alla destra idrografica del **BAGNADORE**; zona scomparsa come la **VIA DEI BÒ**.

Nel 1573 Bernardino Gigola possiede «Una pezza di terra prativa, boschiva, corniva, **CONT:^A DE SILE**, à diman dugal, à sera valle pio uno». Nel 1641 la proprietà del campo è passata a Silvestro Gigola, figlio di Bernardino: «Un'altra pezza di terra aradora, et parte lamitiva, et corniva in contrada di **SILLE**, confina à mattina il dugale [...] à sera la valle di più uno».

Nel 1785 in **CONTRADA SILÈ**, Antonio Zeni possiede due appezzamenti detti **SILÈ**, che confinano uno, «a mattina il dugale, a sera la **VALLE**» e l'altro «a mattina il dugale, a sera la **STRADA DE BOVI**», i due campi misurano complessivamente 1 *piò*.

§~ [?] In latino medievale *Silæ* = elmo di cuoio, forse a indicare un colle?; *Silanus* = cloaca, fogna, [Du Cange]. Più probabile da *Silanus*.

Vedi **VIA DEI BÒ**.

SILLA, CONTRADA DI SILLA, CONTRADA DI PREGASSO DETTA, TERRENO

Nel 1641 Giovanni Cressini è proprietario di «Una pezza di terra aradora, prattiva, et guastiva detta **SILLA**, in **CONTRADA DI PREGAZZO**, di più due tavole cinquanta». Il toponimo non compare in altri documenti.

§~ Vedi **SILE**.

SILTER, EL, CASCINA

Nome attuale della cascina che nelle mappe storiche è detta **VAG**, posta a

Ovest della **FORCELLA DI GASSO** e della **CASCINA GASSO**. Oggi è il mappale 1263.

§~ In dialetto bresciano, *Silter* = volta, grotta naturale; struttura a superficie curva che copre un ambiente o un edificio; dal presunto latino *Ciltrum* = arco.

SINEL, SINÈL, STRADA PUBBLICA DETTA DI SINEL, CONTRADA DEL SINEL, VALLE DEL SINEL, VALLE DEL

Il toponimo - la località è a Nord di **MARONE**, dopo le prime due gallerie - compare fin dal 1573: «Una pezza di terra olivata, et redeva **CONT: A DEL SINEL**, [...] à sera il lago».

La **STRADA PUBBLICA DETTA DI SINEL** è stata, fin verso il 1850, l'unica via di accesso da **MARONE**, percorribile solo a piedi, a **VELLO**. È indicata solo nella mappa del 1808 e partiva dalla cascina di **ROADINE** per scendere - pericolosamente, era poco più di un sentiero - lungo la **VALLE DI SINÈL**.
§~ [?] In dialetto bresciano, *Si* = maiale; *Sinèl* ne sarebbe il diminutivo.

SOLIVO, CASCINA

La **CASCINA SOLIVO** è posta a Nord-Est di **CROCE DI MARONE**: il fabbricato è proprietà del Comune di **MARONE**.

Oggi è il mappale 1655

§~ In dialetto bresciano, *Sulif* = luogo soleggiato; si contrappone a *Vach* = luogo che riceve poco sole.

SOPRA PONZANO SIVE DEL FOLLO

Attuale zona (*sive* = ovvero) detta



La **STRADA PUBBLICA DETTA DI SINEL** nella mappa del 1808. La **VALLE DEL SINÈL** e la valletta vicina sono disegnate come un fiordo.

MULINI DI ZONE lungo **VIA MONTENERO**.

Vedi **CONTRADA DEL FOLLO** e **MULINI DI ZONE**.

SORI, CONTRADA DI

La contrada è citata solo nel 1573, anche nelle varianti Sora e Sorino.

§~ In latino medievale, *Sora* = *sorbus* = sorbo degli uccellatori.

SOTTO

È il termine generico, usato negli estimi, che indica la posizione di un terreno, quando, spesso, non esiste una denominazione precisa.

Così esistono le contrade di Sotto li Rivi, di Sotto Corni (in cui vi è un appezzamento detto Sotto Corne), Sotto delle Colle sotto Vesto, Sotto Gambalone, Sotto il Monte Gulem, Sotto la Loza, Sotto la Rocha, Sotto le Fontane, Sotto le Rive, Sotto Piazza, Sotto Ronco, e Sotto Vest, etc.

SOTTO PONZANO, CONTRADA

Negli estimi indica le zone tra **PONZANO** e **PIAZZE** dette anche **CONTRADA DI PANI O DI BASTIANO** e **POLMAGNO**. Vedi **CONTRADA DI PANI O DI BASTIANO** e **POLMAGNO**.

SOTTO ROCCA, CONTRADA DI

Nel 1573 Antonio Zeni possiede «Un'altra [pezza di terra] prativa, castegniva, olivata, et corniva **CONT: A DE SOTTO ROCCA** [...] pio duoi». Nei successivi documenti è prevalentemente descritta come «terra montiva, boschiva, corniva, guastiva». Nella contrada vi sono terreni omonimi.

È l'attuale **BÓSCH DEL GÀT**.

§~ La località è a Ovest, sotto, la rocca di San Pietro.

SOTTO ROCCA, STRADA COMUNALE

Comprende, nella mappa del 1808, le attuali **VIA ALAGI**, **VIA VESTO** e confluisce in **VIA CARAGLIO**.

Chiamata ancora **VIA SOTTO ROCCA** nel 1965, nel tratto tra il **VALZELLO** e **VESTO**, è l'attuale **VIA VESTO**.

SPEZZAROLI, CONTRADA DI

Con questo nome sono chiamati una contrada e un terreno a **COLLEPIANO**, detti anche Sperzarle e Spezzaroli nel 1641 - non sono citati nel 1573 - e Spessaroli nel 1785.

Nel 1641 Geronimo Ghitti possiede «Un'altra pezza di terra aradora, vidata in **CONTRADA DI CALPIANO**, chiamata **LE SPERZARLE**, [...] di tavole novanta cinque» e Antonio Gigola ha un campo di 70 tavole in **CONTRADA DI SPEZZAROLI**.

§~ A Zone *Spesarina* = bosco fitto. In latino *Spissus* = spesso, folto, fitto.

SPINO, CASCINA

Cascina a Ovest del **DOSSO FONTANAZZO** e delle caschine omonime.

§~ In dialetto bresciano *Spi* = spino, rovo.

STAI, BOSCO

È una porzione di bosco - che occupa, circa, i mappali 1641 e 4208 - a Nord di **ORTIGHÈRA** e a Est dei **FÓNC'** e del **VALLONE DEI FUNGHI**.

§~ *Stai*, in dialetto bresciano, è il plurale di «*Stal*, *Stala* = Stallaggio, albergo delle bestie, stalla» [Melchiori]; dal latino medievale, *Stalla* = *Stabulum* = stalla.

STALA DE GAMBALLO, CONTRADA DE

Nel 1573 «Filipo di Chrisini cittadino bergomascho et bresano chi habitamo in Riva da Solto» possedeva una «peza de tera in la **CHONTRATA DE LA STALA DE GAMBALLO** cum la stala del maser aradora vidata olivata prativa guastiva lumetiva murachiva guastiva pendente [...] de pio 2 tavoli 90»: è un terreno con cascina in **CONTRADA DI GAMBALONE**, tra **PREGASSO** e l'**ÒPOL**.

§~ Vedi **GAMBALONE**.

STALLINO, CASCINA

STALLINO è la cascina posta nei pressi della **STRADA COMUNALE DEL MONTE**, tra le caschine **NEI** (a Ovest) e **RAI** (a Est).

È il mappale 1269 nel 1808 e nel 1842; oggi è il mappale 1636.

§~ Diminutivo di *Stala*.

STALÙ, CASCINA

È una cascina in **MONTEMARONE**; dalla fine dell'Ottocento è detta **STALÙ DEI VISMARA**, poiché era divenuta proprietà della famiglia di industriali serici. Nel 1808 è il mappale 274, senza nome; nel 1842 è detto **STALLONE** ed è all'interno del mappale 739; nel 1898 è detto **STALLONE** ed è il mappale 49, all'interno del mappale 739; oggi è il mappale 5104.

§~ Accrescitivo di *Stala* = stalla.

STALÙ DE FONTANAS, CASCINA

È una cascina a Nord del **DOSSO FONTANAZZO**. Non compare nel 1808, nel 1842 e nel 1898; oggi è il mappale 4850
§~ Vedi **FONTANAZZO**, **FONTANAS**.

STRADA, CONTRADA DELLA

§~ Vedi **STRADONE**, **STRADÙ**.

STRADONE, STRADÙ

Comprendeva, nella mappa del 1808, le attuali **VIA ROMA** e parte di **VIA BATTISTA CRISTINI**.

§~ **Stradone**, [accrescitivo di strada] = larga strada alberata, specie alla periferia d'una città o anche tra due centri vicini. Lo Stradone non era solamente la via principale di collegamento con i paesi limitrofi ma, nel capoluogo, era *il luogo* della socializzazione. Fino alla fine degli anni '50 - quando il traffico automobilistico era limitato - vi erano oltre 50 negozi.

STRETTA, CONTRADA DELLA

Zona nei pressi di Collepiano, in cui vi è un campo omonimo nel 1641 e nel 1785.



Lo **STRADONE** nella mappa del 1808.

Nel 1641 Cristoforo Gigola possiede una «pezza di terra arradora, vidata, et parte lamitiva in **CONTRADA DELLA STRETTA**, [...] di tavole dodeci» e Matteo Gigola ha «un'altra pezza si terra aradora, vidata, et parte corniva in detta contrada [di **COLLEPIANO**], chiamata la **STRETTA** [...] di tavole vinti tre». Nel 1785 l'appezzamento mantiene lo stesso toponimo ed è sempre di proprietà Gigola.

§~ Il nome deriva dalla forma del terreno.

STRINADE, LE, BOSCO E PENDICI ROC-CIOSE

Bosco a Ovest della **VAL CURA**, a Nord di **MAZAI** e a Sud della Punta Calaruso, mappali 3180 e 1208.

§~ In dialetto bresciano, *Strinàt* = bruciato.

SURT, CONTRADA

È un terreno a uliveto, oggi edificato in parte, a monte di **VIA SOTTO ROCCA**, mappale 3323.

§~ In latino medievale, *Sortes* = terreno incolto.

Più probabilmente dal latino *Sors* = la terra toccata al barbaro come provento della distribuzione dei fondi per sorteggio; nel medioevo le *Sortes* erano terreni, prima collettivi e poi comunali, divisi tra i "Vicini", i privati cittadini residenti.

T

TAIÀT DEL TUFI, 'L, BOSCO

Porzione di bosco, mappale 1552, a sud dell'ÒPOL, di fronte alla CASCINA ROTA DEI BOTASÌ.

§~ In dialetto bresciano, *Taiàt* = tagliato.

TAMBLEL, TAMBLET, CONTRADA DEL

Nel 1573: «Un'altra uts:^a CONT:^a DEL TAMBLEL [...] tavole trenta duoi». Sempre nel 1573 è detta **CONTRADA DE ZAMBLET** e **DE ZAMBLETTO** e alcuni appezzamenti confinano con il **DUGALE**: probabilmente si trovano nella più ampia **CONTRADA DELLA BREDA**.

§~ Etimo oscuro.

TEBELOC, TIBELOC, BOSCO

È un bosco a Nord di **REMINA**, mappale 1524.

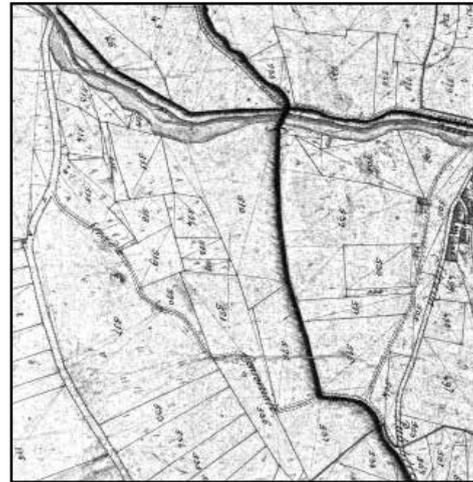
§~ [?] Sembra composto da *Tibidói+Löch*. In dialetto bresciano *Tibidói*, *Cotobói* = tumulto, confusione e *Löch* = luogo.

TENDE, CONTRADA DI PANEI O DI BASTIANO DETTA, TERRENO

Il terreno si trova sopra la **PELATERIA**; fino alla metà del Novecento vi erano *ciodére*. Il toponimo si riscontra a partire dal 1785.

§~ *Tènde*, in questo caso, è variante di *Ciodére* = luogo dove si stendono e tendono i tessuti di lana dopo la follatura. *Tènde* = *Ciodére* si trova negli estimi di Sale Marasino.

TERMEN, TÈRMEN, CONTRADA DEL



La contrada del **TÈRMEN** nella mappa del 1808.

Oggi il toponimo è riferito al solo fabbricato della ex osteria **TÈRMEN**, posto in **VIA ATTILIO FRANCHI** all'incrocio con **VIA GIACOMO MATTEOTTI**, dopo il ponte il ponte sull'ÒPOL; anticamente era la zona a Nord di **BARAVALLE**, delimitata dalla **STRADA COMUNALE DEI TERMINI** e dal **TORRENTE ÒPOL**. Nel 1573 e nel 1641 la località è denominata **CONTRADA DEL TERMEN** e vi è, anche, una **CONTRADA DEL SOTTO TERMINE**; in alcuni documenti compare anche il toponimo **CONTRADA PAVONE O DEL TERMINE**.

Il toponimo non compare nella mappa del 1808; nelle mappe del 1842, 1898 e 1925 vi è la **STRADA COMUNALE DEI TERMINI**.

Nella contrada - nelle mappe ottocen-

tesche, vi è un solo fabbricato, identificabile con **CASA CORRÀ**.

§~ Dal latino medievale, *Termen*, lemma in uso tra gli agrimensori al posto di *Terminus* = pietra di confine, confine [Du Cange]. Nel Melchiori: «*Tèrmen*. Termine, confine, meta, capo, punta. *Tèrmen dele strade* = cippo, termine di confine e che serve a passeggeri per indicare le strade».

Vedi **AMBAROLI**, **BARAVALLE**, **FOPPE** e **BREDA**.

TERMINI, STRADA COMUNALE DEI

La via, nelle mappe del 1808, 1842 e 1898, inizia dallo **STRADONE**, poco dopo il ponte sull'ÒPOL, costeggia **BARAVALLE** e giunge fino al ponte di **ARIOLO**. Delimita perfettamente la **CONTRADA DEI TERMINI**.

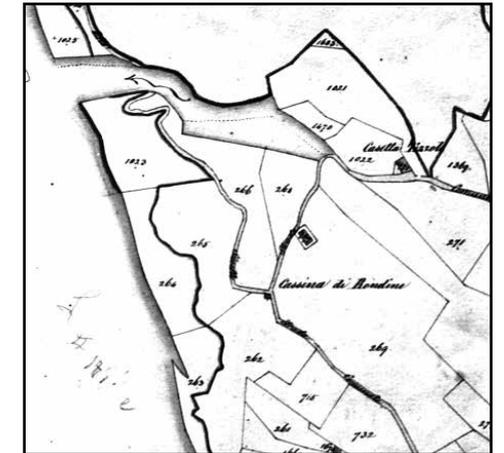
TERMINI, VIA

È la denominazione contemporanea del primo tratto - dal ponte di **ARIOLO** - dell'antica **STRADA COMUNALE DETTA SOTTO ROCCA**, parallela a **VIA ALAGI**.

TEZOLO, CONTRADA TEZOLO, CASCINA

Nel 1573 vi sono terreni coltivati in contrada di Tezut, Tezol, Tezole e Tezul.

Nel 1641 la contrada è denominata **TEZOLO**. Nei due estimi le proprietà sono delle famiglie Cafelli e Cassia. Sempre nell'estimo del 1641 troviamo: Giovanni Maria fu Francesco Cassia possiede «una pezza di terra aradora, vid:^a, et parte lamitiva, guastiva in **CONTRADA DEL TEZOLO**, [...] di pio uno tavole



Le cascine **TEZOLO**, **ROADINE** e la **VALLE DEL SINÉL** nella mappa del 1842.

sissanta cinque. Una stalletta, et fenile sopra in detta pezza di terra»; Antonio q. Francesco Cafello possiede «una pezza di terra aradora, vidata, et parte lamitiva in **CONTRADA DEL TEZOLO** [...] di tavole ottanta cinque. Una stalletta con feniletto sopra in detta contrada».

Nel 1785 la cascina - stalla e fienile con un *piò* di terreno «in contrada di Monte di Marone chiamata il **TEZOLO**» - è proprietà di Cristoforo Gigola che l'ha acquistata o ereditata da Giovanni Battista Ghitti del *Non*.

Oggi la cascina è il mappale 1471.

§~ *Tegia* = capanna alpina; voce gallica.

Tesa = tesa, bosco recinto, paretajo, luogo ave si tendono le reti per gli uccelli. *Tesöl* è diminutivo di tesa, [Gnaga].

«*Teza* = tesa, paretajo, aja sulla quale si spiegano le paretelle per coprire gli uccelli che si posano sul boschetto che è posto in mezzo di essa. *Teza de vis-cète* = uccellare, ristretto di piante

salvatiche con certo ordine per uso di pigliare alla pania gli uccelli ed in particolare i tordi, che anche dicesi frascónaja» [Melchiori].

In latino medievale *Tesa* = circa 1,80 m, misura equivalente a sei piedi (1 *pes* = 29,65 cm) [Du Cange].

Sul territorio bresciano le *Tése* erano le aree che i comuni davano in affitto per l'uccellazione con le trappole, *archèc' e sepi*. L'incanto delle *Tése*, era un ottimo modo per tenere puliti i boschi e i sentieri che li attraversavano.

TISDÈL, PUNTA

Monte a Est di **MARONE**, di 1334 m., nel versante destro della valle dell'ÒPOL.

§~ Etimo oscuro.

TLIDE, EL, BOSCO

Porzione di bosco a forma circolare, mappali 1326 e 1980, tra la **CASCINA BRÈGN** a Nord e lo **STALÙ DE FÒNTANÀS** a Sud.

§~ Etimo oscuro.

TOMASINO, CASCINA

Altro nome della **CASCINA CAFFEI** in **MONTE DI MARONE**. La cascina è detta **CAFFEI** nelle carte del 1808 e del 1842 mentre nella carta del 1898 la denominazione cambia in **CASCINA DETTA TOMASINO**. Nelle vicinanze della casa vi è, anche, un prato **DETTO TOMASINO**. Oggi la cascina è il mappale 358.

§~ Nell'estimo del 1785 e nel *Libro per le Famiglie* vi è la famiglia Bontempi di **COLLEPIANO** detta *Tomasini*.

Vedi **CASCINA CAFFEI**.

TOMBLETTO, CONTRADA DI

Giovanni Battista Ghitti dei Bagnadore, nel 1785, è proprietario di «una pezza di terra arrativa, vidata, ed olivata [...] in **CONTRADA DEL FOLLO** [...] di tavole 94, con **ISONSINO** [...], **TOMBLETTO** e **ISONE**».

Il toponimo compare due volte anche nel 1641: «Un'altra pezza di terra aradora, vidata in detta contrada, chiamata **TOMBLETTO**, confina à mattina il dugale [...] di tavole cinquanta sette» e «Un'altra aradora, vidata in contrada di **TOMBLETTO** [...] di tavole vintisei».

I tre terreni sono ai **MOLINI DI ZONE**.

§~ In latino medievale *Tombellum* = *tumulus, lapis sepulcralis* = tumulo, lapide.

Vedi **CONTRADA DEL FOLLO** e **INISONE**.

TORCOLO, CONTRADA DEL

Contrada di **COLLEPIANO**.

Nel 1573 Pietro Bontempi è proprietario, a **COLLEPIANO**, di una «Casa con corte, et horto, et un torcoletto», Tommaso Cassia possiede, a **MARONE** in **CONTRADA DELLA PIAZZA**, una «casa con horto, et torcolo» e Antonio Zeni «Una pezza di terra arad.^a, vidata, olivata, con una casetta et torcoletto, **CONT:^a DELLE ARE DI SOTTO LA VIA**». Nel 1641 il Beneficio parrocchiale di **MARONE** possiede due appezzamenti in **CONTRADA DEL TORCOLO**. Inoltre, Pietro Antonio Guerini, a **VESTO**, e Francesco Cassia, a **MARONE**, hanno un torchio per le olive.

Nel 1785 vi sono due appezzamenti detti **TORCOLINO** e **CHIOSETTO** e **TORCOLINO** a Vesto e uno a **MARONE**,

in **CONTRADA DI PIAZZE**, detto **TORCOLO**.

§~ In dialetto bresciano *Tórcol* = frantoio.

A Collepiano, vi era una famiglia Bontempi detta del *Tórcol*.

TORRENTE, CONTRADA DEL

Nel 1641 il notaio Ottavio Zeni è proprietario di «Una pezza di terra aradora, vidata in **CONTRADA DEL TORRENTE**, confina à mattina Giovan Battista, et fratelli Zini, à mezodi strada, à sera il lago, et à monte la valle di tavole novanta». L'appezzamento è l'attuale parco del **FRANCESCO GUERINI, PACIO** del **CENTRO CIVICO DON RICCARDO BENEDETTI**.

TREÈRS, EL, BOSCO

Bosco a Nord di **GUÌ**, delle **PIANE** e della **STRADA DEL MONTE**, nel mappale 1248.

§~ In dialetto bresciano, *Treèrs* = traverso, sbieco.

TRENELLI, CONTRADA DEI

Il toponimo compare solo nel 1573 per indicare un pascolo ai piedi del *Gòlèm*: «Un'altra [pezza di terra] prativa, et montiva **CONT:^a DELLI TRENELLI** lontana cinque millia da Maron, à monte il monte del Gulem, pio duoi tavole trenta».

§~ In latino medievale, *Tainellum* = trappola che si usa nella caccia al cinghiale [Du Cange].

TRENTAPASSI, CORNO, CÓREN DEI TRENTA PAS

Il **CORNO TRENTAPASSI** è una monta-

gna delle Prealpi Bresciane, tra **VELLO** e **Toline**, alta 1248 m, sulla sponda orientale del lago d'Iseo, isolata rispetto ai rilievi prealpini circostanti e protesa nel lago; la vetta della montagna è un ottimo punto panoramico nonostante la quota modesta. Costituita da rocce calcaree, presenta un aspetto aspro e scosceso; scarsa è la copertura della vegetazione, in modo particolare sul brullo versante sud.

§~ *Tapa* voce bergamasca per ceppo, *Tapàs* ne è l'accrescitivo. Il monte presenta tre cocuzzoli, *Tre Tapàs*. Il monte, a **Zone**, non era conosciuto con questo nome bensì con quello di Punta di Vignole.

Pas = passo, [Gnaga].

Il nome *Tre Tapàs* è stato interpretato come *Trétapas*.

TRENTO, VIA

La via è, all'altezza della **PARROCCHIALE**, una traversa a monte di **VIA ROMA** che giunge fino al passaggio a livello; nella cartografia storica, il tratto iniziale non ha nome mentre il tratto finale era parte di **VIA RASSICA**.

§~ Celebra, come per via Trieste, la liberazione di Trento dalle truppe austro-ungariche, nel novembre 1918. Il messaggio del presidente del Consiglio, Vittorio Emanuele Orlando, al generale Armando Diaz, capo di stato maggiore dell'Esercito, e all'ammiraglio Emilio Thaon di Ravel, comandante supremo della Marina, alla liberazione di Trento e Trieste: «Il prodigio si è compiuto. Si è compiuto come neppure le nostre più audaci speranze potevano figurarsi. Un unico giorno ha

visto insieme liberati gli estremi lembi della patria invasa e il tricolore sventolare sulle due città per le quali i nostri cuori sanguinarono nella tacita attesa, fiammeggiarono nella lotta leonina. La geniale saggezza dei duci, la costanza indomita e l'ardimento eroico dei soldati e dei marinai, hanno ravvivato di nuova luce immortale la grandezza e la gloria d'Italia: essa non si spegnerà nei secoli. A tutti quanti furono alti e umili artefici di questo prodigioso si rivolge la riconoscenza infinita della Patria. Da lontano invio all'E.V. un saluto che è un grido di fede, di commozione, di esaltazione quale la parola non potrebbe mai» [5/11/1918].

§~ Vedi **CONTRADA DELLA RASSEGA**.

TRESANDA DELLA PIAZZA, CONTRADA

Nel 1573, Antonio Zeni ha la casa in **TRESANDA DELLA PIAZZA**.

§~ In dialetto bresciano, *Tresanda* = piccola via perpendicolare a una più grande; può essere variante di **CONTRADA ROSINE**.

TRIESTE, VIA

È la via chiusa che parte da **VIA ROMA**, di fronte alla **PIAZZA VITTORIO EMANUELE**; prima della ridefinizione toponomastica fascista era **VIA CHIEPI**.

§~ Nel novembre 1918, al termine della Prima Guerra Mondiale, Trieste fu unita all'Italia. L'annessione formale della città e della Venezia Giulia avvenne però solo due anni più tardi, fra il novembre 1920 e il gennaio 1921, quando questa divenne effettiva con il trattato di Rapallo.

Vedi **CHIEPI, CONTRADA DI**

TRÓLEC', I, BOSCO

Porzione di bosco a Sud-Ovest della **CASCINA BONTEMPO** (mappali 1619 e 1338)

§~ In dialetto bresciano, *Tról*, *Trós* = *Tràgol* = ramaccia; *Trolà* = *Trainà* = trainare. «*Tragolà* = *Tirà 'l tragol* = «Strascinare checchessia sulla ramaccia». La *ramaccia* è una slitta o un traino formato da due grossi rami.

TRÓS, EL, BOSCO

È il versante boschivo del **TISDÈL** che guarda verso Est (nel mappale 1561).

§~ In dialetto bresciano, *Trós* = *Tragol* = ramaccia, slitta o un traino formato da due grossi rami.

A Zone e a Sale Marasino (e, quindi, presumo anche a **MARONE**) *Tragol* = scivolo per far scendere la legna a valle, dove i significati di slitta e solco da questa lasciato coincidono; *Trós* = solco in cui i tronchi sono trainati a valle, traccia, sentiero.

TUPÌ, EL, PRATO E BOSCO

È il mappale 1595, prato e bosco, a Sud-Est della **CASCINA BRÉGN**. Vedi, anche, **CANTA** e **PRAT DELA CESA**.

§~ Dialetto bresciano, diminutivo di *Tópa* = zolla.

U

UNITÀ D'ITALIA, VIA

Via di recente costruzione che permette l'accesso all'Asilo nido.



I BOSCHI

nome	mappale	tipologia
<i>BÓSCH DE DAQUE</i>	parte E. di 5536 e parte O. di 1248	bosco
<i>BÓSCH DEL GAT 1</i>	563 e 1422	bosco
<i>BÓSCH DEL GAT 2</i>	Parte Ovest di 5536	bosco
<i>BOSCHÈT 1</i>	1255 e 1248	bosco
<i>BOSCHÈT 2</i>	Parte di 1248 e di 1255	bosco
<i>BÜDOLE</i>	5294	bosco
<i>CASCINA NUOVA</i>	1642	bosco
<i>CASTALET</i>		bosco
<i>CAVRILÌ</i>	1555 parte	bosco
<i>CÉP</i>	1610 (parte Ovest) e 1159	bosco
<i>CÒSTA AGRA</i>	3267, 1995 e 5428	bosco
<i>CÒSTA DE BERNI</i>	1333	bosco
<i>CÒSTA DE CAVRÈL</i>	1577	bosco
<i>CÒSTA DE GAS</i>	1262	bosco
<i>CÒSTA DELE SÉLES</i>	5294	bosco
<i>CÒSTE DE SAN BERNARDO</i>	5476	bosco
<i>CÒSTE DEL PIÀ</i>	1153	bosco
<i>CRUDÀI</i>	1244	bosco
<i>CUA DEL GALEM</i>	1630 e 1577	bosco
<i>CULMA PIANA</i>	1244	bosco
<i>DAQUADÈL</i>	1273	bosco
<i>DÒS DELA CASTÉGNA</i>	1688 e 1689	bosco
<i>ÈI, LE</i>	nel 1248	bosco
<i>FASE</i>	1210 e 1630	bosco
<i>FERLÉBIE</i>	1295, 1774, 5414, 5415, 5417	bosco
<i>FÓNC'</i>	1642	bosco
<i>FÓPA</i>	956	bosco
<i>FOPE</i>	1255	bosco

<i>FRASEN</i>	1244	bosco
<i>GELÙ</i>	296 e 1616	bosco
<i>GRAPÉRA</i>	1555 parte	bosco
<i>GREMONE (VESTO, PREGASSO)</i>		bosco
<i>LÓDRI</i>	423 e 418	bosco
<i>MAGHÉS</i>	1261, 1561 e 1617	bosco
<i>MOIE</i>	1296	bosco
<i>MURILÌ DE GUÌ</i>	1211	bosco
<i>ORTO</i>	1555 parte	bosco
<i>PAGHÉRA DEL DOS GARGIÀ</i>	1076	bosco
<i>PALÓS</i>	5382	bosco
<i>PARÖI</i>	1262	bosco
<i>PASTÛRA</i>	1296	bosco
<i>PEDAGN</i>	1707 e 1349	bosco
<i>PERTENÉGOLA</i>	1660	bosco
<i>PIÀ 'LA GROTA O DE LA ROTA</i>	1631 e parte di 1630	bosco
<i>PIASA DE LE SÒCHE</i>	1577	bosco
<i>PIASÖLA DE PALÓS</i>	4421	bosco
<i>PLADÀ, LA</i>	1348	bosco
<i>PRAC' DEL SUL</i>	1309	bosco
<i>PRAT DEL CÓREN</i>	1579	bosco
<i>ROCCA</i>	1579	bosco
<i>RUCH 1</i>	1543	bosco
<i>RUCH 2</i>	1551	bosco
<i>RUCH DE GUÌ</i>	1215	bosco
<i>RUNCHITÌ</i>	1545	bosco
<i>SCALETTA</i>	1093	bosco
<i>SCHÉNA, CANAL DELA</i>	nel 1248	bosco
<i>SERADÌNE</i>		bosco
<i>SÈSSA, BÓSCH DE LA</i>	nel 1965	bosco
<i>STAI</i>	1641 e 4208	bosco
<i>STRINADE</i>	3180 e 1208	bosco
<i>TAIÀT DEL TUFÌ</i>	1552	bosco

<i>TEBELOC, TIBELOC</i>	1524	bosco
<i>TLIDE</i>	1326 e 1980	bosco
<i>TREÈRS</i>	1248	bosco
<i>TROLÈC'</i>	1619 e 1338	bosco
<i>TRÓS</i>	1561	bosco
<i>VAC DE SÈSER</i>	1093	bosco
<i>VALLOERA</i>	1307, 1309 e 4597	bosco
<i>VARDÈL DE CROS</i>	1366	bosco
<i>VARDELLA, LA</i>	906 e 907	bosco
<i>VERNASCHINO</i>	1982 e 1983	bosco
<i>ALBÀRNE</i>	1597 e 1706	bosco e prato
<i>BALESTRA</i>	1296 e 5426	bosco e prato
<i>CUA DELA BALESTRA</i>	1296, 956 e 5426	bosco e prato
<i>MARÙ</i>	1659	bosco e prato
<i>CAFFEL,</i>	5384.	prato e bosco
<i>CAVE, LE</i>	1643	prato e bosco
<i>CÒSTA DE RAI</i>	1286	prato e bosco
<i>CÒSTA SOLIDA</i>	1303, 4595 e 4596	prato e bosco
<i>CÒSTE DE PAGI</i>	dal 1276 al 1279	prato e bosco
<i>DÒF, DÒS, 'L</i>	1572	prato e bosco
<i>DUSILÌ</i>	nel 5426	prato e bosco
<i>GAIA</i>	1560 e 4099	prato e bosco
<i>ORTIGHÉRA</i>	5294	prato e bosco
<i>PÈNDULE</i>	1642	prato e bosco
<i>PRAC' DE PERGARÙ</i>	1556, 1557 e 1559	prato e bosco
<i>PRAT DELA CESA</i>	1596	prato e bosco
<i>TUPÌ</i>	1595	prato e bosco
<i>VERNASCHETTO</i>	1003	prato e bosco

VAG, VAC, CASCINA

Posta nella **VALLE DI GASSO**, il fabbricato è poco a Ovest della **CASCINA GASSO**. Entrambe le cascine, nel 1808, sono edificate nel mappale 1263 (unico proprietario): nel 1785 i fratelli Zanotti detti *Rós de Sóta* hanno una stalla e fienile in contrada di **GAZZO**. Nel 1842, nel 1898 e nel catasto attuale la cascina è, ancora, un piccolo fabbricato (oggi in disuso) nel campo con il mappale 1263 (quella **GASSO** è il mappale 1635).
 §~ In dialetto bresciano *Vach* = bacio, non raggiunto dai raggi del sole, esposto a tramontana; si contrappone a *Sulit/Sulif* = solatio, assolato, soleggiato.

VAC DE SÈSER, BOSCO

Bosco sul confine con il comune di Gardone Val Trompia (mappale 1093) tra la **VALLE DI SÈSSER** e la **VALLE DI FONTANAZZO**.

VAGA, VAC, CASCINA

Nel 1573, Giovanni Francesco Cressini o Cristini, cittadino, possiede «un'altra pezza di terra prativa, boschiva, corniva [...] **CONT:ª DE CROS** per indeviso con li heredi de Filippo Cresi, con uno bregno dentro per indevis con li heredi del q. Filippo Cresi ss:º, [...] pio quindici»; nel 1641 la proprietà è passata *in toto* al figlio di Francesco, Giovanni. Nel 1785, forse, la proprietà della sola cascina è passata alla Comunità di



Il **RIFUGIO CROCE DI MARONE** in una fotografia del 1960.

Zone.

Nel 1808 la cascina è il mappale 1361; dal 1842 al catasto attuale è il mappale 1644.

È, oggi, il rifugio **CROCE DI MARONE**.

VAL ABIÖL, VALLE

È il versante Est della valle nel mappale 1537, di fronte alla **VAL SEDA** a Nord della **VIA DEL MONTE** e della **PERTE-NEGOLA**.

§~ Dal latino *Alveolus*, diminutivo di *Alveus* = letto del fiume.

VAL À MONTE IL FRER, CONTRADA DELLA

Il toponimo compare solo nel 1573: «Una pezza di terra aradora vidata olivata **CONTRADA DELLA VAL À MONTE IL FRER** a mezzodi li heredi di Batt:ª di Lud:º tavoli tredici». Dai confini - Battista Guerini di Ludovico abita a Marone - forse era in prossimità del forno fusorio.

§~ In dialetto bresciano, *Frér* = fabbro.

VAL CASVEGA, CONTRADA DI

Nel 1573 - il toponimo non compare in altri documenti - Cristofforo Cafelli possiede «Una pezza di terra, castigniva, guastiva, montiva, **CONT:ª DE VAL CASVEGA** [...] pio uno»; è detta anche **VAL CASANEGA**.

Zona, probabilmente, a Est di **GRUMELLO**, a sinistra dell'**ÒPOL**.

§~ Etimo oscuro.

VAL CÛRA, VALLE

La valle attraversa i mappali 3180 e 1208 e **MAZAI** e **MAZZAIN** ed è percorsa dal rio **VAL FINALE**.

§~ Forse, anticamente, era detta *Val Scüra* = valle scura [?].

VAL DAVERNA, CONTRADA DELLA

Nel 1573: «Un'altra [pezza di terra] prativa, et boschiva **CONT:ª DELLA VAL DAVERNA** à una parte Comune de Maro, parte il Comun de Valsabbio [Valtrompia, ndr] tavole novanta». È detta anche, nel 1641, **VAL DI DOVERNA**: «Una pezza di terra boschiva, corniva in **CONTRADA DI VAL DI DOVERNA**, confina à mezzodi il Comune

di Sale, et dalle altre il Comune di **MARONE** di tavole quaranta». Zona a Sud-Est della località **CROCE DI MARONE**.

§~ Se la la forma originaria fosse **VAL DI DOVERNA**, sarebbe possibile la derivazione dal dialettale bresciano *Duf* = giogo.

VAL DE ARIOLO, CONTRADA

Il toponimo indica, genericamente, la sinistra idrografica del torrente **ÒPOL** nei pressi di **ARIOLO**.

Vedi **ARIOLO** e **ÒPOL**.

VALLE DEL CARPINO, VAL DEL CÀRPEN, VALLE E RIO

La valle, in gran parte boscosa, è sul confine con il comune di Zone e a Nord di **CRICOLE** e a Est di **PALASTRONE**, nel mappale 5477, attraversata da un rio minore omonimo.

§~ In dialetto bresciano, *Càrpen* = Carpino, una varietà di pianta.

VAL FELLERA, VALLE

Valle nel mappale 1248, a Sud-Est della punta omonima.

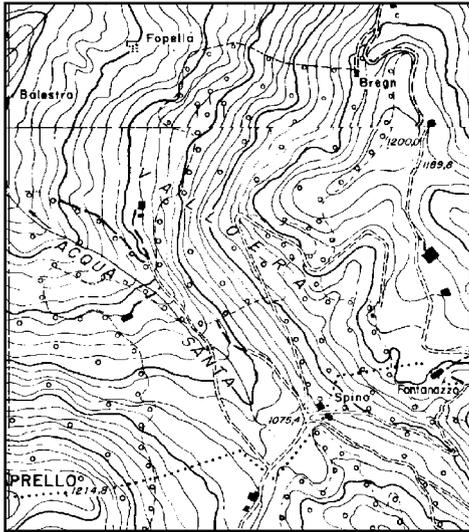
§~ Vedi **PUNTA FELLERA**.

VAL FINALE, VAL FINÀL, RIO

Torrente che attraversa la **VAL CÛRA** e si immette, a Sud di **MAZZAIN**, nell'**ÒPOL**.

Vi è una **VAL FINALE** anche al confine con il comune di Pisogne.

§~ In dialetto bresciano, *Fini* = finire, portare a termine; il torrente nasce esattamente sul confine tra i comuni di **MARONE** e Zone; quindi, *Finàl* = confine.



La VALLOERA nella mappa CRT.

VALLOERA, VALLE

Valle, bosco comunale e cascina - questa è il mappale 2287 a 1005 m s.l.m. che è solo nelle mappe più recenti -; è il versante Nord-Est della valle del **TORRENTE DELL'ACQUA SANTA**, tra le cascine **FOPPELLA** e **SPINO**.

Il toponimo ricorre già nel 1573 tra i beni del comune di **MARONE**: «un'altra [pezza di terra] boschiva, valliva, corniva, detta **VAL LOVERA** [...] pio cinque»; nel 1641: «una pezza di terra montiva, boschiva, corniva, et spinosa in **CONTRADA DI VAL LOVERA** [...] di pio cinque»; nel 1785 i Guerini di Caporale sono proprietari di 1½ *piò* di bosco in **CONTRADA DI VALDOVERNA**.

§~ Per lo Gnaga il toponimo deriva dal latino *Luparia* = tana di lupi.

In dialetto bresciano, *Loéra* = cavità, trappola per i lupi, ma anche luogo posto in basso.

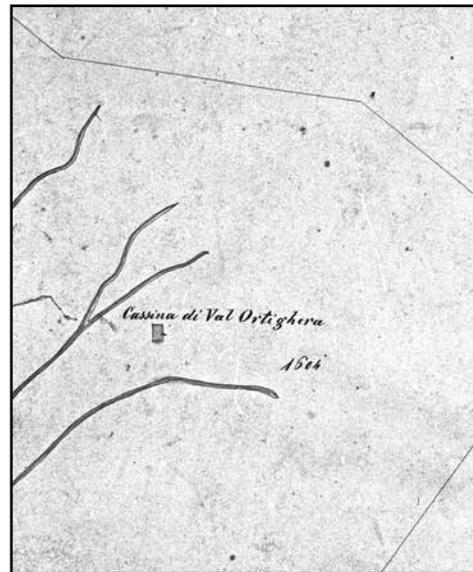
In latino medievale, *Loeriun* = *Pretium conductionis* = di animali, locazione, contratto di affitto, [Du Cange].

VAL MORA, VALLE

Sulla sinistra idrografica dell'**ÒPOL**, nel bosco **ORTO**, la valle, dal monte omonimo, giunge fino al torrente.

§~ Nel 1573 tutto il bosco sulla sinistra dell'**ÒPOL** era chiamato **ROCCA** e nel 1641 **ROTA** ed era descritto come un «monte boschivo, vallivo, grottivo, cornivo, **negro**». In dialetto bresciano, *Móro* = «bruno, di colore nereggiante», [Melchiori].

VAL ORTIGHERA, CASCINA VALLE ORTIGHERA, CONTRADA



La CASCINA ORTIGHERA nella mappa del 1842.

Pascolo e cascina comunale - il toponimo è documentato fin dal 1500 - posti a Est di **CROCE DI MARONE**; anticamente era di dimensioni notevolmente maggiori dell'attuale pascolo.

Nel 1641 il pascolo è così descritto:

«Un'altra pezza di terra montiva, corniva, murachiva, et guastiva in **CONTRADA DELLA VALLE ORTIGHERA** che si pascola la tempo dell'estate, confina à

mattina il Comune di Cesovo, à mezodi il Comune di Inzino di Valtrompia, à sera particolari, à monte la montagna, chiamata il Gulem, qual non ha misura».

La cascina compare nelle mappe del 1808 in poi.

La cascina è costituita - oggi - dai mappali 3792 e 5295; nel 1808, nel 1842 e nel 1898 il pascolo e la cascina erano il mappale 1364.

§~ Gnaga indica *Ortighér* = luogo pieno di ortiche;

In dialetto bresciano *Urtiga* = ortica, dal latino *Urtica*, connesso con *Urere* = bruciare, a indicare l'effetto irritante della pianta.

VAL PINTANA

Valle a Sud-Est di **COLLEPIANO** lungo il corso dell'**ÒPOL**, in corrispondenza dell'omonimo ponte.

L'intera zona, dal ponte sull'**ÒPOL** alla scomparsa **RÀTA DE CAÀL**, è stata completamente rimodulata con la costruzione della "superstrada **S. P. 510**".

I FRATELLI DAI DUE GOZZI

Molti e molti anni fa, prima del Concilio di Trento, vivevano a Marone due fratelli che avevano il gozzo.

Una sera, il maggiore doveva andare in montagna per dare il cambio a suo padre. Lungo il viottolo, verso il Ponte della Valpintana, sentì in un prato ballare e cantare. Allora volle vedere cosa succedeva e andò anche lui. Vide degli spiriti che facevano baldoria e lo invitarono. Quando ebbe mangiato e bevuto s'incamminò. Gli spiriti lo fermarono e gli dissero: «Quando sarai arrivato a quella siepe, ti volterai verso la valle». L'uomo fece come gli avevano detto. Si voltò e

vide che non aveva più il gozzo.

La mattina seguente ritornò verso casa. Arrivato, vide suo fratello che gli si avvicinò con invidia, vedendo che non aveva più il gozzo.

Allora chiese al fratello fortunato, dove fosse stato quella notte.

Il fratello maggiore con garbo gli rispose che era stato a mangiare e bere con degli uomini-spiriti, e, arrivato a un certo punto, si era accorto di non avere più il gozzo.

Allora il fratello invidioso la sera seguente volle andare anche lui.

Accadde che anche questo fratello sentisse e vedesse gli stessi spiriti. Mangiò e bevve anche lui. Gli spiriti gli dissero le stesse parole. Quando arrivò a quella siepe, si accorse di avere attaccato al proprio anche il gozzo del fratello maggiore.

§~ In latino medievale, *Pontanarius* = operaio addetto alla costruzione dei ponti; in latino *Pons, tis* = ponte. A Marone, nella mappa del 1808, sono indicati due soli ponti in pietra, quello di via **4 NOVEMBRE** che serviva a far transitare le pesanti ruote di mulino, e quello della **VAL PINTANA**.

VAL PINTANA, VIA

La **VIA VAL PINTANA**, oggi, si stacca da **VIA RONCHI A PREGASSO** e giunge fino a **COLLEPIANO**.

Anticamente era detta **STRADA PUBBLICA DETTA GAMBALONE** fino al ponte e poi **STRADA PUBBLICA DETTA FONTANIA** (1808); nel 1842 il tratto dal ponte fino a **COLLEPIANO** è detto **STRADA COMUNALE DETTA DI PIANE**; nel 1898 è detta **STRADA COMUNALE DA PREGASSO A CAVALLO** e dopo il ponte **STRADA COMUNALE PIANA**.



VAL, CONTRADA DELLA

Il toponimo, nel 1573, indica i terreni sulla sinistra idrografica del **BAGNADORE**, tra **PONZANO** e **MARONE**, a Nord della **SÈSTOLA**. Nel 1641 e nel 1785 il toponimo non compare e il lemma **VAL** è sempre associato a un altro toponimo.

§~ Vedi anche **VALLONE**.

VALLERIANA, VIA

Per il territorio bresciano la **VIA VALLERIANA** (non Valeriana) - strada pedonale, solo in alcuni tratti carrabile, presumibilmente medievale - costituì per secoli il passaggio terrestre obbligato verso la Vallecamonica.

Il sentiero è stato recuperato e riaperto nel 2002.

La **VIA VALLERIANA** si sviluppa lungo l'entroterra della sponda bresciana del lago, passando per i comuni di Iseo, in frazione Pilzone, Sulzano, Sale Marasino, **MARONE**, Zone e Pisogne.

Il tracciato è tutt'oggi battuto in parte da mulattiera e in parte da sentiero, conservando, spesso, il ciottolato originario. Il percorso è delineato, in molti tratti, da un muro di sassi sia a monte che a valle.

Lungo la **VIA VALLERIANA**, fino all'altezza di zone, le colline della sponda orientale del lago sono caratterizzate da ampi boschi di castagno, coltivazioni di ulivi e terrazzi morenici costituiti in murature in pietra a secco.

Superata la Croce di Zone (903 metri s.l.m.), si intraprende la strada che in circa due ore conduce a Pisogne. Questo tratto è caratterizzato da boschi di abete rosso e faggio, intercalati da prati



La **VIA VALLERIANA**.

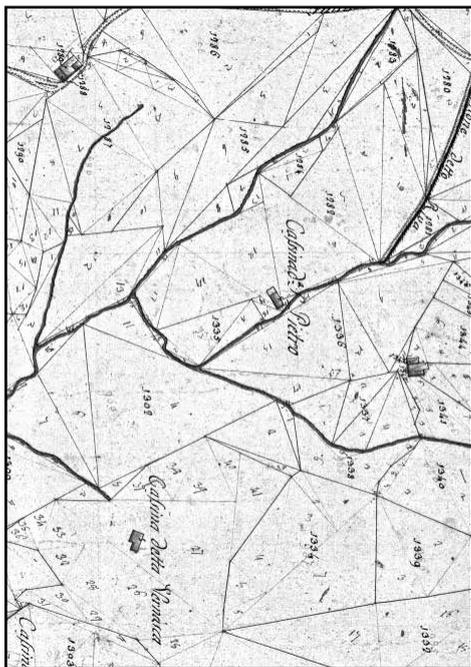
nella parte alta, e da maggenghi (pascioli situati a una media altezza in cui si portano le greggi in primavera) e pascioli verso valle. Notevoli le risorse artistiche rintracciabili lungo il percorso. Lunghezza = Km 20 km.

Nel territorio di Marone inizia - dal confine con il comune di Sale Marasino - da **VIA REMINA** e prosegue, poi, con le **VIE SAN PIETRO**, **VAL PINTANA**, **VIA ZONE**, **MAZZINI**, **CASTELLO**, nuovamente **VIA ZONE** - attraversando **CAMPADÈL**, **DOSSI**, il **BALDO**, **PALASTRONE** - fino al confine con il comune di Zone.

§~ In latino, **Vallis, is** = valle; via che porta e che attraversa la valle.

VALLE D'ARIOL E FORCELATO, CONTRADA

È variante di **LODRENO**, la zona a Est



Le CASCINE VERNASCA e SAN PIETRO nella mappa del 1808.

di **ARIOLO** e sotto **PREGASSO**.

§~ In dialetto bresciano, *Forsèla* = forcella, sinonimo di passo.

VALLE DI SANTO PIETRO, CONTRADA DELLA

La valle, formata dal torrente **ÒPOL**, è posta tra la **CASCINA NEI** a Nord-Est e la **CASCINA BONTEMPO** a Sud-Est; vi sorge la **CASCINA SAN PIETRO**. Negli estimi è detta anche **VALLE DELLI PRETI** e **VALLE DI PIETRE**.

Nel 1573 si trova: «Un'altra [pezza di terra] prativa, valliva, **CONT:^A DE VALLE S:^{TO} PIETRO** [...] tavole cinquanta»; nel 1641 vi sono due appezzamenti:

«Una pezza di terra montiva, prattiva, corniva, et guastiva in contrada della **VALLE DI SANTO PIETRO** [...] di pio uno tavole settanta» e quello citato in relazione alla cascina omonima (map-

pale 3811).

VALLE DI PREGNO

Nel 1785 è una località limitrofa alla **CASCINA VERNASCA**, a Sud-Est, verso la **CASCINA BREGNO**.

§~ Errata trascrizione di **BREGNO**.

VALLE E GABBINO E FORCELATO, TERRENO

È un campo nella zona a Est di **ARIOLO**, nella sinistra idrografica della **VALLE DELL'ÒPOL**, verso **PREGASSO**, detta anche **LODRENO**.

§~ L'Olivieri indica come possibile origine del toponimo *Gabia* = letto di torrente e *Gaba* = acqua sorgiva corrente. In latino medievale, *Gaba* e *Gabia* = strada infossata [Du Cange].

Vedi anche **FORCELLATO**.

VALLONE, CONTRADA DEL

«Una pezza di terra aradora, vidata, et parte lamitiva, et corniva in contrada di **VALLONE**, confina [...] à mezodi il **DUGALE** di tavole quatordec»: il toponimo si trova solo nel 1641 e denomina, nello specifico, le aree oggi parco ex **VILLA VISMARA** ed **EX CITTADINI** e, più in generale - spesso nell'errata trascrizione **VIALONE** - le aree tra **PONZANO** e **MARONE** immediatamente sulla sinistra idrografica del **BAGNADORE**.

§~ Accrescitivo di Valle.

VAL SÉDA, DOSSO E VALLE

Il **DOSSO VAL SÉDA** è nel mappale 1537, tra la **VALLE DELLA MADONNA** e la valle omonima; è il versante Ovest della valle nel mappale 1537, di fronte

alla **VAL ABIÖL**, a Est del dosso omonimo; vi scorre un affluente dell'**ÒPOL**. L'intera area è impervia e boschiva. §~ In latino medievale, *Seda* = *Sedes* = *Locus idoneus ad construendum ædificium* = luogo adatto a costrirvi edifici; *Sedimen* = spesso è sinonimo di abitazione. [Du Cange].

Più probabile dal latino, *Sedimen*, *Sedimentum* = di terreno, sprofondamento; fondo, roccia sedimentaria.

VALLE DEI PRETI, PRATO E BOSCO

Nel 1641, la Chiesa parrocchiale di Sale Marasino possiede, a Marone, «una pezza di terra à mattina della terra prativa, et boschiva [a Est della **MADONNA DELLA ROTA**, ndr] nella contrada della **VALLE DELLI PRETI** [...] di piò duoi, est:^a lire vinti».

Oggi è il prato con una porzione di bosco dei mappali 1320 (bosco) e 1321 (prato e bosco) tra il **CORNO DELL'ACQUA SANTA**, a Nord, e **FONTANAZZO**, a Sud.

VALLE DELLA MADONNA, VALLE

Valle a Nord della **MADONNA DELLA ROTA**, nel mappale 1598, rocciosa sul versante Ovest e a bosco a Est.

VALLE DI INZINO, VALLI E TORRENTI

La **VALLE DI INZINO** - e il torrente omonimo chiamato **SCALETTA** nel 1808 - inizia in **CROCE DI MARONE** e prosegue fino al confine con Marcheno (dove prende il nome di Re d'Inzino); all'altezza della **SCALETTA** vi confluisce un torrentello che nasce in **SÈSSER** (nella mappa del 1808 è detto **RUSCELLO DI SÈSSER**).

VALLONE DEI FÓNC', VALLE

Valle che attraversa l'omonimo bosco (nel mappale 1642).

§~ Vedi **FÓNC'**.

VAL PIDÙ, VALLE

Nella mappa del 1808 è detto **FILONE PIDÙ**: è la valle che, dal confine di Zone, giunge alla cascina **LÈRT**. §~ [?] In latino medievale, *Piduarè* = misurare, [Du Cange].

Etimo incerto; forse, anticamente, era detta **VAL PISÙ** (cfr. **PNISÙ**)?

VALZELLO, TORRENTE

Nella mappa del 1808 il **TORRENTE VALZELLO** inizia, poco a Ovest di **PREGASSO**, all'incrocio tra **VIA DELLA CHIUSURA** e **VIA VESTO**; dopo aver attraversato i campi delle località **SOTTO VESTO**, **MOIE**, **AQUA MARZA** e **RODEL** sfocia nel lago d'Iseo. Oggi è intubato e interrato.

Nel 1785 a **PREGASSO** vi è un campo detto **VALZELLO**.

§~ Il termine non compare nei vocabolari del dialetto bresciano, anche se si dice *Varzèl*, *Vardèl* = piccolo corso d'acqua.

Varzèl, *Vardèl* sono diffusi nella toponomastica bresciana. Da **Valle** con suffisso diminutivo e passaggio al genere maschile.

VARDÈL DE CRÓS, BOSCO E TORRENTE

Bosco a Nord di **ORTIGHÉRA**, mappale 1366.

Nella mappa del 1808 il mappale 1366 comprende tutti pascoli a Est di **ORTIGHÉRA** (compresa) e il torrente **SCALETTA**, oggi **VAL D'INZINO** e i suoi

affluenti, nascono nel o in prossimità del toponimo. Nelle mappe on-line della Provincia di Brescia (<http://sit.provincia.bs.it/gfmaplet>) vi nasce un rio affluente del **VAL D'INZINO**.

§~ Vedi **VALZELLO**. In dialetto bresciano, **Crós, Crus** = croce, incrocio (la località **CROCE DI MARONE** è poco a Sud-Ovest)

VARDELLA, LA, BOSCO

È il bosco posto tra l'**ÒPOL** a Nord e **GAMBALOBÈ** a Sud, pressappoco corrispondente ai mappali 906 e 907.

§~ Femminile di **VARDEL**, vedi.

VATICANO, IL, EDIFICIO CIVILE

Così è chiamata la casa a corte con portale in marmo bianco, portico e loggia, sul lungolago di Marone - mappale 13, che nel Seicento era dei Fenaroli e nell'Ottocento di Pietro Ghitti e ora è proprietà Magnani.

VELA, CÒ DE ÈLA

Il toponimo indica, oggi, l'area della villa romana e quella del campeggio **VELA**.

§~ Vedi **CONTRADA DI VILLA**.

VENTURELLO, ÈNTÜREL, CONTRADA DI VESTO DETTA, TERRENO

Campo a Nord di **VESTO**. Nel 1785 è proprietà - campo arativo vitato e olivato di oltre 1½ *piò* che confina con il **VALZELLO** e con la casa di famiglia - di don Giovanni Maria Guerini dei *Fontane*. Nel 1808 e nel 1842 è il mappale 803 e vi sorge la **CASCINA GREMOLI**; nel 1898 e nel catasto attuale i mappali sono il 1772 e 2425. La cascina ha il

mappale 5441.

§~ Venturelli è un cognome.

VERLI, VERLÌ, CONTRADA DI VERLI, VERLÌ, CASCINA

La località e la cascina **VERLÌ** sono a destra del torrente **BAGNADORE** sul confine con il comune di Zone. Nell'estimo del 1573 è citata la **CONTRADA DI VERLI, VERLE** o **VREIJLINO** ma non vi sono fabbricati; nel 1641 è detta **CONTRADA DI VERLINO**; la stessa denominazione è anche nel 1785; i terreni sono prati ma non sono indicati edifici. La cascina compare nella mappa del 1808 con il mappale 1060. Dal 1842 a oggi è il mappale 656.

§~ Per lo Gnaga, **Verla** = cardo, di cui **Verli** è il diminutivo.

VERLINO E DEROCCO

Il toponimo si trova solo nel 1785 e riguarda 5 campi, di cui uno si chiama **DEROCCO**, così descritti: «Una pezza di terra prativa, boschiva e grottiva [confina] a mezodì la valle» di 3,71 *piò*.

§~ In latino medievale, **Derocare, Derocare** = *arborem exstirpare* = estirpare arberi, [Du Cange].

VERNASCA, CASCINA VERNASCA, CONTRADA

Cascina, circondata da prati e boschi, posta a 975 m s.l.m. a Est di **MARONE** e a Sud-Est di **PUNTA TISDEL**; è il mappale 1654.

È citata più volte nel 1573.

Nel 1641 la località è così descritta: «Una pezza di terra in cima al monte prativa, boschiva, corniva in **CONTRADA DELLE VERNASCHE**, et **VALLE DI**

PREGNO [...] di pio otto». Sempre nel 1641 Stefano Guerini possiede: «Una pezza di terra montiva, prattiva, corniva, guastiva, et boschiva in **CONTRADA DELLA VERNAZZA** di pio otto indivisa con Marco suo fratello per la mittà pio quattro [...]. Una staletta con fenile in detta terra indivisa ut supra».

Nel 1785 è detta **CONTRADA DELLA VERNASCHE**. Un terreno a prato di 2 *piò* e 67 tavole è proprietà di Pietro Scaglia di Sale Marasino; anche i fratelli Zanotti **Rós** possiedono 4 *piò* di terreno a pascolo; terreni di circa 3 *piò* e mezzo in **VERNASCA** sono proprietà anche di due famiglie Guerini di **VESTO**, i *Caporale* e i *Ballottini*. La cascina, descritta come stalla e fenile, è proprietà comune ai quattro.

Nei documenti è detta anche Vernacchi, Vernasca, Vernasche, Vernasche et Valle di Pregno, Vernaschi, Vernazdora, Vernazza, Vernazze.

§~ Per lo Gnaga e l'Olivieri, **Verna** = ontano.

In latino medievale, **Verna, Vernia, Vernaria** = vigneto, [Du Cange].

VERNASCETTO, TERRENO

Prato a Sud-Ovest del **CORNO DELL'ACQUA SANTA** con il mappale 1003.

§~ Vedi **VERNASCA**.

VERNASCHINO, BOSCO

Porzione del bosco a Est della **CASCINA VERNASCA** (mappali 1982 e 1983).

§~ Vedi **VERNASCA**.

VESTO, STRADA PUBBLICA VA A

Era detta, nel 1808, **STRADA PUBBLICA**

CA VA A VESTO il tratto dalla seconda salita fino a **VESTO**, dove era via interna, fino all'innesto con **VIA CHIUSURA**. Nel 1842 e nel 1898 è denominata **STRADA PUBBLICA DI VESTO**.

VESTO, VÈST, ÈST, CONTRADA

È la frazione di **MARONE** che, con **VELLO**, ha mantenuto - almeno nel nucleo originario - le antiche caratteristiche di villaggio medievale.

Come per le altre frazioni del comune, nelle mappe più antiche, (napoleonica del 1808 e austriaca del 1852) i percorsi delle vie di comunicazione erano, spesso, diversi dagli attuali.

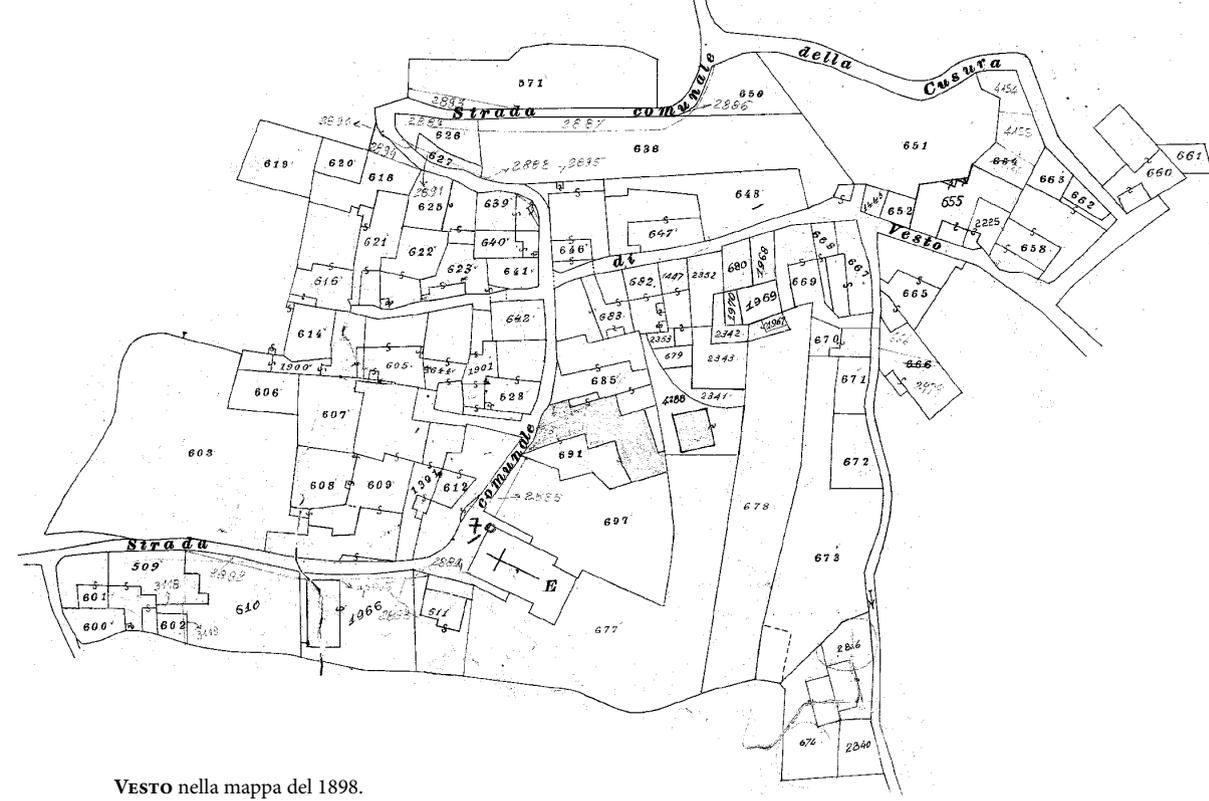
Nel 1808 non era ancora stata costruita la **LITORANEA** (che non compare neppure nella mappa del 1852): dal confine con Sale Marasino la via principale di accesso a **MARONE** era in periodo napoleonico lo **STRADONE VA A SALE** e in quello austriaco la **STRADA COMUNALE DETTA DELLA RIVIERA** (dal **CIMITERO** - costruito dopo il 1808 - al confine sono l'attuale **VIA CARAGLIO**).

Quella che oggi è **VIA GANDANE** nel 1808 è la **STRADA PUBBLICA DETTA CARRAI** e nel 1852 è la **STRADA COMUNALE DETTA DEI CARAI**.

Nel catasto unitario - dopo la costruzione della ferrovia - compare la **VIA DEL RINGHINO** (è quella che dall'estremità di **VIA CARAGLIO** attraversa, con un ponticello, la ferrovia).

Oggi **VESTO** è l'agglomerato urbano composto dall'antico insediamento e dalle nuove costruzioni a valle, in località **GANDANE** con il **VILLAGGIO ANDREA MORANDINI**.

§~ Forse dal latino medievale, **Vestus** =



VESTO nella mappa del 1898.

Ager cultus = campo coltivato; *Vestire* = *Colere, agrum excolere* = coltivare con cura un campo, [Du Cange].

VESTO, VIA

La via inizia al **BORGONUOVO**, dove termina **VIA ALAGI**, e - passando sotto il **COLLE DI SAN PIETRO** giunge a **VESTO**, dove è anche via interna fino all'innesto con **VIA SAN PIETRO**. Anticamente era detta via **SOTTO ROCCA**. Vedi **STRADA COMUNALE DETTA SOTTO ROCCA**.

VIALONE, CONTRADA

Nel 1641: «Una pezza di terra aradora, et prattiva nella **CONTRADA DI PANELI**, à mattina alla detta terra [della **CAVANA**] à monte il **VIALONE** di tavole cinquanta cinque». Si trovano anche i toponimi **VIALONE DI SOPRA PONZANO**

e, in contrada di **PONZANO**, una pezza di terra detta **VIALONE**.

§~ È una storpiatura di **VALLONE** (vedi).

VIÀ DE MARCION, VIA

La via delimita - dalla **VALLE DI GASO** agli **STAI** - i confini del comune di **MARONE** con **Zone**; da **CROCE DI MARONE** porta al monte *Gölem*.

§~ *Marcion* era, nei documenti cinquecenteschi, la grafia di *Marcheno*.

VIA DE SAN CARLO, SENTIERO

Sentiero - *sentér de càvre*, sentiero da capre, pericoloso - che, dal confine con **Zone**, sotto la cava di **Calarusso**, conduce verso **GUÌ**.

VIALONE, CONTRADA BAGNADORE DETTA, TERRENO

Nel 1785, tra i beni del fedecommissario

Ghitti di **Bagnadore** vi è un appezzamento, detto **VIALONE**, di poco più di 1 *piò* arativo, vitato e olivato - che si dice denominato **CANEVA** nel 1641e già proprietà dell'avo **Giovanni Pietro** - in contrada di **ROV[ADINE]**. Nelle tre versioni in nostro possesso dell'estimo del 1641 il terreno e il relativo toponimo non compaiono.

§~ Errata trascrizione di **VALLONE** (vedi).

VILLA ROMANA, RUDERI

Vedi: **I SITI ARCHEOLOGICI DI MARONE**.

VILLA VISMARA

Oggi sede della Biblioteca Comunale, in via Roma 83.

La villa è stata costruita dalla famiglia **Vismara**, industriali serici, nei primi anni del '900.

Vedi, anche, **CENTRO CIVICO DON RICCARDO BENEDETTI**.

§~ Dal cognome **Vismara**.

VILLA, DI, CONTRADA

La **CONTRADA DI VILLA** era la parte più a Sud-Est della **BREDA**: era delimitata, a monte, dalla **STRADA COMUNALE DI ELA** e, a valle, da **RODEL**.

Nel 1573 si trova «Un'altra [pezza di terra] uts:^a **CONT:^A DE VILLA**, à diman strada, à sera il lago pio uno tavole dodeci»; la strada a Nord è **VIA CARAGLIO**.

§~ Per lo **Gnaga** da *Vela*, voce del **Polesine** per campo triangolare; la forma a triangolo della zona anticamente non esisteva (è data dalla strada provinciale di ottocentesca fattura, ma il toponimo

è precedente) e si nota solo se a **VELA** o **ÉLA** si aggiungono, a valle di **VIA CARAGLIO**, **RODEL** e la zona a lago di **CARAI**.

Probabile un riferimento all'esistenza della villa romana del I secolo d. C.; in latino, *Villa* = unità residenziale e produttiva.

VILLA, STRADA COMUNALE DI (1842) e STRADA COMUNALE DI ÉLA (1898)

Via scomparsa con la costruzione della ferrovia; ne rimangono tracce. Da **VIA CARAGLIO**, perpendicolarmente, scendeva a lago; a nord della via vi è il terreno detto **CAPÈL DEL PRÉT**.

VIT, CONTRADA DELLA VITE E VIGNA, CONTRADA DI PREGASSO DETTA, TERRENO VIGNI, CONTRADA DI

Nel 1573: «Un'altra [pezza di terra] arad:^a, vid:^a, guast:^a, olivata **CONT:^A DELLA VIT** [...] pio uno tav:^e cinquanta». Nel 1641 lo stesso appezzamento è in contrada della **Vitte**: «Una pezza di terra aradora, vidata, et parte murachiva, in contrada [di **PREGASSO**] chiamata la **Vitte** [...] di pio uno tavole cinq:^{ta} cinque».

Nel 1785, proprietà degli **Zanotti dei Rós**, l'appezzamento, di 3 *piò* poiché riunisce il terreno **VIT** con quello detto **VIGNA**, è detto **VITE E VIGNA** in **CONTRADA DI PREGASSO**.

§~ In dialetto bresciano *Vit* = vite, vitigno.

Nel 1573: «Un'altra [pezza di terra] prativa, montiva, boschiva, guastiva, **CONT:^A DI VIGNI** [...] pio duoi tavole quaranta cinque».

VITTORIE, CASCINA

VITTORIE, CASCINA

La cascina è a Est di **PREGASSO** e della **CASCINA PRATI**, tra le cascine **AFRA** a Nord e **BONDIOLI** a Sud. Nel 1808 il fabbricato è nel mappale 833; dal 1842, sempre all'interno del mappale 833 (prato) il fabbricato ha il mappale 121. Nella mappa del 1808, tra la **CASCINA PIANE** e quella **DAQUE**, vi è una **CASCINA DETTA VITTORIE**, con il mappale - oggi come allora - 1234

§~ Una famiglia Cristini di Pregasso era detta dei Signorelli della Vittoria.

VITTORIO EMANUELE, PIAZZA

Posta a sinistra della **PARROCCHIALE**, è tra **VIA ROMA** e il **LUNGOLAGO GUGLIELMO MARCONI**.

§~ Non è specificato, ma si tratta di Vittorio Emanuele II, primogenito di Carlo Alberto di Savoia, re di Sardegna dal 1849 al 1861 e primo re d'Italia dal 34 marzo 1861 al 1878.

Come riporta la lapide di marmo murata nella parrocchiale la denominazione **PIAZZA VITTORIO EMANUELE** fu adottata per delibera comunale l'8 settembre 1895.

VOLTA DI PILATO

LA **VOLTA DI PILATO** è la lunga curva che fa la strada carrabile che porta in *Gölem*. Nella mappa CTR è indicata la località **VOLTA DI PILATO** a nord di **PÈNDULE**.

§~ In dialetto bresciano, *Vólta* = curva di strada o di fiume.

Z

ZAMPOI, CONTRADA DEL

Nel 1573 Antonio Zanotti possiede «Un'altra [pezza di terra] prativa, guastiva, arativa **CONT:ª DEL ZAMPOI** [...] tavole trenta cinque».

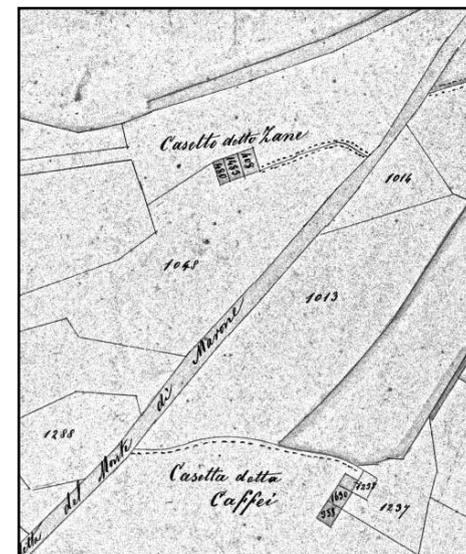
§~ Etimo oscuro.

ZAN, CONTRADA DI

Il toponimo è citato una sola volta nel 1641 e riguarda un appezzamento di proprietà di Antonio Guerini fu Battista: «Una pezza di terra aradora, vidata, olivata, et parte lamitiva, guastiva in **CONTRADA DI ZAN** di tavole novanta otto».

§~ *Zan* è, nei documenti cinquecenteschi, la forma contratta sia di Giovanni sia di Zanotti.

ZANI/ZANE, CASCINA



La CASCINA ZANE nella mappa del 1842.

Cascina in **MONTE DI MARONE**, a Nord della **CASCINA CAFFEI/TOMASINO**. È detta **ZANJ** nel 1808 con il mappale 1046 (terreno e fabbricato); nel 1842 è denominata **CASETTO DETTO ZANE** con i mappali 408, 480 e 1483; nel 1898 è costituita dai mappali 408 e 480; nel catasto attuale i mappali sono il 408, 480 e 4738.

§~ Dal cognome Zeni o Zanotti?

ZANARDELLI GIUSEPPE, VIA

Nel 1808 è denominata Strada pubblica detta di **ARIOLO** e comprende anche un tratto dell'attuale via **GIULIO GUERINI**. Nella mappa del Catasto austriaco è denominata via della **CAVANA** mentre nelle mappe unitarie non è riportato il nome.

Anticamente era la **CONTRADA DEL GALLO**.

§~ Personaggio storico.

GIUSEPPE ZANARDELLI [Brescia, 26 ottobre 1826 - Toscolano Maderno, 26 dicembre 1903] è stato un patriota e politico italiano. Ministro dei Lavori Pubblici nel primo governo Depretis del 1876, Ministro della Giustizia nel governo Depretis del 1881 e Presidente del Consiglio dal 15 febbraio 1901 al 3 novembre 1903.

ZANETTI, CONTRADA DELLI

Il toponimo è citato una sola volta nel 1573: «Un'altra arad:ª, olivata, corniva **CONT:ª DELLI ZANETTI** [...] tavole

sette».

§~ Dal cognome, storpiato, Zanotti o da Zanatta, un certo Livio, citato più volte nell'estimo del 1573, come usuraio.

ZAS, CONTRADA DEL

Il toponimo è citato una sola volta nel 1573: «Un'altra [pezza di terra] arad:^a, vidata **CONT:^A DEL ZAS** [...] tavole trenta».

§~ Forse per **Sas** = sasso, ciottolo.

ZELADY, CONTRADA DI COLLEPIANO CHIAMATA, TERRENO

Il toponimo è citato una sola volta nel 1641 e riguarda un appezzamento a **COLLEPIANO**: «Una pezza di terra aradora, vidata, et parte corniva in detta contrada [di **COLLEPIANO**], chiamata **ZELADY** [...] di tavole quaranta cinque».

§~ [?] In latino medievale, **Zelaria**, **Zeladina** = gelatina, carne o pesce in gelatina [Du Cange]. Terreno molle?

ZI, CONTRADA DEL

Il toponimo si trova una sola volta nel 1573: «Un'altra [pezza di terra] arad:^a, vit:^a, **CONT:^A DEL ZI** [...] tav:^e vinti otto».

§~ Nell'estimo del 1573, **ZI** è una grafia del cognome Zeni.

ZIBIANA, CONTRADA DI PONZANO, DETTA

Nel 1785 è una pezza di terra «arradora, vidata, olivata e lumettiva» di 40 tavole - di proprietà di Bortolo Ghitti fu Bortolo dei **Bertolini** - che confina a Est e Nord con una strada.

§~ [?] In dialetto bresciano, **Zöbia** = Giuggiola, frutto del Giuggiolo, dal sapore dolce, detto anche dattero cinese. La coltivazione fu introdotta dai Romani.

ZIGOLI, DI, CONTRADA

Citata una sola volta nell'estimo del 1573: «Una pezza di terra arad:^a, vidata, limetiva, **CONT:^A DE ZIGOLI** [...] tavole trenta sette».

§~ Dal cognome Gigola che nel XVI secolo è spesso scritto Zigoli.

In dialetto bresciano **Sigola** = cipolla. Sempre nel dialetto, ma meno probabili: **Sigol** e **Zigol** = mostarda, mosto cotto; **Zigol** = giunco.

La famiglia Gigola era detta del **Castèl** perché molti suoi membri abitavano a **COLLEPIANO** in **CONTRADA DI CASTELLO**. Forse, altro nome della **CONTRADA CASTELLO**.

ZINELLO, CONTRADA DI VILLA DETTA, TERRENO

ZINELLO E FOGNE, CONTRADA

La località è denominata **ZINELLO E FOGNE** (1785), altrove solo **ZINELLO**, in **CONTRADA DI VILLA** (1785) ed è posta a Nord-Ovest dell'**AQUA MARZA**, dove termina la salita di **VIA CARAGLIO** (andando verso **MARONE**): vi sono le abitazioni e i terreni di **Tone Cicio** (mappale 598), **Tone Brancàc'** (2626) e **Ghirardelli** (2627).

§~ Vedi **SINELLO**.

ZISTO, CONTRADA DEL

Nel 1641 Giovanni Battista Guerini fu Martino - che abita a Vesto - possiede «Un'altra [pezza di terra] aradora, vida-

ta in **CONTRADA DEL ZISTO**, confina [...] à monte il valzello di tavole otto». Il toponimo compare solo in questo estimo.

§~ [?] Forse per **Sito** = luogo, voce anche dialettale.

ZOCCHI, CONTRADA DI

Nel 1573, Antonio Zeni - che abita a **VESTO** - possiede «Un'altra [pezza di terra] arad:^a, vidata, olivata, murachiva, guastiva, **CONT:^A DE ZOCCHI** [...] pio uno tavole trenta nove». Nel 1641 il toponimo compare 5 volte come Zocchi, 1 volta è Zocche e 1 Zocchino.

§~ In dialetto bresciano **Sòch** = ceppo, base del tronco, piede dell'albero.

ZOCCHI, CONTRADA SOTTO VESTO DETTA, TERRENO

Nel 1785, un appezzamento di 1 *piò* e 38 tavole in **CONTRADA DI SOTTO VESTO**, denominato **ZOCCHI E PIAZZA SECCA**, è proprietà dei fratelli Guerini fu Marco Francesco dei **Carossa**; Giovanni Maria Guerini dei **Fontane**, sempre nel 1785, possiede 2 piccoli appezzamenti in **CONTRADA DI ZOCHI**. Ancora oggi il terreno, posto poco a Sud della chiesa verso **GANDANE**, è chiamato **I SÒCH**.

ZOR, CONTRADA DI, PEZZA DI TERRA DETTA ZOR

Nel 1785, unica citazione, un appezzamento di 1 *piò* e 35 tavole in **CONTRADA ZOR**, detto **ZOR** a **VESTO**, è proprietà dei fratelli Guerini fu Marco Francesco dei **Carossa**. Nel 1785 vi è, anche, la **COLLA DI ZOR** in **RUDELLO**.
§~ Etimo oscuro.

ZOTTINI, CONTRADA DI

Il toponimo è citato solo nel 1641 ed è variante di **CONTRADA D'AQUE**: è una pezza di terra «montiva, et parte prattiva, corniva [...], con] una staletta con la mittà del fenile, et un poco di corte» di proprietà di Battista Ghitti fu Faustino. L'altra metà della cascina è proprietà di Giulio Guerini fu Giacomo che la dichiara in **CONTRADA D'AQUE**.

§~ Etimo oscuro.

ZUERI, CONTRADA DI

Il toponimo compare solo nel 1573: «Un'altra [pezza di terra] uts:^a **CONT:^A DE ZUERI** à mezodi et sera strada tav:e cinque». Probabilmente a **PREGASSO** poiché è proprietà di Francesco Zanotti la cui casa e gli altri beni sono tutti in questa frazione.

§~ Etimo oscuro.

p.	V	GIOVANNI BONFADINI	Introduzione
p.	IX	ROBERTO PREDALI	Premessa
p.	XIV		Tavole di ragguaglio dei pesi e delle misure
p.	XVII		Glossario dei termini più usati nei documenti dal 1500 al 1700
p.	XX	ANDREA SALGHETTI	Note sulla trascrizione fonetica e sulla pronuncia
p.	XIII		Bibliografia
p.	1	ROBERTO PREDALI	Marone. Toponomastica storica.

Finito di stampare da COLOR-ART di Rodengo Saiano (Bs)
nel mese di Maggio 2017
per conto di FdP editore

